Anno 105 - Numero 252

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 29 Ottobre 1973

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Ieri, per la prima volta, dopo tanti anni e le guerre

Incontro e un accordo di egiziani e israeliani

Due delegazioni, guidate da generali, devono definire la linea di tregua alla presenza dell'Onu - L'intesa riguarda una colonna di autocarri egiziani, guidata da caschi blu, che deve portare soccorsi alla Terza Armata circondata - I feriti saranno sgomberati quando Il Cairo comunicherà le liste dei prigionieri

Stretta di mano

Sebbene una rondine non faccia primavera e, secondo Seneca, si possa «dare la mano senza stringere le dita», l'incontro di ieri tra il generale israeliano Aharon Yariv e un collega egiziano va ricordato come un evento augurale di questo dopoguerra. Nella lunga cronologia del conflitto arabo-israeliano esso non si ripeteva da 17 anni.

Egitto e Israele danno identico significato all'avvenimento, benché usando espressioni diverse ciascuna parte metta in rilievo ciò che le preme; ad Israele «delimitare le linee di tregua», all'Egitto «ripristinare le posizioni delle rispettive forze quali risultavano al momento in cui è entrata in vigore la tregua, il 22 ottobre».

Le due espressioni direbbero la stessa cosa, poiché entrambe le parti accettarono quella tregua, se per altri cinque giorni dopo il 22 ottobre non si fosse combattuto, senza testimoni imparziali, avanzando l'uno retrocedendo l'altro, forse inevitabilmente, perché la logica militare, in un armistizio come questo dettato da lontano, ha esigenze talvolta in contrasto con quelle della politica.

Nella diversità delle espressioni vi è dunque la spia di un dissenso più arduo della semplice ricerca delle linee armistiziali. Lo strascico dei combattimenti non ha modificato nella sostanza le posizioni delle parti: come ora l'Egitto era invaso dagli israeliani, questi erano nei sobborghi di Suez, la terza armata egiziana era accerchiata.

Ma ancora ieri l'autorevole direttore di «Al Ahram», Heykal, definiva una «sacca» la presenza israeliana ad Ovest del Canale di Suez. Ciò denota una divergenza [illegible] nella valutazione della realtà militare, poiché l'armistizio, tardivo rispetto alle finalità politiche che si proponeva, ha sancito non un'equivalenza di forze ma una netta vittoria di Israele.

Come se le insidie dell'inaffferrabile linea armistiziale non bastassero, sopraggiungono quelle dell'infelice risoluzione 242 dell'Onu. Se «Al Ahram» è attendibile, l'Unione Sovietica ha precisato ieri all'Egitto che essa interpreta le decisioni dell'Onu nel senso che «subito dopo» il ritorno alle linee di tregua del 22 ottobre (risoluzione 338) le parti dovranno iniziare le trattative di pace (ancora la 338) e gli israeliani dovranno nello stesso tempo ritirarsi dai territori occupati nel 1967 (risoluzione 242). Se ciò fosse ovvio, che senso avrebbe trattare?

Ad un'ambiguità non soltanto si aggiunge un'altra, ma anche il proposito, certamente sterile e pericoloso, di accentuarla e quindi vanificare ogni vero sforzo di pace. Nulla sarebbe più beffardo, dopo la stretta di mano di ieri, della non pace né guerra che ha preceduto funesta l'ultimo confronto, o della gelida e puntigliosa inerzia di cui per anni fu teatro in Corea la tenda di Panmunjom.

Renzo Carnevali

I "caschi blu" sono a Suez

Il Cairo, 28 ottobre.

La missione delle Nazioni Unite al Cairo ha annunciato stasera che i primi uomini della sua forza di pace sono pervenuti nella città di Suez, duramente colpita dai bombardamenti della quarta guerra arabo-israeliana, istituendovi posti di osservazione «fra le forze egiziane ed israeliane».

Un portavoce del governo egiziano ha intanto «categoricamente smentito ogni dichiarazione israeliana che il nemico abbia conquistato la città di Suez».

Gli israeliani, ha detto il portavoce, «non hanno la città, che è ancora in mani egiziane».

(Associated Press)

Suez. Un gruppo di prigionieri egiziani: facevano parte della III armata circondata dagli israeliani (Telefoto Ap)

La terza armata egiziana senza cibo né acqua

L'intesa per portare soccorsi ai 20 mila isolati nel deserto

(Dal nostro corrispondente)

Tel Aviv, 28 ottobre.

Due incontri diretti sono avvenuti tra militari israeliani e egiziani. La notte scorsa, all'una e trenta, ufficiali dell'esercito d'Israele e di Egitto, alla presenza di un delegato dell'Onu, si sono incontrati al chilometro 101 della strada fra Suez e Il Cairo. Scopo principale del colloquio, avvenuto grazie all'intervento del Dipartimento di Stato americano, è stato di «normalizzare l'applicazione della risoluzione della tregua e ripristinare le posizioni delle rispettive forze quali risultavano al momento in cui era entrato in vigore la tregua originaria, il 22 ottobre», inoltre «discutere le linee del cessate il fuoco». *Si ignora se su questi punti siano state prese decisioni.*

Un accordo è stato invece raggiunto sull'invio di soccorsi agli uomini della Terza Armata egiziana, che si trova in posizione critica sul lato est del canale di Suez è bloccata dall'esercito di Israele, che le sta di fronte con le forze corazzate e alle spalle, dove occupa un settore che si estende sin sotto ad Adabiya. L'assedio rende difficile, per non dire impossibili, i rifornimenti, il vettovagliamento (manca anche l'acqua potabile), il trasporto e la cura dei feriti, ai ventimila uomini che avevano varcato il Canale.

Il secondo incontro è avvenuto tra i generali israeliano Bar Lev ed egiziano Sharif in un punto non precisato della linea del «cessate il fuoco» dopo che la colonna dei camion con i soccorsi era stata bloccata dalle cannonate egiziane. In quel momento erano in corso sparatorie: gruppi isolati di arabi facevano fuoco con armi leggere, mentre un «commando», con l'appoggio di cannoni semoventi, tentava di forzare l'assedio. Venivano lanciati anche dei missili contro aerei israeliani che sorvolavano la propria zona (i velivoli non sono stati colpiti).

Bar Lev ha fatto presente al suo interlocutore che se continueranno i combattimenti e passo degli egiziani i rifornimenti alla Terza Armata saranno intralciati. Il generale Sharif ha promesso di intervenire per eliminare il problema. In serata, la prima colonna di soccorso (120 autocarri) ha raggiunto le truppe egiziane. Il convoglio ha percorso la strada Cairo-Suez diviso in gruppi di dieci unità per facilitare il controllo da parte israeliana.

Si dice che a Tel Aviv esistessero due tendenze negli ambienti militari e politici: quella dei fautori di una linea dura, che insistevano per non far pervenire niente agli egiziani assediati ed esigere la loro resa, consentendo al massimo l'onore delle armi ai soldati e il permesso agli ufficiali di portare la pistola; e quella propensa a concedere per ragioni umanitarie i rifornimenti agli uomini della Terza Armata, che per disperazione avevano tentato le furibonde azioni degli ultimi giorni, in cui si era assistito anche alla resa per fame di gruppi di militari.

Ha prevalso la linea moderata e le trattative che erano in corso (attraverso organi diversi: la Croce Rossa internazionale, il quartier generale dell'Onu nel Medio Oriente e l'ambasciata americana, che aveva raccomandato una certa duttilità) sono sfociate in un primo accordo. Gli ospedali israeliani avevano offerto plasma per i feriti egiziani che non potevano riceverlo dalle loro retrovie, ma l'accordo di questa notte prevede la possibilità di evacuare trecento feriti (che saranno consegnati dopo che l'Egitto avrà comunicato le liste dei prigionieri israeliani) e di far giungere convogli non militari oltre il Canale sul lato Est. I primi 120 autocarri, guidati da militi del Corpo delle Nazioni Unite, costituiscono il primo nucleo di una serie di trasporti che fa la spola tra i depositi della assistenza militare presso Il Cairo e questo fronte.

Giorgio Romano

Dieci aerei carichi di sovietici

Giunti anche in Siria rappresentanti russi

Il Cairo, 28 ottobre.

Il giornale «Al Ahram» scrive oggi che l'Urss ha consegnato ieri all'Egitto una nota nella quale afferma di essere in continuo contatto col segretario generale dell'Onu per affermare i due punti seguenti:

— Che il ritiro delle forze armate alle linee di tregua del 22 ottobre è una condizione pregiudiziale per ogni ulteriore passo possibile.

— Che l'applicazione dei paragrafi 2 e 3 della risoluzione n. 338 e del testo della risoluzione n. 242 del consiglio di sicurezza, che prevede in particolare il ritiro di Israele dai territori arabi occupati nel 1967, avverrà subito dopo il ritorno alle linee di tregua del 22 ottobre.

L'annuncio di questa interpretazione delle decisioni dell'Onu coincide con quello, del giornale *Al Nahar*, secondo cui «*dieci aerei con a bordo rappresentanti sovietici incaricati di sovrintendere all'applicazione della tregua sono arrivati in Siria*». «Rappresentanti» sovietici sono già arrivati in Egitto.

Da Damasco non v'è conferma. Nella capitale siriana fonti governative hanno dichiarato che la guerra sarà ripresa entro due mesi se Israele *non si sarà ritirata* completamente dalle alture di Golan.

Secondo fonti non ufficiali le truppe dell'Irak, che combattevano in Siria, avrebbero ricevuto l'ordine di rimpatriare. L'Irak ufficialmente non ha accettato la tregua; in teoria è ancora in guerra con Israele. *(Ap-Ansa)*

Il Cairo non ammette l'invasione dell'Egitto

Il Cairo, 28 ottobre.

La presenza israeliana sulla sponda occidentale del Canale di Suez non ha ormai più nessun valore militare o politico: questa è la tesi sostenuta oggi da tutta la stampa egiziana, la quale fa inoltre il racconto «delle ultime cento ore di combattimento».

Gli israeliani, aggiungono i giornali, non hanno mai occupato la città di Suez (all'estremo Sud del Canale) ed hanno perso il novanta per cento di una brigata corazzata nel vano tentativo di farlo. Le truppe egiziane su tutto il fronte hanno il morale altissimo, sono sicure della prossima vittoria, hanno fiducia in se stesse, nel loro comando e nelle loro armi per la liberazione della loro terra. *(Ansa)*

(Fucilati generali egiziani dallo stato maggiore del Cairo? Una corrispondenza degli inviati del «Sunday Times» di Londra a pag. 2)

Domani sarà deciso il provvedimento

Condono fiscale per tre milioni di ricorsi

(E chi ha già concordato e sta pagando tutto?)

Giovedì, giorno beneaugurante di Tutti i Santi, noi italiani, passiamo dalla «fase 1» alla «fase 2» e il governo dallo sforzo limitato dei «cento giorni» all'impegno ambizioso dei «mille giorni».

In altre parole il 1° novembre scade il blocco dei prezzi e comincia il periodo del rilancio economico e delle riforme, che dovrebbe durare tre anni, sino alle nuove elezioni politiche.

La data è importante, ma simbolica: non ci saranno comete in cielo né grandi avvenimenti in terra di Roma ad annunciare il passaggio. I prezzi dei generi di largo consumo non aumenteranno per ora, i necessari ritocchi saranno lenti e controllati.

Inoltre la ripresa è cominciata già nei mesi scorsi, con una più alta produzione industriale, maggiori investimenti e la lira più forte sui mercati esteri.

Alcune riforme sono già state compiute. Una, rilevante, è di costume e di metodo: riguarda i nuovi rapporti tra governo sindacati e imprenditori per la programmazione e l'accordo all'interno degli stessi sindacati per evitare spinte settoriali. L'Italia diventa un Paese più serio.

L'altra riforma è quella fiscale, che comincerà di gennaio. Sarà preceduta dal «grande condono» che gli esperti hanno preparato e che domani il Consiglio dei ministri discuterà.

E' un provvedimento necessario, atteso da tempo, promesso, smentito e poi ancora promesso. Giovedì a circa 3 milioni di contribuenti che hanno ricorsi in sospeso e allo Stato le cui casse riceveranno presto oltre 3 mila miliardi.

Ma il provvedimento, quale ne sia la logica economica, turba e sconcerta il cittadino, onesto o timido, che ha denunciato il giusto, e quello che, per ignoranza o sfortuna, ha concordato nei mesi passati fino all'ultimo centesimo. I premiati sono sempre gli altri.

Riuscirà il nuovo sistema tributario a evitare abusi e ingiustizie? Dall'anno prossimo con le tasse risparmieremo meno, avremo meno soldi da spendere.

E' un grosso peso. Sarà sopportabile con la certezza che è uguale per tutti e che i miliardi non vengono sprecati. Altrimenti sarà una beffa: e i mille giorni resteranno nel limbo delle buone intenzioni.

Tino Neirotti

(A pag. 17 servizio di Alberto Rapisarda sui prezzi e sul condono fiscale di domani)

Il campionato torna agli inizi

In testa 7 squadre con Juve e Torino

Il gol di Bettega: è il secondo della Juve (Moisio - I servizi sportivi da pag. 9 a pag. 15)

Sette squadre — con Juventus e Torino ben allineate — guidano la classifica dopo la terza giornata del massimo campionato. La situazione generale è di sfida su ogni fronte, a vantaggio degli interessi che muovono il calcio da Nord a Sud. Sette squadre sembrano troppe? Per la verità sottolineano una parità di valori che di domenica in domenica crea nuove attese, nuovi problemi tecnici e tattici, nuovi interessi tifosi.

Il campionato è corpo vivo solo se non esprime subito una «tirannia», ma gioca su otto campi, ogni volta, le diverse possibilità di ogni club.

Dicono i Libri dei Saggi: sette orifizi ha il volto umano, sette pianeti regolano l'esistenza dei sette metalli necessari al globo, in sette giorni fu creato il mondo, sette vite hanno gli animali fatati. Se questo numero magico ha valore assoluto, quale significato attribuire alle sette squadre che guidano la classifica del campionato?

Più che un normale «settebello», le squadre di testa ci ricordano una «ammucchiata» tanto casuale quanto priva di amorosi sensi. Chi ha vinto e chi ha perso si ritrova appaiato sul gradino più alto. Nessuno, dopo tre «giornate», è così sano da potersi vantare pieno punteggio. Il campionato comincia davvero a fine ottobre, muovendosi con precari equilibri e senza nascondere le contraddizioni.

La spinta juventina, grazie a Causio e a don José, sottomette la Lazio di un irriducibile e meritevole Chinaglia, il Milan passa a Roma ringraziando Ginulfi ed un Barbaresco di cattiva annata. Il Torino porta via il suo necessario punticino a Cagliari, il Napoli non cede all'Inter pur spartendo con i nerazzurri ritmi e ferocia. Nella graduatoria dei goleadores, per quanto modesta dopo tre sole domeniche, tra i Boninsegna e gli Altafini, i Cané e i Pulici e i Bettega, spicca solitario il foggiano Silvano Villa, frantumatore a Firenze delle ragnatele viola.

Si può credere a questo football nostrano, anche se ha subito crude lezioni sui fronti europei. Denuncia scarsità, talora gravi cecità tattiche, dimostra che il lavoro in profondo (psicologico e fisico) è ancora lontano dalla perfezione, ma risulta vivo. Il «campionato anomalo», proprio con questa classifica costruita su sette nomi a braccetto, sarà carico di suggestioni, fino a diventare il miglior sostenitore del Club Italia destinato ai Mondiali '74.

Nel giro di una sola «ripresa» le squadre piemontesi, dalla Juve al Torino al Novara stesso, hanno reso legittima sul campo la loro forza caratteriale, mentre perdevano colpi le romane, resistevano i due club di Genova, davan battaglia le meneghine. C'è quindi speranza per tutti, sulla strada dello scudetto. Ciascuno si impegni a perfezionare le proprie doti. Ma riconosciamo che, fino ad oggi, per tre domeniche il calcio ha giustificato il costo del biglietto. Non è affatto poco.

Giovanni Arpino

Sommario pagine interne

Leone nel Benelux — Continua il viaggio ufficiale del presidente della Repubblica. Di Nicola Adelfi pag. 2

Pietra Ligure — Con gli invalidi civili del S. Corona. Che cosa chiedono. Di Piero Gasco pag. 2

Il Bolshoi a Milano — La prima di «Kovanscina» alla Scala. Di Massimo Mila pag. 3

Morto Sergio Tofano, padre del «signor Bonaventura». Di Alberto Blandi pag. 3

Furto di quadri a Roma — Quattro banditi, sotto minaccia delle armi, hanno chiuso in un confessionale il parroco e due ragazzi. Tra le opere rubate una tela del Guercino. Di Marco Tosatti pag. 7

Elezioni in Portogallo — Si è conclusa la farsa; esito scontato. Di Luca Giurato pag. 17

Misterioso attentato nella scorsa notte a Genova

Bombe al Salone della nautica in fiamme barca da 13 milioni

Danneggiate altre due imbarcazioni - Scoperto in tempo e reso inoffensivo dagli artificieri un altro ordigno - Telefonate anonime annunciano in serata altri scoppi: falsi allarmi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 ottobre.

Due ordigni incendiari sono esplosi, la scorsa notte, nei padiglioni del XIII Salone nautico internazionale, chiuso ufficialmente stasera dal ministro Matteotti. Una terza bomba è stata trovata questa mattina su un barca a vela. Le fiamme hanno distrutto uno yacht di sette metri e un kayak, lambito un cabinato e l'arredamento d'uno stand, all'interno della «collettiva» organizzata dalla Francia: i danni superano i venti milioni.

Subito dopo la scoperta dell'ordigno, il grande edificio C del quartiere fieristico è stato chiuso al pubblico e perquisito attentamente da polizia e carabinieri. Quasi certamente gli incendi e la mancata esplosione sono collegati tra loro: gli inquirenti ne sono convinti e parlano di «identico piano criminoso». Misteriosi sono invece i motivi dell'attentato e l'identità degli esecutori.

Il ritrovamento della bomba inesplosa, che ha fatto riesaminare sotto tutt'altra ottica gli incendi notturni, apparsi in un primo tempo fortuiti, è avvenuto casualmente. Verso le 10,30 Alessandro Rizzi, rappresentante della Scandinavian Motor Boats, che espone lo yacht «Vikcand 27» (otto metri di lunghezza, venticinque metri quadri di velatura), è salito a bordo dell'imbarcazione. Notando un certo disordine nella cabina, tra i cuscini di prua, si è avvicinato e ha visto una scatola di sigari nascosta sotto il marco porta-vela. «*L'ho aperta per curiosità* — dice ora, bianco in volto al pensiero del pericolo corso —. *Dentro c'erano un orologio da uomo, una piccola batteria e tre "salsicciotti". Ho capito che si trattava d'una bomba. Ho guardato l'ora e ho visto che le lancette erano ferme sulle 4. Sono sceso e ho chiamato dei colleghi, che sono scappati, poi ho avvertito i carabinieri.*

I militari, subito intervenuti, hanno fatto sgomberare il padiglione, alcuni artificieri hanno disinnescato l'ordigno. Il difettoso funzionamento dell'orologio, collegato con due fili elettrici alla batteria, non aveva evidentemente incendiato la polvere contenuta nei «salsicciotti». Nel corso della notte, invece, altri due congegni similari avevano funzionato perfettamente.

Alle tre le fiamme avevano avvolto all'improvviso lo yacht «Delta Marine 700», costruito dalla società francese Deltachimie e importato in Italia dalla ditta Navimar di Fiumicino, che era esposto nel padiglione B 1. Un guardiano in servizio all'altro capo del grande edificio, ha sentito una botta soffocata; quando si è voltato, lo scafo, del valore di circa 13 milioni di lire, era già in fiamme.

Alle 3,30 un altro focolaio si è sviluppato in un sottoscala del Palasport, l'edificio circolare progettato da Nervi, che ospita centinaia di barche in gomma e in plastica. Il fuoco è stato domato prima che raggiungesse le infiammabilissime imbarcazioni.

Un nuovo allarme è stato provocato, nella serata, da alcune telefonate anonime che preannunciavano l'esplosione di altre bombe per le 19,15. Ulteriori frenetiche perquisizioni non hanno dato esito.

Giulio Anselmi

Dichiarazioni di Golda Meir

Ad Israele erano noti i piani d'attacco arabi

Il "premier" di Gerusalemme ha detto: "Il nostro è stato un rischio calcolato. Non volevamo di nuovo sforzarci per dimostrare agli amici che non avevamo scatenato la guerra"

Suez. Un prigioniero egiziano ferito negli scontri sul Canale (Telefoto Ap)

Tel Aviv, 28 ottobre.

In un'intervista televisiva, registrata oggi nella città di Herzlyia, il primo ministro israeliano Golda Meir ha detto che l'incontro di rappresentanti militari egiziani e israeliani è un buon avvio verso i negoziati di pace. *«Un incontro del genere non era mai avvenuto. Noi lo abbiamo proposto e siamo lieti che sia stato accettato. Da quanto mi risulta si può dire che l'atmosfera era buona, sotto ogni aspetto. Immagino vi siano «fondate possibilità» di altri incontri. Ora, non posso essere sicura che questo porti direttamente e subito alla pace, ma è un buon inizio. Si comincia così, con la gente che accetta di parlare».*

Golda Meir ha poi detto che Israele desidera aprire negoziati diretti «su piena scala» in vista di una sistemazione permanente, ovunque e in ogni momento, ma ha aggiunto che nel frattempo il Paese aumenterà la sua produzione e l'acquisto di armi.

Il Primo ministro di Gerusalemme ha anche affermato di non poter condividere tutto l'ottimismo del presidente statunitense Nixon, che, sabato, ha detto di considerare le attuali possibilità di pace nel Medio Oriente migliori rispetto a qualunque altro momento negli ultimi 20 anni. «L'unica cosa che posso affermare — ha spiegato Golda Meir — *è che io spero sia così, ma finora dagli egiziani e dai siriani non è giunta una sola parola a indicare qualcosa di nuovo».*

La signora Meir ha quindi spiegato che tra Israele e Stati Uniti vi sono talora differenze d'opinione *«anche dolorose»*, ma i due Paesi sono pienamente d'accordo quando si tratta di desiderare la pace. Tuttavia *«sarebbe stato assai meglio se gli egiziani e noi avessimo concordato direttamente la tregua. Soprattutto la questione dello scambio dei prigionieri di guerra sarà sollevata in ogni sede».* Alla domanda se Israele non avrà colloqui per la pace prima che sia risolta la questione dei prigionieri, la signora Meir ha risposto: *«Non vogliamo porre condizioni. Vi siano o no negoziati di pace, il diritto internazionale e le convenzioni internazionali non sono stati fatti soltanto per Israele».*

Il «premier» ha poi affermato che Israele ha corso «un rischio calcolato»: conosceva in anticipo i piani d'attacco degli arabi, ma non ha voluto *«che si ripetesse la situazione di noi che ci sforzavamo di dimostrare che non avevamo scatenato la guerra e dei nostri migliori amici che ci dicevano: se non aveste sparato per primi avremmo potuto aiutarvi. Abbiamo dovuto pagare per questo un prezzo pesante».*

Golda Meir ha escluso negoziati diretti tra Israele e i palestinesi. Sui colloqui di pace ha detto che *«per quanto concerne il quando e il dove, ogni ora è buona per cominciare e ogni posto del mondo è buono. Sotto quali auspici? Ascolteremo e mediteremo. Non penso che vi saranno difficoltà su questo punto».*

Sulla dichiarazione di voler continuare a produrre e acquistare armi, la signora Meir ha precisato: *«Non è possibile che una piccola nazione rimanga alla mercè di chiunque voglia usarle prepotenza».*

(Associated Press-Ansa)

Certamente per errore

L'Egitto attacca il convoglio Onu

Camion guidati da "caschi blu" portano generi di soccorso alla Terza Armata assediata - Bar Lev protesta con il generale egiziano Sharif

Tel Aviv, 28 ottobre.

Dopo l'incontro del generale israeliano Yariv con un collega egiziano, un secondo incontro è avvenuto oggi, a poca distanza da Suez, tra il generale Haim Bar Lev e il generale egiziano Bashir Sharif. Bar Lev ha accusato gli egiziani di aver aperto il fuoco contro le forze israeliane e ha ammonito che altre sparatorie da parte egiziana comprometteranno il passaggio attraverso le linee israeliane del previsto convoglio di viveri e medicamenti per la Terza Armata egiziana accerchiata nel Sinai.

Secondo gli israeliani, gli egiziani avevano aperto il fuoco anche sul convoglio di soccorso diretto dalle Nazioni Unite, e Bar Lev ha chiesto a Sharif spiegazioni sull'azione egiziana. Sharif, hanno detto i militari ai giornalisti, ha espresso «perplessità». Bar Lev l'ha ammonito che se le sparatorie continueranno, il convoglio verrà bloccato.

L'incidente è stato poi superato e il primo convoglio di soccorso (i camion erano guidati da personale dell'Onu) è arrivato a destinazione. In giornata, da Tel Aviv, la Croce Rossa ha fatto pervenire per via aerea un secondo carico di sangue e plasma agli egiziani accerchiati. Un altro carico di plasma è partito dal Cairo.

Secondo Radio Tel Aviv nelle file della Terza Armata egiziana «si mantiene una stretta disciplina» per conservare le scorte di viveri e acqua, ma «centinaia di soldati» si stanno arrendendo agli israeliani.

A occidente del Canale, secondo gli israeliani, gli egiziani hanno aperto varie volte il fuoco, anche con mortai, contro le forze israeliane.

(Ansa-Ap)

Si dimette il ministro che ha criticato Dayan

Tel Aviv, 28 ottobre.

Il ministro della Giustizia israeliano, Yaaqov Shimshon Shapiro, stretto collaboratore del primo ministro Golda Meir, ha annunciato le dimissioni dal governo. Shapiro aveva duramente criticato il ministro della Difesa Moshe Dayan per il suo modo di condurre la guerra.

Le dimissioni sono state annunciate mentre un gruppo di cittadini, tra i quali parenti di prigionieri di guerra israeliani ancora in mano al nemico, dimostrava contro la decisione del governo di consentire a una colonna di rifornimenti di raggiungere la Terza Armata accerchiata nel Sinai.

(Ansa)

Lo rivela il "Sunday Times,,

Generale egiziano uccide suoi ufficiali

Non avevano creduto ai fedayn che li avvisavano della controffensiva israeliana sul Canale

Londra, 28 ottobre.

Il giornale domenicale britannico *Sunday Times* scrive che il fratellastro del presidente egiziano Sadat, Adel Sadat, di 22 anni, pilota di un «Mig», è rimasto ucciso nelle prime fasi della guerra e che alcuni alti ufficiali egiziani sono stati giustiziati per non aver seguito un avvertimento dei guerriglieri palestinesi che avevano fatto presente che Israele stava preparando una controffensiva attraverso il Canale di Suez.

Il *Sunday Times* aggiunge che questi episodi non sono stati mai noti in Egitto.

Circa la controffensiva israeliana attraverso il Canale, il giornale scrive che unità palestinesi hanno partecipato alla lotta lungo la riva occidentale del Canale, e anche questo fatto è stato sinora tenuto segreto.

Sin dalla fine della guerra del 1967, secondo fonti militari egiziane e palestinesi, era stato mantenuto un gruppo relativamente piccolo di unità dell'esercito di liberazione della Palestina lungo la riva occidentale. Queste unità, dotate soltanto di armi leggere, hanno avuto il compito nelle ultime tre settimane di lotta di agire da centri di trasmissione di informazioni nel caso gli israeliani avessero cercato di attraversare il Canale per una controffensiva. Quando si concretò una simile eventualità, i palestinesi avvertirono immediatamente con telefoni da campo il comando della seconda armata, responsabile di quel settore, ma l'avvertimento non fu preso sul serio e ai palestinesi venne detto: *«State sognando».*

Ma alcune ore dopo, sempre secondo i resoconti pubblicati dal giornale, quando fu chiaro che forze israeliane avevano passato il Canale, il comandante in capo dell'esercito generale Shazli si recò al quartier generale della seconda armata e uccise personalmente gli ufficiali responsabili.

(Ansa - Reuter)

La visita nel Benelux

"Charme,, italiano di donna Vittoria

La moglie del Presidente ha conquistato anche olandesi e belgi

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 28 ottobre.

All'inizio di questo mese di ottobre i signori Leone erano in visita di Stato a Parigi e, sulla scia di «Paris Match», giornali e settimanali francesi scrissero che da molti anni, da quando l'Eliseo aveva ospitato John e Jacqueline Kennedy, nessuna consorte di capo di Stato era stata seguita dai parigini con l'interesse, la simpatia e l'ammirazione suscitata da Vittoria Leone.

Dovunque andasse, in sfarzosi saloni regali o in modesti asili d'infanzia per figli di poveri immigrati, subito tutti gli occhi erano calamitati dalla sua persona, vedevate dappertutto spuntare sui volti espressioni sorridenti, udivate da brava gente esclamazioni di spontanea gentilezza e cordialità nei riguardi della bruna signora arrivata dall'Italia. Verosimilmente, lo stesso avverrà a Bruxelles, alla corte di re Baldovino, anche quando la signora Vittoria avrà da un lato la regina Fabiola, dall'altro la principessa Paola di Liegi.

Donna Vittoria Leone

Simpatia

Ma quali sono i motivi di una così immediata e diffusa simpatia per la signora Vittoria? Una friulana di condizione operaia, forse sessant'anni, e che guarda da vicino, con occhi lucidi, la consorte del nostro Presidente della Repubblica mentre sosta a salutare la folla in una piazza di Amsterdam, mi dice: «Perché mi pare una mia figlia: sì, una figlia tanto affezionata che è rimasta in Italia». *Mi risponde invece una collega francese:* «Perché ha charme, e lo charme non è definibile. E' una qualità naturale. Guarda come è vestita con eleganza in tutte le occasioni, e con quanta semplicità si muove, con che naturalezza sorride. Ho sentito dire che quest'anno sarà inclusa tra le dieci donne più eleganti del mondo. Se lo merita. Sì, *madame* Vittoria ha charme, uno charme particolare, tutto italiano».

Forse è così. Anche se il suo guardaroba non è estremamente ricco, la signora Vittoria fa sempre un gran figurone, qualunque abito indossa. Sabato sera, al ricevimento in onore dei granduchi del Lussemburgo, era tutta vestita di bianco.

Ma il marito, Giovanni Leone? Per lui è diverso. Sì, lo so; e lei, la signora Vittoria, lo sa che io lo so. Quando fu eletto Presidente della Repubblica e venne a trovarsi prigioniero nelle mille e più stanze del Quirinale, senza che mai gli fosse permesso di uscirne per mesi, sempre vigilato a vista da funzionari del cerimoniale, allora Giovanni Leone, lui così gioviale, così pieno di vitalità, così estroverso, abituato a viaggiare da un capo all'altro dell'Italia quasi ogni giorno per i suoi impegni di avvocato, per fare da testimone a un matrimonio o per partecipare a un congresso, cadde in uno stato di avvilita depressione. E sapete qual era il suo luogo agognato, l'Eden che stava sempre a rimpiangere? La cabina di un vagone letto. Proprio così. Lì dentro lui si sentiva protetto come nel grembo materno e nello stesso tempo sentiva la vita scorrere sui binari, le soste nelle stazioni, l'andirivieni dei viaggiatori. Perciò viveva nei grandi e lussuosi spazi del Quirinale e sognava il piccolo abitacolo di un vagone letto.

Prigioniero

Nei mesi precedenti l'elezione egli aveva perso volontariamente una decina di chili, e nel Quirinale continuò a dimagrire per malinconia. Ma ora?, domando io alla signora Vittoria. Ora, mi risponde, Giovanni viaggia, si muove molto, ha giornate intense di lavoro, mangia con buon appetito e ha ripreso qualcuno dei chili perduti. Ha deciso di non essere un Presidente della Repubblica che intristisce in una condizione di quasi prigioniero. Ha deciso di riacquistare la sua personalità autentica, di sempre, di non più reprimere i suoi impulsi naturali, il suo ottimismo e in genere la sua fiducia negli uomini.

E se a un certo momento (è avvenuto realmente più volte nell'Olanda e nel Lussemburgo) un operaio gli va incontro con le braccia tese, ebbene lui abbraccia lo sconosciuto, come il suo cuore gli detta, senza stare a badare a coloro, poliziotti o diplomatici, che cercano di trattenerlo.

Lo stesso bisogno di autenticità, di sentirsi interamente se stessi, di non lasciarsi rattrappire dalle norme protocollari del cerimoniale, lo portano a improvvisare quasi sempre i suoi discorsi. La tradizione esige che siano preparati settimane e mesi prima che abbia inizio una visita di Stato; e vi provvedono persone particolarmente specializzate in questo genere di lavori, persone che con un orecchio percepiscono attraverso gli ambasciatori quali sono gli umori del Paese da visitare e con l'altro ascoltano quello che dicono i libri di storia e le enciclopedie sui rapporti che legano l'Italia a quel dato Paese. Dunque i discorsi per ciascuna circostanza vengono preparati nel Quirinale e pubblicati in fascicoli; ma poi Leone non ne fa niente. Non si rassegna a leggere la lezioncina. Preferisce improvvisare adeguandosi di volta in volta al luogo, al pubblico e all'atmosfera che sente intorno a sé.

Nicola Adelfi

Visita al grande complesso ospedaliero di Pietra Ligure

Gli invalidi del S. Corona chiedono il diritto alla vita

Dopo una commovente protesta collettiva hanno ottenuto l'assicurazione di restare nell'istituto - Ma vi è un problema generale più grave: possono vivere con una pensione del ministero di 18 mila lire? - Hanno il diritto di essere reinseriti nella società

(Dal nostro inviato speciale)

Pietra Ligure, 28 ottobre.

Sono in grande maggioranza ragazzi, o poco più che ragazzi. Costretti a letto da mesi o immobilizzati su una sedia a rotelle. Domenica scorsa hanno fatto lo sciopero della fame, tutti quelli che potevano si sono schierati davanti all'ingresso dell'ospedale distribuendo manifestini, rivendicando il loro diritto alla vita, ad essere considerati uomini e non esseri inutili capaci soltanto di ispirare fugaci sentimenti di pietà.

Sono i paraplegici, gli emiplegici e i poliomielitici del «Santa Corona» di Pietra Ligure, invalidi civili o del lavoro. Una piccola minoranza — appena trecento — del più grande ospedale della Riviera di Ponente. Molti sono arrivati qui dopo penose peregrinazioni attraverso ospedali che non avevano né i mezzi né la capacità di curarli.

Il primo motivo della protesta degli invalidi del «Santa Corona» è ormai noto. Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale aveva deciso di dimetterli dal 30 ottobre, o comunque non oltre il 31 dicembre, salvo casi clinici gravi, tutti i mutuati del ministero della Sanità senza accoglierne altri. Dal ministero — sarà bene precisare — dipendono gli invalidi civili che non hanno una mutua propria o che hanno perduto il loro diritto mutualistico e per ognuno di essi viene pagata una retta giornaliera di 7900 lire (6100 per i poliomielitici). La retta, deliberata dal consiglio d'amministrazione del «Santa Corona», e approvata dal comitato regionale di controllo, è di 15 mila 330 lire per degente. Si tratta di una retta «comparata» che evidentemente non copre le spese necessarie per un paraplegico o un emiplegico.

La misera retta

Neppure 8 mila lire rappresentano un assurdo, parecchi ospedali, quindi, si sono rifiutati di sottoscrivere la convenzione con il ministero. E così il «Santa Corona». Di qui la protesta degli invalidi che ha subito ottenuto un primo risultato. Il ministro della Sanità Gui ha inviato un telegramma impegnandosi ad elevare il contributo statale a favore degli invalidi da 22 a 80 miliardi, il che permetterà probabilmente di raddoppiare la cifra della retta. E, in attesa, il «Santa Corona» ha deciso di sospendere ogni decisione fino al 31 dicembre.

Per il momento, dunque, gli invalidi civili dell'ospedale di Pietra Ligure non corrono il rischio di essere buttati fuori. Ma vi è un pericolo ben più grave: che ora tornino a essere dimenticati. Come lo sono stati finora. Uno stato di abbandono, che è uno dei più gravi atti d'accusa contro la nostra società.

Pochissimi sanno perfino che cosa significhi paraplegia o emiplegia. Una sorte in agguato per chiunque. Si tratta di paralisi agli arti, determinata nel primo caso da una lesione vertebrale, nel secondo caso da un'emorragia cerebrale o da una trombosi. Il paraplegico è paralizzato agli arti inferiori, il tetraplegico ai quattro arti, l'emiplegico da una parte, destra o sinistra. La divisione del «Santa Corona» che si occupa di loro è affidata al professor Vittorio Genta e provvede a tutte le cure necessarie: ortopediche, chirurgiche, urologiche (anche se manca uno specialista che si occupi solo degli invalidi) e rieducative. Chiediamo quanto duri in media una degenza. *«Questo è il problema più grave* — risponde il professore —. *Se il paraplegico viene subito in un centro specializzato il decorso della cura può variare da sei mesi a un anno; altrimenti si formano le piaghe di decubito e le cure diventano molto più lunghe».* Al «Santa Corona» c'è chi è in lista d'attesa da sei mesi.

Di qui, dai paraplegici, è partita la protesta. I più attivi sono stati due giovani, Antonino Fontana e Tarcisio Piazzi. Antonino Fontana è di Cividale, era ufficiale dell'esercito quando il 31 marzo del '71 è uscito di strada con la macchina. E' qui da venti mesi, dopo essere stato in undici ospedali. Dovrebbe uscire con la sua sedia a rotelle fra una settimana. Tarcisio Piazzi era un discreto calciatore, da un anno è bloccato nel letto.

«Nella maggior parte degli ospedali — dicono — non sanno neppure come curarci. La gente non sa, dovrebbe vedere. Ci chiamano subnormali, perché? Usciti di qui potremmo lavorare, reinserirci nella società. Possiamo essere ancora utili, ne abbiamo il diritto. Invece siamo abbandonati a noi stessi». Il problema della riabilitazione da noi non è neppure sfiorato. Non esistono centri di recupero, laboratori ove si possa imparare un mestiere. *«Chi ci vuole? Nessuno. Se con quanto dovremmo vivere noi invalidi civili? Con 18 mila lire al mese».*

C'è un ragazzo con un sorriso mite e dolcissimo. Si chiama Sergio Riviera, ha 29 anni, è di Suzzara in provincia di Mantova. Un tuffo in Po, una brutta lesione cervicale. E' tetraplegico, paralizzato ai quattro arti. Recentemente ha esposto in una mostra i suoi quadri. Dipinge e disegna tenendo pennello e matita stretti tra i polsi. Disegni struggenti in cui esprime tutto il suo bisogno di vita e di libertà. Usa anche il tecnigrafo grazie ad un aggeggio inventato e costruito nell'officina ortopedica dell'ospedale. Così può continuare il mestiere che aveva, l'arredatore. I suoi progetti sono molto apprezzati. Ma non tutti possono essere artisti come Sergio Riviera. E gli altri?

Visite al centro

Antonino Fontana ci accompagna a visitare il centro di recupero poliomielitici. Un tempo occupava il padiglione che ora è adibito ai tetraplegici; ora sono quattro stanze, neppure lo spazio per muoversi. Venticinque, tra ragazzi e ragazze. La sensazione avvilente, dolorosa, di essere completamente dimenticati, emarginati nell'ambito dello stesso ospedale. Franca Grassi e Rosanna Bonora, poco più che vent'anni, sono anch'esse tra le firmatarie della protesta: *«La poliomielite è praticamente vinta* — dicono — *e allora noi non costituiamo neppure più un caso. Guardi come siamo costretti. Mangiamo in corridoio; un tavolo è sistemato davanti ai servizi igienici».*

Questo capita al «Santa Corona», un ospedale considerato tra i migliori d'Italia. Non uno dei tanti, quasi una città giardino. Grandi viali, sole, verde, tutti i servizi: scuola elementare e media, posta, telefono, chiesa, cinematografo, banca, scuola di giardinaggio e di sartoria. Oltre 1800 posti letto, 1400 dipendenti, 120 medici, 600 mila presenze all'anno, un «fatturato» di oltre 10 miliardi.

Ora, secondo le «misure di salvaguardia» del piano ospedaliero della Regione Lombardia pubblicato dall'assessorato alla sanità, i posti letto del «Santa Corona» dovrebbero essere ridotti a 1400. Verrebbero aboliti alcuni reparti (tra cui il centro di recupero poliomielitici) puntando sulle lunghe degenze a scapito dei servizi di «prima necessità». Ma il piano incontrerà resistenze e opposizioni sia nell'ambito dell'ospedale che in Comune.

Piero Gasco

Convegno nazionale di docenti a Bologna

Università: forti critiche ai nuovi provvedimenti

La Lega universitaria democratica ritiene che possano attribuire troppo potere al ministero - Sono contrari il sen. Spadolini e il prof. Orsello

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 28 ottobre.

«L'università tra provvedimenti urgenti e legge di riforma» è stato il tema del secondo convegno nazionale della Lega universitaria democratica (Lud). Questa associazione, sorta nel 1968 per opporsi al «docente unico», vuole una riforma degli Atenei del tutto diversa, anzi contrastante con quella che rivendicano i sindacati confederali e il Comitato nazionale universitario (Cnu). Al convegno sono intervenuti il ministro per la Ricerca scientifica Bucalossi, il senatore Spadolini, il professor Orselli, della direzione del psdi, e un centinaio di professori universitari.

Bucalossi ha parlato della ricerca scientifica: *«Bisogna distinguere* — ha detto — *tra ricerca fondamentale e ricerca applicata. Questo non significa che i due tipi di ricerca debbano essere separati, entrambi vanno inseriti in una realtà e in un contesto articolato nel quale il ministero della Pubblica istruzione garantisce l'armonico sviluppo della ricerca fondamentale, mentre il ministero della Ricerca scientifica si occupa di quella applicata».*

Il senatore Spadolini, presidente della commissione Istruzione, ha detto: *«L'approvazione dei provvedimenti urgenti da parte del Senato è una tappa importante e significativa della coalizione di centro-sinistra. Per la prima volta, si è riusciti a varare un complesso di misure organiche e coordinate da una logica unitaria, tale da superare la stato di paralisi e di tendenziale dequalificazione in cui si trovano i nostri atenei».*

Il professor Orsello, del psdi: *«E' importante registrare la volontà politica del governo, perché si sono poste le premesse per la riforma generale universitaria, di cui i provvedimenti urgenti costituiscono solo la fase preliminare».*

Dal dibattito sono emerse più critiche che consensi a questa legge. I giudizi positivi sono venuti dai politici. Qualcuno ha detto che questi provvedimenti potrebbero in futuro determinare altre spinte corporative da parte del personale; si è detto anche che i 7500 posti di professore ordinario, che saranno banditi nel prossimo triennio, sono troppi in quanto non ci sono in Italia altrettante persone che hanno i requisiti per andare in cattedra. E' significativo l'intervento del professor Malintoppi: *«I provvedimenti urgenti sul piano politico sono di per sé positivi, ma dalla loro applicazione dipende il salvataggio o il definitivo affossamento dell'Università. E' necessaria la più attenta vigilanza da parte di tutti coloro che operano nell'Università».*

Felice Froio

"KOVANSCINA„ ALLA SCALA

Voci e danze del Bolshoi

(Grande successo dell'opera di Mussorgski)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 28 ottobre.

I difensori della storiella che la musica sia incapace di trattare concetti e idee, specialmente politici, e debba starsene quieta alla sfera del sentimento, dovrebbero vedersela, oltre che col *Don Carlo* e il *Simon Boccanegra* di Verdi, con la *Kovanscina*, ultima opera di Mussorgski e terzo spettacolo della fortunata *tournée* del Bolshoi di Mosca alla Scala. Quest'opera, che pur non manca di alcuni potenti personaggi individuali, non è dominata da un protagonista, come avviene nel *Boris*, ma è né più né meno che uno spaccato di storia della Russia, colta nel travaglio del suo primo avviarsi verso le strutture di Stato moderno.

* *

C'è una scena, alla fine del quarto atto (terzo nella ripartizione di questo spettacolo), alla quale non si presta generalmente l'attenzione che merita e spesso viene fraintesa come un semplice finale ad effetto. E' già morto ammazzato il vecchio e ambizioso Kovanskij. Il suo opposto, principe Galitzin, riformista europeizzante, l'abbiamo visto al principio di questa scena filare verso l'esilio in una carrozza scortata dalle guardie. Il giovane Kovanskij smania dietro le gonne d'una ragazzina luterana, figlio degenere d'una quercia com'era suo padre. A questo punto, già preannunciati più volte nel corso dell'azione, arrivano i «petrovzi», cioè le truppe regolari del giovane zar Pietro il Grande, bene equipaggiati e disciplinati, e in un batter d'occhio disciolgono le rissose milizie irregolari degli «strelzi», al servizio dei Kovanskij. Un nuovo augusto personaggio fa qui il suo ingresso sulla scena: è la Storia, che come una grande scopa viene a spazzare gli avanzi del passato, le contraddizioni infeconde delle ambizioni individuali, la superstizione dei Vecchi Credenti, il tradizionalismo demagogico e autoritario del grande Kovanskij, le utopie innovatrici del sottile principe Galitzin. La fanfara dei «petrovzi», gelidamente burocratica ed ufficiale, è quella del reggimento in cui Mussorgski aveva prestato il servizio militare.

* *

Quest'opera così profondamente russa è entrata anche nel nostro repertorio, e l'esecuzione offerta ieri sera dal Bolshoi non è sembrata tale da annientare al confronto alcune realizzazioni dei nostri teatri. Superba, naturalmente, la prestazione del coro (istruito dai maestri Rybnov e Agafonnikov), che nell'opera ha parte soverchiante. Non per niente ieri sera le ovazioni entusiastiche del pubblico ottennero dal coro quello che nelle serate precedenti non era stato possibile ottenere né da tenori né da prime donne: la replica d'un pezzo, il finale dell'atto terzo, con la preghiera degli «strelzi» sgomenti al preannuncio dell'avanzata dei «petrovzi».

* *

Sul piano dei personaggi non è esagerato affermare che i teatri italiani, sia pure col rinforzo di grandi bassi romeni, bulgari o finlandesi di casa fra noi, sono in grado di offrire *Kovanscine* superiori. Solamente il basso Artur Ejzen è irreprensibile nella pittura del gigantesco personaggio di Ivan Kovanskij, truculento, bonario, gaudente ed imperioso. Ma nella figura antitetica dell'austero Dosifei, capo spirituale dei Vecchi Credenti, l'altro basso Alexandr Oghnivzev, di cui si dice un gran bene, ha deluso per la voce nasale e per una preoccupante disinvoltura nell'intonazione. Era inoltre svantaggiato da una truccatura infelice, con una rigida barba bianca che si muoveva tutta intera ad ogni moto del mento.

Insieme a questi due, l'altro grande personaggio dell'opera è Marfa, seguace zelante dei Vecchi Credenti, e innamorata delusa del principe Andrej. Vocalmente non ci sono riserve importanti da avanzare sull'esecuzione del mezzosoprano Elena Obrasztova, ma dal punto di vista dell'interpretazione (e naturalmente l'appunto coinvolge anche la regia) che cosa rimane, nella sua intonazione perennemente ieratica, del tumulto passionale che ribolle sotto le apparenze santificate di questa terribile donna, impicciona e affascinante, capostipite di tante eroine russe, col fascino slavo e il problema centrale?

* *

Buon rilievo è venuto al principe Galitzin dal baritonale tenore Evghenij Raikov e al boiardo Shakloviti (personaggio alquanto enigmatico) dal baritono Vladimir Valajtis. Da ricordare ancora, tra gli interpreti migliori, il tenore caratteristico Andrej Fedoseev nella parte dello Scrivano e la prima ballerina Ljudmila Butzkova, seducentissima nelle danze persiane del quarto atto.

Come quelli che l'hanno preceduto nelle altre due serate, il direttore d'orchestra Boris Chajkin è competente, esperto, correttissimo, ma fin troppo schivo dal culto della personalità. Scene tradizionali e realistiche di Fedor Fedorovskij. Regia diligente ed attenta di Leonid Baratov: si sente che questo spettacolo corre su un binario sicuro, come versione ufficiale d'un capolavoro nazionale. Ma forse — a differenza della persistente vitalità riscontrata nell'esecuzione di *Eugenio Oneghin* — si avvicina il momento in cui a questa interpretazione ufficiale bisognerà dare una scossa e scombussolarla un poco con nuovi ripensamenti. Altrimenti c'è caso che su quel binario sicuro corra dritta verso l'imbalsamazione del capolavoro.

* *

L'opera viene eseguita nella revisione, molto [illegible] e «benpensante», di Rimskij Korsakov, mentre pare che al teatro Kirov di Leningrado preferiscano quella recente, e vivacissima, di Shostakovic. La scena e il personaggio di Susanna, la vecchia settaria, sono soppressi, come avviene generalmente anche in Italia.

Il successo è stato grande, con particolare entusiasmo per le parti corali, per le danze persiane e per il torreggiante personaggio di Ivan Kovanskij.

Massimo Mila

Com'è il teatro in città di provincia

Cuneo, 28 ottobre.

(g.d.m.) E' stato approvato dalla competente commissione comunale il cartellone del teatro Toselli per la prossima stagione.

La scelta è caduta sui seguenti spettacoli: «E tu chi ci fai qui?» della compagnia Masiero - Montagnani; «Schweyk nella seconda guerra mondiale» presentato dalla compagnia Gruppo della Rocca; «Turandot» del Teatro Stabile di Torino; «L'apocalisse» con la Compagnia di Paolo Poli; «L'opera dei mendicanti» dalla compagnia Teatro Insieme; «Topaz» dalla compagnia Teatro San Babila e «Rigenerazione» di Italo Svevo nell'interpretazione della compagnia di Tino Buazzelli.

CASSINO A TRENT'ANNI DALLA BATTAGLIA

L'armata invisibile

Di quei tragici giorni, restano solo i cimiteri di guerra - La città, distrutta in sei mesi di aspri scontri fra i tedeschi e gli alleati, è stata ricostruita in fretta, con l'ansia di dimenticare - 20 mila soldati della Wehrmacht sepolti nella trincea naturale

(Dal nostro inviato speciale)
Cassino, 28 ottobre.

Due convogli ferroviari muovono ogni anno, in primavera e autunno, dalla Germania verso Cassino. Portano i familiari dei soldati tedeschi caduti trent'anni fa nella logorante battaglia che si prolungò per oltre sei mesi, sino alle falde della celebre abbazia. Di quel passato tragico la città, risorta piuttosto in fretta, conserva soltanto alcune pietre incastonate sulla facciata del Duomo. Nella ricostruzione, gli amministratori comunali pare che fossero animati da un desiderio violento di liberarsi d'ogni traccia della guerra.

Montecassino. La celebre Abbazia ridotta ad un cumulo di macerie dopo il bombardamento del 15 febbraio 1944

Le industrie

La piccola Stalingrado del Sud è diventata un centro industriale dominato dal nuovo stabilimento della Fiat. La fabbrica con i suoi lustri capannoni sorge a quattro passi dal punto in cui due eserciti, nel 1943-44, inchiodati l'uno davanti all'altro, dispersero uomini e mezzi tra i secchi speroni della rocca, fra le macerie delle case sventrate e sbriciolate dalle bombe e dei proiettili e fra le rotte muraglie del secolare monastero benedettino.

Migliaia di quei soldati che si diedero la caccia, che si scrutarono e spiarono dietro le spesse lenti dei cannocchiali e dei mirini prima di uccidersi, sono rimasti qui, in pochi chilometri di spazio nei cimiteri militari, riuniti nelle loro formazioni. Gli italiani dell'Esercito di Liberazione nella valletta di Montelungo, sulla Casilina; i francesi a Venafro sull'Appennino; i polacchi giacciono in un anfiteatro di marmo, dentro un vallone sotto l'abbazia; gli inglesi in un vasto piano verdeggiante come i giardini della Gran Bretagna; i tedeschi della Wehrmacht a tre chilometri dal centro di Cassino, in località Caira.

Da maggio a novembre migliaia di stranieri si confondono con i turisti connazionali che giungono in Italia per le vacanze. Visitano Roma, Napoli, Taormina, poi al ritorno si fermano a Cassino. Hanno forse un figlio, un padre, un marito, un parente in uno di questi cimiteri di guerra. Vengono a deporre un mazzo di fiori, una coroncina del rosario, a testimoniare il loro ricordo. C'è chi si sofferma davanti a una croce in cui è scritto «Soldato ignoto», o di fronte alle fosse comuni che raccolgono soltanto resti anonimi. Sono probabilmente i più numerosi.

L'ultimo ospite, il più illustre del cimitero polacco, arrivò nel 1970 con gli onori militari: il generale Vladimiro Anders. L'11 maggio 1944 egli ricevette l'ordine di conquistare Montecassino che i tedeschi difendevano da mesi nonostante i vani assalti delle truppe alleate della V Armata. Sette giorni più tardi le bandiere della Polonia e del Regno Unito sventolavano lassù. Nelle sue memorie Anders ha scritto: «I tedeschi erano soldati superbi. A Montecassino la terza compagnia paracadutisti del Reich morì al completo sul campo; della prima compagnia sopravvissero soltanto un ufficiale, un sottufficiale, un soldato». Liberate poi Ancona e Bologna, egli restò in Italia sino alla fine del '46. Non volle più ritornare nella Polonia comunista e si stabilì a Londra. Morì nel maggio del 1970 e prima chiese di essere sepolto a Montecassino.

Da quell'anno i visitatori del cimitero polacco sostano davanti alla sua lastra sepolcrale posta nell'emiciclo del grande anfiteatro. Intorno non c'è recinto. Per le strade campestri che serpeggiano lungo il vasto complesso monumentale passano contadini a cavalcioni del mulo, o donne che portano sul capo fascine di legna o bidoni d'acqua per irrorare il campicello più su. Un grande cippo sovrasta i gradoni. Vi si legge: «Per la nostra libertà e per la vostra, donammo a Dio l'anima, al suolo d'Italia il nostro corpo, alla Polonia il cuore». La bandiera polacca sventola ancora.

L'esercito britannico ha raccolto i suoi morti in pianura, in un vasto parco geometrico. L'erba è bassa, rasata come a Hyde Park. Le croci bianche sono ordinate in riga come nelle parate davanti a Buckingham Palace. Al centro, in una grande vasca rettangolare, gorgogliano alcune polle e fior d'acqua, dove vanno a dissetarsi i passeri. In una edicola di marmo sono custoditi il registro delle firme dei visitatori e la pubblicazione ufficiale della Commissione reale per le tombe dei caduti in guerra. E' compilata con la proverbiale pignoleria britannica. Di ogni caduto, sono notati il numero di matricola, l'indicazione del grado e del reparto, l'età, la data di morte, le generalità del padre e della madre, dell'eventuale moglie, la provenienza. Accanto ad altri nomi lo scrupolo della Commissione si è spinto fino ad annotare il nome della madre con il suo cognome da ragazza.

Lassù sul colle

La stagione dei visitatori sta per chiudersi con l'arrivo della stagione delle piogge e del vento, che tra queste vallate soffia ululando come le granate trent'anni fa. Ma a Cassino attendono ancora l'ultimo treno speciale che viene dalla Germania con i congiunti dei militari tedeschi. I loro morti sono raccolti su un colle di 114 metri di altitudine, un po' appartato, dentro la cerchia dei monti che furono l'immensa trincea naturale della Wehrmacht. Il cimitero, affidato alle cure di un guardiano tedesco, è sempre lustro e netto.

Neppure al giardiniere è consentita alcuna iniziativa personale. Per potare i due milioni di piantine di hypericum che ricoprono le tombe come una soffice coperta, egli attende l'ordine del capo giardiniere militare che ha sede a Salerno e che a sua volta riceve disposizioni dall'ufficio centrale del Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge di Kassel, che provvede alla raccolta delle salme, alla progettazione e alla costruzione dei cimiteri di guerra e alla loro conservazione. Il centro opera in armonia con l'Ufficio stralcio della Wehrmacht di Berlino, dotato persino di un cervello elettronico per fornire qualsiasi notizia sui caduti tedeschi in tutti i fronti.

Anche da morti i soldati del III Reich, disposti nei gradoni che salendo si restringono sino alla cima del colle, sembrano sottostare alla ferrea disciplina che li tenne inchiodati a Cassino maledicendo Hitler sino all'ultimo. Sono più di ventimila croci tutte uguali con la semplice indicazione del nome, del grado, delle date di nascita e di morte. Diciottenni, diciannovenni, ventenni, solo alcuni superano la trentina. La maggior parte è finita sotto le cannonate o il fuoco delle mitraglie nello stesso giorno, il 5 maggio 1944, forse nello stesso istante, travolta dall'avanzata decisiva dei polacchi di Anders. Sono morti qui, dove riposano. Molti altri sulle montagne circostanti.

Senza cimeli

In diversi comuni, come Vallerotonda, Sant'Elia, San Germano, le salme sono state in un primo tempo tumulate nei cimiteri locali in attesa di essere traslate nel mausoleo, imponente ma senza simboli di guerra e di gloria. Non vi sono armi né elmetti, né drappi o cimeli che ricordano il passato nazista. All'ingresso un gruppo statuario di bronzo rappresenta un padre e una madre in atteggiamento di veglia. Sono di stile moderno. Nessuno si vuole riconoscere in quella coppia di genitori dolenti. Sull'edificio sono le due campane della pace. Su un piede di stallo di pietra, la lampada votiva donata da Paolo VI.

Lungo la strada che porta alla valle, su un terrazzino, si trova inserita nel muro una grande lapide di pietra calcarea di color giallo-grigio, da cui risulta con croci simboliche l'entità delle perdite germaniche nelle singole provincie durante l'ultimo conflitto. Oltre 115 mila soldati caduti. Oltre ventimila qui a Cassino, in attesa dell'ultimo treno che viene dal Brennero.

Ugo Salvatore

Nasce a New York la "moda soffitta"

New York, 28 ottobre.

Un gruppo di giovani disegnatori nord-americani sta per lanciare una nuova moda. Si chiamerà «moda soffitta» perché tutti i componenti del gruppo, che si chiama «Seventh Avenue Renegades» (i «rinnegati» della settima Avenue), hanno i loro *atelier* nelle soffitte del quartiere di Chelsea, a Manhattan.

I *Renegades* stanno preparando le loro collezioni nuove, di moda soffitta, per partecipare alle presentazioni d'autunno. Molti grandi magazzini di New York hanno già scoperto i nuovi disegnatori ed anche alcuni grandi magazzini europei.

E' morto Sergio Tofano "Sto„ papà del signor Bonaventura

Roma, 28 ottobre.

Sergio Tofano è morto nella tarda mattinata di oggi nella clinica romana Villa Maria Pia, dove era stato ricoverato due settimane fa. L'attore aveva 87 anni: era nato a Roma il 20 agosto 1886.

Sullo schermo, in questi due ultimi anni, si è lasciato dirigere da Risi nella «Colonna infame» e da Magni in «Rugantino». Per la televisione, ancora più recentemente, ha recitato la parte di Parini in uno sceneggiato che deve andare ancora in onda. (Ansa)

Attore ironico

Come ricordare, se non dalla fine, la vita di un attore che calcava le scene da oltre sessant'anni? Più che all'esordio con Ermete Novelli — 1909 — o all'ascesa nelle compagnie del Talli (1913-'23), converrà accennare a due meno remote interpretazioni, neppure in parti di primo piano, e tuttavia esemplari in un profilo dell'artista e dell'uomo. 1961: nell'*Arturo Ui* di Brecht, Sergio Tofano è un vecchio guitto che insegna a un gangster dizione e comportamento. In questi panni, fa la caricatura dell'attore, di un certo tipo di attore, con tale perizia e *humour*, e con uno spicco così netto da prendersi, affatto involontariamente, tutte le risate e gli applausi.

Cinque anni dopo, nel *Giardino dei ciliegi*, eccolo che deve truccarsi da vegliardo (il trucco fu sempre una sua arma e una sua caratteristica) per impersonare un canuto maggiordomo che, in Cecov, ha meno degli ottant'anni che il suo interprete ha già, ma non dimostra. Con poche battute, tra magistrali silenzi e sospiri, strascicando il passo e scotendo il capo, Tofano riesce a comporre una figura indimenticabile.

In questa come nell'altra interpretazione, c'era tutto Tofano: la maschera legnosa e la figura allampanata, la voce impastoiata che egli volgeva a suo profitto, e poi una ironia distaccata, una sottile malinconia e anche un senso del pudore che erano le doti meno appariscenti, ma più autentiche, di un artista spesso tacciato di freddezza, addirittura d'intellettualismo. «Un attore che pensa»: già questa definizione, che molti oggi si contenderebbero, non suonava una volta come una lode.

Non era figlio d'arte, ma della borghesia e, laureatosi in legge, avrebbe dovuto seguire le orme paterne in magistratura: origini e formazione che gli rimasero come incollate addosso sino a modellare, e talvolta a velare, un'arte discreta e ritrosa, ma anche orgogliosa e caparbia. Qualche tappa: gli anni con Niccodemi, e poi in compagnia con Almirante e la Rissone, con questa e De Sica, con la Merlini e Cimara e, ancora, sino alla vigilia dell'ultimo conflitto, con la Maltagliati e con Cervi.

Già allora, oltre che attore, è direttore di compagnia e, sebbene la parola non si usi, anche regista, e quindi testimone e partecipe di quel trapasso dal capocomicato alla regia che impronta il teatro tra le due guerre e che non lo coglie impreparato: proprio a lui, che è dei pochi superstiti di quel *Teatro all'antica italiana* del quale ha intonato un affettuoso epicedio in un suo libro così intitolato, proprio a lui riesce più facile adattarsi alla diversa disciplina degli Stabili. Nel '50 è già al «Piccolo» milanese, poi a Torino e a Roma, arricchendo di nuovi personaggi le sue più memorabili interpretazioni: per tutte, Knock nell'omonima commedia di Romains, che egli riprende alla tv, per la quale, come per la radio, spesso recita.

Sergio Tofano nei panni del Signor Bonaventura

Si è detto spesso di Tofano: ha uno stile, come pochi altri. E questo stile, inconfondibile, ha anche improntato la sua intensa attività di scenografo e costumista, e soprattutto di disegnatore. Chi non ricorda il giacchettino rosso, gli ampi pantaloni bianchi, il fido bassotto del signor Bonaventura che ogni settimana, nelle vignette del «Corriere dei piccoli» firmate Sto, si vedeva immancabile piovere nelle mani un milione?

Personaggio popolarissimo in tutta Italia, caro a tutti i bambini che l'attendevano con ansia come i loro genitori, Bonaventura apparve anche sullo schermo (e per il cinema Tofano interpretò una quarantina di film in gustose caratterizzazioni) e sulla scena in palcoscenico stilizzandosi nei modi di una moderna commedia dell'arte quasi che il suo creatore, in un guizzo d'ironia, volesse mostrarsi al pubblico in un'arguta caricatura di se stesso.

Alberto Blandi

CONVEGNO "STAMPA LIBERALE"

Discorso di Malagodi sulla Rai-tv e giornali

Bergamo, 28 ottobre.

(u. g.) Si è concluso oggi, dopo due giorni di lavori, il convegno nazionale della stampa liberale. Il discorso di chiusura è stato tenuto dall'on. Malagodi.

Dopo aver iniziato affermando che «*libertà e pace sono indivisibili*», Malagodi ha detto che la possibilità di diffondere liberamente le informazioni e le opinioni costituisce una caratteristica essenziale per un accordo di sicurezza europea ed è perciò una istanza che va portata avanti malgrado le resistenze comuniste.

L'on. Malagodi ha poi esteso il suo discorso al mondo dell'editoria e della radiotelevisione: «*Pluralità di voci, libertà e varietà di opinioni, completezza e obiettività d'informazione non sono oggi rispettate in tale sede. Alla radice del male — ha affermato — è il monopolio statale, lottizzato in massima parte fra le varie correnti dell'azionismo intellettualistico di sinistra, cattolico e laico, impegnato in un'azione suicida per la libertà di cui abusa*».

Per quanto riguarda la stampa, l'on. Malagodi ha osservato che anche qui alla radice dei pericoli sta una tendenza monopolistica accelerata, e aggravata dall'uso del denaro pubblico per acquistare o finanziare giornali amministrativamente irresponsabili e politicamente alla mercé di forze oscure.

Non si sa neppure il numero degli iscritti

Si riapre l'Università in situazione di crisi

La mancanza di personale blocca il lavoro degli uffici - Il Rettore: "Abbiamo decentrato le segreterie, la sola cosa realizzabile" - La "beffa" del centro elettronico Domani sciopero in tutte le scuole, assemblea al palazzo delle Facoltà umanistiche

Tra una settimana, lunedì 5 novembre, ha inizio il nuovo anno accademico all'Università. Al Politecnico e alla Facoltà di Scienze le lezioni sono già cominciate il 15 ottobre, nelle altre sono in pieno svolgimento gli esami. Tutto, comunque, sarà bloccato domani per lo sciopero nelle scuole di ogni ordine (dalle materne all'Università, appunto) proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Alle 9 è previsto un raduno in piazza Bernini. Mentre tre delegazioni andranno al Provveditorato, alla Regione e al Comune, il corteo raggiungerà il palazzo delle Facoltà Umanistiche in via Sant'Ottavio dove si terrà assemblea.

Come si prospetta l'anno accademico '73-74 a una settimana dall'inaugurazione? Il rettore, prof. Guido Sasso, accoglie la nostra domanda sorridendo: «Il buon umore è la mia unica difesa nella situazione drammatica in cui mi trovo come responsabile dell'Ateneo — *ci dice* — Arrivo a lavorare sino a 12 ore al giorno ma l'impegno di uno solo evidentemente non può bastare». *La carenza di personale, infatti, continua ad essere gravissima. E' arrivato un direttore che, con una collaboratrice che lo affianca, rappresenta tutto l'organico amministrativo dell'università.* «Malgrado siano oberati dal lavoro, i due devono perdere molte ore al giorno per assistere ai concorsi per le assunzioni di tecnici e impiegati — *lamenta Sasso* —. La legge, infatti, prescrive che a quei concorsi sia presente un dirigente dell'ateneo». *Il Comune ha mandato, come rinforzi, 15 impiegati recuperati dalla ripartizione tasse:* «Sono bravi e volenterosi ma alcuni mancano ancora di esperienza».

La gravità della situazione organizzativa è sintetizzata dal fatto che l'Università di Torino non è più in grado di elaborare statistiche per mancanza di personale. Così nessuno, neppure il rettore, può indicare il numero dei nuovi iscritti. Pare però a giudizio del prof. Sasso, che si stia registrando un calo nelle iscrizioni, rispetto almeno alla valanga di neo-universitari che si era abbattuta sulle vecchie strutture quando l'accesso era stato liberalizzato.

Sul piano edilizio, tutto è fermo. Unica novità: il trasferimento entro dicembre della segreteria di Economia e commercio in via della Cittadella, nei pressi cioè della facoltà. Sarà così terminato il decentramento delle segreterie: Medicina, Agraria e Veterinaria in corso D'Azeglio, Magistero e Scienze Politiche in via Sant'Ottavio, le altre in via Po. Qui, avranno locali più ampi gli uffici dell'Opera Universitaria. «Vi eravamo di banale efficientismo — *lamenta il rettore* — Tuttavia sono soddisfatto di avere attuato questo decentramento; le code e l'affollamento alle segreterie erano diventati insopportabili».

Anche i sindacalisti, ovviamente, sono d'accordo nel denunciare le drammatiche carenze dell'ateneo, sia a livello didattico che amministrativo. «Basti dire che in tutto l'organico dell'ateneo non esiste un solo operaio, con le enormi necessità di manutenzione dei laboratori scientifici», *affermano. Sul piano edilizio facciamo un esempio limite: da anni, istituti di fisica sono ospitati in baracche di legno in corso Massimo D'Azeglio, tutti i ricercatori accusano bronchiti e raffreddori cronici per gli spifferi d'aria che filtrano fra le assi.*

Il centro elettronico, che avrebbe dovuto gestire tutta l'amministrazione universitaria, si è rivelato una sorta di «beffa»: sui libretti di iscrizione degli studenti si è tornati ai numeri scritti a mano, vista l'impossibilità di utilizzare i codici che il computer avrebbe dovuto «leggere». Da un anno, quasi nessuno riceve più i presalari: per ottenerli occorrono certificati che le segreterie non sono in grado di fornire.

Continua intanto la tensione per i recenti decreti del governo, giudicati «assolutamente negativi»: tra l'altro sempre a detta dei sindacati, questi decreti dimenticano la maggioranza del personale insegnante precario, gli assistenti volontari cioè, che già oggi spesso non percepiscono alcuna retribuzione.

temperatura di ieri

massima	+ 10,5
minima	— 0,6
media	+ 4,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1025 mb; umidità 84%. Cielo sereno. Temperatura massima + 14,6; minima — 0,2; media + 5,0. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli; visibilità buona con locali riduzioni durante le ore notturne e le prime del mattino per banchi di nebbia; temperatura stazionaria.

Conferenza economica del Premio Nobel Hicks

John R. Hicks, premio Nobel 1972 per l'Economia, parlerà oggi alle 18 nella sala B del Palazzo del Lavoro (ingresso da via Ventimiglia 201) sul tema: «Problemi e prospettive del processo di industrializzazione».

La conferenza è organizzata dall'Istituto per la formazione economica, e presieduta dal prof. Golzio. L'oratore, noto anche per i suoi originali contributi alla teoria dell'inflazione, «svolgerà considerazioni inedite e di grande attualità». E' assicurata la traduzione simultanea dall'inglese.

Sir John R. Hicks è nato a Warwick (Gran Bretagna) nel 1904. Dal 1938 al '46 è professore di Politica economica all'Università di Manchester. Nel 1939 pubblica «Value and Capital». Dal 1952 è docente presso l'Università di Oxford. Il premio Nobel per l'Economia ha la seguente motivazione: «La teoria generale, portata ad un altissimo livello dagli studi pionieristici compiuti da sir John R. Hicks, ha apportato un contributo fondamentale al rinnovamento delle teorie economiche».

Alle due di notte in via Fréjus angolo via Novalesa

Sparatoria in un club per scacciare un gruppo di travestiti, 3 sono feriti

Due delle vittime ricoverate al Maria Vittoria e a Rivoli ripetono: "Siamo stati colpiti per caso" - Dopo ore di indagini sono stati arrestati insieme con i gestori del locale - Trovata una borsa con due pistole

Tre giovani sono rimasti feriti durante una furibonda sparatoria in un club. Due sono stati arrestati con i due gestori del locale, perché hanno rifiutato di raccontare l'accaduto. Solo all'alba di ieri dopo pesanti indagini, il dott. Marco Rosa della Mobile è riuscito a ricostruire i fatti: un gruppo di clienti, mal sopportando la presenza di alcuni travestiti con i loro amici, è ricorso alle pistole per scacciarli.

E' accaduto al «Nando Club» di via Fréjus angolo via Novalesa alle 2 di sabato notte. Una telefonata anonima avvisa il Centro radio della Questura che c'è stata una sparatoria e che in strada stanno scappando uomini e donne (si scoprirà dopo che sono in realtà travestiti) alcuni dei quali feriti.

Quando la Mobile arriva, la strada è quieta; le luci del club sono spente, la porta è sbarrata. Ogni scampanellata è inutile. Gli agenti — che hanno trovato tracce di sangue sul marciapiede — sfondano la porta. In cucina trovano il gestore Fernando Gnoni, 24 anni, e il suo aiutante Michele Sorrentino, 23 anni, via Ribet 5. Si mostrano stupiti: «Abbiamo chiuso già da tempo — dicono —. Non abbiamo visto nulla».

Nell'aria c'è ancora un acre odore di polvere da sparo. Sui tavoli bicchieri pieni e portacenere con sigarette che bruciano. Qualcuno è rovesciato. Contro i muri, fori di proiettile. Sul pavimento, tra chiazze di sangue, molti bossoli di colpi esplosi. Un agente trova una borsa sul marciapiede di via Fréjus, davanti al locale; dentro c'è una pistola automatica calibro 9 e una pistola a tamburo con tutti i proiettili sparati.

Il gestore del club, Fernando Gnoni, e l'aiutante, Michele Sorrentino - Pietro Di Giovanni e Giovanni (Deborah) Guiso

Non resta che attendere che i feriti si presentino negli ospedali. Il primo è Pietro Di Giovanni, 18 anni, via Madama Cristina 96, ha un ginocchio fracassato da un proiettile, dice: *«Ero nel club di Nando, qualcuno ha litigato e io ci sono andato di mezzo per caso»*. Poi tocca a Mario Esu, 21 anni, abitante a Rivoli in via Piave 25. L'accompagna all'ospedale di Rivoli un automobilista, Nicola Martina: ha la gamba destra trapassata, dice: *«Sono stato ferito nel club di Nando, ma il perché non saprei proprio dirlo. Io ho sentito solo un gran dolore alla gamba»*.

Il terzo è un travestito, Giovanni Guiso detto Deborah, 22 anni, corso Emilia 15. Si presenta alle Molinette verso le tre, ha un tallone ferito da un colpo di pistola. Nervosamente spiega che gli ha sparato uno sconosciuto mentre «passeggiava» alla Crocetta. Più tardi si scopre che era nel locale con una decina di amici. E' stata la sua presenza, e quella di altri travestiti vestiti e truccati da donna, a disturbare gli altri clienti del club Nando.

La Mobile cerca ora di scoprire gli altri autori della sparatoria. E' certo che almeno tre persone hanno sparato addosso al gruppo dei «disturbatori». Nessuno degli altri presenti ha voluto cambiare versione, così sono finiti in carcere il gestore Fernando Gnoni e il suo aiutante Michele Sorrentino; per favoreggiamento e rissa sono stati arrestati e piantonati in ospedale Pietro Di Giovanni e Mario Esu.

— Un giovane rapinatore ha brutalmente assalito una rappresentante di cosmetici che rincasava verso le 19,30. La vittima è Maria Borries, 44 anni, ed abita in via Carlo Giordana 6, alla Crocetta. E' caduta in un agguato poco dopo l'angolo di corso Re Umberto: in una mano teneva la borsetta, nell'altra una capace borsa con cosmetici per 150 mila lire e così non ha potuto difendersi.

Il rapinatore le è piombato addosso a piedi e le ha dato un pugno allo stomaco. Maria Borries è svenuta, cadendo sul marciapiede. Quando alcuni passanti sono accorsi in suo aiuto, l'aggressore se n'era andato con le due borse.

— Due agenti del reparto mobile, Aldo Filippetti e Luciano Sisti, mentre percorrevano corso Cosenza su una «campagnola», hanno notato due giovani che al loro apparire salivano precipitosamente su una «128» e fuggivano.

Li hanno inseguiti e, per un breve tratto, sono riusciti ad affiancarli. Uno dei fuggiaschi, presumibilmente un ladro d'auto, ha abbassato il finestrino e ha sporto una pistola. L'agente che guidava ha rallentato per portarsi fuori tiro, il collega ha sparato quattro colpi di pistola verso le gomme della «128» che ha accelerato ed è riuscita in breve a far perdere le tracce.

Arrestati 3 giovani in macchina stavano preparando una rapina

Dopo un lungo inseguimento della polizia - Uno dei tre era ricercato per duplice tentato omicidio - Altro episodio: due fidanzati aggrediti in auto in corso Vercelli

Tre giovani che stavano preparando una rapina, sono stati arrestati dalla polizia sabato pomeriggio, dopo un lungo inseguimento attraverso le strade della città. Sono Rosario Rubino, 21 anni, via Cuniberti 90, colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica il primo ottobre scorso per duplice tentato omicidio; Matteo Riccardi, 28 anni, via Monterosa 54 e Giuseppe Vultaggio, 26 anni, senza fissa dimora.

Verso le 16, l'equipaggio di una volante in servizio nella zona Madonna di Campagna, avvertiva il centro radio di aver incrociato una «1750» con quattro persone a bordo. Il capopattuglia precisava di aver riconosciuto, in uno dei quattro, un certo Rubino, ricercato per una sparatoria avvenuta a metà settembre in via Cibrario.

Sul posto, per ordine del dott. Falzone, venivano dirottate parecchie autoradio che circondavano la zona. Aveva così inizio un inseguimento della «1750» che, tallonata dalla prima volante, veniva speronata e bloccata in via Casteldelfino. L'autista scendeva precipitosamente e riusciva a fuggire, mentre gli altri tre erano accompagnati in Questura. Sul sedile posteriore della macchina c'erano due pistole e dei passamontagna. Gli arrestati hanno ammesso: *«Volevamo compiere una rapina»*. Ma non hanno voluto indicare dove. *«A noi non interessa»* ha risposto il Rubino.

Giuseppe Vultaggio, 26 anni, Matteo Riccardi, 28 anni, e Rosario Rubino, 21 anni

— Ieri sera alle 21,30 una coppia di fidanzati è stata sorpresa da due rapinatori mentre sostava in auto in una zona buia di corso Vercelli. E' questa la quarta rapina che viene compiuta in analoghe circostanze nelle ultime settimane.

Le vittime sono Michele Salerno, 22 anni, e Piera Garlisi, 21 anni. Erano fermi su una «Ford» nella zona della discarica dell'Azienda raccolti rifiuti. I rapinatori avevano il volto coperto da un passamontagna scuro. Quello che ha spalancato la portiera dalla parte della guida, era armato di pistola; l'altro aveva un coltello.

«Non fate storie — hanno ordinato — scendete e non vi capiterà nulla». La coppietta ha obbedito ed è stata perquisita. A Michele Salerno hanno preso il contenuto del portafogli, 5 mila lire; alla ragazza un anello. Sono fuggiti a piedi, ma poco dopo i due giovani hanno sentito il rumore di un'auto che si allontanava velocemente. Una battuta nella zona, non ha dato esito.

Aperta un'inchiesta sulla misteriosa morte delle gemelle

Il procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta sulla misteriosa fine delle gemelle Giovanna Michelis, vedova Minini e Felicita Rosa vedova Noventa, di 66 anni trovate dalla polizia morte nel loro alloggio di via Matteo Pescatore 15. L'allarme è stato dato dalla coinquilina Ermelinda Novello che aveva notato la luce accesa di giorno e aveva bussato alla porta senza ottenere risposta. Il brigadiere Mammo ha sfondato l'uscio ed ha trovato le due sorelle cadaveri nel letto. A loro fianco erano stesi sul tappeto, pure morti, due cani e due gatti. Non si sentiva odore di gas, ma c'era un gran calore. «Pareva di entrare in un forno» ha detto il sottufficiale.

Il riscaldamento a gas era acceso. La polizia ha fatto intervenire i tecnici dell'azienda del gas i quali hanno assicurato che l'impianto era efficiente e non vi erano perdite né prima né dopo il contatore. Il medico che ha constatato la morte delle gemelle ha riferito al magistrato che ha ordinato il trasporto delle salme all'istituto di medicina legale per l'autopsia. Le quattro bestiole trovate morte ai piedi del letto sono state trasportate al canile municipale di via Germagnano 11, a disposizione del giudice per un eventuale esame.

Picchiano a sangue due vigili per proteggere un ladruncolo

L'aggressione in via Bibiana per far scappare un ragazzo su una moto rubata

Episodio di teppismo sabato sera a Madonna di Campagna. Due vigili urbani che avevano fermato un ragazzo su uno «scooter» rubato sono stati picchiati a sangue da tre giovani che lo spalleggiavano. Due di questi sono stati identificati dagli agenti del commissariato che stanno indagando sul fatto.

Alle 18, i vigili Severino Masino e Michele Leone si trovavano in servizio di pattuglia in via Bibiana angolo via Villar. Hanno sentito arrivare una motoretta che faceva un fortissimo rumore. Quando è passata loro davanti, hanno intimato l'alt; il guidatore, un ragazzo sui 17 anni, si è fermato, ma non è stato in grado di mostrare ai vigili né i documenti propri, né quelli della motoretta. Ha dato delle generalità cadendo più volte in contraddizione.

I vigili hanno capito che lo «scooter» era rubato ed hanno invitato il giovane ad accompagnarli alla vicina sezione. A questo punto il motociclista ha cominciato a gridare. In suo aiuto sono accorsi tre altri giovani che si trovavano in un bar vicino. Si sono intromessi tra i vigili ed il ragazzo per consentirgli di fuggire.

I due vigili hanno cercato di opporsi, ma i tre giovani gli sono saltati addosso picchiandoli selvaggiamente con calci e pugni. Michele Leone è stato ricoverato al San Giovanni con una prognosi di 30 giorni. Ha la frattura delle ossa nasali e gli occhi tumefatti. Anche il collega, Severino Masino, è stato colpito al viso.

Il commissario di Madonna di Campagna, dottor Maronna, avvertito dell'accaduto, ha diretto personalmente le indagini a cui ha collaborato il maresciallo Forgia. Durante la notte sono giunti i primi risultati. Due dei tre aggressori sono stati identificati e si prevede che nelle prossime ore si conoscerà anche l'identità degli altri due.

Rinviato il processo dei clinici per il lutto di un giudice

Il processo contro i clinici torinesi accusati di peculato avrebbe dovuto riprendere stamane con l'escussione dei primi testimoni d'accusa, ma a causa di un grave lutto che ha colpito il giudice dott. Antonello Bonu, è stato rinviato a domani. Il magistrato ha perso il padre a Cagliari. Stamane si svolgeranno le esequie e in serata il dott. Bonu rientrerà a Torino.

Convegno delle Acli sul "piano" della Fiat

Le Acli hanno tenuto ieri ad Orbassano un convegno su «Piano Fiat: sue conseguenze socio-politiche nell'area torinese e piemontese». La loro posizione è molto critica nei confronti del «piano», soprattutto per il previsto aumento degli addetti. «Ciò significa — secondo le Acli — un aumento della congestione, considerando che i servizi sociali sono già carenti. Verrebbe inoltre acuito il divario fra l'area metropolitana ed il resto del Piemonte, vanificando ogni ipotesi di decentramento produttivo reale e di diversificazione produttiva».

Il convegno si è concluso con l'invito a sostenere la «piattaforma Fiat come risposta salariale al carovita».

Domani i funerali del prof. Giuseppe Grosso

La salma trasferita oggi a Torino - Camera ardente nell'aula magna dell'Università

I familiari del prof. Giuseppe Grosso, stroncato sabato da un infarto mentre in treno rientrava da Vienna a Torino, sono ancora a Villach. Ieri il console italiano in Austria ha raggiunto nella località austriaca la vedova, dott. Augusta Guidetti, e il figlio, prof. Carlo Federico, per offrire la sua assistenza nello svolgimento delle pratiche.

Il prof. Giuseppe Grosso

In un primo tempo sembrava che la salma potesse essere trasferita in Italia già ieri, ma sono sorte difficoltà. Partirà dall'ospedale di Villach nel primo pomeriggio di oggi per giungere a Torino nella notte. La camera ardente è stata allestita nell'Aula magna dell'Università, in via Po 17: per disposizione del sindaco Secreto presterà servizio un picchetto d'onore di vigili urbani. I funerali si svolgeranno domani, alle 15, nella chiesa di san Francesco da Paola, quindi la salma sarà tumulata a Racconigi, nella tomba di famiglia.

A Torino sono rimasti gli altri parenti: i cognati Guidetti, la figlia Pia col marito, sconvolti dall'improvvisa scomparsa. Il prof. Grosso e la moglie erano partiti all'inizio della scorsa settimana per Vienna, avevano preferito il viaggio in treno per evitare la fatica della guida in auto. «Sabato mattina hanno iniziato il viaggio di ritorno sereni. Stavano bene. Lui aveva tenuto una conferenza ad alto livello, in lingua tedesca, il che è sempre faticoso, ma per lui abbastanza normale. A un certo punto è cominciato il malessere. Lui credeva di aver mal di stomaco. Ma poco dopo è crollato. Il capotreno ha subito telefonato alla stazione più vicina, quella di Villach. Quando il convoglio è arrivato c'era già l'autoambulanza ad attenderlo. Anche i medici sono stati gentilissimi, ma non c'era più nulla da fare. Probabilmente lui non s'è reso conto di morire» *dicono i familiari.*

A casa del professore Grosso ieri sono giunti ininterrottamente telegrammi, lettere e telefonate da tutta Italia e anche dall'estero. Preside della Facoltà di Giurisprudenza, ex-presidente della Provincia di Torino, ex sindaco della città, ha lasciato una vasta cerchia di amici. Docenti universitari e uomini politici hanno espresso alla famiglia le loro condoglianze.

E' un rimpianto unanime per la «nobile figura di studioso e cittadino» e «ammirato per altezza d'ingegno, dirittura morale e virtù civile». Colleghi delle Università di Torino, Milano, Roma e Catania, del Comitato scienze giuridiche e del Consiglio nazionale delle ricerche e numerosi allievi sono stati fra i primi a far giungere alla vedova il loro cordoglio. Ad essi si sono aggiunti uomini politici di diversi partiti, in particolare della democrazia cristiana di cui il prof. Grosso è stato un noto esponente fino a pochi anni fa. Autorità del Comune, della Provincia, della Regione, si sono uniti al dolore della famiglia.

Il prof. Grosso sarà commemorato questa sera in Consiglio comunale. La riunione, già convocata per l'esame di circa quattrocento delibere, sarà quindi sospesa e forse rinviata a mercoledì sera. La figura dello scomparso sarà ricordata dal sindaco, on. Secreto.

Il giovane ucciso e sepolto a Fiano: imminenti gli ordini di cattura

La vedova della vittima: "Non so nulla„ Il giudice interroga i due fratelli indiziati

Franca Ballerini è alle Nuove in stato di fermo, gli amici sono ancora nella caserma dei carabinieri - Punti oscuri nelle indagini - Il tragico episodio collegato ad altri delitti? - Si attende dalla Francia l'arrivo di un detenuto che potrebbe fare importanti rivelazioni - Domani l'autopsia del cadavere

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Silvestro interroga oggi in carcere Franca Ballerini con i fratelli Paolo e Tarcisio Pan, fermati dai carabinieri quali rinditeti di reato nel corso delle indagini per l'assassinio di Fulvio Magliacani. Il magistrato dispone dunque ancora di [illegible] ore per decidere.

Ed è probabile che oggi stesso, sentiti i sospettati, il dottor Silvestro decida se spiccare o no gli ordini di cattura, e per quali accuse. All'interrogatorio assisteranno gli avvocati Armando De Mar[illegible] nominato dal padre della vittima, Francesco Magliacani, che si è costituito parte civile contro i responsabili del delitto, l'avvocato Gianvittorio Gabri, che difende i fratelli Pan; e gli avv. Delgrosso, e Badellino, per Franca Ballerini.

E' da sottolineare che la salma finora indicata come quella del Magliacani non è ancora stata ufficialmente identificata. E' stata composta in una cella frigorifera dell'istituto di medicina legale. Il doloroso compito del riconoscimento spetta al fratello della vittima, Gilberto, ed è previsto per domani. Il cadavere non è irriconoscibile, benché la data del delitto sia da [illegible] presumibilmente fra il 20 giugno e la fine di settembre dell'anno scorso. Il corpo della vittima, crivellato di coltellate, è stato avvolto dai suoi assassini in una coperta e poi in un sacco plastificato prima di essere sepolto in un boschetto sul greto della Ceronda.

E' stato così rallentato il processo di saponificazione. Subito dopo l'identificazione, il professor Grisa (presenti il magistrato inquirente, un segretario ed eventualmente gli avvocati o i periti da loro nominati) procederà all'autopsia. Al professor Grisa è anche affidato l'esame degli indumenti, della coperta e del sacco in cui il cadavere era avvolto la mattina del ritrovamento.

Al momento attuale delle indagini l'importanza degli elementi che potrebbero emergere dalla perizia necroscopica è fondamentale. Si potranno così chiarire definitivamente le cause e le circostanze della morte. Accanto al cadavere — com'è noto — sono state trovate due armi. La prima: un lungo coltello da sub, con lama larga almeno cinque centimetri, che dovrebbe essere quello con cui Fulvio Magliacani è stato crivellato di colpi. La seconda: una pesante mazza, trovata tra la coperta e il sacco in cui il cadavere era avvolto.

I carabinieri presumono che Fulvio Magliacani sia stato sorpreso dal suo assassino (o dai suoi assassini) nel sonno. Dice il capitano Formato: «Il giovane potrebbe essere stato colpito al capo con la mazza e tramortito. Non è escluso che abbia tentato di difendersi dai colpi: il viso sembra ancora atteggiato ad una espressione di orrore. Sembra anche che si sia rannicchiato: il cadavere è stato ritrovato in posizione fetale». Stordito o privo di conoscenza, Magliacani sarebbe poi stato ucciso a coltellate, legato (ai piedi sono stati trovati [illegible] lacci) e il suo cadavere trascinato.

In che modo? Il corpo — dicono i carabinieri — è stato avvolto subito in una coperta e portato su un'auto. Gli assassini devono aver studiato [illegible] il piano per far sparire il cadavere e simulare una fuga della vittima. Ripulito l'alloggio, hanno rivestito il corpo con gli abiti preferiti dal Magliacani (sul pigiama, al momento del ritrovamento, il cadavere [illegible] ancora giacca, calzoni e camicia. Accanto, era riposta una cravatta rossa). Poi hanno portato via alcuni libri.

Secondo i carabinieri, i libri sarebbero stati sottratti anche per un altro scopo. Dice il capitano Formato: «Non solo i volumi dovevano servire per rendere più convincente la tesi della fuga, ma anche per rendere più difficile l'identificazione del cadavere in caso fosse stato scoperto. Sia i volumi, sia il pigiama della vittima erano vistosamente bruciacchiati. E' probabile che gli assassini abbiano tentato di dare fuoco al corpo e soltanto in un secondo tempo, forse perché disturbati, abbiano rinunciato al proposito».

Se le circostanze dell'omicidio sono oggi molto nebulose, la data del delitto non è ancora stata stabilita con certezza. E' anche per chiarire questo fondamentale elemento si rivelerà importante il risultato dell'esame necroscopico. Fulvio Magliacani scomparve dalla sua abitazione di via Servais 112 tra la sera del 19 e la mattina del 23 giugno dell'anno scorso. I carabinieri (le indagini, dirette dal colonnello Marchisio e dal capitano Formato, sono svolte dal maresciallo Savoia e dai brigadieri Fodde, Mazzone, Capone e Vacca) sembrano propensi a ritirare la data del delitto proprio in quella notte.

In uno degli esposti presentati dal padre della vittima (che si è detto convinto da sempre di un oscuro complotto ai danni del figlio) si fa cenno alla testimonianza di una inquilina del palazzo in via Servais che nella notte dell'omicidio avrebbe sentito un insolito trambusto e un tonfo [illegible] provenire dall'alloggio dei Magliacani. E tuttavia esiste una testimonianza assai più circostanziata, e all'apparenza incontrastabile, che situerebbe la data del delitto [illegible] più tardi. E' quella dell'ex agente di p.s. Zefferino [illegible], che dice d'aver visto il Magliacani allo stadio il 27 settembre dell'anno scorso, tre mesi dopo la scomparsa.

Nessun elemento utile sembra poter pervenire dai tre fermati (fino a ieri i fratelli Paolo e Tarcisio Pan sono rimasti nelle camere di sicurezza dei carabinieri, mentre Franca Ballerini è in carcere). Tutti [illegible] d'essere estranei al delitto.

Ripete Franca Ballerini: «Non so nulla della morte di mio marito. Non c'entro: credevo che mi tradisse e non avesse il coraggio di affrontare di petto la situazione. Pensavo fosse fuggito con una donna». *Sembra tranquilla:* «Prima o poi — dice — dovrete arrendervi all'evidenza: sono innocente. Non so nulla. Tant'è vero che, a suo tempo, ho denunciato la scomparsa di Fulvio». *Franca Ballerini aveva anche iniziato le pratiche per la separazione legale per colpa del marito «scomparso improvvisamente senza più dare notizie di sé e senza provvedere al sostentamento della famiglia». All'udienza civile il p.m. si era opposto alla concessione della separazione fino a quando non si avessero notizie del Magliacani. La causa si è ovviamente ora estinta.*

Anche se, per lo stretto riserbo che copre le indagini, non è stato reso noto il motivo del fermo di Franca Ballerini, pare che la giovane donna sia sospettata d'aver fornito le chiavi del suo alloggio per consentire agli assassini di entrare. Il suo nome comunque non compare nella registrazione di cui i carabinieri sono in possesso. Sul nastro magnetico è incisa la voce di Tarcisio Pan, che racconta come insieme con il fratello Paolo avrebbe ucciso Fulvio Magliacani e lo avrebbe poi sepolto in riva alla Ceronda. Il nastro, com'è noto, fu inciso dal corniciaio [illegible] Rossini, corso Montecucco 8, probabilmente nell'estate scorsa. E' stato lo stesso Rossini a consegnare questo ch'è considerato il principale capo d'accusa dai carabinieri.

Ora il capitano Formato indaga per scoprire se il delitto di via Servais non sia collegato con un'altra catena di oscuri omicidi avvenuti nei mesi scorsi in Italia e all'estero. «Non è escluso — dice l'ufficiale — che nei prossimi giorni altri cadaveri vengano dissepolti». *Sempre secondo l'ufficiale, l'oscura catena di delitti potrebbe collegarsi col traffico internazionale d'auto rubate, in cui i fratelli Pan sembrano implicati. E' atteso l'arrivo di un importante teste: Giovanni La Chioma, ora detenuto in Francia. La sua deposizione è ritenuta determinante.*

Fulvio Magliacani poco tempo prima della morte

Franca Ballerini in una fotografia scattata durante una recente gita in montagna

Franca era la più bella del quartiere l'amico un duro con l'istinto del capo

Le figure dei tre fermati - Tarcisio Pan, succubo della personalità del fratello

Del terzetto fermato per l'omicidio di Fulvio Magliacani, Paolo Pan è il personaggio di maggior rilievo. Di origine veneta, si è trasferito col fratello Tarcisio a Torino quand'era bambino, ed è andato ad abitare alle Vallette con la famiglia. *«Fin da ragazzo* — dice di lui un amico — *aveva l'istinto del capo. Era duro, freddo ed inflessibile perfino quando organizzava i giochi».* Incontra una quattordicenne, Franca Ballerini, la corteggia, la conquista. Per lei, bella e sognante, è il primo amore. Per lui, un'affermazione della propria personalità di «duro», che frequenta il Trocadero tra un nugolo di ammiratrici.

Qualche anno fa Paolo Pan è coinvolto in una complicata storia di ricettazione con un gruppo di pregiudicati. Finisce in carcere, il suo difensore, avv. Gianvittorio Gabri, riesce a ottenere la libertà provvisoria. Ora il processo è in istruttoria. Tornato libero, riprende la sua vita disordinata ed equivoca: si parla di traffico di auto rubate e di valuta.

Conosce bene il codice, e quando i carabinieri lo fermano perché è indiziato dell'assassinio del Magliacani, si rifiuta di parlare. E' tranquillo, sicuro di sé. Sa che la miglior difesa, almeno per il momento, è il silenzio. Oggi pomeriggio, alla presenza del giudice Silvestro e del proprio legale, forse si deciderà a raccontare quello che sa del misterioso delitto.

Più sbiadita la figura del fratello Tarcisio. *«Era vittima e succubo di Paolo»* dicono gli amici, *«lo seguiva dappertutto, era la sua ombra, il suo porta-ordini».* Sposato con una bella ragazza, si è separato. Non ha precedenti penali, ma pare che non fosse estraneo al «giro» del fratello. Di carattere più incerto, ha ceduto in un momento di debolezza e ha raccontato a un amico come avrebbe ucciso, insieme a Paolo, il rappresentante.

Ma adesso, nella camera di sicurezza della caserma Podgora (i due fratelli non possono essere trasferiti alle Nuove perché non c'è posto) non dà segni di nervosismo. Tace ed aspetta di essere interrogato dal giudice. Gli ripeterà la confessione?

Franca Ballerini, la moglie della vittima, è nel reparto femminile delle carceri. Difesa dagli avvocati Delgrosso e Badellino, è il personaggio più enigmatico della vicenda. *«Ho fiducia nella giustizia* — ha detto ieri — *sono estranea a tutta questa brutta faccenda. Ho sempre creduto che mio marito fosse fuggito con un'altra donna».*

Anche lei, bambina e orfana di padre, abitava alle Vallette. Era la più bella del quartiere, subissata da corteggiatori. Il primo amore con Paolo Pan lasciò in lei una traccia incancellabile. Lo lasciò, su pressione dei famigliari, e andò in sposa a un «ragazzo per bene», il Magliacani. Ma poi Paolo Pan riapparve e non trovò difficoltà a riallacciare un rapporto che Franca non era mai riuscita a dimenticare.

La sorella Anna e il marito, Lorenzo Molinari, non fanno che ripetere: *«Franca era affezionata a Fulvio, gli voleva bene. E' una ragazza piena di sentimento che ha sofferto profondamente e sinceramente quando il marito è scomparso».* Vittima anche lei, come Tarcisio, della personalità forte di Paolo Pan? Può darsi. Avrebbe frequentato per oltre un anno i due presunti assassini di suo marito, senza saper nulla, senza [illegible].

I fratelli fermati dai carabinieri: Paolo e Tarcisio Pan

Meccanico di 19 anni ucciso da auto pirata

Sull'Autostrada del Sole - Abitava a Chivasso L'investitore, un astrologo romano, è arrestato

Un meccanico diciannovenne di Chivasso è stato investito sabato notte sull'autostrada del Sole mentre con un collega spingeva un'auto in panne. E' morto sul colpo. L'investitore è fuggito, ma pochi minuti dopo è stato arrestato dalla polizia.

La vittima è Silvano Forzati, che abitava con i genitori e due fratelli in via Brandizzo. Lavorava da oltre un anno presso un'officina di Chivasso, l'Autocar. Sabato mattina ha telefonato da Arezzo un camionista che era rimasto bloccato sull'autostrada per un guasto al motore. Angelo Bertelli, 32 anni, anche lui dipendente dell'officina, è partito per Arezzo ed ha portato con sé il giovane aiutante. Il viaggio si è svolto senza intoppi, i due meccanici hanno riparato il guasto e verso mezzanotte sono ripartiti per Chivasso.

Prima di arrivare a Firenze l'auto su cui viaggiavano si è fermata. *«Eravamo a una ventina di metri dal telefono d'emergenza* — racconta Angelo Bertelli — *ed abbiamo pensato di spingere la macchina per quel breve tratto. Ho sentito improvvisamente un forte colpo ed ho visto Silvano al suolo, in un lago di sangue».* Il giovane era morto all'istante. Un'auto guidata da un'astrologo romano, [illegible] Gizzi, 43 anni, lo aveva investito alle spalle, ed aveva proseguito la corsa nel buio senza fermarsi. Una pattuglia della polizia lo ha arrestato al casello di Firenze nord pochi minuti dopo l'incidente.

— Un morto e due feriti nell'auto finita fuori strada. L'incidente è avvenuto verso le 11, sulla provinciale di Ozegna, tra Chivasso e Montanaro. Su una «127» condotta da Calogero Barresi, 31 anni, residente a Chivasso, via Fogliz[z]o 24, viaggiavano Pietro Milano, 34 anni, pure residente a Chivasso in via Giovanni XXIII 13, e la figlia Annamaria, di 6 anni.

Erano diretti verso Chivasso, quando l'auto nell'abbordare una curva, per cause non ancora accertate, è uscita di strada andando a schiantarsi contro un palo di cemento della linea elettrica. Mentre il guidatore e la bambina (che si trovava sul sedile posteriore) se la cavavano con ferite giudicate guaribili rispettivamente in 8 e 20 giorni, il Milano, che sedeva a fianco del Barresi moriva sul colpo schiacciato tra le lamiere dell'auto.

— Un pensionato investito sabato notte in piazza Adriano è morto ieri alle Molinette. Si chiamava Giovanni Bertero aveva 68 anni ed abitava da solo in via Perosa 6. Poco dopo mezzanotte, mentre attraversava la piazza, è stato investito da una «132» guidata dal cinquantottenne Camillo Tedeschi, via Mezzenile 3. Soccorso e portato in ospedale, si è aggravato prima che i medici potessero tentare un intervento. E' morto ieri alle 13,30 senza aver ripreso conoscenza.

Con prognosi riservata è ricoverato alle Molinette Agostino Sciuto, 3 anni, piazza San Donato 3 di Pinerolo. Era caduto dal tavolo sul quale era salito per gioco.

E' stata trovata morta nel letto la settantenne Maria Grassi, nubile. Il giorno 21 era stata colpita dall'influenza.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Ermelinda vergine. S. Esobio. S. Teodoro abate. S. Fromenzio (patrono dei commercianti).

OGGI lunedì 29 ottobre: il Sole è sorto alle 7,03 e tramonta alle 17,23. Secondo giorno dopo il Novilunio.

Manifestazioni

Pro Cultura Femminile: oggi alle 17, nella sala di via Cernaia 11, il M.o Ennio Basei terrà la seconda lezione del corso di storia della musica.

Unione Industriale: oggi alle 18, nella sala del «200» dell'Unione Industriale (via Fanti 17), M. Pierre de Calan terrà una conferenza sul tema: «Importance et limites du rôle de l'entreprise dans les sociétés modernes».

Circolo della stampa: questa sera alle 21,15, presentazione del libro di Davide Lajolo «Poesia come pane».

Unione Repubblicana torinese e il Movimento femminile repubblicano: hanno organizzato per questa sera alle 21 al teatro Gobetti un dibattito sul tema «Aborto, un problema scomodo».

Comitato provinciale per l'istruzione tecnica: domani alle 21, presso l'Istituto G. C. Paravia, via del Carmine 14, il dott. Carlo Calogno terrà una conferenza sul tema «La fustellatura piana».

Pro Cultura femminile: mercoledì alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, il prof. Franco Simone parlerà sul tema «Henry de Montherlant, uomo solo e scrittore singolare».

Commemorazione dei Defunti

Il 2 novembre, alle ore 9,30 nella Cappella del Cimitero Generale, a cura della Città, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i Defunti, alla quale interverranno le Autorità cittadine.

Alle ore 15,30, presso la Grande Croce al Cimitero Generale, il Cardinale Pellegrino, celebrerà una Messa in suffragio di tutti i Defunti. In caso di tempo piovoso la Santa Messa sarà celebrata al coperto, presso l'Ampliazione IV - Clero.

Inoltre nella Cappella del Cimitero Generale saranno celebrate S. Messe per i Defunti nei giorni 1-2 novembre ad ogni ora, a partire dalle ore 8 alle ore 11, nel pomeriggio alle ore 17.

I tram per il Cimitero

L'Azienda Tranvie comunica che, in occasione della ricorrenza della commemorazione dei Defunti, saranno attuati i seguenti provvedimenti per quanto riguarda i servizi di trasporto per i Cimiteri della Città:

Cimitero Generale: intensificazione della linea tranviaria 1 e 1 sbarrato e gestione della linea 1 [illegible] giornata di giovedì 1° novembre; intensificazione della linea automobilistica festiva 68 «Camposanto-C. Vitt. Emanuele II» e gestione della stessa anche nelle giornate feriali, da oggi a venerdì; [illegible] nelle giornate del 30, 31-10 e 1, 2-11 delle seguenti linee speciali:

Linea speciale tranviaria 22: c. Peschiera, v. Frejus, p. Adriano, c. Ferrucci, p. Bernini, c. Francia, p. Statuto, c. Pr. Eugenio, c. Reg. Margherita, c. Regio Parco, Camposanto;

Linea speciale automobilistica 68: v.le Madonna di Campagna, v. Cardinal Massaia (rit.: v. Breglio, v. Stradella), v. Breglio, v. Chiesa della Salute, v. Stradella, p. Baldissera, c. Vigevano, c. Novara sino all'angolo di c. R. Parco.

Cimitero Torino Sud: opportuna intensificazione della linea automobilistica 74 «L. Orbassano-Cimitero Torino Sud».

Deviazioni tram

L'A. T. M. ha attuato le seguenti modifiche di percorso delle linee 1, 1 sbarrato ed il prolungamento del 41.

Linee 1 e 1 sbarrato - da via Nizza angolo Sottopassaggio Lingotto per v. Nizza (rit.: via Vinovo, v. Canova), v. Passo Buole, quindi c. Unione Sovietica (lato piazza Caio Mario), v. Settembrini per la linea 1, c. Unione Sovietica (lato corso Tazzoli) c. Tazzoli per la linea 1 sbarrato.

Linea 41 - da v. Nizza angolo p. Carducci per c. Bramante, v. Giordano Bruno, c. Giambone (ritorno: c. Corsica, v. Tunisi, c. Sebastopoli, v. Giordano Bruno, ecc.).

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 59; v. Monginevro 122; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 250 A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 188; v. Rochemolles 2; v. Giachino 53; c. Siracusa 96; c. S. Maurizio 35; c. Vittorio Emanuele 76; v. Barletta 64 A; p. Pitagora 9; v. Nizza 286; v. Oglianico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 80; Galleria Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 38; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 119 ang. via Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. F. Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 40; v. Nicola Fabrizi 11; v. M. Lessona 29; c. Francia 312.

Aperte di notte dalle ore 9 alle 19,30: v. S. Marino 37; p. Rivoli 11; v. Gorizia 132; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Vercelli 236; c. Traiano 89; v. Ponzio 7; p. Manno ang. via Isernia; p. Paleocapa; v. Monginevro 29; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 18; v. Tunisi 31 ang. v. Spaventa; largo Toscana 50; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; c. Dante 78; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; via Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 6; c. Montegrappa 55; v. [illegible] 1; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; piazza Omero 16; p. S. Giovanni.

Vincono Fiorini e i "Vianella„

Canzonissima tutta romana

Oltre ai cantanti, il mattatore è stato Enzo Cerusico

Roma, 28 ottobre.

Puntata tutta romana la quarta di «Canzonissima», penultima della fase eliminatoria della gara: quattro romani, infatti, hanno fatto da «mattatori», cominciando da Lando Fiorini che ha vinto nella classifica provvisoria, per finire coi «Vianella» (primi con i voti delle sole giurie) ed Enzo Cerusico, il più spiritoso degli ospiti della trasmissione.

Proprio il cantante meno quotato oggi ha vinto, sia pure grazie al «briscolone», una puntata che, secondo le previsioni doveva provocare la lotta per i primi posti fra Peppino Gagliardi, Mino Reitano, Gigliola Cinquetti.

Roma. Gigliola Cinquetti ieri non ha avuto fortuna

«*Io voglio vivere a ruota libera*» canta Mita Medici in testa e in coda di *Canzonissima*. Questo farebbe presumere che la presentatrice tenga dentro sé anche il segreto desiderio d'inventare qualcosa di non previsto dal rigido copione della trasmissione, inserendovi magari alcune libere variazioni, peraltro non gradite né al regista né agli occulti supervisori. Ma in realtà questo non accade: non c'è trasmissione con più rime obbligate e di conseguenza più monotona e prevedibile, di Canzonissima 1973. Lasciamo stare i cantanti e parliamo soltanto dei tre «amici della domenica» che sono stati la brava giovane attrice di prosa Micaela Esdra, il versatile Enzo Cerusico e quell'eccellente professionista della scena che è Sbragia.

Ebbene, dal resoconto dei tre s'è cavato qualcosa di vivo ed estroso, salvo qualche battuta dello sketch affidato al terzo, che grazie alla propria bravura è riuscito a spremere alcune risate dal trasferimento in una dichiarazione d'amore del sibillino linguaggio in uso fra tecnocrati e parlamentari. Meglio tacere dello spogliarello maschile esibito da Cerusico e Baudo sulla falsariga d'un assai più spiritoso «numero» eseguito per anni in teatro e nel cabaret da Ric e Gian.

Mita Medici «come «non ballerina» è stata nettamente superata da Gigliola Cinquetti, che alla fine del cinquantenario *Tango delle capinere* ha a malapena arrischiato davanti alle telecamere un furtivo passo della peccaminosa danza di cui al titolo.

Esordio, insieme sul Nazionale, di *Napoleone a Sant'Elena*, sceneggiato in quattro puntate nel quale l'autore, Giovanni Bormioli, coadiuvato da un consulente storico di chiara fama (il prof. Carlo Zaghi), intende raffigurare il vinto e mortificato Imperatore nei giorni cupi dell'isolamento nella remota isoletta atlantica. La prima puntata, al solito è introduttiva: mostra il Bonaparte dopo la sconfitta di Waterloo, rifugiato prima nell'isola di Aix e poi a bordo del «Bellorofonte», prigioniero degli inglesi, i suoi più odiati nemici. A Londra, intanto, il governo britannico ne delibera il confino a Sant'Elena.

Diretto da Vittorio Cottafavi con l'abituale impegno registico, lo sceneggiato cerca di uscire dai suoi limiti culturali e divulgativi — c'è Arnoldo Foà, presente di persona e come voce fuori campo, chiamato ad assolvere la funzione di professorale illustratore — nel tentativo di sviluppare qualche motivo spettacolare. Napoleone ha i tratti di Renzo Palmer, che veste gli stessi panni imperiali già indossati da Rod Steiger in *Waterloo* (per economia la Rai ha acquistato da De Laurentiis quel guardaroba). Palmer è uno degli attori più attivi: ha appena smesso d'essere uno dei *Tre camerati*, mentre gli schermi ci danno altre due diverse immagini sue: un cardinale in *Ragantino* e un clandestino antinazista in *Rappresaglia*.

* *

Il film di stasera, *L'isola che scotta*, sul Nazionale, rappresenta l'unico incontro tra Gérard Philipe e Luis Buñuel. Avvenne nel 1956, pochi mesi prima dell'immatura scomparsa dell'attore, che con questa pellicola, ultima da lui interpretata, chiude il ciclo dedicatogli dalla nostra tv. Sul Secondo, un ampio Concerto di musiche wagneriane diretto da Lorin Maazel.

vice

Settimana nei teatri

ALFIERI — Da domani «Donne viennesi» per l'ultima settimana del Festival dell'operetta. Stasera concerto «pop» con il gruppo «Nucleus».

CARIGNANO — Da domani Macario in «Pautasso Antonio esperto di matrimonio». Ultimi 5 giorni.

ERBA — Da domani repliche del successo comico «Na sonada 'd monssù Brichet» con Gipo Farassino e la Compagnia Stabile del Teatro Piemontese.

GOBETTI — Oggi unico concerto della pianista Marioara Trifan. Da domani ultime rappresentazioni del «Bertoldo azzurro» con Graziella Porta.

REGIO — Oggi alle 21 «Re Giovanni» dello Stabile torinese con Pani e Bosetti. Fino a giovedì.

Rassegna dei film di montagna — A cura del Sucai, ogni lunedì sera proiezioni con ingresso libero. Oggi in programma «Eiger '69: la via dei giapponesi» di Lothar Brandler, «Cruzzon: tre fanali e cento ore» di Adalberto Frigerio, «La grande discesa» di Lionel Terray. Seguiranno film premiati al festival Trento.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15: «Poesia come pane», «Uno scrittore e tanti scrittori». Incontro con Davide Lajolo per l'uscita del suo libro di profili e saggi letterari edito da Rizzoli. Presentazione di Franco Antonicelli. L'attore Carlo Enrici leggerà alcuni passi di Pavese e dello stesso Lajolo.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: questa sera riposo. Domani ore 21,15 70° Festival dell'Operetta «Donne viennesi». Abbonamenti presso botteghino Teatro, telef. 533.440.

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Macario in «Pautasso Antonio esperto di matrimonio». Grandissimo successo comico. Vendita biglietti via Roma 49, tel. 544.562. Ultimi 5 giorni.

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in «Na sonada 'd monssù Brichet», 2 tempi comicissimi di Alfredo Martini. Preven. presso cassa Teatro, tel. 890.487.

PICCOLO REGIO: mercoledì 31 ore 18 audizione: «Duchi al Regio». Musiche di Giuseppe Verdi. Ingresso libero.

RIDOTTO DEL ROMANO: oggi riposo.

TEATRO REGIO: sabato 3/11 ore 21,15 Concerto sinfonico. Orchestra Teatro Regio. Direttore Carlo Zecchi. Musiche di Mozart. Posto unico L. 500. Biglietti botteghino piazza Castello, telefono 548.000.

TEATRO REGIO: Stagione Lirica 1973-'74. Sino al 4 novembre prelazione per abbonati stagione '73; dal 5 al 24 novembre abbonamenti in vendita per tutti. Biglietteria di piazza Castello, telefono 548.000.

TEATRO STABILE: al Teatro Regio questa sera ore 21: «Vita e morte di Re Giovanni» di Shakespeare. Regia di Aldo Trionfo. Primo spettacolo in abbonamento a libera scelta degli spettacoli. Prenotazioni Teatro Stabile p.zza Castello ang. via Verdi, telefono 538.342-538.381. Ultime 4 recite.

TEATRO STABILE: al Gobetti, questa sera ore 21,15 unico concerto della pianista Marioara Trifan del Concorso Viotti. Domani sera ore 21,15 «Bertoldo azzurro» di Marco Messeri. Pren. Teatro Stabile p.za Castello ang. via Verdi, tel. 538.342-538.381. Ultime 3 recite. Nel foyer mostra di disegni di F. Berga.

TEATRO STABILE: ad Airali, palestra scuole elementari, ore 21 «Mentre la terra è gira», con il Gianduja.

NUOVO TEATRO ALCIONE: 7ª grande spettacolo di strip-tease e varietà. Stagione 1973-'74, con Annika-Brabeth. Presenta O. Liboni. Vietato 18. Or.: 16,15-21,30.

CIRCO AMERICANO: corso Vitt. Emanuele (ex Mattatoio) tutti i giorni 2 spettacoli, ore 16,30 e 21,15. Vendita biglietti La Stampa, tel. 535.113; biglietteria del Circo tel. 741.881. I bambini pagano metà prezzo. Circo riscaldato.

AL FLORIDA: riposo.
GAY SALA: riposo.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): ore 16-21 orch. Arcadia.

BLOW UP: prossima apertura.
BOCCACCIO (v. Moncal. 149, 683.660).
MINI CABARET: riposo.
SAN GIORGIO al Valentino - Ristorante e danze: Trio Vignali Show.
SHAKER PIANO BAR: riposo.
WESTEND CLUB: riposo.

ARATOUR DISCOTECA (Sacchi 28, tel. 541.025): 21.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.538): 21.
BABY (tr. Traforo Pino, tel. 894.213).
HOLIDAY (Vinzaglio 5): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.

GALLERIE E MUSEI

ARSPLAUDA (p.za Solferino 10): il simbolismo di Enzo Torre.
DEI MILLE (dei Mille 22, t. 879.283): Corrado Frattentrola, Paolo Veneziani.
L'INCONTRO (c. Potenza 179, telefono 73.97.394): Castagneri 10-13; 16-20.
LA CITTADELLA (v. Bertola 31, tel. 519.384): cap. Gayaul, Orario: 10-13; 16-20.
LA MELA VERDE (v. Des Ambrois 1): Franco Innocenti.
LO SGUARDO (c. Stati Uniti 3, tel. 546.113): Personale Gyula Fekedy.
MAGIMAWA (v. Bligmonda 7, telefono 661.463): «La mostra di Mozart» di Gianni Arbrile. Mostra personale ispirata alla marionettista Suor Gertrude. In sala classici storici. Feriali 10-20; Festivi 10-13.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18, telefono 583.153): Sophie Taeuber Arp.
OLMIO (883.988): Ondina Lattes.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Montparnasse e La scuola di Parigi.
TEATRO REGIO - GALLERIA: Mostra disegni di ragazzi delle scuole (ignora al Teatro e al balletto (lunedì riposo).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (via Accad. Albertina 3, tel. 883.408): Egisto Ferri scultore.
ARTE CENTRO QUAGLINO: Sormani.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/10, tel. 537.438): dipinti di Ignazio Berardi.
FLORIANA (Fossano tel. 0172/60.561): Selezione pittori piemontesi.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra «Pittori dell'800».
GISSI (p. Solferino 7, t. 534.473): Protagonisti dell'arte contemporanea. Ore 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, telefono 535.138): Ernesto Treccani.
IL FAUNO: Matta.
IL FAUNO DUE (v. Lagrange 1): mostra personale Stanislao Lepri.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Calder; tempere e grafica. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.
LA SAMANTICA (piazza Duomo 1, Chieri): 7 incisori: Casorati, Chessa, Chicco, De Milano, Menzio, Pomecorso, Vellan.
LA TAVOLOZZA (de Gasperi 33): André Masson. Opera grafica 1940-1970.
LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA - Mostra personale Carlo Tomaello.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.557): Valeria Cioni mostra personale.
TRE/A (Acc. Albertina 3/A, 876.843): Giorgio Rastelli.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Irene Lavica.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Palazzo Chiablese. Or.: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La proprietà non è più un furto», Ugo Tognazzi, Flavio Bucci, Daria Nicolodi. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,10; 19,50; 22,30.
ARISTON: «Nanù, il figlio della giungla», di Walt Disney con Jim Conway, John Amos. Colori. Orario 14,10; 16; 17,55; 19,10; 20,45; 22,30.
ARLECCHINO: «Un tocco di classe», George Segal, Glenda Jackson. Techn. Or.: 14,30; 16,30; 18,25; 20,30; 22,30.
ASTOR: «O Lucky Man», Malcolm McDowell, Rachel Roberts. Col. Viet. 18. Or.: 15; 18,45; 22.
AUGUSTUS: «Rappresaglia», Richard Burton, Marcello Mastroianni. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Revolver», Oliver Reed, Fabio Testi, Agostina Belli, Paola Pitagora. Col. Viet. 18. Or.: 14,35; 17,30; 20; 22,30.
CENTRALE d'essai: «James Bond 007 Casino Royale», di J. Huston, con W. Allen, P. Sellers, U. Andress, O. Welles. Col. Or.: 15; 17,40; 20; 22,30.
CORSO: «Scorpio», Alain Delon, Burt Lancaster, P. Mastracci. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: «Mani in mano blanche», L. M. Salerno, D. Ferzetti, S. Berger. Viet. 14. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Divorzia lui, divorzia lei», E. Taylor, R. Burton. Colori. Orario: 14,10; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: «Sussurri e grida» di Ingmar Bergman, con H. Andersson, I. Thulin, L. Ullmann. Col. Viet. 14. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Piccola, io odiavo», Bud Spencer, A. M. Merli, R. Pellegrini. Colori. Non viet. Or.: 14,10; 16,20; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Rugantino», Adriano Celentano, Claudia Mori. Col. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOLI: «Ingrid sulla strada», I. Agren, F. R. Colucci, E. M. Salerno. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
NAZIONALE: «Io e lui», L. Buzzanca, V. Caprioli, D. Oger. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
REPOSI: «Valdez il mezzosangue», Charles Bronson, M. Buscetti, F. Tirati. Techn. Non viet. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai: «Il fascino discreto della borghesia», di Louis Buñuel, con F. Rey, D. Seyrig, M. Piccoli. Col. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Sussurri e grida», di Ingmar Bergman con H. Andersson, I. Thulin, L. Ullmann. Col. Viet. 14. Or.: 14,35; 16,35; 18,35; 20,35; 22,35.
TORINO: «2022 i sopravvissuti», C. Heston, E. G. Robinson. Viet. 14. Techn. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Anastasia mio fratello», Alberto Sordi, E. Colzi. Col. Or.: 14,30; 17,30; 19,55; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: «Sepolta viva», A. Belli, M. Bonuglia. Col. Non vietato. Ap. 15. Inizio 15,45; 18; 20,15; 22,30.
FORTINO: «I 10 Comandamenti», C. Heston, Y. Brynner. Col. Or.: 17,45; 21,30.
MAFFEI: «Violenza erotica in un carcere femminile», L. Price, O. Delgir. Techn. Viet. 18. Prima visione. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «I 10 Comandamenti», C. Heston, Y. Brynner. Col. Or.: 15,45; 17,45; 21,30.
ORFEO: «Lo chiamavano Trinità», Terence Hill, Bud Spencer. Techn. Scope. Non vietato. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C. (c. Brescia, 18): «E non liberarci dal male», J. Goupil, C. Wagener. Colori. Vietato 18.
ALEXANDRA: «E non liberarci dal male», J. Goupil, C. Wagener. Colori. Vietato 18.
CONTINENTAL: «Il diavolo nel cervello», S. Sandrelli, K. Dullea, T. Buazzelli. Colori. Viet. 14.
ERBA: film d'Essai «Macbeth», J. Finch, F. Annis, regia R. Polanski. Colori. Viet. 18. Ore 20; 22,30.
FARO: «Le avventure di Takla Makan», T. Mifune, Scope. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «La polizia incrimina la legge assolve», F. Nero, F. Rey, J. Whitmore. Techn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: «Un ufficiale non si arrende mai nemmeno di fronte all'evidenza firmato: Colonnello Buttiglione», A. Maccione, J. Dufilho. Col. Ap. 14,45; ult. 22,40.
LA PERLA: «Lo chiamavano Trinità», Terence Hill, Bud Spencer. Col.
MASSAUA: «La spiaggia sinestra», Chiang Ching Ching, Chiang Ling. Col. Viet. 14. Prima visione per Torino.
PIEMONTE: «La morte dietro il cancello», P. Cushing, B. Ekland, R. Todd. Colori. Viet. 18.
PRINCIPE: «Un ufficiale non si arrende mai nemmeno di fronte all'evidenza firmato: Colonnello Buttiglione», A. Maccione, J. Dufilho. Col. Ap. 14,45; ult. 22,40.
STATUTO: «Il delitto Matteotti», F. Nero, R. Cucciolla. Techn. Non viet. Or.: 14,15; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi Teatri.
ALFI: «Il sangue del vampiro», D. Wahl, B. Shelley. Techn.
MILANO: «I guerrieri» — «La tigre di Eschnapur».
PO: «Il giorno dei lunghi fucili», Oliver Reed. Techn. Viet. 18.
P. NUOVA: «Rasputin il monaco d'oro», J. Palance. Colori. — «Due ragazzi da marciapiede», I. Furstenberg. Colori. Viet. 14.
REGINA: «Pianeta proibito», A. Celi. Techn. Viet. 18.

CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «23 pugnali per Cesare», C. Heston, R. Vaughn, J. Robards. Techn.
GIARDINO: domani «Il ladro di Parigi».
MIRAFIORI: «Le sorelle di Dio», Robert Hirdman, F. Langella. Techn.
SMERALDO: domani «Il consigliori».
VINZAGLIO: «Chi grida lilla» di Edgar Wallace con Klaus Kinski. Techn. Vietato 14 (a grande richiesta).

S. PAOLO

AMERICA: «L'assassino di Rillington Place n. 10», R. Attenborough, J. Dennis. Colori. Viet. 14.
ELISEO: «Donne sopra, femmine sotto», F. Bouchet, M. Lee, W. Gabel. Colori. Viet. 18.
SAN PAOLO: domani «Gli orrori del museo nero».

FRANCIA

ASTRA: «Cronaca erotica di una coppia», F. Petit, Y. C. Michel. Techn. Viet. 18.
BERNINI: «Edipo re», S. Mangano, F. Citti, regia Pasolini. Col. Viet. 18.
ODEON: «Rosian il mostro alato». Colori.
STAR: «Su le mani cadavere sei in arresto», P. Lee Lawrence, S. Santoni. Techn.
ZETA d'Essai (v. Cibrario, 80, telefono 773.807): «La torta in cielo», di L. Del Fra con P. Villaggio, D. Ferrero. Col. Pros. prima visione ore 20,30; 22,30.

S. DONATO

DORA: «La terrificante notte del demonio», J. Servais, E. Blanc. Techn.

MADONNA CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Godzilla», Leo Hunter, Dan Yuma. Techn.
AMBRA: «I maledetti figli dei fiori», di N. Black con M. Brandon, T. Hedren. Colori. Viet. 18. Ap. 20.
APOLLO: «Ufo allarme rosso attacco alla Terra», E. Bishop, M. Billington. Techn.

[illegible]

MILANO, REGIO PARCO

[illegible]

VANCHIGLIA, BORGO PO

[illegible]

NIZZA, LINGOTTO

[illegible]

CIRIE'

[illegible]

LANZO

[illegible]

SETTIMO

[illegible]

In prosa da martedì 6 al Piccolo Regio

Un altro "Trasloco„ per Gassman a Torino

Versione n. 2 del "recital" a cura dello Stabile e del Regio

«La mia vita è stata un continuo trasloco» dice Vittorio Gassman. *Accantonati cinema e televisione, riprende e modifica al Piccolo Regio lo spettacolo che la primavera scorsa vide il suo ritorno alla prosa. Come per un autentico trasferimento di se stessi e delle proprie cose, allora erano venute in luce memorie e rimpianti, esperienze di uomo e successi di interprete.*

Il trasloco n. 2 *sarà ancora un riepilogo del passato in chiave giocosa ma con intendimenti diversi.* «Devo chiarirmi le idee — *spiega con umiltà il mattatore* — e cercare collaboratori per il mio futuro. Nella *kermesse* del Regio ho dato tutto perché mettevo nuovamente in giuoco la mia carriera, volevo provare di sapere ricominciare da capo senza copiarmi. Oggi sento che la *rentrée* deve essere più sostanziosa, credo di avere bisogno di un gruppo che marci con me in avanti, senza complessi».

Un bando per il teatro dell'avvenire?

Gassman torna con i piedi in terra. «Forse è molto più semplice. Impiegherò le sere libere dallo spettacolo per un approfondimento di quanto vado enunciando dalla scena. In ogni città — Torino, Genova, Trieste e Firenze sono le prime — mi metterò in contatto diretto con la gente di palcoscenico. Chi ha qualcosa da proporre, non stia zitto. Se non basterà la recita o un appuntamento dopo la recita, ci troveremo di pomeriggio. Per parlare».

Anche il corpo principale del Trasloco, cioè il recital, subirà modifiche in questo senso. Alcuni autori sono momentaneamente dimenticati, altri godono la fiducia di Gassman. Al posto d'onore sarà Ennio Flaiano, con il suo amaro sentimento della vita e il suo forte senso della scena. A lungo nella seconda parte dello spettacolo il mattatore si soffermerà nel ricordo del commediografo, che al suo fianco nel Teatro Popolare Italiano e con Un marziano a Roma combatté una delle più belle e utopistiche battaglie degli Anni Sessanta.

Un secondo poeta, gaio, sensibile e apparentemente cinico, farà parte dell'antologia al Piccolo Regio: il Ragazzoni di Verme solitario. E ancora, Rodolfo Wilcock (La parola morte), Pablo Neruda (Al piede del suo bimbo e La gran tovaglia), Rafael Alberti (Il matador). «I versi che Alberti volle dedicarmi» *ammette Vittorio Gassman.*

Claudia Giannotti avrà anche un brano di Eduardo De Filippo. Franco Giacobini un finale classico con l'Edipo re di Sofocle. Con loro, il pianista e cantante Silvano Pantesco. Sono attesi di ora in ora a Torino, dove proveranno sino a martedì 6 novembre, anteprima della rappresentazione curata dallo Stabile e dal Regio. Il Trasloco finirà poi a Napoli, nei giganteschi studi televisivi, per una registrazione dal vivo di tre spettacoli e un successivo montaggio a cura dello stesso Gassman.

Sarà un'ulteriore prova per Gassman, che nell'estate del '74 tornerà al cinema non solo come "brillante" ma come autore in proprio di un film. Infine, nell'autunno, un definitivo impegno in prosa con una compagnia scelta attraverso gli happening del Trasloco e invogliata da una stagione di attesa e di preparazione.

Piero Perona

Vittorio Gassman

I critici segnalano tre film d'impegno

Roma, 28 ottobre.

Zio Vania, Viva la muerte! e *La villeggiatura* sono i tre ultimi film segnalati dal Sindacato Critici Cinematografici Italiani.

Oggi alla televisione

programma nazionale

12,30 Sapere (L'Onu)
13 — Ore 13
13,30 Telegiornale
17 — Per i più piccini (La principessa Acquachiara - Il signor Prokouk)
17,30 Telegiornale
17,45 Immagini dal mondo - Tiranno Re
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere (Vita in Irlanda)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — Gérard Philipe: il fascino dell'attore (L'isola che scotta)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale
17 — TVM '73

secondo programma

21 — Telegiornale
21,20 I dibattiti del Telegiornale
22,20 Concerto

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18: Per i piccoli; 18,55: Off We Go; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,10: I cari bugiardi; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia TV; 21,50: Canti e danze popolari della Spagna; 22,20: Prossimamente; 22,45: Telegiornale.

Oggi alla radio

NAZIONALE

6,05 Mattutino musicale
6,50 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Canzoni
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io, con A. Ninchi
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma: «Cose così per cortesia»
12,44 Musica a gettone
13,20 Hit Parade, presenta Lelio Luttazzi
14,10 Zibaldone italiano
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,55 Mademoiselle Coco «Vita e leggenda di Coco Chanel»
18,10 I protagonisti: W. Kempf
18,40 Programma per i ragazzi: Abracadabra
19,10 Italia che lavora
19,30 Long Playing
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera sport
21,15 L'Approdo
21,45 Concerto dei premiati al concorso N. Paganini
22,50 XX Secolo
23,10 Al Parlamento

SECONDO

6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con R. Parati e A. Bortasi
8,14 Mari, monti e città
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Ribalta
9,50 Tristano e Isotta, originale radiofonico di A. Moriconi - XVI puntata
10,05 Canzoni
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Le belle canzoni d'amore
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Un classico all'anno
15,35 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 I malalingua, condotto da L. Salce
21 — Supersonic
22,43 Pop off
23 — Bollettino del mare
23,40 Jazz dal vivo

TERZO

7,55 Trasmissioni speciali
9,25 Conversazione
9,30 Ethnomusicologica
10 — Concerto
11 — Musiche di Corelli
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Le stagioni della musica
12,20 Musiche italiane d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Ritratto di Mimì
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
Concerti e sinfonie dell'Italia operistica
15,30 Pagine rare della lirica
16 — Itinerari sinfonici
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Borsa di Roma
17,20 Concerto - Direttore F. Vernizzi
18 — Conversazione
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,15 Melodramma
21,30 Il Giornale del Terzo
21,35 «La rissa», di M. Bulgakov

Nei locali torinesi

Film per famiglie

All'ARISTON «Nanù, il figlio della giungla» (produzione Disney); al FORTINO e al MASSIMO «I dieci comandamenti» (colosso storico); all'ORFEO e alla PERLA «Lo chiamavano Trinità» (riedizione western); allo STATUTO «Il delitto Matteotti» (una lezione di storia); all'ADRIANO «23 pugnali per Cesare» (con Charlton Heston); alla ZETA «La torta in cielo» (produzione per ragazzi); all'APOLLO «Ufo allarme rosso, attacco alla terra» (fantascienza).

(Troverete questa rubrica ogni giorno su STAMPA SERA)

Il musical "Jacopone„ a Todi

Morandi fa il frate e contesta in "jeans„

Aria di scandalo attorno allo spettacolo - Il cantante: "Credo in questo mio lavoro: da tre mesi non prendo una lira"

(Dal nostro inviato speciale)

Todi, 28 ottobre.

La campane delle chiese hanno un suono discreto e chiamano la gente alle funzioni del vespro. Ma la gente resta ferma nella piazza principale e lungo la strada che conduce al palazzo comunale. Come su una passerella sfilano la famiglia Morandi al completo — lui con la bella faccia aperta al sorriso, lei in *pre-maman* bianco e mantello di volpe argentata, la piccola Marianna saltellante sotto i riccioletti biondi —, Paola Pitagora, incerta fra il tono della prima donna e quello, più umano, della «*Jane Fonda italiana*», Mariangela Melato in cincigliа amaranto, Renzo Arbore con la faccia aggrottata, Raffaella Carrà stile dive «Canzonissima»... Sta per iniziare la prima diurna di «Jacopone», il *musical* andato in scena ieri sera per invitati, giornalisti e famigliari degli interpreti. Le notizie sono filtrate ugualmente.

Si sa che Morandi e la Pitagora recitano e cantano, che ci sono belle canzoni e cori, duetti, romanze. Ma si parla anche di altro. Di un *San Francesco* ritroso fino alla sdolcinatura, di una Santa Lucia che esibisce due palline da ping-pong dipinte come occhi e fa la mossa come le sciantose del caffè *chantant*, di Gesù Bambino che va su un'automobilina a pedali e fa scherzi terribili, di Jacopone — il frate «scomodo» che dalla Chiesa fu scomunicato, imprigionato, ridotto al silenzio — che è un irriducibile contestatore in *blue-jeans*, oltre che gran ballerino, ed il suo principale avversario, il papa Bonifacio VIII, una bella tempra di fascista, totalizzatore e razzista, che fa il saluto romano, grida «*Dio è bianco!*», dirige un circo — il *Christian Circus* — o manovra gentaglia di ogni genere...

Intorno a questo Jacopone si addensano ombre e contestazioni. C'è un procedimento giudiziario in corso, promosso dal regista della Rai Vincenzo Gamna e dalla sua collaboratrice Franca Cabrini, che accusano di «*plagio servile*» gli autori e i finanziatori dello spettacolo. Essi raccontano di essere stati incaricati dalla Rca (la casa discografica che sta dietro la realizzazione attuale) di stendere un copione — che è depositato alla Siae e nel quale si trovano buona parte dei testi e delle musiche che qui a Todi sono state messe in scena — e di aver anche iniziato le prove dello spettacolo con Duilio Del Prete protagonista.

C'è timore di interventi da parte dei soliti benpensanti, che potrebbero accusare il *musical* di essere blasfemo, irriverente, volgare, offensivo per la religione. C'è la critica che viene soprattutto dai giovani, di aver fatto uno spettacolo di consumo per la borghesia.

Gianni Morandi sdrammatizza tutto: «*Cantavo da dieci anni e volevo impegnarmi più seriamente. Per dieci anni nessuno si è chiesto se sapevo cantare, che cosa cantavo, che cosa potevo cantare. Sono stato soprattutto un personaggio, il bravo ragazzo, il soldato, il marito, il padre... In questo spettacolo credo: ci sono dentro fino al collo da tre mesi e non prendo una lira. E' l'occasione per far arrivare al pubblico, in modo divertente e scanzonato, argomenti seri. Bonifacio è il potere, è la violenza e la brutalità del potere, che si serve di tutti i mezzi per vincere. Jacopone, che è nel giusto, è solo nella sua lotta e ne viene stritolato. Se la gente capisce qualcosa di tutto questo, mi sembra di aver fatto un buon lavoro*».

Il *musical*, forse, non è il modo più giusto per fare certi discorsi. La gente che paga migliaia di lire per assistere a una commedia musicale, guarda le gambe delle ballerine, ascolta le musiche, e non sta lì per riflettere. «*Magari è vero* — dice Morandi —, *però lo faccio il mio lavoro con tutto e con i miei mezzi. Se poi abbiamo successo, riusciamo a coinvolgere un grosso numero di persone*».

Il sipario si apre su quinte in penombra. Sono archi, statue di sapore chiesastico, sagome [illegible]. La musica sale, le luci esplodono, l'apparato conventuale scompare. Il palcoscenico è invaso da una schiera di personaggi disparati. C'è Alice nel paese delle meraviglie, Mandrake, Gilda, Topo Gigio, l'angelo azzurro, un generale, la vedova Kennedy, monache, poliziotti, bellimbusti, i *boys* e le *girls* di Canzonissima, la bandiera americana, il banchiere guerrafondaio. Si balla, si canta. La gente ride e applaude. Si [illegible] commenti e domande. C'è — molto probabile — il «*rischio*» del successo.

Liliana Madeo

Todi. Paola Pitagora e Gianni Morandi durante le prove

Ancora una volta si torna a parlare dei "dischi volanti„

Oggetto misterioso sulla Spezia Tre giovani lo hanno fotografato

Si sono presentati in questura, molto eccitati, e hanno consegnato i negativi al funzionario di turno - Altre persone avrebbero visto per più di due ore e mezzo un grosso corpo luminoso nel cielo - Contemporaneamente in città le luci elettriche si sono affievolite

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 28 ottobre.

Gli Ufo, più comunemente noti come «*dischi volanti*», sono tornati alla ribalta. Tre studenti spezzini ne hanno fotografato uno e hanno consegnato i negativi alla questura. Quando hanno raccontato la loro avventura al funzionario di turno, dott. Santaniello, erano eccitatissimi, vicini allo choc.

I tre giovani sono Renato Carassale, 20 anni, Mario Vischio, 18 anni, e Ignazio Bonadies, 19 anni. Da un paio di mesi si son messi sulla pista dei tanto chiacchierati dischi volanti. Ne avevano sentito parlare, avevano letto sulle cronache cittadine che un gruppo di «*ufologi*» trascorre molte notti, specialmente d'estate, sul Monte Parodi, un'altura che domina il golfo spezzino, e da lì, spesso e volentieri, avvistano «*sigari*» o «*dischi*» o altre cose volanti. Tutta roba, dicono, che non è certo prodotto della tecnologia terrestre. Lo si vede da come si muovono questi oggetti, dalla loro altissima velocità, dalla facilità con la quale cambiano rotta compiendo brusche virate, anche di 45 gradi.

Renato, Mario e Ignazio hanno così preso a frequentare anche loro il Monte Parodi, armati di binocoli e macchine fotografiche. Quella di venerdì è stata per loro una giornata da non dimenticare, ma anche parecchia altra gente si è accorta che c'era nell'aria qualcosa di strano.

Dalle 16,30 in buona parte della città le luci si sono abbassate in modo insolito: le lampade al neon, composte da due tubi, sono rimaste con un tubo solo acceso; le luci dei lampioni di via Chiodo si erano affievolite; alla sottostazione dell'Enel della Pianta venivano segnalati alcuni «disservizi». Solo verso le 19, tutto è tornato al punto in bianco normale: le luci hanno ripreso vigore, i tubi al neon che si erano spenti si sono di colpo riaccesi.

In quelle due ore e mezzo in città molte persone, come gli allievi dell'istituto «Ofa» di Cadimare, hanno visto fermo nel cielo un grosso corpo molto luminoso, che si è poi allontanato ad alta velocità.

Una delle teorie dell'ufologia, la scienza che studia il fenomeno dei dischi volanti, è che la comparsa di questi misteriosi oggetti provoca spesso una caduta di tensione nelle reti elettriche. E alla Spezia, dove gli Ufo sembrano ormai di casa, c'è una delle più grandi centrali termoelettriche d'Europa.

Senza saper nulla di quanto era accaduto nel pomeriggio (così hanno detto), i tre studenti, che abitano in un quartiere popolare, sono partiti insieme alla volta del Monte Parodi. «*Verso le 21,55 abbiamo visto quella che sembrava una stella rossastra ingrandirsi sempre più, come se scendesse in picchiata verso di noi*, hanno raccontato; *poi si è fermata per due o tre secondi, infine si è rimpicciolita a vista d'occhio come se stesse risalendo fino a sparire nel cielo stellato. La nostra osservazione è durata dai quattro ai cinque minuti e abbiamo avuto, quindi, tutto il tempo per scattare qualche fotografia. Come ci sentivamo? Prima perplessi, poi eccitati, poi spaventati. Era la prima volta che ci capitava di vedere qualcosa del genere*».

Le fotografie, consegnate al funzionario di turno in questura, sono poi passate sul tavolo del capogabinetto dott. Perrino e, quindi, su quello del questore, dott. De Longis. Già altre volte nel passato erano stati fatti «*avvistamenti*» dalla vetta del «Parodi». Altri Ufo erano finiti nel campo visivo dei loro più accaniti ricercatori, che sono poi i loro più strenui sostenitori. E', però, questa la prima volta che uno di questi oggetti — se si tratta poi veramente di un Ufo — viene fotografato a La Spezia.

Franco Carrassi

La Spezia. I tre studenti che sono riusciti a fotografare un «disco volante» (Telefoto)

Incredibile rapina nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma

Chiusi nel confessionale parroco e due ragazzi i banditi rubano una preziosa tela del Guercino

Il quadro è la "Santa Margherita" - Trafugate anche un'opera di Maratta e un'altra di autore ignoto - I quattro malviventi, sotto la minaccia delle armi hanno legato e imbavagliato le loro vittime - Si pensa che abbiano agito su commissione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 ottobre.

Quattro banditi mascherati hanno compiuto ieri sera un'audace rapina nel centro di Roma, portando via dalla chiesa di San Pietro in Vincoli tre tele: la «Santa Margherita» del Guercino, di inestimabile valore, «L'angelo annunziatore» del Maratta e una «Liberazione di San Pietro» di ignoto. Per portare a termine il colpo, probabilmente commissionato da un collezionista, i malviventi hanno ridotto all'impotenza il parroco, il sacrestano ed un ragazzo.

L'episodio è avvenuto un'ora circa dopo la chiusura della chiesa al pubblico, verso le 19. I banditi, entrati nel luogo sacro nel pomeriggio, si sono nascosti quasi sicuramente dietro l'organo, attendendo il momento più propizio per agire. Pochi minuti dopo le 18 l'ultimo fedele è uscito; il parroco, don Francesco De Ponti, e l'addetto alle pulizie, Giuseppe Carbone, di 19 anni, hanno compiuto un giro di ispezione nella chiesa. Quindi il sacrestano si è messo al lavoro. Una volta ultimate le pulizie, e dopo aver riposto gli arnesi, ha accompagnato in un altro giro di controllo don De Ponti.

I banditi hanno puntato le pistole alla gola del sacerdote. «Ho solo avuto il tempo di dire: che fate qui? — ha detto don De Ponti — ma quelli mi hanno intimato di tacere». Identica sorte è toccata qualche secondo più tardi a Giuseppe Carbone, che, sentendo la voce del parroco, si è avvicinato senza sospettare nulla. Sempre tenendoli sotto la minaccia delle pistole, i rapinatori hanno condotto i due fino al portone principale della chiesa, e hanno imposto al sacerdote di aprire la serratura. Poi, dopo averli legati mani e piedi, e imbavagliati con un cerotto, hanno chiuso il parroco ed il sacrestano in un confessionale.

Un bandito è rimasto di guardia, mentre gli altri si affrettavano a staccare dall'altare maggiore la «Santa Margherita» del Guercino e dalla cappella di destra «L'Angelo annunziatore» del Maratta. In sacrestia erano appese due opere di soggetto identico; «La liberazione di San Pietro in carcere», una di ignoto e l'altra del Domenichino. I malviventi hanno preso il primo quadro, di minor valore artistico e commerciale.

In quel momento è entrato in chiesa un venditore ambulante di oggetti sacri, Vinicio Massimiani, di 16 anni. «Ho dato uno sguardo dentro la chiesa — ha raccontato più tardi — e sono entrato perché ho visto i due quadri per terra». I rapinatori gli hanno legato le mani dietro la schiena, con la cintura di un impermeabile bianco, e, dopo averlo imbavagliato, l'hanno spinto nel confessionale dove si trovavano già il parroco ed il sacrestano. Poi, senza fretta, hanno staccato una una [illegible] le tele dalle cornici e sono usciti dalla porta principale, che si erano fatti aprire in precedenza.

Quando è stato sicuro che ormai erano lontani, Vinicio Massimiani è corso a dare l'allarme nel convento adiacente alla chiesa. La polizia ha organizzato posti di blocco nella zona, ma senza fortuna. Le indagini si presentano particolarmente difficili. E' molto probabile infatti che la rapina sia stata compiuta su commissione; la «Santa Margherita» del Guercino, dato il suo valore inestimabile, infatti è praticamente invendibile sul mercato dei ricettatori d'opere d'arte rubate.

Marco Tosatti

Roma. Il sacerdote rinchiuso dai ladri nel confessionale. A destra: il Guercino, uno dei quadri rubati (Telefoto)

La disgrazia in un casolare di Castell'Alfero

Due sorelline avvelenate nel sonno dall'ossido di carbonio: una muore

La vittima aveva dodici anni - In fin di vita l'altra - Nella camera da letto avevano messo un braciere con del carbone

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 28 ottobre.

(u. m.) Due sorelle, sono rimaste avvelenate dall'ossido di carbonio. La più giovane è morta e l'altra è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Asti. Il tragico episodio è avvenuto a Castell'Alfero, a pochi chilometri dal capoluogo, in una vecchia casa di via Manzoni, quasi inabitabile a causa dei muri screpolati e dell'eccessiva umidità alle pareti. E' qui che da pochi mesi abita la famiglia Di Fulco, immigrata da Corleone (Palermo), composta dal padre Bernardo, [illegible] anni, invalido civile, dalla moglie Maria, 54 anni, inserviente presso un ospizio, e le figlie Lucia, 16 anni, e Anna Maria, 12.

Ieri sera le due ragazze si erano messe a letto in una camera priva di stufa. Per riscaldare un po' l'ambiente le sorelle avevano posto ai piedi del letto un braciere con del carbone acceso. L'ossido di carbonio ha avvelenato lentamente le due giovani, senza che se ne accorgessero.

La tragedia è stata scoperta stamane verso le nove dalla madre quando è entrata nella stanza delle figlie, e le ha trovate esanimi. La donna si è messa a gridare, accorrevano altri familiari, che davano l'allarme. Sul posto giungevano ambulanze della Croce Verde e il medico condotto, dott. Tapavo, il quale constatava che Anna Maria era già morta. Lucia, che dava ancora segni di vita, veniva trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Madre e due figlioletti uccisi dal gas in casa

Firenze, 28 ottobre.

Una giovane sposa, Amerina D'Amico Fedi, di 27 anni, nativa di Frisa (Chieti), è stata trovata morta, per asfissia da gas, nel proprio appartamento di Sesto Fiorentino assieme ai due figlioletti, Natascia, di due anni, e Massimiliano, di cinque.

La scoperta è stata fatta nel tardo pomeriggio di oggi dai vigili del fuoco accorsi sul posto in seguito all'allarme dato da alcune persone che abitano in uno degli appartamenti sottostanti alla abitazione della famiglia D'Amico Fredi. Madre e figli erano ormai morti da varie ore. *(Ansa)*

Ventunenne suicida a Parma

Illeso in un incidente si uccide sotto il treno

Con l'auto era finito contro un palo - L'amico che viaggiava con lui era rimasto ferito

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 28 ottobre.

(a. c.) Stravolto da un incidente stradale che gli era occorso qualche ora prima e si era risolto senza gravi conseguenze, un giovane geometra della frazione San Pancrazio, Enore Montecchi, 21 anni, si è tolta la vita gettandosi sotto il treno.

Questa mattina, poco prima delle 5, il Montecchi, alla guida dell'auto del padre, con a fianco l'amico Ivo Gallosi, 23 anni, impiegato, stava facendo ritorno a casa da una festa da ballo in provincia; giunto nel centro di Noceto, forse per l'eccessiva velocità, l'auto sbandava e finiva contro un palo: il conducente rimaneva incolume, l'amico riportava ferite guaribili in trenta giorni.

Il fatto ha sciocсato il Montecchi. Esperite le formalità di rito presso i carabinieri del luogo, si è fatto accompagnare in auto all'ospedale, in visita all'amico ferito, quindi alla propria abitazione. Ma a poche centinaia di metri da casa è sceso e invece di dirigersi verso la propria abitazione ha raggiunto i binari della linea ferroviaria e si è gettato sotto il direttissimo Lecce-Torino.

Un paio di mesi fa, il giovane era stato protagonista di un altro incidente stradale dal quale era uscito indenne; l'auto aveva riportato gravissimi danni.

Cameriere si impicca

Genova, 28 ottobre.

(g. a.) Un giovane di [illegible] anni si è tolto la vita, impiccandosi in una stanza d'albergo. Si chiamava Luciano Ligas, milanese, cameriere: non ha lasciato nessun messaggio per spiegare il suo gesto. Era giunto a Genova da due giorni e aveva preso alloggio nella pensione «Balbi», nella via omonima.

Fuggita la casellante che non chiuse il passaggio a livello

Salvi due giovani nell'auto trascinata per duecento metri da un locomotore

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 28 ottobre.

(g. d. m.) Una «850» con a bordo due giovani è stata travolta da un locomotore elettrico ad un passaggio a livello custodito dimenticato aperto dalla casellante: l'auto è stata trascinata sui binari per oltre duecento metri e stritolata ma gli occupanti, Enrico Andreani, di 27 anni, impiegato residente a Valdieri e Aurelia Dalmasso, di vent'anni, cameriera, abitante a Robilante, sono stati estratti dall'abitacolo ancora in vita: il giovane è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Cuneo per un grave trauma cranico, la ragazza ha riportato la frattura della clavicola sinistra con una prognosi di 30 giorni.

L'incidente è accaduto ieri sera alle 21,45 al casello n. 49 della ferrovia Cuneo-Limone Piemonte, nel tratto fra le stazioni di Robilante e Vernante, che è controllato da Teresa Dalmasso, di 58 anni. La casellante non appena accortasi delle tragiche conseguenze della sua dimenticanza si è allontanata.

Alle 21,45 l'Andreani che era al volante dell'utilitaria con a fianco Aurelia Dalmasso notato che le sbarre del passaggio erano alzate iniziava l'attraversamento dei binari: in quello stesso istante un locomotore condotto dal macchinista Palmiro Cazzora, di 47 anni con aiuto macchinista Aldo Mina, di 33 anni, entrambi residenti a Cuneo, che proveniva da Limone ed era diretto al deposito locomotive del capoluogo, è piombato a forte velocità sulla vettura agganciandola e trascinandola per oltre duecento metri.

I due ferrovieri scesi, videro che tra i rottami dell'auto vi erano due persone che davano ancora segni di vita. Dato l'allarme dal telefono del casello, giungevano i carabinieri di Vernante e i vigili del fuoco, che con la fiamma ossidrica riuscivano a fatica ad estrarre dall'abitacolo i due feriti.

notizie dalle aziende

Evviva, snacckiamoci Fiesta Snack

... ed evviva Maila Mazzaranghi e Emanuela Cortesi, le due vincitrici del concorso « Voci Nuove » di Castrocaro Terme (nella foto con Daniele Piombi e Maria Giovanna Elmi).
FIESTA FERRERO, lo snack dei giovani, ha patrocinato anche quest'anno il più importante avvenimento del mondo della giovane canzone.
Dalle prime selezioni fino alla serata finale, FIESTA FERRERO è stato lo snack rapido dei cantanti, una nutriente e dolce pausa tra una canzone e l'altra.

La Storia Universale Rizzoli-Larousse

Il rinnovato interesse del pubblico per la storia ha indotto l'editore Rizzoli, in associazione con la casa Larousse di Parigi — un binomio che è da anni garanzia di serietà — a presentare ai lettori una nuova importante opera storica di carattere generale: la Storia Universale.
Nel realizzare questo lavoro l'editore ha tenuto presente due dati di fatto: da un lato un pubblico di lettori in continua espansione sempre più composito e al tempo stesso più esigente, dall'altro la ricerca storica che si sviluppa con ritmo inarrestabile moltiplicando le opere specialistiche di non agevole consultazione.
La Storia Universale Rizzoli-Larousse è stata pertanto concepita per rispondere all'esigenza di stabilire tra il pubblico non specializzato e la « storia degli storici » un valido e utile collegamento. L'opera, che esce con la consulenza del prof. Rodolfo Mosca, si presenta come un'ampia e articolata sintesi delle vicende umane dalle loro remote origini all'età contemporanea, nella quale la dinamica degli eventi, le loro connessioni, le riflessioni critiche che suscitano, sono fusi in un racconto vivo, stimolante e storicamente rigoroso.
La Storia Universale non è infatti soltanto storia politica concepita secondo gli schemi tradizionali, una interminabile successione di guerre, regni, dinastie, per il predominio tra sovrani e nazioni; è anche storia sociale, economica, religiosa, artistica e letteraria, cioè storia della civiltà e della cultura nel senso più ampio. Per un secondo aspetto inoltre l'opera si differenzia da altre pubblicazioni di questo tipo: pur conservando una struttura essenzialmente eurocentrica, vi trovano spazio adeguato le vicende dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe. Se l'Europa infatti conserva una parte importante per la sua insostituibile vitalità e forza espansiva, le vicende dei paesi extraeuropei sono esaminate con spirito nuovo, in considerazione dell'importanza sempre maggiore che essi vanno acquistando nell'epoca contemporanea.
La Storia Universale Rizzoli Larousse si presenta in 76 fascicoli settimanali di 24 pagine ciascuno, da riunirsi in quattro volumi, ognuno dei quali sarà composto da 456 pagine. Particolare cura è stata dedicata alla parte illustrativa, interamente a colori, che comprende oltre 3500 fotografie, e che ha richiesto un notevole impegno nella ricerca e nella ripresa fotografica di soggetti in tutto il mondo. Il materiale iconografico risulta parte integrante del testo, di cui mette a fuoco quegli elementi che la sola parola non è sempre in grado di rendere nella loro autenticità. Inoltre nelle pagine centrali di ciascun fascicolo è stata raccolta una serie di fotografie organizzate intorno a un tema di particolare interesse: ne risultano tante monografie in miniatura.
A completamento dell'opera saranno inseriti, nell'interno dei fascicoli, 30 quartini che, rilegati con una copertina, formeranno un Atlante Storico di 120 pagine, comprendente circa 300 carte, schemi di battaglie, tabelle cronologiche e genealogiche.
I realizzatori della Storia Universale ritengono che l'Atlante Storico risponda a una reale esigenza dei lettori, soprattutto di quelli più giovani, poiché è proprio nella scuola che maggiormente si avverte la carenza di strumenti del genere. Non si sono quindi risparmiati gli sforzi perché l'Atlante possa risultare una delle opere più complete ed esaurienti realizzate nel campo della cartografia storica.

Trofeo Roma '72 all'Istituto Geografico De Agostini

Il 28 giugno presso la sala della Promoteca in Campidoglio è stato assegnato all'Istituto Geografico De Agostini, per l'alto contenuto tecnico, culturale e artistico delle realizzazioni, il Trofeo Roma '72. Un premio che viene consegnato con cerimonia solenne alla presenza di Autorità Capitoline e del Governo, un riconoscimento insomma di grande prestigio nel campo della pubblicità audiovisiva.
E' quanto mai significativa la motivazione di tale onorificenza poiché premia l'attività dell'Istituto Geografico De Agostini, condotta col nobile intento di catalizzare un pubblico sempre più vasto ed interessato ed elevarsi culturalmente usufruendo delle numerosissime opere che testimoniano l'esperienza ed il costante impegno che l'Istituto Geografico De Agostini ha sempre dimostrato in ogni campo della conoscenza.

Golf - Trofeo "Vecchia Romagna"

A Bologna nei giorni 6 e 7 ottobre si è giocata la finalissima del Trofeo « Vecchia Romagna » a squadre Seniores. La forte squadra di Milano con 150 colpi ha preceduto la formazione di Villa d'Este.
Ecco la classifica: 1. Milano 150; 2. Villa d'Este 162; 3. Padova 163,5; 4. Firenze 171.

E' nato il Club di Basket Leyland-Innocenti

Finalmente la Pallacanestro inizia a diventare uno sport di massa, diffuso ed apprezzato in particolar modo dai giovani, che vivono lo spirito di rinnovamento che da qualche anno pervade l'ambiente del Basket italiano. L'ultimo esempio di questo rinnovamento è dato dalla Leyland-Innocenti che, dopo il rilevamento della squadra del «Symmenthal», ha fondato il Club di Basket Leyland-Innocenti.
Questo club si prefigge lo scopo di seguire attivamente e da vicino la squadra in tutte le sue manifestazioni sportive, e di diventare un punto d'incontro per tutti i suoi numerosi tifosi, organizzando riunioni e dibattiti sul basket, e promuovendo la diffusione ed un pubblico sempre più vasto della conoscenza e della passione per questo sport.
Il primo raduno del Club è avvenuto recentemente presso gli stabilimenti della Società, e, in questa occasione sono stati consegnati a tutti gli aderenti le simpaticissime « divise » azzurre, realizzate appositamente con i colori ed i simboli della nuova squadra Leyland-Innocenti, ed una comoda borsa da viaggio, utilissima nelle frequenti trasferte al seguito della squadra.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

offerte

domande

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

(Continua a pag. 11)

LA TERZA GIORNATA			p. 4		3	2	1	0
	Inter	Fiorentina		Bologna				
	Lazio	Juventus		Cagliari		Genoa		Verona
	Napoli	Milan	Torino	Cesena	Foggia	Roma	Vicenza	Sampdoria

Cagliari-Torino	1-1
Cesena-Verona	1-0
Fiorentina-Foggia	0-1
Inter-Napoli	2-2
Juventus-Lazio	3-1
L.R. Vicenza-Genoa	1-1
Roma-Milan	1-2
Sampdoria-Bologna	0-0

Cade la testa del campionato ora il campionato ricomincia

★ *La Lazio perde a Torino, la Fiorentina è fermata in casa dal Foggia*

★ Un Milan (senza Rivera) passa a Roma e non vince l'Inter che perde Mazzola

★ *Nella ripresa il Torino pareggia a Cagliari Riva e Pulici su rigore*

Sassaiola dei teppisti contro la polizia dopo Roma-Milan

Ancora incidenti all'Olimpico

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 ottobre.

I soliti teppisti, che non si lasciano sfuggire occasione per usare l'arma preferita della violenza, hanno causato incidenti di una certa gravità al termine della partita Roma-Milan. Mentre la maggior parte della gente civile abbandonava lo stadio sfogando soltanto a parole il malumore nei confronti dell'arbitro Barbaresco (il quale, in verità aveva commesso più di un errore), un gruppo di facinorosi si è radunato all'ingresso della tribuna Monte Mario con aria minacciosa.

Improvvisamente, senza giustificato motivo, sono cominciati a partire dei grossi sassi verso le forze dell'ordine. Carabinieri e agenti di polizia, presi alla sprovvista, hanno tentato di reagire. Molti di loro sono stati colpiti dall'insolita sassaiola. In breve si sono accesi violenti tafferugli. Inseguiti dalla polizia i teppisti sono fuggiti fra gli alberi e attraverso il viale dei Gladiatori.

Due di essi sono stati arrestati e trasferiti in serata al carcere di Rebibbia. Si tratta di Francesco Tani, nato a Roma il 28 aprile 1939 e del minorenne P.S., nato anch'egli nella capitale il 1° agosto 1958.

Nell'intervallo oggetti vari sono stati lanciati in campo e un agente è stato colpito ad una gamba da una bottiglia. Frattanto si sviluppavano risse fra i sostenitori giallorossi e tifosi milanisti. I tafferugli sono proseguiti all'esterno dell'Olimpico. Alcuni pullman targati Milano sono stati presi d'assalto. Due uomini e una donna sono stati costretti a farsi medicare al vicino ospedale di S. Spirito. Franco Leoni di 34 anni, nato a Roma, ha ricevuto sul capo una bottiglia che gli ha procurato una vasta ferita; il ventottenne Aldo Bori, anche lui romano, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Mario Bianchini

Roma. Gruppi di spettatori durante l'incivile sassaiola contro polizia e carabinieri che ha concluso male la partita tra Roma e Milan (Telefoto)

JUVE-JET IN LINEA DI VOLO

Il colpo di testa vincente di Altafini che ha portato al pareggio la Juve (Foto Moisio)

Nella prima partitissima della stagione i bianconeri superano la Lazio per 3-1 - Chinaglia porta in vantaggio i biancazzurri allo scadere del primo tempo - Nella ripresa la rimonta propiziata da Altafini che prima pareggia e poi favorisce il gol di Bettega - Nel finale segna Cuccureddu

Juventus	**3**
Lazio	**1**

JUVENTUS — Zoff 7; Spinosi 6, Longobucco 5; Furino 6, Morini 5, Salvadore 7; Causio 7, Cuccureddu 7, Altafini 7, Capello 7, Bettega 6.

LAZIO — Pulici 7; Facco 5, Martini 6; Wilson 6, Oddi 5, Nanni 7; Garlaschelli 6, Re Cecconi 6, Chinaglia 6, Frustalupi 6, Manservisi 6 (dal 73' D'Amico 6).

Arbitro — Lo Bello 7.

Reti: Chinaglia al 45'; Altafini al 50', Bettega al 62' e Cuccureddu all'86'.

Disco rosso, anzi disco bianconero per la Lazio al Comunale. Il divario dei gol è forse eccessivo e non rivela il volto autentico della partita, ma la vittoria juventina non fa una grinza. La squadra campione è vissuta di rabbia, talora con visibile bava alla bocca, voleva questi due punti e può dir grazie a Zoff, a Salvadore, a Cuccu, a un Causio che finalmente si « libera » di ogni complesso (quindi ispira e produce in proprio come dovrebbe sempre) e a « nonno José », che mette lo zampino in tutti e tre i gol della squadra torinese.

Pensavamo della Lazio: dopo Sion, dopo Ipswich, rivedremo la bella quadratura biancoceleste della scorsa stagione, con sessanta minuti su novanta elegantemente spesi a governar palla ed « aprire » il gioco? Qualcosa gira di meno nel complesso di Maestrelli: ad esempio Martini, e lo stesso Re Cecconi, che solo nella ripresa ha « spinto » con l'autorità gladiatoria che è tipica in lui, « Netzer della Bassa ». Ma i laziali hanno ugualmente dimostrato il valore del loro collettivo, hanno fallito due palloni-gol possibili al pareggio, lo sgretolamento della difesa verso il finire della gara è apparso una questione morale più che tecnica. Talora presuntuosa nel suo famoso « forcing a memoria », la squadra romana ha pagato, dopo Ipswich, anche a Torino, il prezzo dell'immaturità: pur potendo contare su un Chinaglia di prim'ordine, beccato dal pubblico ma vincitore in proprio, alla lunga, avendo messo a tacere sia gli interlocutori bullonati sul campo sia i « nemici » delle gradinate.

Partita vasmente, che lascerà traccia nella memoria e quindi va raccontata: la Juve d'oggi manca di mille e una cosa, ma sa sfoderare grinta terribile, qualche gusto atletico in più (Capello, Causio, José), mentre la Lazio è godibile ma spesso non altrettanto sostanziosa. Che ti serve la palla per sessanta minuti su novanta se poi devi contare tre gol nel sacco? La risposta è Maestrelli ed anche a Chinaglia, che goleador lo è, eccome, e merita lode, non fischi.

C'era anche il « principe », cioè l'onorevole Lo Bello. Talora ha tollerato un pochino, per lasciar via libera al gioco, ma spesso è apparso un Von Karajan del fischietto: dovrebbe dirigere in smoking, tanta è la tranquilla sicurezza, il gesto pacato, una metafisica rassegnazione al destino pallonaro: passeggia per il campo come, da deputato, nel famoso « corridoio dei passi perduti » a Montecitorio: al 46', con un colpo dell'indice, costringe Causio e Frustalupi a deporre i bulloni infuocati in uno scatto per stringersi la mano. A ben rivederci, onorevole.

Comincia, ed è subito Chinaglia, avariante arretrante lapidante e smaniosa anche di accademia (colpi di tacco, disimpegni e arretramenti a tutto campo risucchiando Morini). Cosa scrivevo ieri? Che lo stopper ed il contravanti si sarebbero avvinghiati a vicenda. Magari. « Morgan » è in vena di « fair-play » e non pianta le unghie sull'avversario, che gli lascerà sì e no tre palloni alti, per il resto giocandoselo in scatto e in dribbling ed allunghi fino al novantesimo. Notiamo Frustalupi troppo libero di impostare il gioco. José che arretra generosamente (anche troppo) e Capello costretto a battersi ringhioso su Nanni.

Vycpalek ordina a Causio di porsi in zona più accentrata (è il 10') e subito il « barone » fa vedere di trovarsi in giornata buona: effettua un ottimo cross al 17' e un tiro al volo assai bello al 20'. Ma sul contropiede è ancora Chinaglia a speculare destramente una palla nel folto, servendo Garlaschelli, il cui tiro è troppo diretto per la vecchia volpe Zoff (22', ed è un'azione-gol). Ancora Giorgione al 24', evitando bellamente Morini e obbligando Zoff in tuffo, ma gli dà replica Causio con una gran fuga e un diagonale che Bettega alza (30').

E finalmente, per rispettare la tradizione, ecco al 31' Morini e Chinaglia che si torcono a terra (il gioco è lontano) strofinandosi ciascuno il proprio ginocchio ammaccato, ma riprendono subito. Al 32', palla ai juventini: esce da una mischia frenetica ai limiti dell'area laziale, perviene a Cuccu appostato nell'immediata retrovia, una gran botta di piede collo e respinge il palo alla sinistra di Pulici. Sembra scalogna, ma la Juve non merita troppi elogi, imbastita com'è tra Bettega e Altafini che fanno da sponda reciproca anziché gettarsi a sfondare (dov'è il tradizionale, necessario egoismo del goleador tipico?) e con un centrocampo che avvampa in Furino e Causio ma non sempre con la necessaria lucidità. Infatti, ecco la punita: Chinaglia sul lato sinistro del campo ha agio di donar palla a Nanni, addirittura col tacco, si della diagonalmente, riceve il passaggio in profondità, Morini insegue ormai da lontano, gli altri guardano forse con competenza distratta, e Giorgione batte il destro sul quale neanche il signor Zoff può nulla. E' da manuale d'allenamento, addirittura, per limpidezza, e l'onorevole spedisce tutti a ripensarci negli spogliatoi.

Ripresa, e bianconeri con gli occhi incrociati per la rabbia. Se riescono a levar palla ai laziali e quindi a investirli come possono, hanno ancora ogni possibilità, ci diciamo. Detto e fatto. Al 5' Causio subisce un fallo, batte la punizione, il cross è un colpo di pennello per José, che ringiovanisce di dieci anni e infila Pulici (ma non si era rivelata debole nelle azioni aeree in Inghilterra, questa Lazio? E Wilson, ottimo libero, non è un pochino « corto »?).

Qui «Furia» comincia a schiumare le sue energie, pompando a centrocampo, qui Causio tenta nuovi agguati brillantissimi, qui il già nominato Wilson, tra l'8' e il 10' minuto, salva a scivolone dimostrando che i biancocelesti sanno difendersi solo con orgasmo, mentre presumono troppo da se stessi nel contropiede. E siccome questa Lazio non smette d'assumersi il forcing, la Juve, grintosa come tigre, diventa pericolosissima nel gioco di rimessa, facendo scattare in avanti ora Cuccu ora Causio. E questi si mangia tutti al 12' per servire a Longobucco un pallone che il folle mancino sbolla oltre la traversa. Non fosse così giovane (e da obbligare ad allenarsi con il piede destro) lo giudicheremmo senza pietà.

Juve violenta e aggressiva aggrappata al suo ramo, Lazio avventurosa, che spaventa tutti con una puntata di Chinaglione al 15' (Zoff costretto a correre fuori area come una lepre). Nuovo contropiede bianconero al 17': parte da Capello e colpisce persino Lo Bello (qualcuno ravvisa un tocchettino di mano da parte del regista torinese) palla che arriva a José, spostato a destra. Qui il maestro trae l'acuto: disegna nell'aria un cross per Bettega che dice « son tuo, son gol ». Fronte di Bobby, palla in rete, è più felice José dell'ala pur prorompente di gioia.

Due a uno e la Lazio è costretta a remare, favorendo Causio che al 21' scodella un altro cross da gol per Altafini: colpo dell'illustre ciabatta a Pulici ormai fatto fuori, palla che rasoia ma verso il fondo, anche Bettega non intuisce e si allunga con ritardo. Ce n'è ancora perché i laziali assumono un forcing continuo, dove tengono botta solo Spinosi e Salvadore.

Sospinta da Re Cecconi, sostenuta dal suo gigantesco centravanti, la Lazio non molla, ma il vecchio « Billy » oppone le sue coriacee astuzie. Capello protegge, Furino spazza via. E nel contropiede è ancora la Juventus a vibrare la sua spada: riceve al 34' un bel pallone Cuccu da Bettega-José, spara un tiro micidiale che Pulici devia in corner. Al 41' ancora José si concede alla platea, al gioco e a se stesso: due allunghi in contropiede rapido, tocco per Cuccu avanzante nelle retrovie ormai smagliate della Lazio, la botta della mezzala juventina gonfia la rete. Tre ad uno e si chiude, con qualche saluto alla crisi e ai negromanti maligni. Il campionato — come dicevamo — comincia oggi.

Giovanni Arpino

Il solito Lo Bello

L'onorevole esce dalla doccia avvolto in un grande asciugamano bianco di spugna. Va allo specchio e si pettina lentamente, con gesti misurati. Lo specchio riflette un sorriso malizioso. Il solito sorriso. Concetto Lo Bello non è cambiato. Arbitrò un Roma-Juventus della passata stagione, in campionato si ripresentava ieri a Torino.

Qualche capello grigio in più alle tempie, un leggero, appena percettibile adipe ai fianchi che scomparirà correndo più frequentemente.

« Dobbiamo chiamarla onorevole? ».

« Mi risparmi il titolo ».

« E' tornato ad arbitrare per continuare senza alcuna pausa, come un tempo, oppure le sue apparizioni saranno saltuarie e occasionali, legate alle grandi partite? ».

« Non dipende da me ».

« Oggi ha avuto qualche problema? ».

« Non ho mai problemi, amico. Semmai, quando ci sono io, li hanno gli altri ».

« Già ce ne siamo accorti. E' sempre lo stesso Lo Bello: con lui non si discute ».

« Come? », chiede.

« Nel primo tempo la gente di fede bianconera ha avuto un moto di sollevazione quando lei non ha punito con il rigore quel gesto di forza di un giocatore della Lazio mentre Bettega stava per colpire un pallone favorevole ».

« Davvero? Non me ne sono accorto ».

« Gran bella partita e pure abbastanza corretta, vero? ».

« Ma lei dov'era? ».

E' proprio lo stesso Lo Bello, sebbene sia deputato al Parlamento italiano e il titolo di principe del fischietto gli sia stato più volte contestato da un certo Rivera e dal suo amico Lodi.

« La professione di onorevole la impegna molto? ».

« Non più di quello che facevo prima ».

« Quante giornate trascorre a Roma nel corso della settimana? ».

« Una e mezza ».

« Siamo contenti di averla vista nuovamente nelle vesti di arbitro ».

« Ah, pensavate di non vedermi più! ».

« Perché quegli atti deamicisiani? Strette di mano comandate fra giocatori dopo uno scontro, inviti amichevoli alla correttezza. Però, lei ha anche ammonito, cavando di tasca cartellino giallo e taccuino. Sarà altrettanto deamicisiano nel suo rapporto ».

« Amico, lei mi rivela l'ammontare del suo conto in banca? ».

« Perché no, dica lei cosa interesserebbe? ».

« E a lei perché importa sapere che cosa scriverò nel mio rapporto. Semmai, potrebbe interessare colui che ho ammonito ».

« Giusto. Ma... ».

« Giusto sono io ».

La stretta di mano dell'onorevole è forte. Stritolandomi le mani sorride maliziosamente.

« Addio, amico ».

« Perché addio? ».

« Volevo dire arrivederci ».

Esce dallo spogliatoio e sulla porta incrocia un collega. «Che cosa ha detto?», chiede.

« Tutto e nulla. Il solito Lo Bello ».

Fulvio Cinti

Brillante pareggio del Torino sul difficile campo di Cagliari

RIVA E PULICI SOLO SU RIGORE

I rossoblù dominano nel primo tempo ma non riescono a raddoppiare (ottime parate di Castellini) dopo il penalty - Nella ripresa, entrato Cereser al posto di Fossati, i granata offrono una prestazione positiva conquistando un più che meritato pareggio - Ottima prova di Vernacchia

Cagliari 1
Torino 1

CAGLIARI — Albertosi 6; Dessi 6, Mancin 6; Poli 6, Niccolai 6, Tomasini 6; Gori 6, Nenè 6, Brugnera 7, Butti 7, Riva 6.

TORINO — Castellini 8; Lombardo 6, Fossati 5 (dal 46' Cereser 6); Mozzini 6, Zecchini 6, Ferrini 6; Rampanti 6, Mascetti 5, Bui 6, Vernacchia 8, Pulici 6.

Arbitro — Menegali 5.

Reti — Riva su rigore al 19' e Pulici su rigore al 79'.

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 28 ottobre.

Dui rigori discutibili hanno determinato il risultato della partita tra Cagliari e Torino. Riva e Pulici, dal dischetto, sono stati i giustizieri, ma il vero protagonista dei due episodi decisivi è stato l'arbitro Menegali che ha trasformato, con una interpretazione molto rigida, due contrasti in area in falli da massima punizione. Forse Menegali ha applicato alla lettera l'invito del presidente Franchi (rivolto, però ai giudici sportivi) alla massima severità. Comunque, se Menegali aveva fatto un mezzo torto al Torino concedendo il primo penalty, si è liberato la coscienza con il secondo.

L'arbitro aveva anche ignorato una trattenuta in area di Niccolai su Bui (33') e giustamente aveva sorvolato su un fallo di mano involontario di Tomasini (42') su tiro di Rampanti. Ecco come si sono svolte le azioni dei due rigori. Al 19', Riva scatta sulla sinistra [illegible] da Mozzini, [illegible] in area e, tentando di rientrare bruscamente verso il centro, sbatte contro Mozzini che dà l'impressione di trattenerlo con una mano, poi Riva rotola platealmente a terra, Menegali, senza esitare, fischia il rigore. Protestano i granata e Rampanti viene ammonito. La «bomba» di Riva gonfia la rete.

L'altro rigore è al 79'. Vernacchia batte un calcio d'angolo, Lombardo tocca a Ferrini che rovescia il pallone verso Pulici. Questi, con le spalle voltate alla porta cerca di liberarsi di Dessi che lo sta abbracciando. Pulici finisce a terra e l'arbitro, che si trova sulla linea di fondo, in posizione quindi favorevolissima, pareggia il conto indicando ancora una volta il dischetto. Pulici, con finta, insacca di destro.

Così Cagliari e Torino hanno diviso la posta in palio. Il Cagliari è però la squadra che ha maggiori recriminazioni sul risultato anche se il Torino, con un vivace secondo tempo, in pratica non ha rubato nulla. Nella prima frazione, però, la squadra di Riva si era resa più pericolosa in virtù di una migliore organizzazione di gioco. L'ottimo [illegible] aveva mancato di un [illegible] una bella palla-gol all'8' ed un grande Castellini aveva compiuto una doppia parata-miracolo su tiro di Riva da distanza ravvicinata al 13'.

La superiorità del Cagliari si manifestava soprattutto a centrocampo dove Butti (un elemento destinato a fare una bella carriera specie quando acquisterà maggiore esperienza) imperversava. Giagnoni, dopo una decina di minuti, su Butti aveva piazzato Fossati spostando Ferrini su Brugnera. Ma la variante non dava i frutti sperati perché Butti continuava a giostrare a suo piacimento ed anche Brugnera — che Chiappella si è deciso ad utilizzare a centrocampo, sul settore di sinistra, come «tornante» — spingeva palloni su palloni verso l'area granata.

Il Cagliari aveva sempre un uomo pronto a liberarsi per ricevere il passaggio: anche Niccolai si inseriva in avanti come Mancin. La manovra del Torino era invece piuttosto statica: i granata, raccolti sulla difensiva, non tentavano quasi mai di «affondare» il contropiede affidato a Pulici e Bui, privi di rifornimenti. Solo Vernacchia giocava con puntiglio e diligenza, senza sprecare un pallone, ma le sue iniziative non trovavano i compagni pronti alla collaborazione.

Vernacchia si prodigava anche nei recuperi. Pulici era ben controllato da Dessi, mentre Bui, che in settimana aveva accusato febbre, non era forse al meglio della condizione e cercava invano di rendersi utile. Le due punte non ricevevano palloni giocabili. Rampanti, ogni tanto si faceva notare ma senza troppo successo e Albertosi (sceso in campo ?laudicante con un vistoso ?cascero) non era praticamente chiamato in causa.

Anche la difesa granata appariva in difficoltà. Per Mozzini diventava sempre più duro fermare Riva. Il giovane [illegible] non riusciva a prendere le misure a Gigi che, all'inizio, giocava sul livello della partita con la Svizzera. Lombardo faticava un [illegible] con Gori e Nenè coordinava il gioco a metà campo grazie alla libertà concessagli da Mascetti. Insomma il Torino pareva in balia di un Cagliari in netto progresso.

Poi arrivava il rigore e, una volta sbloccato il risultato, il Cagliari rallentava il passo costringendo il Torino a farsi vivo nei pressi di Albertosi, ma senza impensierirlo. Si registrava un tiro di Pulici (29') alto, un colpo di testa ancora di Pulici che Albertosi neutralizzava con facilità e una conclusione fuori bersaglio di Fossati.

Il Cagliari tornava a premere sull'acceleratore alla ricerca del raddoppio. Al 44', su contropiede, Butti da metà campo lanciava a Riva. Scattava contemporaneamente Poli e il segnalinee sbandierava il chiaro fuorigioco, mentre Riva proseguiva l'azione e concludeva. Castellini respingeva e Zecchini, nel tentativo di anticipare Poli, insaccava nella propria rete. L'arbitro aveva già fischiato e, naturalmente, annullava l'autogol.

Nella ripresa Giagnoni correva ai ripari: lasciava Fossati (apparso un po' appannato ma per la verità non peggiore di altri) negli spogliatoi e utilizzava Cereser come libero, cambiando le marcature. Zecchini diventava terzino su Gori; Lombardo passava su Butti e Ferrini su Poli. Così disposto il Torino pareva più sicuro. Cereser dava autorità alla difesa, Mozzini si rinfrancava e non faceva concessioni a Riva, peraltro poco servito dai compagni.

Il Torino giocava meglio e al 4' Albertosi era impegnato nella prima parata: Vernacchia, il migliore dei granata, raccoglieva un pallone su rimessa laterale di Poli e chiamava Albertosi al lavoro con un bel tiro.

Calava il ritmo del Cagliari. Il campo, appesantito per la pioggia caduta ieri (oggi c'era però un magnifico sole) tagliava le gambe agli atleti. Il Torino cresceva di tono, la retroguardia si faceva sempre più attenta e non correva pericoli, sebbene a centrocampo Butti e Brugnera si dessero un gran da fare e sebbene Tomasini e Niccolai a turno si sganciassero per partecipare alla manovra offensiva. Proprio Tomasini, su passaggio di Gori, impegnava a fondo Castellini.

I granata, sebbene sempre in svantaggio, avevano il pregio di non smarrirsi, di continuare a giocare un football pratico ed essenziale. Alla mezz'ora la sfortuna impediva al Torino di pareggiare. Dalla bandierina del corner Vernacchia, con un tiro alla Orsi, mandava il pallone a sbattere sul palo opposto della porta di Albertosi: la sfera tornava in campo e Bui di sinistro alzava il pallone contro la traversa (forse c'era stata una deviazione di Albertosi), l'ultimo tocco era di Rampanti che mandava il pallone a spiovere sul tetto della rete. Il rigore di cui si è già parlato premiava il Torino. C'era ancora un brivido per Castellini, ma la conclusione di Mancin era imprecisa e il risultato non cambiava più. A proposito di Castellini, oltre a spettargli una buona parte del merito per il risultato, grazie alla strepitosa parata con cui ha impedito a Riva di segnare nel primo tempo, c'è da dire che il portiere si è concesso un paio di virtuosismi nel primo tempo, ha stoppato con il petto un pallone e ha addirittura effettuato una rimessa laterale, cosa insolita per un portiere.

Un punto prezioso quello conquistato dai granata al Sant'Elia. Ora il Torino è in testa alla classifica, sia pure in compagnia di altre sei squadre, in perfetta media inglese. E' un risultato utile anche per il morale, poiché domenica i granata dovranno ricevere l'Inter al «Comunale». La squadra di Giagnoni è ancora alla ricerca della migliore condizione. Comunque, anche se alcuni giocatori sono apparsi in giornata di scarsa vena, il Torino ha dimostrato una certa maturità. Da segnalare il positivo rientro di Cereser, utilizzato nella ripresa al posto di Fossati.

Al Cagliari, che ha collezionato il terzo pareggio consecutivo, è mancato il colpo del «k.o.» che nel primo tempo avrebbe potuto mettere un punto fermo sul risultato. Riva, che era partito molto forte, è poi calato progressivamente alla distanza, come del resto tutta la squadra.

Bruno Bernardi

Cagliari. Gigi Riva spiazza Castellini, Paolino Pulici lo imita con Albertosi. Sono i due rigori che siglano il risultato (Telefoto)

Le due vittime di Menegali

"Gigi ha fatto la scena" "Pupi è caduto da solo"

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 28 ottobre.

Nella partita decisa dai calci di rigore, l'autentico protagonista non può che risultare l'uomo che li ha decretati: l'arbitro. Come tutti i protagonisti di spicco, non manca di far discutere: per fortuna, le sue decisioni sono risultate fondamentalmente innocue e non hanno avuto un peso determinante, tanto che la contestazione dei giocatori coinvolti si afiana in toni morbidi, senza acrimonia. Nessuno è d'accordo, ma il pareggio è una medicina gioiosa soprattutto per i granata. Si apre così, in un clima molto disteso, la battaglia delle parole.

Mozzini

Comincia Mozzini, responsabile d'aver trattenuto Riva — sempre nell'interpretazione arbitrale — e d'aver causato il primo calcio di rigore. «Che rigore? — commenta con un sorriso in cui incredulità e sbalordimento si fondono equilibratamente —. Vogliamo scherzare? Andate a chiedere a Gigi Riva: dopo aver mandato la palla in rete, mi ha detto: Scusa tanto, mi sono buttato a terra. Ma che vuoi? il gol mi faceva troppo comodo. E' stato onesto e ha ragione. Non l'ho, infatti, trattenuto; le nostre braccia si sono appoggiate reciprocamente sullo slancio, ma l'azione è stata assolutamente regolare. Uomo di classe in tutto, Gigi Riva, anche quando fa la scena. L'arbitro ha abboccato in pieno».

Uomo di classe, Riva evita ulteriori commenti e risolve sorridendo: «Che posso dire? L'arbitro ha deciso per il rigore. Certe volte si fischia, altre volte no. Meglio non pensarci troppo. Sono cose che succedono».

La guerra delle parole continua sull'altro fronte. Dessi, colpevole del fallo su Pulici — sarà vero? — ha una spiegazione che somiglia molto a quella fornita da Mozzini: «Pulici è stato molto franco, mi ha detto testualmente: Non mi hai messo giù, mi sono "intruppato" da solo».

L'espressione è indubbiamente originale e sta, forse, per il piemontesissimo «intrappato», ma Pulici la rifiuta nel modo più categorico: «Dessi è stato molto ingenuo: io avevo le spalle girate alla porta, anche se avessi fatto in tempo a voltarmi, sarei stato anticipato. Oppure, avrei potuto tirare da una posizione troppo sbilanciata. Invece, con il fallo, mi ha dato il pallone del dischetto, su un piatto d'argento. Cosa gli avrei detto dopo? Intruppato? Follie, mi ha placcato, e come. Ho visto benissimo che Albertosi si muoveva in anticipo e ho tirato dall'altra parte. Così va bene, tengo la media. Il Torino non è ancora a posto, ma la media inglese è una realtà: dove arriveremo quando la squadra girerà al massimo?».

In realtà il Torino ha conquistato un punto importante, dopo aver passato [illegible] qualche momento «scomodo» nel primo tempo. Anche Giagnoni lo ammette: «Bravo il Cagliari nel primo tempo. Certo, oggi, qualcuno dei nostri non era in giornata. Ho dovuto sostituire Fossati, in difficoltà contro il diretto avversario, ma poi le cose sono andate a posto. Credo che la squadra abbia pienamente meritato il pareggio, specialmente se si considerano il palo e la traversa colpiti. Il fatto è che, con tutte queste soste per l'attività internazionale, diventa difficile mantenere la condizione. Non si può trovare sempre il giusto tono agonistico, non è neppure possibile scovare una squadra con cui allenarsi, a meno di non andare all'estero. Gli allenatori, in questo periodo, hanno davvero dei grossi problemi».

Raffaello Vernacchia è stato indubbiamente il granata più in vista ed è riuscito a non far rimpiangere Sala. Sfiorare il gol direttamente su calcio d'angolo è impresa di tutto riguardo. «Da quando ho visto Chiarugi compiere certe prodezze — ha detto —, ho pensato d'imitarlo. C'era un po' di vento e Bui vuole sempre la palla molto vicino alla porta, così ho tirato con la speranza di farcela: se la palla fosse stata un po' più tagliata, entrava direttamente in rete. Poli, mio avversario diretto, aveva un po' il fiatone e ho deciso di tirargli il collo. Siamo andati bene, no? A parte l'episodio del calcio di rigore, Mozzini non ha fatto toccare il pallone a Riva. C'è stato un momento in cui eravamo tutti nell'area del Cagliari. Il Torino, almeno così penso, ha dato una bella prova di maturità».

Cereser

Cereser, rientrato nei ranghi, commenta sobriamente: «Non ho più l'età, dopo tante battaglie, per emozionarmi. E' andata bene e sono sicuro che miglioreremo ulteriormente».

Conclude Fossati, senza ombra di polemica: «Quando si vince e si pareggia in trasferta, va sempre tutto bene. Oggi abbiamo conquistato un punto molto importante».

Un punto che il Cagliari ha perso. Chiappella è piuttosto perplesso: «La squadra non mi è dispiaciuta, ha fatto un ottimo primo tempo. Forse, dopo il gol, abbiamo avuto paura di osare. Peccato; ho l'impressione d'aver sciupato una grossa occasione».

E Riva, andandosene fra gli immancabili applausi: «E' incapibile, in Nazionale mi diverto molto di più».

Beppe Bracco

Con il chiaro successo sulla Lazio i campioni d'Italia ritrovano la tranquillità e l'entusiasmo

Il terzo gol dal balcone

Boniperti con Gren e Nordahl aveva lasciato lo stadio sul 2-1 temendo il pareggio - Poi a casa dallo sventolio delle bandiere ha saputo del gol di Cuccureddu - "Ho rivisto l'orgoglio di cui vado fiero" - Altafini: "E' cambiata la mentalità"

L'irresistibile Causio inseguito da Martini (Foto Moisio)

Giampiero Boniperti ha lasciato lo stadio mentre la Juventus vinceva per 2-1. Ha raggiunto casa, in corso Giovanni Agnelli, con il cuore che gli saltava in gola, senza radiolina per evitare lo choc, mentre attraversava la strada, di un eventuale pareggio della Lazio. Giunto nella sua abitazione, in compagnia di Gren e Nordhal che sono stati suoi graditi ospiti anche in tribuna d'onore, si è affacciato al balcone ed ha puntato, trepidante, gli occhi verso lo stadio. Dieci minuti alla fine, nove, otto, sette, sei.

«Di colpo — *racconta il presidente* — ho avvertito un boato d'entusiasmo, ho visto le bandiere della Juventus che sventolavano e allora ho capito che la Juventus aveva segnato il suo terzo gol. Soltanto allora mi sono sentito completamente felice».

Ancora una domenica sofferta per Boniperti. Prima il [illegible] successo contro quel Foggia che ieri è andato a vincere a Firenze, poi la sconfitta contro un Napoli che ha chiuso la strada anche all'Inter, adesso questo 3-1 contro la Lazio che riporta serenità ed entusiasmo nella sua Juventus. Partita difficile. Costituiva una svolta per l'immediato futuro della squadra. E' andata bene, ma ancora una volta Giampiero ha rischiato l'infarto. «Abbiamo subito un gol all'ultimo minuto del primo tempo — *spiega* — come a Napoli. Nell'intervallo però, i ragazzi si sono "caricati": da veri uomini hanno reagito con l'orgoglio del quale sono sempre andato fiero, sono tornati in campo ed hanno segnato tre gol. Sono contento per loro, meritavano finalmente una grossa soddisfazione. Si sono comportati da uomini, questo contava».

La felicità del presidente è trasmessa a tutti nel clan bianconero che vede dissipare l'ombra preoccupante di una crisi. Come si spiega una così evidente trasformazione, anche in fatto di gioco, dal primo al secondo tempo? Durante l'intervallo, negli spogliatoi, non ci sono state parole grosse da parte di Boniperti o di Vycpalek, o di qualche giocatore. Capello ricorda: «Eravamo un po' abbattuti quando siamo rientrati negli spogliatoi in chiusura del tempo. Però ci siamo guardati in faccia e con lo sguardo ci siamo detti che non poteva, nè doveva finire come a Napoli. Nel secondo tempo abbiamo giocato finalmente come logica comanda. Passaggi immediati, estrema decisione, determinazione nel correre da parte di tutti. C'era il rischio, una volta andata in vantaggio, che la Lazio facesse melina. L'unico sistema consigliabile per noi era quello di aggredirla per toglierle l'iniziativa. Insomma, mi sembra che la Juventus si sia davvero ritrovata».

Vycpalek conferma. «Ai ragazzi nell'intervallo ho detto ben poco. Confidavo nel loro orgoglio. Nei secondi quarantacinque minuti la Juventus si è trasformata ed ha tirato fuori tutte le armi del suo bagaglio. Volontà, impegno, orgoglio, gioco. Una volta in vantaggio è stato facile sorprendere la Lazio in contropiede. Noi nel primo tempo abbiamo colpito un palo clamoroso, nella ripresa abbiamo avuto cinque palle gol e ne abbiamo sfruttate tre».

«Sbagliando — *interviene Salvadore* — quelle più facili».

«E' stata una grande partita da entrambe le parti — *continua Vycpalek* —. Nella ripresa noi abbiamo adottato marcature più rigide per togliere iniziative all'avversario e imporre la nostra. Questa volta con un gol al passivo non potevamo proprio evitare di reagire. Quella di Napoli è un'altra storia. Ho visto un ottimo Causio, ma anche tutti gli altri sono andati bene».

— *Tranne Morini che ha sofferto per il controllo di Chinaglia.*

«A me non risulta che Morini abbia giocato male. Chinaglia è risultato molto mobile e non era facile stargli dietro, però quando dico che tutto il complesso mi è piaciuto nel complesso ovviamente inserisco anche Morini».

— *Poi il solito, indistruttibile Altafini.*

«E' stato formidabile ancora una volta. Ha fatto un gol e altri due li ha fatti fare. Ma di Giuseppe ormai non è più il caso di stupirsi».

— *Longobucco ha sbagliato molto...*

«Longobucco ha soltanto bisogno di acquistare maggiore personalità. Non dimentichiamo che era fuori squadra da un po' di tempo».

«Giuseppe» Altafini non assume gli atteggiamenti del divo per quanto ha fatto. Rimane quello solito, cordiale, umile, intelligente. «Il gol della Lazio — *dice* — in un certo senso ci ha fatto bene, perché ha stimolato la nostra reazione. Nel secondo tempo la Juventus mi è parsa trasformata, come ai bei tempi. Era giunto il momento di chiudere una brutta parentesi. Avevo ragione io quando dicevo che non bisognava cambiare il gioco o i giocatori, ma la mentalità. Una squadra che vince il campionato nelle ultime due stagioni deve aggredire l'avversario e non subirlo, lottando con umiltà ma anche con determinazione».

— *Lei ha fatto un bel gol ma ne ha sbagliato uno anche più facile.*

«E' vero. Intendevo colpire la palla di piatto e invece l'ho raggiunta con la punta del piede sinistro. Nel primo tempo un po' mi sono risparmiato pensando alla ripresa, perché temevo, essendo fuori squadra da tanto tempo, di dovere accusare i crampi verso la fine. Comunque avete visto che la Juventus non era in crisi?».

«Nel secondo tempo abbiamo cambiato qualche marcatura — *precisa Furino* — così abbiamo potuto prendere le misure giuste degli avversari a centrocampo».

Salvadore e Morini spiegano il gol subito alla fine del primo tempo. Morini dice: «Sul lancio di Nanni io ho tardato a scattare perché pensavo che su quella palla fosse pronto Salvadore. Poi ho rincorso Chinaglia che ha segnato con un po' di fortuna perché la sfera mi è passata vicinissima al piede proteso».

Riguardo al suo duello con Chinaglia, Morini nega di aver fatto brutta figura: «Ha ottenuto un gol, ma per il resto non mi sembra abbia goduto di molta libertà. E' un bel giocatore, tutto qui».

Causio si congeda con una puntata polemica. «Quando vinciamo — *dice* — [illegible] il merito qualche volta è anche nostro, non soltanto per demerito degli avversari. Finalmente abbiamo giocato come si doveva e il risultato mi sembra giusto, perché abbiamo fatto tre gol, ne abbiamo falliti incredibilmente altri due e abbiamo colpito un palo. Il pubblico ci ha applauditi e incoraggiati soltanto quando abbiamo segnato. A questo nostro pubblico vorrei ricordare che è importante il sostegno soprattutto nei momenti difficili».

Bettega, particolarmente felice deve scappare dallo stadio in compagnia del padre per non vedersi travolto dall'entusiasmo dei tifosi. «Sono contento di questo successo — *dice mentre si allontana* — per tutta la squadra, per i tifosi, per me. Questa volta Facco non potrà dire che ho segnato il gol saltandogli sulle spalle».

Franco Costa

"Gazzetta dello Sport" stampata in Belgio

Milano, 28 ottobre.

La «Gazzetta dello Sport» comparirà domattina anche in Belgio con un'edizione-sintesi stampata presso il giornale «La Meuse» di Liegi, che per l'occasione ha aggiunto due pagine in lingua italiana, con la testata del quotidiano sportivo milanese.

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone, in visita al Belgio, si è compiaciuto dell'iniziativa.

Maestrelli

Un campo stregato

Facco "contesta" Lo Bello

Quattro gol dall'Ipswich, tre dalla Juventus nel giro di cinque giorni per la Lazio. Il verdetto del Comunale pesa sulle spalle dei biancazzurri travolti dal grande secondo tempo dei bianconeri. C'è qualcuno però che non si rassegna all'evidenza dei fatti. E' il presidente Lenzini che, a fine partita, se ne sta seduto con aria sconsolata nello spogliatoio. Dice: *«Il risultato è bugiardo. La Lazio ha disputato una grande partita e meritava il pareggio».* Più sereno nel giudizio il trainer Maestrelli. Intervistato in coppia con Vycpalek denuncia il disappunto, l'amarezza dei suoi giocatori per la pesante sconfitta poi si preoccupa subito di non gettare la croce addosso alla squadra. *«La gara — sostiene — ci ha manifestato una cosa importante. La Lazio non ha palesato oggi alcun risentimento atletico dopo la partita di mercoledì scorso in Inghilterra. I ragazzi hanno espresso il massimo per novanta minuti e se c'è stata una squadra in difficoltà nel finale è la Juventus. Purtroppo il campo di Torino è stregato. La scorsa stagione disputammo un grande incontro senza [illegible] nulla. Tanto di cappello comunque alla Juventus che ha meritato di non essersi disunita quando s'è trovata in svantaggio».*

— Quali osservazioni può rivolgere alla squadra?

«Certe volte — *spiega Maestrelli* — *siamo troppo ingenui. Ci si deve preoccupare più dell'avversario che del pallone. I gol della Juventus infatti, sono stati un po' banali. Ci vuole insomma un pizzico di furbizia, di "mestiere"».*

Maestrelli non aggiunge altro. Nel corridoio passeggia Wilson che, con tono molto serio, prega i cronisti d'evitare interviste. *«Ci hanno proibito di parlare — osserva il libero —; non insistete».* Una bugia del difensore laziale per smaltire da solo la tensione nervosa e la sconfitta. Chinaglia infatti accetta volentieri il dialogo. Assai rammaricato Long John analizza l'insuccesso: *«Il gol del pareggio ci ha tagliato le gambe. Una vera disdetta. Se la Juve non fosse andata a segno avremmo potuto aumentare il vantaggio in contropiede».*

Anche Re Cecconi manifesta sconforto, mentre Facco è piuttosto vivace nelle dichiarazioni: *«Non voglio contestare Lo Bello — afferma il difensore —, ma desidero sottolineare alcuni particolari. Dopo un quarto d'ora Lo Bello mi si è avvicinato dicendo che avrebbe fischiato un rigore se avessi continuato ad ostacolare Bettega. Da quel momento ho giocato con il terrore addosso. Sui cross e sui calci d'angolo l'arbitro aveva sempre gli occhi puntati su di me, mentre Spinosi e Salvadore nella loro area rifilavano certe sventole. E' stato un incontro da fantascienza».*

Ferruccio Cavallero

I risultati

Cagliari-Torino 1-1
Riva (C) su rigore al 19' e Pulici (T) su rigore al 79'.

Cesena-Verona 1-0
Teschi (C) al 51'.

Fiorentina-Foggia 0-1
Villa S. (Fg) al 3'.

Inter-Napoli 2-2
Moro (I) al 14', Clerici (N) al 26', Canè (N) al 41' e Boninsegna (I) al 49'.

Juventus-Lazio 3-1
Chinaglia (L) al 45', Altafini (J) al 50', Bettega (J) al 82' e Cuccureddu (J) all'86'.

L.R. Vicenza-Genoa 1-1
Macchi (V) al 30' e Corradi (G) all'80'.

Roma-Milan 1-2
Chiarugi (M) all'11', Bianchi (M) al 21' e Cappellini (R) al 37'.

Sampdoria-Bologna 0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Media inglese
Inter	4	3	0	2	0	1	0	0	5	3	— 1
Lazio	4	3	1	0	0	1	0	1	5	3	=
Napoli	4	3	1	0	0	0	2	0	4	2	=
Fiorentina	4	3	1	0	1	1	0	0	3	2	— 1
Juventus	4	3	2	0	0	0	0	1	5	4	— 1
Milan	4	3	1	0	0	1	0	1	5	4	=
Torino	4	3	1	0	0	0	2	0	2	1	=
Bologna	3	3	1	0	0	0	1	1	5	2	— 1
Cagliari	3	3	0	2	0	0	1	0	2	2	— 2
Cesena	3	3	1	1	0	0	0	1	1	1	— 2
Foggia	3	3	0	1	0	1	0	1	3	3	— 1
Genoa	2	3	0	0	1	0	2	0	1	2	— 2
Roma	2	3	1	0	1	0	0	1	3	4	— 3
Lanerossi	1	3	0	1	1	0	0	1	1	8	— 4
Sampdoria	0	3	1	1	0	0	0	1	3	3	— 2
Verona	0	3	0	0	1	0	0	2	2	6	— 4

La Sampdoria è stata penalizzata di tre punti.

Così i marcatori

3 reti: Boninsegna (Inter); Chiarugi (Milan).
2 reti: Landini e Savoldi (Bologna); Riva (Cagliari); Speggiorin (Fiorentina); Villa S. (Foggia); Cuccureddu e Bettega (Juventus); Chinaglia (Lazio); Clerici e Canè (Napoli); Improta (Sampdoria); Pulici (Torino); Luppi (Verona).
1 rete: Ghetti (Bologna); Toschi (Cesena); Desolati (Fiorentina); Pavone (Foggia); Corradi (Genoa); Massa e Moro (Inter); Altafini (Juventus); Macchi (Vicenza); Re Cecconi, Garlaschelli e Wilson (Lazio); Rivera e Bianchi (Milan); Prati, Di Bartolomei e Cappellini (Roma); [illegible] (Sampdoria).

Spettatori e incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Cagliari-Torino	11.031	29.396.500	14.745
Cesena-Verona	10.700	25.897.500	6.112
Fiorentina-Foggia	17.124	45.842.200	17.000
Inter-Napoli	[illegible]	142.478.850	15.342
Juventus-Lazio	38.849	78.862.000	18.379
L. R. Vicenza-Genoa	5.631	14.252.000	8.644
Roma-Milan	[illegible]	107.451.500	22.500
Sampdoria-Bologna	17.509	34.508.100	3.950
TOTALE	[illegible]	[illegible]	106.872

Prossimo turno

4ª giornata, 4 novembre, ore 14,30: Bologna-Juventus; Foggia-Cesena; Genova-Roma; Lazio-Fiorentina; Milan-Cagliari; Napoli-Sampdoria; Torino-Inter; Verona-L.R. Vicenza.

Totocalcio concorso 9

Scheda vincente

x	Cagliari-Torino	1-1
1	Cesena-Verona	1-0
2	Fiorentina-Foggia	0-1
x	Inter-Napoli	2-2
1	Juventus-Lazio	3-1
x	L.R. Vicenza-Genoa	1-1
2	Roma-Milan	1-2
x	Sampdoria-Bologna	0-0
1	Avellino-Bari	1-0
x	Como-Novara	0-0
1	Reggiana-Palermo	2-0
2	Trento-Alessandria	0-1
x	Pescara-Chieti	1-1

Le quote

13 — Lire 25.918.800 — I vincitori sono 22 (3 in Piemonte)

12 — Lire 1.370.700 — I vincitori sono 418 (50 in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna-Juventus
Foggia-Cesena
Genoa-Roma
Lazio-Fiorentina
Milan-Cagliari
Napoli-Sampdoria
Torino-Inter
Verona-L.R. Vicenza
Arezzo-Perugia
Parma-Catania
Ternana-Atalanta
Venezia-Monza
Cosenza-Crotone

Il monte premi è di lire 1.140.427.952

Totip

1ª	SALADE ROYALE	X
	RAMENGA di J.	2
2ª	SMALTO	2
	DRUIDO	X
3ª	TERNATE	2
	BORMAN	X
4ª	NICLA	1
	LUXOR	2
5ª	NUVOLETTA	X
	QUEBU	X
6ª	GEMONE	2
	BUFFALO	X

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	6	—	2.008.164
«11»	134	11	86.808
«10»	1567	152	7.808

Mentre l'Inter ha rischiato grosso col Napoli a San Siro

IL MILAN E' ABILE E FORTUNATO

Un Chiarugi - sprint e una Roma ingenua

I rossoneri, senza Rivera, tornano al successo al momento giusto - In vantaggio con Chiarugi e Bianchi hanno poi controllato i rivali - Lo slancio dei romani (in particolare Prati) smorzato dal "tenero" Barbaresco

Roma 1
Milan 2

[illegible] — Ginulfi 4; Morini 6, Peccenini 5 (dal 46' Spadoni 5), Rocca 7, Batistoni 5, [illegible], Domenghini 4, [illegible] Bartolomei 7, Cappellini 6, Cordova 5, Prati 6.

[illegible] — Vecchi 7; Sabadini 6, Zignoli 6; Anquilletti 6, Turone 6, Biasiolo 7; [illegible] 6, Benetti 5, Bigon 7, [illegible] 6, Chiarugi 7.

Arbitro — Barbaresco 4.

Reti — Chiarugi all'11', Bianchi al 21', Cappellini al 37'.

([illegible] nostro inviato speciale)
Roma, 28 ottobre.

Nell'ora più drammatica, privo di Schnellinger e Rivera, senza Dolci, scosso da polemiche interne che coinvolgono lo stesso presidente, con i tifosi che pongono in discussione tutto o quasi, a partire [illegible] acquisti, il Milan vince in casa della Roma e prende due punti che sono per lui la cosa più bella del novanta minuti di gioco. [illegible] e [illegible] Buticchi (più [illegible] per Rocco) non [illegible] di fronte a Prati; l'impresa vale più per la ventata di serenità che dovrebbe portare in [illegible] rossonera, che per l'andamento del gioco. Tutto è filato per il giusto verso, di fronte ad una Roma aggressiva, a tratti commovente, ma troppo ingenua, priva di altri schemi d'attacco che il lancio lungo alla ricerca dell'indomabile Prati, e frenata da alcune clamorose decisioni dell'arbitro Barbaresco, che ha finito per diventare il numero uno della partita [illegible] per un arbitro [illegible] sempre a condanna.

Dopo ventun minuti i rossoneri [illegible] già in vantaggio per 2 a 0 (punizione [illegible] Chiarugi e [illegible] di Bianchi), e non hanno faticato molto a controllare la gara. Rocco è stato abile e fortunato nel puntare sulla vecchia guardia: Sogliano, che sino a metà settimana era in lista di trasferimento, ha svolto il [illegible] solito diligente lavoro di frangiflutti in ogni [illegible] del terreno (pur denunciando la [illegible] di ritmo di chi da molto non gioca in prima squadra), e Bianchi favorito dalla avventatezza del centro[illegible] giallorosso e [illegible] inconsistente prova [illegible] diretto avversario Cordova (altro [illegible] rientrato) è stato prezioso per [illegible] la quale ha saputo sbrogliare situazioni difficili, e si è portato in avanti con buona scelta di tempo, sino a [illegible] un gol sia pure [illegible] la complicità della [illegible] romanista.

Gli appunti toccano soprattutto il portiere Ginulfi, ma anche Peccenini che ha con[illegible] troppo spazio a Chiarugi, il libero Santarini che non ha saputo intervenire con decisione quando era necessario coprire i corridoi aperti dai lanci del centrocampisti rossoneri. Il Milan ha ripiegato, mancando Rivera, su [illegible] schema d'attacco inedito, impostato soprattutto su un contropiede manovrato che vedeva Chiarugi scattare su tutto il fronte dell'attacco (spesso in posizione di vero centravanti). Bigon giocare a lungo da mezzala, Sogliano, Bianchi, Biasiolo e Benetti pronti ad inserirsi nelle zone laterali. Un gioco che ha consentito agli uomini di Rocco di dare respiro alla difesa con palleggi insistiti, chiusi spesso dal [illegible] Chiarugi, il quale oggi ha confermato con guizzi, serpentine, contrasti [illegible]osi, il suo buon momento di vena, malgrado le [illegible] indisponenti smanfrine.

[illegible] un Milan-squadra, [illegible] Milan [illegible] e fortunato, nonostante le in[illegible] del libero Turone e le [illegible] di Benetti, che ha [illegible] to nella ripresa un primo tempo addirittura penoso. La Roma si è battuta con slancio, ma Scopigno dovrà ancora lavorare a lungo per tirar fuori un undici funzionante da questo gruppo di giocatori. Al di là delle pur determi[illegible] difensive, il centrocampo ha fallito per lo scarso ritmo e le imprecisioni del rientrante Cordova, per la partita egoista e senza costrutto di Domenghini, mentre in avanti il fatto di puntare tutto su Prati ha finito per agevolare gli avversari, visto [illegible] è stato tanto tenero [illegible] il custode di Pierino (Anquilletti) da ignorarne nel primo tempo un chiaro fallo da rigore.

La cronaca sottolinea i meriti ed i demeriti, maggiori i primi dei secondi, di entrambe le squadre. La Roma [illegible] cominciato all'attacco [illegible] secondo minuto un fallo di Sogliano su Prati ha fatto ululare con ragione il pubblico. I giallorossi hanno sfruttato per tutto il primo tempo la spinta operata da Morini sul settore destro, visto che il terzino era libero per l'arretramento di Sogliano, ed era [illegible] in zona con troppa sufficienza da Benedetti. All'8' proprio il difensore portava avanti un pallone che Cappellini [illegible] per Di Bartolomei: il pronto tiro [illegible] giovane interno era respinto con magnifica prontezza di riflessi da Vecchi.

Attaccava la Roma e, come spesso accade, segnava il Milan: all'11' Bianchi calciava da distanza ravvicinata [illegible] braccio dell'incolpevole Peccenini, ma Barbaresco decideva per la «punizione». Ed era pure sfortunato, perché il tiro di Chiarugi, bellissimo, coglieva Ginulfi quattro [illegible] fuori dai pali ed infilava l'angolo alto della porta giallorossa. L'errore del portiere agevolava la prodezza dell'attaccante.

Il Milan dava l'impressione di tirare subito i remi in barca, era sospinto [illegible] tà campo, ma al primo contropiede — al 21' — raddoppiava. Benetti allontanava dall'area un pallone verso Bi[illegible] che, arretrato, lanciava in un corridoio [illegible] il [illegible] si liberava [illegible] una [illegible] giravolta di due avversari e lanciava lungo verso lo stesso Bigon proiettatosi in avanti. Il [illegible] rivava in tempo [illegible] sfera, forse ingannando [illegible] Santarini e [illegible] che restavano a guardare mentre Bianchi, arrivato [illegible] piccolo trotto, [illegible] dare il colpo decisivo.

Sul 2 a 0 per il Milan, con una Roma così scombinata, la partita era praticamente finita dopo [illegible] mezz'ora di gioco. Ci si metteva anche l'arbitro, forse per dimostrare al pubblico romanista che la presunta [illegible] di Sbardella sulla categoria è una favola, [illegible] al 28' non vedeva una chiarissima spinta da tergo di Anquilletti a Prati che, sul disco del rigore, [illegible] per raccogliere un centro della destra. I giallorossi protesta[illegible] ma non al [illegible] [illegible]ra, ed al 26' su una palla alzata da Di Bartolomei, Prati controllava e dopo un palleg[illegible] [illegible] rovesciava [illegible] centro dove Cappellini era il più veloce di tutti, infilando in rete di punta. Anche per la difesa rossonera, quanto mai incerta, un grosso infortunio.

[illegible] ripresa [illegible] presentava Spadoni [illegible] posto [illegible] Peccenini, ma non ne [illegible] gran che. [illegible] era [illegible] a limitare le sue volate [illegible] marcare Chiarugi, [illegible] il [illegible] le [illegible] furibondi duelli. Barbaresco ammoniva il [illegible] fensore per un sia pur rude contrasto di gioco, ma non rilevava la scenata di Chiarugi, che lasciava che i bersaglieri gli arrivassero sino al fianco prima [illegible], [illegible] gli ululati del pubblico.

Lo [illegible] Chiarugi [illegible] pericoloso in contropiede, mentre la Roma assaltava in [illegible] ottenendo solo una [illegible] con un tiro a parabola di Spadoni. Proprio Spadoni e Cappellini [illegible]o attorno al 80' [illegible] possibile (e meritato) pareggio. Subito dopo, sul Milan schierato al centro [illegible] campo a salutare la folla, una pioggia [illegible] fischi; per [illegible] baresco, qualche bottiglia di birra (fermata dalla rete di protezione), [illegible] ortaggi.

Bruno Perucca

Pierino vendetta mancata

Ginulfi si difende: imparabile il tiro di Chiarugi

Roma, 28 ottobre.

Le distrazioni della difesa e l'arbitraggio di Barbaresco sono stati gli elementi di discussione, fra i romanisti, dopo la sconfitta con il Milan. Scopigno si è affacciato sorridente sulla porta degli spogliatoi. Ma dalle sue dichiarazioni, pronunciate a bassa voce, non è stato difficile cogliere un diffuso senso di amarezza: «Abbiamo regalato due gol al Milan — ha detto il trainer — e poi, quando abbiamo reagito, abbiamo picchiato inutilmente contro la barriera difensiva dei nostri avversari. Non ci siamo, ancora. La Roma ha bisogno di lavorare per trovare una manovra più consistente. Tuttavia non mi pare che il Milan abbia meritato di vincere».

Qualcuno ha chiamato in causa Ginulfi per i due gol subiti. Scopigno non ha fatto nomi di giocatori però è apparso sintomatico il suo commento: «Tutti sanno dove tira Chiarugi».

Ginulfi invece si è difeso energicamente dicendo che non si riteneva affatto responsabile dell'accaduto. «Chiarugi ha azzeccato un tiro preciso — ha spiegato il portiere — che è andato a finire proprio all'incrocio dei pali. Non c'era proprio nulla da fare».

Anche Barbaresco è stato indicato come uno dei maggiori responsabili dell'insuccesso. Ma i giocatori si sono guardati dal lanciare precise accuse per non incorrere in provvedimenti disciplinari. Soltanto Prati non è riuscito a contenere la sua vena polemica.

La vittoria ha contribuito a rasserenare l'ambiente rossonero dopo le voci di crisi che si erano diffuse dopo la partita con il Cesena. Rocco appariva abbastanza disteso. Ha respirato però piuttosto nervosamente la tesi della fortuna che avrebbe assistito il Milan: «E' vero che in qualche occasione la sorte non è stata amica dei romanisti — ha dichiarato il "paron" — però anche noi, oltre ai due gol segnati, ne abbiamo mancato un altro clamoroso con Chiarugi. La squadra ha reagito bene alle polemiche, proprio come mi aspettavo».

«Conosco bene Prati — ha commentato Anquilletti — l'ho sempre anticipato. Questa volta non mi sono fatto sorprendere». A proposito di Prati, da cui i romanisti si aspettavano la sospirata «vendetta», c'è da rilevare che l'ex rossonero si è battuto al limite delle sue energie. Ma non ce l'ha fatta.

m. b.

Milano. Mazzola ferito [illegible] gamba destra lascia il campo [illegible] (Telefoto)

L'impresa del Foggia

La Fiorentina bussa invano

In vantaggio dopo 3 minuti, gli ospiti resistono al "forcing" dei giovani viola

Fiorentina 0
Foggia 1

[illegible] — Superchi 6; [illegible] 6, Roggi 6; [illegible] 6, Della [illegible] 6; Antognoni 7, Merlo 6, Desolati 5 (dal [illegible]' [illegible] 6), De Sisti 6, Speggiorin 5.

FOGGIA — Trentini 7; Valente 7, Sooraz 6; Pirazzini 6, [illegible] schini 7; Liguori 6; Silvano Villa 6, Del Neri 6, Rognoni 7, Luigi Villa 6, Pavone [illegible].

Arbitro — Gussoni 7.

Rete — [illegible] al 3'.

(Dal nostro [illegible] speciale)
Firenze, 28 ottobre.

Colpita a freddo da un gol di Silvano Villa, la Fiorentina ha reagito con caparbia decisione, [illegible] non è [illegible] a raddrizzare il risultato ed è stata sconfitta da un Foggia che ha giocato con volontà e autorità.

E' stata una giornata nera [illegible] per i toscani. Tutti li [illegible] vano [illegible] favoriti, alcuni prevedevano addirittura [illegible] Fiorentina in testa alla classifica in splendido isolamento, invece i ragazzi di Radice hanno fallito la prova senza poter neppure vantare valide attenuanti. Al 3' capitava il fattaccio: nasceva un calcio d'angolo che Rognoni scambiava corto con Del Neri. Il centro di quest'ultimo era alto e [illegible]. Saltavano Roggi, Beatrice e Brizi, ma la palla, lontana dalla loro portata, cadeva sui piedi di Silvano Villa, spostatosi provvisoriamente a sinistra. Galdiolo era fuori posizione, e il foggiano poteva calciare a rete con sicurezza. Erano trascorsi tre minuti [illegible] non c'era stato neppure il tempo per controllare le tattiche. I fiorentini dovevano rimontare lo svantaggio.

I foggiani, quasi increduli, prendevano le loro contromisure [illegible] controllava Merlo. Rognoni arretrava nel ruolo [illegible] dista, Luigi Villa si adattava nel duplice lavoro di interdizione e di rilancio. Dietro lo [illegible] montavano la guardia Valente, Sooraz, e Bruschini; dietro a loro il bravissimo alibero Pirazzini. [illegible] gliese prendeva a dominare il gioco, Valente seguiva come un'ombra Antognoni, [illegible] non dava spazio a Speggiorin. Desolati non [illegible] a [illegible]rare Bruschini.

Contro questo muro si infrangevano le testarde azioni dei padroni di [illegible] i quali conservavano l'iniziativa, ma non giungevano mai, o [illegible] mai, in [illegible] di tiro. Era un assalto senza logica, con palle alte, imprendibili [illegible] avanti toscani. Tentava il tiro il terzino Galdiolo, ci provava anche Speggiorin, ma erano [illegible] disturbavano i foggiani, che riuscivano ad [illegible] il riposo [illegible] aver mai corso pericoli.

Nella ripresa la situazione cambiava in peggio per i toscani, perché col passare [illegible] minuti aumentava l'orgasmo e si moltiplicavano anche gli errori. La manovra dei viola era monotona, il loro [illegible] facilmente contrastabile, i loro [illegible] inutili. Radice tentava un cambio: entrava Saltutti e [illegible] Desolati. Saltutti riusciva solo [illegible] aumentare [illegible] confusione. Avanzava anche Brizi, tirava [illegible] tanto bene) Speggiorin, ma Trentini parava con sicurezza. Gli ospiti avanzavano le azioni di alleggerimento. Si giungeva alla fine col risultato di zero ad uno, senza emozioni, nonostante il serrate finale dei padroni di casa.

Il Foggia forse ha preso più [illegible] quanto meritasse, ma la squadra [illegible] Tonsatto ha dimostrato di essere fresca, [illegible] e decisa. I migliori naturalmente sono stati i difensori, in cima a tutti Trentini e il libero Pirazzini.

La Fiorentina ha interrotto la serie delle vittorie. E' caduta male, al termine di una gara brutta. Nel gioco dei viola è mancato lo slancio, gli è subentrata la confusione. Forse il gol di Silvano Villa ha demoralizzato i giovani di Radice. «Inesperienza», [illegible] negli spogliatoi alla fine. D'accordo. Però qualcosa di meglio si doveva [illegible] toscani.

[illegible] vogliamo giudicare la Fiorentina dopo la brutta partita con il Foggia. I toscani valgono di più. Ma dovranno dimostrarlo in [illegible].

Giulio Accatino

La spiegazione del pareggio di San Siro dopo 90' vivaci

Il Napoli alla ribalta col gioco l'Inter replica con l'orgoglio

Inter 2
Napoli 2

[illegible] — [illegible] 6; [illegible] 6, Fa[illegible] 6; Fedele 6, [illegible] 6, Burgnich 6; Massa 6, Mazzola s.v. (dal 26' Scala 6), Boninsegna 7, Bedin 6, Moro 7.

NAPOLI — Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Vavassori 7, Orlandini 6; Canè 6, Juliano 6, Clerici 7 (dal 58' [illegible] radini 5), Esposito 6, Braglia 6.

Arbitro — Angonese 6.

Reti — Moro al 14', Clerici al [illegible]', Canè al 41', Boninsegna al 48'.

(Dal [illegible] inviato speciale)
Milano, [illegible] ottobre.

Mai petardi, mortaretti e tric-che-tracche [illegible] stati meritati dal Napoli [illegible] in quest'inizio di campionato. Un Napoli da crederci, che viene a San Siro con tranquilla autorità e tiene testa all'Inter in tutto e per tutto, mettendo in piedi una [illegible] da ricordare e in [illegible] un [illegible] più che meritato. L'Inter, ovviamente, ha la [illegible] parte di merito per questi 90 minuti vivaci e [illegible] battuti e ricchi di [illegible] come da tanto non si vedevano in campionato: ma gli elogi dei nerazzurri sono più che [illegible] da ricercarsi sul piano dell'orgoglio (hanno rimontato sull'1-2 hanno giocato 65 minuti senza Mazzola uscito con un ginocchio lesionato) e del ritmo (hanno corso senza pause) [illegible] per quanto riguarda il gioco, il confronto tecnico-tattico è stato senz'altro vinto ai punti dal Napoli che [illegible] tanto valido da tirarle fuori [illegible] baldanza [illegible] fronte ad [illegible] tipo Cagliari, Juventus ed Inter.

Certo Vinicio [illegible] cominciare meglio la sua stagione, certo il «ciuccio» ha preso vigore e convinzione dalle «cure brasiliane» visto che ai meriti [illegible] Vinicio in panchina bisogna far seguire quelli di Clerici, [illegible] il di gran furore agonistico, e di Canè, pelo grigio, ancora capace di ciabattare altissimi malgrado la [illegible] aria di raccoglitore di cotone a riposo. Però nessuno si è accorto dei 34 anni di Canè quando il suo ciuffo d'argento ha toc[illegible] e spinto in rete il pallone del 2 a 1, quello che ha fatto saltare Vinicio sulla panchina e ablancare madame Fraizzoli in tribuna.

Poi [illegible] il resto «non brasiliano» di questo Napoli: il bergamasco Vavassori, un [illegible] più giovane e forse più dotato di tecnica, i napoletanissimi Esposito e Juliano, il toscano Orlandini, tutti in un «collett[illegible]» che nei primi 45 minuti ha davvero incantato San Siro mettendo a nudo le falle di una Inter salvatasi solo per i guizzi dei singoli, per i bruschi cambi di marcia che Moro e Boninsegna, Fedele o Bedin riuscivano ad imporre per strappare l'iniziativa ai rivali.

E' stata una partita all'inglese, piena di cose da raccontare, di prodezze degli attacchi (certi «affondo» di Clerici o Braglia, Boninsegna o Moro) o di clicche della difesa (quel «regalo» di Fedele che il [illegible] l'1 a 1 per il Napoli), di occasioni create e sprecate, di botte punite e no (quell'atterramento di Braglia da parte di Burgnich al 31' della ripresa). Il bilancio comunque è giustamente pari, visto che uguali sono pure — per le due parti in causa — le possibilità di recriminazione: sia l'Inter che il Napoli hanno avuto il «momento magico» di traversi in vantaggio [illegible] la convinzione di [illegible] già vinto, sia l'Inter che il Napoli [illegible] perso un [illegible] importante [illegible] accidente fisico (il mago Herrera dice che con Mazzola avrebbe «sicuramente» vinto. Vinicio osserva che con Clerici il suo attacco avrebbe avuto tutt'altro peso nelle fasi finali: e in realtà Ferradini è un puledrone generoso ma di leve così lunghe e di passo così taldo che ogni suo contatto col pallone è una specie di rito, una danza rallentata da verniciche e torsioni varie).

Hanno brillato di più gli attaccanti, perché i duelli del centrocampo erano molto serrati, molto attenti mentre le difese si trovavano a turno ad affrontare improvvise «folate»: le faceva l'Inter sull'1 a 0 ne ha avute il Napoli all'inizio e alla fine, le ha ritrovate l'Inter nella fase centrale della ripresa quando Carmignani ha dovuto arrangiarsi a smanacciare via palloni che brucia[illegible].

Il Napoli (che [illegible] Juliano dedito al lavoro di «temporeggiamento», molto utile anche se poco brillante, e piuttosto limitato nella «uscita» offensiva per l'asfissiante marcatura di Fedele) ha cominciato alla grande, con [illegible] clusioni di Bruscolotti e Clerici. Però, tanto per confermare l'illogicità del calcio, segnava per prima l'Inter, per invenzione autentica di Moro che al 14' entrava in area e azzeccava due dribblings all'argentina, in pochi centimetri: Zurlini e Bruscolotti a terra come birilli da bowling, pallone in rete nell'angolino. Subito il gioco dell'Inter si accendeva, ma Boninsegna era troppo solo in attacco specie quando usciva Mazzola per Scala. I nerazzurri facevano gran [illegible], al 34' persino Oriali arrivava in area tirando poi addosso a Carmignani.

Per pareggiare il Napoli doveva sopportare un [illegible] di Fedele. Vieri bloccava, in acrobazia un cross, si rialzava un po' intontito e dava palla a Oriali, fornendosene poi verso la porta: quando si voltava, il [illegible] Lido vedeva Clerici solo davanti a lui, già col sinistro teso [illegible] scaricare in rete. Era [illegible] che Fedele, ricevuta la sfera da Oriali e pressato alle spalle da Juliano, l'aveva sciagurotamente toccata all'indietro, verso il portiere, fornendo così un clamoroso «assist» (nella pallacanestro si chiamano così i passaggi perfetti) al brasiliano-furente Clerici: come offrire una scaloppina a un leone affamato, naturalmente era subito gol.

Intanto Vinicio aveva modificato le marcature. Su Moro, temibile anche se [illegible] spazzi, aveva spostato [illegible] mentre Pogliana seguiva Scala e Bruscolotti Massa. Riprendeva tono l'azione dei partenopei, la difesa interista perdeva colpi. E al 41' su una rimessa laterale da sinistra, Oriali cadeva sul pallone, Braglia era lesto a scappar via in area per tirar fuori un destro esplosivo: pallone a traiettoria ascendente, tesa, leggera deviazione di Facchetti accorrente sfiorava Vieri con un dito, traversa e rimbalzo a terra. Arriva Canè, una carezza coi suoi bellissimi ricci grigi, e le 2 a 1 per il Napoli.

Ripresa difficile per l'Inter, tanto più che senza [illegible] la spinta [illegible] riesce più difficile. Questo si pensa nell'intervallo ma [illegible] dopo 4 minuti il pareggio è fatto, punizione dal limite, tiri ribattuti di Boninsegna e Bedin, ancora palla a «Bonimba» in mezzo all'area, tra tanti stinchi amici e nemici. Controllo rapido, zampata furba di sinistro e Carmignani guarda il pallone che passa vicinissimo al palo, questione di millimetri, e gonfia la rete.

Dopo, succede che le squadre sono divise tra la soddisfazione [illegible] il [illegible] [illegible]no raggiunto con difficoltà, magari con fortuna) e l'ambizione di tentare il colpo pieno: prova Boninsegna, abilissimo al 25' su un allungo di Bedin, ma Carmignani para a terra; prova Braglia al 31' «saltando» Burgnich che deve inseguirlo e poi come dire? ostacolarlo sino a farlo [illegible]ore in area mentre arriva Oriali a spazzar via quel pallone pericoloso.

Gli ultimi brividi sono [illegible] i tifosi nerazzurri: al 39' Canè man[illegible] sulla rete [illegible] punizione angolata, al 44' Vieri si [illegible] scappare in corner un lungo [illegible] tro [illegible] Juliano. Finisce 2 a 2 e peccato che non ci fossero i supplementari.

Antonio Tavarozzi

Mazzola assente anche col Torino

Un [illegible] gamba ha richiesto 10 punti di sutura - Herrera: "Con Sandrino avremmo [illegible]"

Milano, 28 ottobre.

Domenica amara per [illegible] ne' Mazzola. Al 24' del primo tempo, in uno scontro con Orlandini, il capitano interista si infortunava [illegible] alla gamba destra. Una brutta ferita lacero contusa proprio sotto il ginocchio che ha richiesto ben dieci punti di sutura. L'Inter stava vincendo per uno a zero. L'uscita di Mazzola si ripercuoteva negativamente sulla squadra di Herrera che nel finire del tempo veniva raggiunta e superata. Un handicap quindi considerevole per l'Inter che, tra l'altro, non potrà disporre del giocatore nemmeno domenica prossima contro il Torino.

Suturata la ferita Mazzola è stato accompagnato in auto nella sua abitazione di Monza. Dovrà osservare qualche giorno di assoluto riposo. Camminando, infatti, la ferita gli duole. Sandrino ha spiegato così la meccanica dell'incidente:

«Siamo entrati, Orlandini ed io, a scivolone sulla palla. Io l'ho colpita e lui pure sbaglio ha colpito me. Ma sono cose che succedono. Non è [illegible] un fallo intenzionale. In un primo tempo non mi sono [illegible] conto di ciò che era accaduto. Infatti ho proseguito la corsa cercando la palla per Oriali. Ad un certo punto ho guardato il calzettone ed era impregnato di sangue. L'ho tirato giù e ho visto addirittura l'osso».

«Solo allora — prosegue Mazzola — mi sono sentito veramente male. Peccato. Stavamo andando bene. Moro aveva segnato un magnifico gol. Forse avremmo portato in porto la vittoria».

Per il clan interista la perdita di Mazzola è stata determinante. Sentiamo Helenio Herrera:

«Con Mazzola in campo si vinceva sicuramente — sbotta il "mago" —. L'Inter mi aveva impressionato favorevolmente sviluppando un gioco moderno, rapido incisivo. E di fronte c'era un Napoli molto ben preparato. Poi ci si è messa di mezzo la sfortuna».

Helenio sottolinea che è stata una gran bella partita e su questo punto siamo tutti d'accordo. Poi accenna a dei presunti errori di Angonese:

«Entrambi i gol del Napoli sono scaturiti in seguito ad azioni derivanti da falli laterali [illegible]'Inter[illegible] che erano [illegible] assegnati al Napoli».

Guido Lajolo

SERIE C - Scavalcata nel confronto diretto la capolista Venezia

Pro Vercelli sola al comando

Al [illegible] 2-1 - I bianchi subito all'attacco, [illegible] segnano per primi i neroverdi su punizione - Pareggia Maioni al 45° minuto [illegible] Rossetti nella ripresa realizza su rigore il gol decisivo - Incontro teso ed avvincente - Diecimila spettatori entusiasti

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 28 ottobre.

Al ristorante un cameriere, profeta dilettante, ci anticipa il risultato di Pro Vercelli-Venezia: «2-1, con reti di Maioni e Rossetti su rigore». E' andata proprio così. Sono passati [illegible] anni e cinque [illegible] dall'indimenticabile 6 giugno 1971, data della promozione dei bianchi, al Comunale di Torino, contro la tenace Biellese. Oggi la Pro è in testa, in perfetta solitudine, alla classifica della serie C e Vercelli fa festa, alla grande, quasi a onorare oggi una giornata storica. Perchè il calcio a Vercelli è storia: lo hanno dimostrato oggi diecimila tifosi, accorsi al «Robbiano» per spingere la squadra all'ambizioso traguardo di scavalcare l'ex capolista Venezia.

[illegible] bandiere, sugli [illegible], sono numerose, ma è l'urlo della folla ad incoraggiare i bianchi e permettere loro di superare senza complessi i primi minuti di gioco. La scorsa stagione finì con un [illegible] per i neroverdi; [illegible] la [illegible] al balzo per vendicare l'umiliazione subita, non solo, ma per dimostrare davvero di essere un complesso temibile.

Le due squadre, fino ad oggi imbattute, non hanno perso tempo in lungaggini, ma sono anzi entrate immediatamente nel vivo dell'incontro tentando di sbloccare il risultato, anche a costo di qualche rischio. Sono i padroni di casa a rendersi pericolosi per primi con una preziosa triangolazione Rossi-Sollier-Guarnieri: uno schema che si ripeterà poi spesso efficacemente nel corso dei 90 minuti. Nonostante l'equilibrio a centrocampo, i bianchi accumulano un maggior numero di occasioni [illegible] alla conclusione, dopo otto minuti, al 12', con uno scambio invertito Guarnieri-Sollier-Rossi e tiro di controbalzo [illegible] capitano.

Rossetti, nelle in[illegible] prudenziali della vigilia, dovrebbe occupare una zona leggermente arretrata del campo, il mediano autore del secondo gol, si spinge invece in avanti costringendo De Cecco ad arretrare e squilibrando il reparto centrale degli ospiti.

Al 15' la prima vera occasione: Sollier coglie Rossi al centro dell'area. L'ala forse potrebbe tirare, si allunga invece la palla e per[illegible] a [illegible] di impossessarsene. Diventa evidente l'intenzione di Volpi, allenatore neroverde, di accettare un eventuale pareggio: la Pro infatti è autoritaria e non concede spazio alle punte veneziane. La prima rete però, [illegible] prendentemente, viene messa a segno dei veneti che approfittano di un calcio sbagliato per superare Castellazzi: Bellinazzi batte la punizione per fallo su Trevisanello; la barriera lascia spazio al bolide del centravanti [illegible]. Castellazzi riesce soltanto a respingere di petto. Nessuno [illegible] difensori muove un [illegible] e Modonese non ha difficoltà a segnare nella porta sguarnita: [illegible]. Ancora uno [illegible] perfetto tra Sollier e Rossi: questi [illegible] distende, scambia Ardizzon e crossa per Guarnieri che arriva però con un attimo di ritardo sulla traiettoria del pallone.

Al 34' un numero volante di Rossi testimonia la forma spettacolare del vercellese che ragge da solo una fascia lunghissima del terreno di gioco. Il Venezia in questi minuti praticamente sta a guardare e riuscirà a rendersi pericoloso soltanto nella ripresa, dopo essere passato in svantaggio. La Pro insegue il pareggio e lo afferra con Maioni al 41': in mischia, con la schiena rivolta alla rete avversaria, il centravanti piemontese vede spiovere la palla sulla sua testa, si inarca, sforbicia e colpisce la traversa. Il «Robbiano» esplode comunque per applaudire la prodezza dell'avversario.

L'entusiasmo, nonostante il risultato ancora negativo, è alle stelle. Sollier galvanizzato si batte come un leone ed al 43' Fiaborea è costretto a bloccarne l'impeto con una presa da judoka. E'1-1 è alla scadere del 45'. Fallo su Pereni: batte Sollier e lo stesso Pereni appoggia in [illegible] a Maioni che manda di testa la palla in rete. Già dentro la porta, Bassanese tenta di respingere, ma la palla si schiaccia sotto la traversa ed entra definitivamente tra i pali. Qualcuno parla di autorete, ma [illegible] videoregistratore viene la conferma che la rete è da attribuirsi al vercellese.

Nella ripresa buona azione di Rossi al 52' e legnata di Guarnieri su punizione al 56', neutralizzata bene [illegible] Seda. Al 57' Sollier solitario giostra per il campo, poi tira, ma senza fortuna. E' insomma ancora la Pro a sfiorare il raddoppio, anche se il Venezia non perde la testa e sembra aspettare l'esaurirsi dello sfogo dei bianchi per passare al contrattacco.

Si sveglia l'ala destra ventenne Trevisanello e per Sadocco, nonostante il controllo feroce, sono grandi preoccupazioni. Il difensore [illegible], [illegible] tusto solitamente a coprire un ruolo di centrocampista, riesce a controllarne l'impeto ed a limitare i danni delle sue azioni irruenti. Botti e ribatti ed al 71' l'episodio del rigore, contestato a fine gara da Volpi. Sadocco crossa e lo stopper Ronchi, pare ostacolato, sbilanciandosi indietro colpisce istintivamente la palla con [illegible] mani. Non essendo stato fischiato il presunto [illegible] prece[illegible] è rigore netto che Rossetti realizza con la solita [illegible].

Il Venezia perde così un match che stava vincendo, l'imbattibilità ed anche la posizione di preminenza in testa alla classifica. Logico [illegible] il gioco si surriscaldi e si registri qualche scontro più violento del lecito. Pereni e De Cecco fanno scintille, lo stesso per Sadocco e Trevisanello, con uno scambio di insulti anche tra il difensore vercellese e l'allenatore ex savonese.

Se è vera gloria lo diranno forse le due prossime trasferte ad Udine e Padova, due giornate consecutive senza il «tredicesimo» più importante: i diecimila [illegible] «Robbiano».

Salvatore Rotondo

PRO VERCELLI: [illegible] Sadocco; Jusetich; Bullano, Bocchi, Rossetti; Rossi, Sollier, Maioni, Pereni, Guarnieri. 12° Caligaris; 13° Bananoni; 14° Codogno.

VENEZIA: Seda; Bisiol, Ardizzon; Bassanese, Ronchi, Fiaborea; Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa, Modonesi. 12° Fornasiero; 13° Santarello; 14° Galli.

[illegible]

MARCATORI: [illegible] (Ve) al 23'; Maioni [illegible] al 45'; Rossetti (Pro) al 71' su rigore.

Vercelli. Maioni al 45' insacca di testa, è il gol dell'1-1

"Si può anche puntare alla B,,

Lo dice Facchini, ma l'allenatore Sassi modera l'entusiasmo - Volpi: "Il rigore non c'era"

(Dal nostro [illegible] speciale)
[illegible] 28 ottobre.

Battuti sul campo e scavalcati dalla «Pro» in vetta alla classifica, i neroverdi s'infilano negli spogliatoi immusoniti. «Niente teste basse — urla Volpi — il vostro dovere l'avete fatto sino in fondo». [illegible] garia, [illegible] portiere dei bianchi, si fa largo portando a braccia Sadocco, con una caviglia fuori uso. Facchini, il «di» e manager dei padroni di casa, lascia al presidente Baratto la incombenza di stabilire l'entità del premio per la vittoria, non senza aver fatto capire che, se dipendesse da lui, i giocatori potrebbero dividersi una bella somma.

Arriva l'allenatore Sassi per mettere a fuoco gli episodi chiave della partita. Calmo, misurato nelle parole, evita la sequela di luoghi comuni con i quali di solito i tecnici commentano a caldo i successi delle loro squadre. Così l'attacco, centrato sul gol del Venezia, coglie di sorpresa tutti. «Castellazzi — dice — era impreparato sul tiro di Bellinazzi. I difensori non lo hanno protetto e per Modonese è stato facile ribattere la palla in rete». Poi scivola sul contenuto [illegible] del match, sottolineando le difficoltà [illegible] all'inizio della «Pro».

Avevamo di fronte un'avversaria coi fiocchi — osserva, — maestra nel tenere la palla e con un'esperienza di gran lunga superiore alla nostra. Visto Trevisanello? Ci ha messo spesso volte in difficoltà con il suo continuo movimento, e poi De Cecco, Bellinazzi, Ardizzon e Modonese sono fior di giocatori, in grado di dare un'impronta a qualsiasi squadra».

«All'inizio — osserviamo — la Pro ci è apparsa troppo nervosa, contratta, incapace di svolgere il gioco che le è congeniale».

«Sono scesi in campo sin troppo caricati — spiega Sassi —. D'altronde era inevitabile data l'importanza della posta in palio. A questo aggiungiamo che la squadra ha subito un gol fortuito, evitabile con un po' più d'attenzione. Nonostante ciò ha avuto il merito di non smarrirsi. Il pubblico l'ha sorretta, come sempre, caricandola, e il suo forcing, dopo il [illegible] colpita da Maioni, è stato premiato allo scadere con il pareggio [illegible] dello stesso centravanti. [illegible] ripresa — continua il tecnico — abbiamo domi[illegible] largamente e il raddoppio, giunto su rigore, [illegible] sancionato un'affermazione largamente meritata».

«Dopo il gol del Venezia — confessa candidamente Facchini — non avrei scommesso un soldo sulla vittoria. Poi i fatti, fortunatamente, m'hanno dato torto e alla fine ci siamo trovati soli in testa alla classifica. Potrebbe essere l'anno buono per il salto fra i cadetti». «Siamo solo alla settima giornata — lo interrompe Sassi — e poi non abbiamo ancora la mentalità da primi della classe. Inutile aggiungere che il ruolo di capolista ci piace e che cercheremo di rispettarlo sino in fondo. Ma parlare di promozione mi sembra prematuro».

Da Sassi a Volpi, il discorso cade, inevitabilmente sul rigore che ha deciso il risultato. «Non c'era — sbotta l'allenatore neroverde —. Il nostro stopper, prima di colpire la palla con le mani, è stato sbilanciato irregolarmente. Semmai c'era una punizione per il Venezia». «E poi — prosegue — l'arbitro ha sorvolato su un fallo ai nostri danni in area vercellese. Ditemi voi se non era rigore». Lascia capire che la Pro non ha bisogno di certi aiuti. «E' una gran bella squadra — ammette —, che ha il vantaggio di giocare in casa sempre in tredici. Mi riferisco al pubblico, veramente ineguagliabile».

Carlo Facchini, [illegible] una [illegible] spettatori con 7500 paganti, più 1350 abbonati per un incasso di 15.130.000 lire) insiste sull'opportunità di allargare i cordoni della borsa, staccando un robusto as[illegible]. Il presidente Baratto, vicino al direttore tecnico, annuisce.

Giuseppe Fedi

Due preziose vittorie per le squadre ligure e piemontese

Savona [illegible] l'Udinese [illegible] la prima volta: 1-0

Viziato da fuorigioco il gol di Panucci [illegible] ancora alla ricerca di se stessi

(Dal [illegible] inviato speciale)
Savona, 28 ottobre.

I biancoblù assaporano finalmente la prima vittoria. Un successo di stretta misura ottenuto anche con la complicità dell'arbitro, che [illegible] ha visto il fuorigioco di un attaccante savonese, ma che premia egualmente la migliore delle due squadre viste al «Bacigalupo». Due formazioni sempre alla ricerca di se stesse. Il Savona è lontano dalle prestazioni dello scorso anno e soltanto ora sta riprendendo [illegible] alla fase [illegible] rendimento in [illegible] sta prima fase di campionato, ci dove porre la critica situazione della società. L'atmosfera tesa, il nervosismo, il deficit di cassa sono avvertiti dai giocatori e le ripercussioni non possono essere positive.

Il 1° tempo non è stato di grande interesse, malgrado i tentativi dell'arbitro di ravvivarlo [illegible] alcune bizzarre decisioni e pignolerie. Migliore la ripresa dominata da un Savona più incisivo dal crescando di [illegible] e Bosca, dalle piacevole [illegible] dei difensori con i centrocampisti, [illegible] punte di Ardemagni, Panucci e Matteoni. Un po' in ombra Cucchi, per [illegible] tre molto [illegible] impacciato e in difficoltà nel controllo della palla.

La cronaca, all'inizio, non offre emozioni. Al 10' un salvataggio di Zanier sulla coppia Matteoni-Ardemagni; al 12' un tiro violento di Martelossi imitato al 20' da Cucchi. L'azione più valida è al 32': traversone di Matteoni per Panucci, il portiere riesce a deviare acrobaticamente in calcio d'angolo, prima che al centravanti riesca l'aggancio. Si riprende con più entusiasmo, il Savona ora mira al sodo e [illegible] in [illegible] friulana. Al 49' scocca di [illegible] che ottiene un [illegible] poi tiro di Brignola, quindi al 55' bel colpo di testa di Panucci stretto fra [illegible] avversari. Il gol è maturo: dopo un duetto piacevole Panucci-Ardemagni (65') torna in [illegible] Bosca, il regista delle offensive liguri. 66': l'interno destro piomba in area e serve di precisione Panucci. Il centravanti è in fuorigioco, il segnalinee alza e scuote ripetutamente la bandierina, ma l'arbitro [illegible] ci bada. Il bolide, sparato a un [illegible] passo è imprendibile e Zanier è folgorato. L'Udinese prova a riportare l'equilibrio nell'incontro, ma la sua azione è solo patetica.

Eros Mognon

SAVONA: Paterlini; Brignola (Andreoli al 61'), Porto; Rossi, [illegible] Uepra; Ardemagni, Bosca, Panucci, Matteoni, Cucchi.

UDINESE: Zanier; Sgrazzutti, Bonora; Comisso, Beltrame, Zampa; Stevan, Burlando, Martelossi, Furino, Peresello.

ARBITRO: Rizza.

Lecco imbattuto anche [illegible] Chioggia: 0-0

Chioggia, 28 ottobre.

(g.c.) Il Lecco è uscito imbattuto [illegible] non troppo facile ostacolo lagunare [illegible] un prezioso punto che [illegible] consente di stare il [illegible] a un [illegible] schioppo dalle diette [illegible] classifica. Dopo la [illegible] cora vittoria contro il Monza di una settimana addietro, i lariani [illegible] impostato una tattica [illegible] gioco oltremodo fruttifera che ha permesso loro di [illegible] un meritato pareggio.

TRIESTINA - MANTOVA 1-2 — Marcatori: De Luca (T) autorete al 29'; Fera (T) al 33'; Zanolla (M) all'84. Quando ormai l'incontro si trascinava su un pareggio che il Mantova al contrario della Triestina, mostrava chiaramente di gradire.

Un'Alessandria al rallentatore [illegible] basta [illegible] passare [illegible] Trento

Uno [illegible] con rete [illegible] a 8' dal termine - L'enorme potenziale della squadra di [illegible] lacci - I gr[illegible] però non s'impegnano [illegible] lo [illegible] necessario: è il loro limite attuale

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 28 ottobre.

Trento - Alessandria all'insegna della noia più totale: azioni pe[illegible] zero, ritmo blando, impegno perstatistico. La vittoria dell'Alessandria [illegible], semmai il risultato è generoso con il Trento perchè è [illegible] il divario di classe che divide le due squadre.

L'Alessandria è salita in cattedra controllando ininterrottamente e a suo piacimento la partita, ma lo ha fatto nel modo più improduttivo possibile, con manovre lente e scontate, con una miriade di triangolazioni inutili e di scambi all'indietro anche quando Musa e Baisi, soli e ben piazzati, imploravano la bontà di un passaggio che fosse uno.

Ecco, si può dire che il [illegible] limite attuale [illegible] squadra sia proprio il [illegible] enorme potenziale, che la invoglia facilmente ai preziosismi e al calcio spettacolo, e danno però [illegible] un gioco che deve anche [illegible] determinazione [illegible] velocità, sorpresa: doti che nell'Alessandria [illegible] non si sono viste.

Significativi a questo riguardo due episodi avvenuti alla mezz'ora di gioco: Volpato controlla la palla a [illegible] campo; improvvisa apertura sulla sinistra per Unere che da fondo campo imbocca [illegible] perfezione Baisi al [illegible] dell'area; qualche minuto dopo un altro lungo cross di Dalle Vedove finisce sui piedi di Musa in posizione favorevole. Migliore dimostrazione per l'Alessandria della facilità di andare a rete non poteva esserci. Restavano i due unici esempi [illegible] un [illegible] portato in profondità. «Temevamo la velocità del Trento — dice l'allenatore Ballacci — logico che si sia cercato di addormentare la partita all'inizio, per poi incanalarla su di un ritmo a noi più congeniale: il risultato mi [illegible] giona. Questa è un'Alessandria che andrà molto lontano».

Ed è vero. Ma è vero anche [illegible] il gol dei due punti è venuto a otto minuti dalla fine e proprio ad opera di Mazzia, un elemento entrato negli ultimi venti minuti, che ha dato vivacità alle azioni e cambiato completamente il gioco dell'Alessandria.

Forse sembreranno inopportuni tanti rilievi ad una squadra che pur ha vinto su [illegible] dei campi peggiori del girone, ma l'impressione è stata quella di un complesso [illegible] dai grandi mezzi tecnici, in[illegible] di uomini esperti, ma poi [illegible] a spremere [illegible] volontà lo strettissimo necessario. [illegible] basterà [illegible] vincere un campionato? L'interrogativo sta tutto qui.

Il [illegible] al Trento, [illegible] formazione tutta brio e velocità, [illegible] per [illegible] che si è potuto vedere a tratti; per il resto troppo inconcludenti i [illegible] attaccanti per poter impensierire Barbiero e compagni. Contro l'Alessandria ha giocato i primi dieci minuti, poi ha rinunciato a [illegible] e difendersi [illegible] ordine.

Scarsissima la cronaca. Giornata di sole, seimila spettatori fanno il tutto esaurito allo stadio «Briamasco». All'8' Pozzani [illegible] trattiene [illegible] tiro [illegible] centrale di Rampanti, ne nasce una mischia, ma Barbiero è pronto a liberare.

La ripresa continua sulla falsariga del primo tempo, l'Alessandria svolge un volume [illegible] gioco mentre il Trento lascia all'attacco il solo Scocchi. Al 81' Bertogna su calcio di punizione al limite dell'area colpisce il palo alla sinistra di Pozzani; all'82' l'azione del gol: Baisi sulla tre quarti campo evita un avversario e apre sulla destra per Mazzia che da [illegible] in sacco al volo, a mezza altezza.

Franco Mognon

TRENTO: Sorghese; Larini, Fabbro; Vergani, Apostoli, Geva; Bertogna, Rampanti, Scocchi, Andreatta I, Mongitore. 12° Ca[illegible] 13° Marchi; [illegible] Milanesi.

ALESSANDRIA: Pozzani; [illegible] Brino, Unere; Reia, Barbiero, Colombo; Musa, Volpato, Baisi, Dalle Vedove (dal 70' Mazzia), Dolso; 12° Orsoi; 14° Manueli.

ARBITRO: Schena.

MARCATORI: [illegible]

Lo Spezia bloccato in [illegible] 1-1

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 28 ottobre.

(f.c.) Un altro punto perduto dallo Spezia [illegible] proprio campo. L'Olbia, squadra modesta, con lo sguardo fisso alla salvezza, si è trovata addirittura in vantaggio poco prima della mezz'ora del primo tempo per [illegible] rete del centravanti Beccati.

Vigevano 1-0 [illegible] Tortona

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 28 [illegible]bre.

[illegible] quasi un derby, l'incontro di Tortona [illegible] Vigevano e Derthona. Le due città [illegible] vicine, divise in campo sportivo da antagonismo; le squadre inoltre avevano necessità di punti per uscire dalle secche della classifica. Il Derthona, stranamente spento, non ha saputo combattere; con una rete a sette minuti [illegible] termine il Vigevano ha agguantato la meritata vittoria. Un arbitraggio [illegible] perfetto, specialmente nel 1° tempo, può avere innervosito i leoncelli, quando avevano ancora fi[illegible] per lottare, ma non è che una piccola scusante per gli sconfitti. Così, come non ha influenzato il ri[illegible] l'espulsione, forse, discutibile, di Solbiati per fallo all'85' quando già il Derthona era in svantaggio.

Nella ripresa Campagnoli sostituisce Belli con Galba. Al 58' Marini lascia il campo infortunato (distorsione al ginocchio destro) ed entra Tonelli. Al 70' Consolandi colpisce la traversa. All'83' la rete del Vigevano: Dealo raccoglie il passaggio di Bosetti. e [illegible] **f. m.**

Gavinovese scialbo 0-0

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 28 ottobre.

(g.c.) [illegible] scarse [illegible] zioni e di un'estrema cattura [illegible] quelle [illegible] ha visto di fronte i padroni di [illegible] maglia [illegible] per [illegible] capitalità e gli azzurri [illegible] Seregno. Il risultato è di 0-0.

Si fronteggiavano [illegible] squadre dalle [illegible] accorte, rocciose e difficilmente perforabili, e dai reparti attaccanti lenti e spuntati. Ne è scaturito un conseguente e quasi logico risultato di parità, a reti inviolate, anche se la Gavinovese può [illegible] maggiore, ma pur sempre [illegible] superiorità territoriale: [illegible] usufruito di otto calci d'angolo, mentre [illegible] ha subiti quattro.

Il Seregno è sceso a Novi Ligure col chiaro proposito di raccogliere un punto.

[illegible] azioni da segnalare, le uniche pericolose in tutto il corso dei 90 minuti di gioco, una per parte: al 5' del primo tempo gli ospiti sfiorano la segnatura: su centro di Bozzoli, salta Arlanti che di testa [illegible] la palla a colpire la traversa locale; all'[illegible] un tiro diagonale di Mannino sfiora il palo sinistro della porta lombarda.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone [illegible]

Partita	Risultato
Bolzano-Padova	0-0
Clodia-Lecco	0-0
Derthona-Vigevano	0-1
Gavinovese-Seregno	0-0
Monza-Legnano	1-1
Pro Vercelli-Venezia	2-1
Savona-Udinese	1-0
Solbiatese-Belluno	3-1
Trento-Alessandria	0-1
Triestina-Mantova	1-2

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
P. Vercelli	11	7	4	3	0	13	5
Lecco	[illegible]	7	3	4	0	7	1
Alessandr.	[illegible]	7	4	2	1	8	1
Venezia	[illegible]	7	4	2	1	9	4
Belluno	9	7	3	3	1	12	8
Mantova	9	7	4	1	2	8	7
Monza	8	7	3	2	2	8	6
Trento	8	7	3	2	2	10	5
Solbiatese	8	7	3	2	1	4	5
Bolzano	7	7	2	3	2	5	5
Padova	6	7	1	4	2	3	6
Gavinovese	6	7	2	2	3	4	7
Vigevano	6	7	2	2	3	4	9
Udinese	5	7	1	3	3	6	8
[illegible] S.	5	7	1	3	3	2	8
Savona	5	7	1	3	3	4	9
Triestina	5	7	1	3	3	6	11
Seregno	4	7	1	2	4	5	8
[illegible]	4	7	1	2	4	3	9
Legnano	3	7	0	3	4	4	11

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 4 novembre, ore 14,30): Alessandria-Bolzano; Belluno-Savona; Lecco-Triestina; Legnano-Gavinovese; Mantova-Derthona; Padova-Solbiatese; Seregno-Trento; Udinese-[illegible] Vercelli; Venezia-Monza; Vigevano-Clodia.

Girone B

Partita	Risultato
Aquila M.-Viareggio	2-1
Giulianova-Massese	0-0
Grosseto-Piacenza	0-0
Lucchese-Torres	2-1
Modena-Livorno	1-0
Pisa-Sambenedettese	0-1
Prato-Empoli	1-1
Ravenna-Rimini	0-0
Riccione-Cremonese	1-1
[illegible]	1-5

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Sambened.	[illegible]	7	5	2	0	11	3
Lucchese	10	7	4	2	1	8	4
Giulianova	9	7	2	5	0	4	1
Massese	9	7	3	3	1	4	1
Rimini	8	7	3	2	2	6	2
Riccione	8	7	2	4	1	7	5
Ravenna	7	7	2	3	2	6	5
Modena	7	7	2	3	2	6	6
Pisa	7	7	3	1	3	4	4
Aquila M.	7	7	2	3	2	4	6
Piacenza	7	7	1	5	1	3	4
Torres	7	7	2	3	2	6	8
Prato	6	7	1	4	2	4	5
Spezia	6	7	1	4	2	4	5
Cremonese	6	7	1	4	2	3	4
Viareggio	5	7	2	1	4	6	8
Grosseto	5	7	1	3	3	6	9
Livorno	5	7	1	3	3	3	8
Olbia	5	7	1	3	3	4	2
Empoli	3	7	1	1	5	4	9

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 4 novembre, ore 14,30): [illegible]-Lucchese; Empoli-Ravenna; Livorno-Grosseto; Massese-Riccione; Olbia-Modena; Piacenza-Pisa; Rimini-Aquila M.; [illegible]bedettese-Prato; Spezia-Torres; Viareggio-Giulianova.

[illegible] C

Partita	Risultato
Crotone-Casertana	0-0
Frosinone-Sorrento	1-0
Juve Stabia-Trapani	2-3
Latina-Salernitana	1-0
Lecce-Acireale	1-0
Marsala-Turris	3-0
Matera-Barletta	3-1
Nocerina-Cosenza	1-0
Pescara-Chieti	1-1
Siracusa-Pro Vasto	2-2

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Chieti	10	6	4	2	0	12	4
Casertana	10	7	4	2	1	6	3
Pescara	9	6	3	3	0	7	3
Lecce	9	7	3	3	1	7	6
Siracusa	8	7	2	4	0	8	3
Matera	8	7	3	2	2	9	7
Nocerina	8	6	3	2	1	6	4
Trapani	7	6	2	3	1	9	3
Turris	7	6	3	2	1	9	6
Frosinone	7	6	2	3	1	3	2
Marsala	7	7	2	3	2	3	3
Acireale	6	6	1	4	2	3	3
Salernitana	5	6	2	1	3	5	4
Latina	5	7	1	3	3	3	8
Barletta	5	7	1	3	3	6	11
Pro Vasto	4	5	1	2	2	4	5
Crotone	4	6	0	2	4	1	10
Sorrento	3	6	1	1	4	3	8
Juve Stab.	3	6	0	2	4	5	11
Cosenza	3	6	0	2	4	1	10

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 4 novembre, ore 14,30): Acireale-Matera; Barletta-Nocerina; Casertana - Turris; Chieti-Juve Stabia; Cosenza-Crotone; Lecce-Trapani; Marsala-Pro Vasto; Salernitana-Pescara; Siracusa-Frosinone; Sorrento-Latina.

Anche [illegible] a Brands Hatch Read si è imposto in due gare su tre

Agostini ritorna e convince

Mino si è affermato brillantemente nella corsa delle 350 - In quella per le 500 cc si è ritirato dopo sei giri per dolori alle braccia [illegible] alle gambe - Successo di Read, che poi [illegible] prova aperta [illegible] di cilindrata "libera" - L'italiano ha dimostrato [illegible] l'incidente di Misano non [illegible] intaccato la [illegible] classe

(Dal nostro inviato speciale)
Brands Hatch, [illegible].

[illegible] show di [illegible] Hatch Agostini esce con una vittoria insperata e, soprattutto, con la rinnovata fiducia in se stesso, che proprio qui andava cercando. Corse brevi, nervose e per questo più difficili, un pubblico che da «Ago N. Uno» esige sempre e soltanto il meglio: l'esame era arduo e, quindi, vivo il successo.

La gara delle 350 era la prima, nel momento più caldo — in verità meno freddo — della giornata e con una partecipazione fin troppo numerosa. Mino puntava su questa prova più che sulla 500, preferendo la leggerezza del mezzo e poi non volendo misurarsi subito con Phil Read in una lotta palesemente impari. Aveva ancora provato nella mattinata e qualcosa sembrava essersi sbloccato, tanto [illegible] permettergli di insediarsi qualche giro a ritmo sostenuto. Quindi il relax, seduto sui sedili dell'auto, e una ricarica con l'ennesima intervista maliziosa, risposta alle risposte nella polemica [illegible] aperta con Read.

La vittoria nessuno osava chiederla o [illegible], [illegible] certo nessuno gli [illegible] perdonato debolezze, curve prese senza troppa decisione, sorpassi incerti, mancanza di ritmo sul giro. Con quel tanto [illegible] sadismo [illegible] è comune a pubblico e critica, tutti si aspettavano di vedere uno di quei segni che rivelano la crisi, l'inizio della parabola discendente. E Mino, che da troppi anni è sul palcoscenico, ne era perfettamente conscio.

Il via affollato, caotico, con le prime [illegible] che viene [illegible] dopo cento metri appena, non permetteva al campione di allinearsi immediatamente, e le cose si complicavano, con tanti avversari impegnati soltanto contro [illegible] lui per [illegible] un momento di gloria. Ci volevano un paio di tornate fatte [illegible] calma per spingere Agostini [illegible] verità.

Improvvisamente, il ritmo aumentava. L'inclinazione della moto [illegible] curve diventava paurosa, anche dalle [illegible] sinistra, proprio quelle della gamba malata, dove la carenatura, che pure è rialzata, toccava ad ogni passaggio. I segni si sarebbero visti alla fine, ben in alto. I tempi sul giro, fino a quel momento intorno a 1'50", calavano improvvisamente a 1'46", poi, subito dopo, al quarto passaggio, a 1'45", per stabilizzarvisi intorno, con una punta nella sesta tornata, chiusa con il nuovo record di 1'44"8, che abbassava di 1"2 quello precedente di John Cooper. Finiva con un trionfo e con Mino fuori di sé dalla felicità, non tanto per la vittoria ottenuta quanto per la verifica venuta fuori senza zone d'ombra.

Read la sua parte doveva ancora farla, e il match fra i due rivali registrava un netto vantaggio per Mino. L'inglese doveva affermarsi nella gara libera e poi [illegible] per riportare il conto in parità, e doveva farlo con la medesima autorità dell'italiano. Il compito non appariva tanto lieve. [illegible] [illegible] facilità [illegible] cui [illegible] Sheene, ben reclamizzato idolo delle teenagers londinesi, aveva portato la sua potente [illegible] ma [illegible] troppo maneggevole Suzuki Daytona al [illegible] nella gara riservata [illegible] maximoto.

Appollaiati su un guard-rail nella parte alta della pista (il tracciato si sviluppa per metà nel semicerchio delle tribune [illegible] una C a bordo doppio — seguivamo con Agostini la corsa del rivale. [illegible] [illegible] prendeva la testa, favorito da un certo pasticcio avvenuto [illegible] sue spalle. [illegible] dal fondo, proprio [illegible] ultime posizioni, rinvenivano in [illegible] Sheene e Smart, entrambi sulla Suzuki, per ridurre progressivamente lo svantaggio.

La moto italiana avrebbe dovuto guadagnare nel misto, ma qui la spericolatezza dei due piloti della marca giapponese controbilanciava lo svantaggio del mezzo. Poi, nel tratto di velocità che rimane fuori vista, la MV perdeva regolarmente qualche decimo a giro. Ci voleva una paurosa [illegible] di Smart alla curva in discesa a 180° che immette al fondo del catino del circuito per interrompere la rincorsa e permettere a Read di andare a vincere indisturbato.

Mino si tratteneva nelle parole non voleva dare giudizi poco obiettivi, ma si concedeva almeno un sospiro: *«Non fossi in [illegible] condizioni fisiche, non mi farebbe proprio [illegible] neanche [illegible] [illegible] ma, per qualche giro, quando ero [illegible] sella, [illegible] parevo riuscito a dimenticarmi [illegible] tutto, [illegible] adesso le gambe mi fa male, ho la [illegible] ste come un pallone, mi sento uno straccio. Ma, capisci, se non fosse così, io, il [illegible] nel curvone, non staccavo in [illegible] facevo tutto una tirata unica e partire da sopra...»*. E via a pescare gli errori di Phil, che oggi era proprio troppo [illegible] e sbagliava parecchio.

Sbagliava tanto da rischiare di buscarle anche nella 500, dove il bel Barry disponeva soltanto della bicilindrica da gran premio, che alla Suzuki [illegible] ha proprio mai dato tanta gloria. Dopo un giro dimostrativo di Agostini, che non aveva resistito alla tentazione di partire fortissimo, i due cominciavano un duello che tecnicamente non [illegible] [illegible] giustificazioni, visti i quindici cavalli di differenza fra le due macchine. Sheene riusciva a saltare il rivale proprio nel curvone che poco prima Agostini aveva indicato come punto debole per Read e poi rimaneva quasi sempre al [illegible], sfruttando staccate da [illegible] e curve [illegible] limite dell'aderenza. Mino chiudeva il suo allenamento dopo sei giri, rimanendo curioso al box a vedere come se la sarebbe cavata il «baronetto» alle prese con un rivale tanto impertinente.

Read rimediava proprio all'ultimo giro con un sorpasso azzeccato nel tratto di velocità e una curva finale in calando che pure gli permetteva di mantenere una decina di metri di vantaggio. Le vittorie erano [illegible] per la MV: due [illegible] e una per Agostini, ma il punteggio [illegible] match tra i due [illegible] lascia a Mino il margine di una più completa [illegible].

Giorgio Viglino

Classe 350 — 1. Agostini (It.), su MV Agusta, in 17'44"4/10; 2. Ditchburn (G.B.), su Broad-Yamaha; 3. Rutter (G.B.), su Yamaha.

Classe libera — 1. Read (G.B.), su MV Agusta, in 17'22"; 2) Smart (Usa) su Suzuki; 3. Sheene

Classe 500 — 1. Read (G.B.), su MV Agusta, in 17'29"4/10; 2. Sheene (G.B.), su Suzuki; 3. Grant

Puddu [illegible] Los Angeles "salvato" dal medico

Il [illegible] [illegible] [illegible] Gonzales sospeso [illegible] [illegible] dopo [illegible] [illegible]

[illegible] servizio particolare)
Los Angeles, 28 ottobre.

Antonio Puddu non ha avuto fortuna nella sua trasferta negli Usa. Il pugile sardo è stato battuto dal campione del mondo dei pesi leggeri (versione Wbc) Rodolfo Gonzales, per intervento medico all'inizio dell'undicesima ripresa. Un verdetto che, secondo le regole americane, equivale ad un k.o. vero e proprio, una sorte alla quale Puddu probabilmente non sarebbe riuscito a sfuggire se non fosse venuto lo «top» da parte del medico. Il campione [illegible] Europa, atterrato dal [illegible] durante la seconda ripresa, ha poi subito una dura punizione, senza alcuna possibilità di riequilibrare le sorti del combattimento.

Non ci sono stati altri atterramenti, ma al settimo round Gonzales ha aperto una ferita sopra l'occhio destro di Puddu, che nella ripresa successiva si è ritrovato anche con l'occhio sinistro completamente chiuso. Il match è proseguito a senso unico, con Gonzales scatenato. Infine, ad otto secondi dal termine della decima ripresa, l'arbitro americano John Thomas ha chiesto l'intervento del medico per controllare le condizioni della ferita di Puddu.

Il dottor Schwartz, della Commissione atletica della California, ha autorizzato la ripresa della lotta ma, nell'intervallo tra il decimo e l'undicesimo round, ha accertato con un più scrupoloso esame che l'occhio sinistro dello sfidante era in condizioni tali da non rendere possibile la continuazione del match. Fino a quel momento comunque, Puddu — come si è già detto — era apparso in completa balìa dell'avversario e virtualmente tagliato fuori da ogni possibilità di vittoria.

Il campione del mondo aveva attaccato fin dall'inizio, martellando lo sfidante con violenti pugni di sinistro al corpo per costringerlo ad abbassare la guardia, ma l'italiano, almeno inizialmente, [illegible] in [illegible] di reggere alla sfuriata. La svolta decisiva del match è venuta nella seconda ripresa, quando un violentissimo gancio sinistro al capo ha atterrato il sardo. Puddu si è rialzato dopo tre secondi, ha subito il regolamentare conteggio di otto secondi ed ha ripreso a combattere ormai rassegnato al peggio, senza alcuna velleità offensiva, badando a difendersi e ad evitare il più possibile i violenti attacchi dell'avversario. Gonzales, che non ha perso un solo round, ha sfruttato a dovere il maggiore allungo, costringendo Puddu ad una continua fuga, tanto che la folla a più riprese ha rivolto fischi e proteste all'indirizzo del pugile sardo.

Al termine dell'incontro [illegible] non [illegible] cercato scuse per la sua [illegible]: «Non riuscivo a colpire — ha detto — e non ne so il perché. Non capisco che cosa mi sia [illegible]. Ho visto il film del match Gonzales-Carmona ed ho combattuto, purtroppo, esattamente come Carmona».

P. G.

Los Angeles. La «maschera» di Puddu dopo il [illegible]

Un grande Barazzutti trascina il Casaletto

Nella Coppa De Morpurgo di tennis - Battuto il C.T. Firenze per 4-0 - L'incontro di "misto" sospeso

(Nostro servizio particolare)
Bari, 28 ottobre.

(a. r.) Quando il tennis è gioco di squadra Barazzutti si trasforma. Come in Coppa Davis, a Bari in Coppa De Morpurgo il giovane azzurro è stato il principale artefice del successo del Casaletto. Dopo aver battuto Mulligan in semifinale, Barazzutti oggi contro il C.T. Firenze ha superato il «numero due» azzurro Paolo Bertolucci in quattro set (6-1, 4-6, 6-2, 6-4), confermando un finale di stagione ad alto livello iniziato a Barcellona con il [illegible] sul campione d'Italia Adriano Panatta.

Bertolucci ha giocato senza impegno. «Era una partita che non mi [illegible] dato nulla — spiega Bertolucci — mentre era molto importante per Corrado che ha giocato molto bene e vinto meritatamente. Io non ho mai [illegible] la necessaria concentrazione. Purtroppo, anche un mio successo non sarebbe ba[illegible] [illegible] farci vincere la Coppa».

Toci, infatti, nell'altro incontro di singolare era solo riuscito a trascinare Zugarelli al quinto set. Dopo avere annullato quattro match-point, era costretto ad arrendersi ad un avversario che, partito molto bene con un gioco estroso e spumeggiante, aveva poi patito la rimonta del coriaceo e metodico avversario (6-2, 6-4, 2-6, 10-12, 8-6 il punteggio favorevole al romano).

L'incontro di misto finiva per non avere più importanza. Papale-Zugarelli contro Isidori-Scapagatta veniva sospeso senza rimpianti per l'oscurità sul 5-5 del primo set. La finale, pertanto, vedeva il successo per 4-0 del Casaletto Roma (ex Eur) di capitan Rizzoli e del consigliere federale Michele Minio sul C.T. Firenze del vice presidente della Fit, Paolo Galgani.

Nella regata transmediterranea

Disperso un "solitario"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 ottobre.

(a. r.) La regata transmediterranea in solitario si avvia ormai alla conclusione. In testa alla gara si trova l'imbarcazione «Arabica», di Ernesto Raab; che ha preannunciato il suo arrivo per poco prima [illegible] chiusura [illegible] Salone nautico. Altri tre scafi partecipanti alla regata avevano ripreso il mare stamane dal porto di Ciudela (Minorca). Si tratta di «Show 39», di De Paolo, «Gatzones», di Vallatino; e «Bosa», di Casar.

Continuano frattanto le ricerche della [illegible] di Almo Bramucci, che non risulta [illegible] giunto nel [illegible] di Ciudela, dove hanno trovato riparo da una tempesta, nei giorni scorsi, altri partecipanti alla regata. Il timoniere [illegible] non ha mai comunicato sue notizie né agli organizzatori né [illegible] navi appoggio che seg[illegible] dappresso la manifestazione.

[illegible]

Torneo di rugby

Risultati della quinta giornata del campionato italiano di rugby, serie «A»: a Roma: Algida-Fiamme oro 16-16; a Genova: Aquila-Cus Genova 7-4; a Rovigo: Metalcrom-Cus Firenze 27-0; a Frascati: Metalcrom-Frascati 4-3; a Catania: Intercontinentale-Amatori 17-8; a Brescia: Petrarca-Concordia Brescia 13-8. La classifica: Aquila e Petrarca p. 8; Intercontinentale e [illegible] Rov. 8; Metalcrom 6; Algida Roma 5; C. Genova 4; Fiamme oro 3; Concordia, Brescia, Frascati e Amatori 2; Cus Firenze 0. [illegible] oro e [illegible] Firenze [illegible] [illegible] una partita in meno.

De Vincentis a Buenos Aires

Vittoria del discobolo italiano Armando De Vincentis nella prima giornata dei giochi internazionali [illegible] [illegible] Coubertin di [illegible] leggera svoltasi a Buenos Aires. L'azzurro si è imposto con la misura di m 59,60 davanti al finlandese Markku Tuokko (50,10) e all'iraniano Jalal Keshmiri (51,30).

Golf a "I Roveri"

Alberto Koelliker ed Enrico Mondino (p. 67) hanno vinto ieri sui campi del Golf Club «I Roveri» di Torino la Coppa [illegible] Gruppo finanziario tessile, formula 4 palle la migliore.

Bocce ad Asti

La quadretta dei bocciati della Pianelli Traversa (Andreoli, Paletto, Sturla, Suini) battendo la squadra [illegible] Lancia (Aghem, Molio, Riscaldino, [illegible] per 15 a 13 al termine di una [illegible] tutta finale, durata oltre 5 ore e giocata all'aperto con un freddo intensissimo, si è aggiudicata la Coppa Asti Spumante. Al 3° e 4° posto la Facis (Ciarico) e la Way Assauto (Riccomagno).

Motta vince in volata

Gianni Motta ha vinto in una [illegible] a tre il circuito ciclistico degli [illegible] di [illegible]. L'iniziativa della fuga decisiva è stata di Tosello il [illegible] al 4° dei 50 [illegible] in programma e scattato per vincere il traguardo a premio. Al giro successivo si sono [illegible] a Tosello, Motta e Cavercasi e il terzetto ha disputato il [illegible].

Scommessa [illegible] 200 lire frutta un milione [illegible] mezzo [illegible] Vinovo

Con una "duplice-accoppiata" - Gare emozionanti

La «duplice accoppiata» ha offerto un dividendo-record a Vinovo: dopo il milione pagato sabato [illegible], ieri l'unico scommettitore che ha indovinato la combinazione Martinica-Yang e Linda di Cham[illegible]-Baban Boy [illegible] incassato oltre un milione e mezzo (esattamente un milione e 572.550 lire). Per una puntata da 200 lire una bella ricompensa.

Tribuna affollatissima e ottimo spettacolo in pista. [illegible] l'ambiente era stato entusiasmato da tre finali appassionanti: nel Premio San Mauro dove Canteon, Icaro e L'orzo piombavano insieme sul traguardo divisi da minimi intervalli. Venador e Cliff of Moher hanno dato vita ad una lotta alterna e disperata [illegible] [illegible] metri finali del Premio [illegible] di Risparmio e alla fine Venador risolveva il duello a suo favore. Frusta [illegible] [illegible] lotta [illegible] quartiere [illegible] nel Premio Mirafiori, per i due anni, fra Martinica e [illegible].

Incertissimo si annunciava anche l'«Omnium Subalpino» (L. 4.000.000, m. 2400), vecchia corsa torinese a prova di centro del pomeriggio; favoriti Duke of Paducah e Lovelace, ma tutti i dieci concorrenti oggetto di scommesse. Ha vinto Tigor, [illegible] molto bene da Gennaro Pinto che in [illegible] lo ha portato su Aldimene che [illegible] superato Karnali. Tigor prendeva il sopravvento, respingeva un violento [illegible] di Edna Simpson, poi [illegible] impegnato a fondo da Ottilio e Gillen. Tigor però teneva testa anche a loro e vinceva, mentre Gillen strappava in fotografia il secondo posto [illegible] Ottilio ed Edna Simpson rimaneva quarta. Totalizzatore: vinc. [illegible], piazz. 31-37-35; acc. [illegible].

Il pomeriggio — iniziato [illegible] vittoria [illegible] Patrocchi nella prova in siepi — vedeva poi Denis Celeste favorito in sella Pinto, autore così di due vittorie al pari [illegible] Ovidio Pezzi) e Linda di Chamonix affermarsi.

[illegible] **Rossi**

Little Boy [illegible] a Roma

Roma, 28 ottobre.

Alle Capannelle l'ultima classica della stagione per i due anni, il Premio Tevere. Anche in questa occasione l'allevamento italiano non è riuscito a fronteggiare l'unico ospite in pista: Little Boy Blue; che, [illegible] [illegible] Usa, è figlio di [illegible] cavallo italiano, Toulouse Lautrec, corre in [illegible] [illegible] appartiene all'inglese mr. Clore. Little Boy Blue ha corso sempre coperto sino [illegible] prime tribune quando [illegible] ingranato una [illegible] superiore ed ha [illegible] e battuto di [illegible] Tom Trial. Sono [illegible] stati meno alle aspettative [illegible] [illegible] [illegible] ed in parte anche Astrolabio che [illegible] [illegible] di considerare una brillante prestazione non ha saputo trovare lo slancio necessario per emergere.

Klagenfurt in testa davanti a Balok, [illegible] Veneziano, Lorenzaccio, Little Boy, Astrolabio, Nagor e gli altri. [illegible] curva Klagenfurt [illegible] la posizione [illegible] Ba[illegible] [illegible] avanzano Tom Trial, Nagor, Astrolabio e Little Boy Blue. All'intersecazione [illegible] piste sono in difficoltà Klagenfurt e Balok superati [illegible] Tom Trial. In fuga lungo lo steccato, Nagor, Astrolabio e Little Boy Blue, a centro pista. [illegible] tribune Astrolabio [illegible] e Nagor non [illegible] ed il francese raggiunge Tom Trial per batterlo negli [illegible] metri. Astrolabio mantiene il terzo posto su Nagor insidiato da Om.

Premio Tevere (L. 22 milioni, m. [illegible]): 1. Little Boy Blue (J. Taillard), signor d. [illegible]; 2. Tom Trial; 3. As[illegible]; 4. Nagor; 5. Om. n.p.: Anonimo Veneziano, New Team, Lorenzaccio, Klagenfurt, Copla Pescador, Balok, Ugolino, Leidi Fesia, Vesper Song. Lunghezze: incollatura, 2 1/2, 3/4. Totalizzatore: 67, 36, 49, 15 (583).

Con il successo di Nassau

Offshore: Bonomi campione mondiale

NASSAU, 28 ottobre.

(r. s.) Carlo Bonomi e Richie Powers [illegible] il loro Dry Martini si sono [illegible] posti [illegible] [illegible] offshore più famosa del mondo, la Miami-Nassau, concludendo così una stagione ric[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] più impegnativi percorsi di [illegible] [illegible] è [illegible] sto [illegible] testa dall'inizio alla fine, imponendo un [illegible] [illegible] aggressi[illegible] da costringere [illegible] ritiro [illegible] avversari, tra cui l'inglese Don Shead, che era ormai l'unico a poter insidiare la sua posizione di leader della classifica iridata.

Bonomi ha impiegato 2 ore 40'39", distaccando [illegible] quasi 40' Giorgio Mondadori, mentre tutti gli altri dovevano cedere a circa metà percorso, e cioè prima [illegible] Capo Key. Questa è la settima vittoria assoluta del Dry Martini di Bonomi quest'anno, cinque delle quali mondiali e due europee.

Padova: vince Dosson

Ultimo atto del campionato [illegible] quattro anni all'ippodromo [illegible] Ponte di Brenta, con il Trofeo d'oro Cynar, decima gara. Scontata la vittoria di Sem, nella classifica finale. Nell'ultima [illegible] successo [illegible] Dosson mentre [illegible] in rottura sul traguardo ha «battuto» [illegible] il [illegible] posto, [illegible] è riuscito a colmare con la sua generosità il [illegible] handicap [illegible] sua partenza al rallentatore.

Chiuso il Salone della nautica [illegible] Genova

Italiani a vela

La tendenza generale è di passare dallo scafo a motore alle imbarcazioni [illegible] vela - Aumentano i prezzi, cresce la produzione

DALL'INVIATO

Genova, 29 ottobre.

Alcune migliaia di imbarcazioni, piccole e grandi [illegible] vela e a motore, andranno ad ingrossare la flotta dei « marinai della domenica » sulle coste italiane [illegible] prossimo anno. Non è possibile precisare il numero, però [illegible] molte e più « qualificate ». Dice Gian Pietro Baglietto, presidente dell'ente che [illegible] i cantieri nazionali: « Stiamo diventando più marinai ». Dopo aver scoperto — o riscoperto, [illegible] l'Italia paese [illegible] profonde tradizioni marinare — il mare, [illegible] gliamo navigarlo con barche che soddisfino le personali aspirazioni e vengono [illegible] secondo il loro preciso impiego. Questa la traccia sulla quale si muove, e si estende, la [illegible] italiana e che il [illegible] ne di Genova, chiusosi ieri sera, ha chiaramente indicato in dieci giornate affollate di visitatori e intense per gli incontri proficui tra tecnici ed operatori del [illegible] tore.

Il delicato momento [illegible] nomico, la lievitazione dei prezzi e i problemi derivanti dal possesso di una imbarcazione, primo fra i quali carenza di porti, non hanno frenato gli slanci di coloro che andando per mare cercano evasione dalla città. Lo spostamento [illegible] autunno del Salone della nautica genovese, chiusosi ieri, si è rivelato vantaggioso. Afferma Baglietto: *« Ho condotto un'inchiesta in uno dei settori più delicati, quello degli accessori e delle parti complementari. Su venti interpellati, quindici hanno confermato il loro favore a questa data (cioè il settantacinque per cento), tre vorrebbero fosse ritardata [illegible] e solo tre sono contrari ».*

Particolarmente soddisfatti sono i costruttori di imbarcazioni. « *Per tenendo conto* — sottolinea Baglietto — *di tutte le remore dell'attuale situazione, noi [illegible] ciò che conseguiremo fra parecchi mesi; i prezzi proposti [illegible] al cliente non potranno essere corretti, sebbene i materiali salgano. La resina, ad esempio: qualche mese fa si pagava 120 lire al chilo, adesso costa tre volte tanto. Il mogano è salito [illegible] mila lire al metro cubo a 200 mila* ».

I prezzi non hanno frenato l'interesse [illegible] le barche. Questa la generale tendenza: è di passare dallo scafo a motore a quello a vela, ove maggiore è l'impegno. Il costruttore romagnolo Zavatta [illegible] imbarcazioni firmate da [illegible] e prodotte [illegible] industrie [illegible]. « *Abbiamo portato al Salone il Comet 7,70, che praticamente abbiamo finito di allestire qui e non abbiamo [illegible] provato in mare. Non sappiamo quindi se naviga bene o male; [illegible] ne abbiamo venduti trentatré* ». Il Comet costa più di otto milioni, la gente lo acquista ad occhi [illegible] lo ha disegnato lo specialista francese Finot ed è costruito da un cantiere che non [illegible] mai procurato cattive sorprese ai clienti.

L'anno prossimo molti cantieri specializzati in barche a vela aumenteranno sensibilmente la produzione: [illegible] prevedono il cinquanta per cento in più rispetto al 1973. Eguale crescita dovrebbero registrare le industrie di scafi in plastica o « abs ». Il motore a getto della Piaggio ha destato molto interesse e curiosità perché non ha alti costi e la potenza [illegible] gli è stata riconosciuta non impone la patente.

Il dottor Radice e la signora Scarani, [illegible] delle due maggiori industrie che hanno adottato il jet nelle proprie [illegible] zioni, sono ottimisti: « *Non siamo pronti a costruire molti scafi, quanti la gente ne richiede, [illegible] siamo legati alla produzione di motori. Più ce ne daranno, più barche faremo* ».

Il mercato della nautica « tira », bisogna sfruttarlo. Ma anche la nautica, come altre attività, ha bisogno di essere seguita dagli uomini di governo, poiché ha tanti problemi. « Vogliamo aprirci verso una più vasta esportazione, perché le nostre barche piacciono agli stranieri », afferma Gian Pietro Ba[illegible]. Per questo, ieri sera, durante la cerimonia di chiusura i costruttori hanno chiesto all'on. [illegible], ministro del Commercio estero, di favorire una loro « collettiva » di barche italiane ai Saloni francese e inglese del prossimo [illegible].

Fulvio Cinti

Genova. Il padiglione del Salone della [illegible] alle barche a vela: durante i dieci giorni della rassegna è stato il più affollato dai visitatori (Foto Moisio)

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — Beh, anche 'l bilanss preventiv dël nòst Comun për lë '74 a l'é paregià, e la neuva Giunta a lo esaminerà doman.

Madama — Fratant [illegible] verse personalità politiche e d'esperti a së [illegible] parlé dël « *piano per Torino* », cioè 'd lon ch'as deuv fé pi 'n pressa possibil.

Monssù — Sì sì... I diria che tuti a l'han un [illegible] « piano », [illegible] ij « musicant » a [illegible] brav, ma vorerìa nen che la [illegible] a fussa peuj sempre l'istëssa. Cola 'd Mina, ch'a dis: « *Parole, parole, parole...* ».

Madama — E pura, con tanti difét che forse i l'oma, a smia che coj dj'autri pianëta a vën-o 'nparé da noi. Si-signori! An [illegible] a l'é [illegible] grafà [illegible] a forma 'd [illegible] volante. Daspërtut, [illegible] 'n Piemont, as parla torna dij *extraterrestri*.

Monssù — ...che però as fan mai vëde, e as fermo nen. Autr che vnì belessì a 'nparé da noi!... J'extraterrestri a vedrìan a che mira i soma dla progressión e dl'inquinament, e [illegible] scapo pi fòrt 'd coma ch'a [illegible] rivà.

Madama — [illegible] propòsit, la *Tecneco* dl'*Eni* a l'ha sentensià che quatr milion 'd piemontèis *inquinano* [illegible] fusso [illegible] milion.

Monssù — L'hai sempre dito, [illegible] che sbila a dà fastidi për quatr! Naturalmént schërso... Dël rest nojàutri, për 'alevé ij fieuj, i soma nen andà a scòla, coma 'nvece a van le cobia giovo a *Castiglione*. Ij specialista a diso ch'a bëbgna studié, për capì [illegible] cit « conplicà ». E goal a dëje!

Madama — Sarà... Comsëssia gnun [illegible] gava da 'nt la testa che për superé certe « complicassion », che [illegible] nel [illegible] « caprissi », a-i sia mach ne « maiala-a » da sominìstré a le masnà, sensa esagerè la « dòse », ma al moment giust.

Monssù — Già, neh... Un'a « specialità » che la Mutua a paga nen, e ch'as ciama Sculöt, Scopass, Sgiaf, Sgiaflon, Palavirè o Viva l'amor, second la gra[illegible] « malatia ».

Madama — Speroma 'd nen vnì malavi [illegible] grand fra tre dì, quand intreroma 'nt un negòssi [illegible] dij « *100 giorni* » dël blòch dij pressi.

Monssù — A l'é nen regolèr ch'a [illegible]. Eh nò, përché ògni soment a [illegible] vrà esse autorisà dal CIP, ch'a l'ha [illegible] mèis [illegible] temp për decidi.

Madama — 'L CIP a l'é 'n Comitato *Interministeriale*, neh? E a l'avrìa [illegible] mèis a disposission, neh? A sarìa dròlo ch'a fussa l'unica cosa *ministeriale* ch'a bogia 'nt ël temp previst, neh? Mah... Ch'as la pija pura nen cauda. Noi, a speté l'aoment dij pressi, l'avroma pi passiensa dël sòlit, neh?

Monssù — E comel... Adess mandoma idealmént, për cont 'd tanti cit e scolé, un grassie d'òr a [illegible] *Marionëtta Gianduja*, che 'nt ël teatro 'd via [illegible] Teresa a fa intré gratis tuti coj ch'a ricevëran dal maestro j'atestati [illegible] da la famija *Lupi* [illegible] le [illegible] turinèise.

Madama — Peuj mandoma [illegible] 'n basin d'òr a madama *Margherita Tambussa* 'd Capriata d'Orba 'n provincia 'd Lissandria, e a monssù *Carlo Gualia* 'd Carmagnola che, a dispèt dij'inquinament e dle sofisticassion, a l'han conpì 'n bon-a salute rispetivamént la blessa 'd 103 e 100 ani. Certo, neh.

f. r.

Una mostra a Vercelli

La Gioconda in caricatura

Si può fare la caricatura della Gioconda? Sembra [illegible], visitando la mostra di caricature che il giornalista-pittore Francesco Leale ha allestito alla saletta Pozzuolo di Vercelli. Nel suo album di personaggi [illegible] mondo internazionale attuale ritratti a matita od a pastello, [illegible] ha inserito anche la caricatura di tre opere d'arte: l'Enrico VIII di Holbein il Vecchio, il Mosè di Michelangelo e, addirittura, la leonardiana Gioconda. Interessante e polemica caricatura ove « il mito della bellezza leonardiana — sono parole di un critico — è snobbato da un [illegible] di civetteria bitorzoluta e pingue ».

I soggetti sono tratti in prevalenza dal mondo della politica internazionale:

grandi personaggi con le loro piccole fragilità e con le loro fame di falsa rispettabilità: Nixon, Breznev, il Negus, Gandhi, Golda Meir, Mao Tse-tung, Dayan e altri. Ci sono anche altri per[illegible] del mondo dell'industria (Gianni Agnelli), dello spettacolo (Charlot, la Loren) e dello sport (Riva e il compianto Coppi). Alla mostra ci sono, poi, [illegible] lizzate con semplici efficacissimi tratti, le caricature di alcuni personaggi tipicamente vercellesi.

Leale è tornato alla ribalta della caricatura (era stato primo assoluto ai concorsi nazionali di Trieste nel 1942 e nel 1945) dopo lunghi anni di [illegible] durante i quali si è dedicato al disegno, al linoleum e alla pittura, [illegible] esclusa quella umoristica, [illegible] la quale è entrato, a buon diritto,

fra i « grandi » dell'umorismo internazionale.

Al Salone dell'umorismo di Bordighera, Leale ha ottenuto nel 19[illegible] il premio per il miglior complesso di opere e nel 1970 gli è stata allestita una « parete » con [illegible] aventi per tema « Carabiniere con gatto ». A Tolentino ha ricevuto nel 1970 il 7° premio, unico italiano fra i primi sei, alla Biennale internazionale dell'umorismo nell'arte. Que[illegible] è stato segnalato per il valore delle opere inviate alla Biennale. Al « Museo della caricatura di ogni tempo », allestito nella città marchigiana, è presente con cinque opere accanto a quelle dei « maestri »: [illegible] ardo, Hogart, Daumier, Pascin, Grosz, Dix e Gavarni.

Walter [illegible]

IL VOSTRO HOBBY

FOTOAMATORI

L'autunno nell'obiettivo

Se il tempo [illegible] stabile, [illegible] il miglior autunno che passione di fotografo [illegible] desiderare.

Chi non teme [illegible] re un poco, farà bene [illegible] qualche boschetto di betulle (se ne trovano [illegible] pra Andrate): le foglie, in questa stagione, sono altrettante medaglie d'oro, che spiccano in contrasto con il tronco bianchiccio.

Sulle rive dei fiumi indu[illegible] la nebbia, le erbe ingialliscono; una vecchia barca è sufficiente per realizzare una buona composizione. I faggi della mezza montagna (provate a cercarli sopra Castellamonte, oltre il Moncalvo) sono un'orgia di colori: forse tra loro non troverete funghi, ma porterete a casa diapositive ammirevoli. Una foglia di vite, di un rosso squillante, può dare l'occasione per una fotografia controluce che ne riveli tutta la delicata nervatura: attenzione però alla cellula, che tenderà inevitabilmente ad una sottoesposizione del soggetto principale.

Tra i prati e nel sottobosco incominciano le brinate: con lenti addizionali, cercate di riprendere le trame delle goccioline ghiacciate prima che siano sfiorate dai distruttori raggi del sole: forse vi troverete con una dominante bluastra, ma questo non [illegible] cerà all'effetto di [illegible] naturale. In montagna, nelle zone « all'inverso » (cito ad esempio il vallone verso l'Albergian, di fronte a Fenestrelle) i corsi d'acqua restano gelati per [illegible] parte della giornata. Ancora nella tarda mattinata incontrerete immobili, delicate cascate di ghiaccioli: una vera fantasmagoria di bianco e di [illegible] ro, di marrone.

Una strana fotografia [illegible] può ottenere fotografando a distanza molto ravvicinata una pozzanghera d'acqua che sia gelando: vedrete apparire un intrico di linee, come se fosse un quadro astratto, in argento su sfondo nero. E poi, naturalmente, [illegible] dimenticate il soggetto principe (provate in valle di Champorcher): larici gialli su sfondo scuro, avanguardie dell'inverno che si avvicina.

Carlo Moriondo

CINEMA

Come si può filmare il tempo che fugge

Alle volta è sufficiente una piccola idea [illegible] risolvere una situazione, cinematografica, [illegible] gativo [illegible] è dei più belli. Ad esempio si intende dare [illegible] trascorrere [illegible] tempo? E' facile: si inquadra un primissimo piano di calendario, poi [illegible] in campo una mano che strappa [illegible] foglio dopo l'altro, o anche cinque o sei [illegible] alla volta.

Una [illegible] si mettano il [illegible] a fogli su una superficie orizzontale o la [illegible] in verticale come per eseguire cartoni animati. Si comincia a strappare il foglio del calendario e si [illegible] due fotogrammi; poi si sposti un po' il foglio e via con altri due fotogrammi, così di seguito. [illegible] film i fogli del calendario sembreranno andare via [illegible] soli, svelti svelti, proprio come fugge irreparabile il tempo.

[illegible] invece si intende dare l'idea che [illegible] trascorse solo poche decine di minuti, ebbene inquadrate [illegible] portacenere vuoto, o con [illegible] sigaretta [illegible], e inseguite le volute del fumo [illegible] quindi [illegible] mente lo stesso portacenere pieno di mozziconi. Se qualcuno sarà caduto sul tavolo o sul ripiano di marmo lo spettatore avrà l'impressione che chi era in attesa si è macerato in un mare di [illegible] violenti.

Un [illegible] in tempesta o un cielo nuvoloso sono indici di tormento di sentimenti. Quando vi capita a tiro una di queste due scene, girate qualche metro e mettete gli spezzoni nella vostra piccola cineteca, vi torneranno utili a tempo debito. Bastano piccole cose per dare idea di suspense o di minaccia: una tenda mossa dal vento, un bicchiere che [illegible] e che si rompe, una cornetta telefonica [illegible] e che pende dal filo, anche uno scarafaggio che corre sul pavimento può significare che in quella [illegible] c'è qualcosa che non funziona. Una porta che si apre e nessuno che [illegible] o chiesesce è uno dei più classici ingredienti dei registi [illegible].

Aldan

---

le vostre stelle

(oroscopo [illegible] domani e lunedì, [illegible] P. d'Acquario)

ARIETE ([illegible] - [illegible] aprile) *Affari:* la giornata, nel complesso, si presenta favorevole, con un panorama planetario augurale che si evidenzia attraverso il trigono di Marte. *Sentimenti:* anche in questo settore le prospettive sono assai confortanti. [illegible] *Salute:* energie tonificanti che interferiscono pure sulla psiche.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* eccellenti prospettive e [illegible] dinamico che assicurano il successo anche nelle attività professionali, [illegible] tempi. *Sentimenti:* i rapporti della vita privata godono della [illegible] volenza celeste. Incontri. *Salute:* non corre alcun pericolo, protetta da [illegible] difeso.

GEMELLI ([illegible]-21 giugno) *Affari:* Mercurio retrogrado suscita un'azione meno efficiente e indica ritardi nella corrispondenza e intralci nei viaggi. Cautela. *Sentimenti:* attenderete, [illegible] invano, una comunicazione per un problema [illegible]. *Salute:* [illegible] in molti casi lieve stato confusionale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* esigono la massima serietà d'intenzioni, come pretende Saturno ne Segno. Assumete soltanto quegl'impegni cui terrete fede. Calma. *Sentimenti:* la volubilità in amore avrebbe, come conseguenza, una severa punizione. *Salute:* in equilibrio costante con un'ottima resistenza fisica.

LEONE ([illegible] luglio - 23 agosto) *Affari:* [illegible] dei Luminari può polarizzarsi sulle prime ore, ostacolando un poco l'intesa con il prossimo. [illegible] aiuto di amici. *Sentimenti:* vana ricerca di armonia fra le pareti domestiche. Contestazioni varie. *Salute:* non perfetto il ritmo cardiocircolatorio. Ridurre gli sforzi.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non scorrono completamente lisci e quindi occorre adattarsi anche a qualche lieve contrarietà nei viaggi e nel commercio. *Sentimenti:* la collocazione di Venere è propizia per agevolare le relazioni private. *Salute:* disturbi nervosi hanno qualche riflesso viscerale (stipsi).

BILANCIA ([illegible] sett. - 23 ottobre) *Affari:* la Luna, in sestile ad Urano, fa presumere che i risultati di qualsiasi attività saranno brillantissimi e fecondi di guadagni. *Sentimenti:* la Luna, congiunta a Venere, ugualmente garantisce la felicità in amore. *Salute:* inaccettabile con tono elevato psichico, viaggi e piacere.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* prosperi, in linea di massima, con un finale travolgente grazie al trigono della Luna con Marte. [illegible] anche professionali. [illegible] le prospettive per le relazioni private sono molto incoraggianti. *Salute:* carica di vitalità che si estende anche allo spirito. Buonumore.

SAGITTARIO ([illegible] nov. - 21 dic.) *Affari:* [illegible] deviazione dal programma già tracciato. Se necessario, [illegible], attingete liberamente alla [illegible]. Artisti alla [illegible]. *Sentimenti:* lieti auspici per le aspirazioni affettive che saranno esaudite. Gioie. *Salute:* è [illegible] migliori condizioni per il corpo e per la mente.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* con l'assenza di configurazioni astrali avverse le previsioni non possono [illegible] che ultrafavorevoli. Agite con ottimismo. *Sentimenti:* positivi. Accanto alle antiche relazioni ne sorgono di nuove. [illegible] sogni. *Salute:* resistenza alla fatica, funzionalità regolare, morale eccellente.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* analogie con la Bilancia. Urano stimola l'intelletto suggerendo soluzioni geniali di problemi spinosi. Improvvisazione. *Sentimenti:* sorprese, non esclusa anche la ricomparsa di un passato grande amore. *Salute:* si giova dell'afflusso di fresche energie galvanizzanti.

PESCI (20 [illegible] - 20 marzo) *Affari:* una giornata che suscita speranze in un futuro migliore. Accingetevi al lavoro con fiducia e [illegible] nell'intento. [illegible] fermazioni. *Sentimenti:* la persona amata è degna di tutto il vostro affetto e protezione. *Salute:* non è il caso di spendere parole perché immune da contagi.

FILATELIA

Ritratti di artisti

Abbiamo visto i bozzetti dei cinque francobolli di posta ordinaria riproducenti ritratti di artisti italiani, che saranno emessi il [illegible] novembre: ci [illegible] confusi e non [illegible] atti ad accostare il pubblico ad alcuni dei nostri più famosi artisti. Tre autoritratti (Botticelli, Veronese e Gian [illegible] Tiepolo) e due ritratti (Verrocchio e Piranesi) sono le illustrazioni dei cinque valori, in [illegible] no dei quali l'effigie è racchiusa in un ovale che porta [illegible] il solo cognome senza le date di nascita e di morte, che potrebbero [illegible] i profani. Ciò è deplorevole nel [illegible] del Tiepolo, i cui due figli Gian Domenico e Lorenzo — in particolare il primo — furono essi pure pittori non certo ignoti; così si può creare facilmente una confusione.

Una confusione non minore è [illegible] con [illegible] scelta di differenti colori [illegible] francobollo a scapito di un'uniformità [illegible] tura dei ritratti.

Il facciale, per ognuno dei cinque valori, è di 50 lire, la [illegible] di 15 milioni di esemplari e cioè di 75 milioni in totale. Ciò fa ritenere che si potrà avere una buona diffusione capillare in tutta l'Italia e i collezionisti spenderanno [illegible] tanto altre [illegible] lire [illegible] anno nel quale le emissioni delle nostre [illegible] sono eccessivamente abbondanti.

Ecco ora date e valori [illegible] del 1973: [illegible] « Fontane », tre francobolli da 25 lire; [illegible] novembre Rotary, 50 lire; 27 novembre [illegible] le, 20, [illegible] e 150 [illegible] 2 [illegible] cembre Giornata del francobollo, [illegible] lire (riprodurrà un aeroplano DC 9); 4 dicembre arte normanna, 20 e 50 lire; 10 dicembre Grup[illegible] d'oro, 50 lire; 15 dicembre Caruso, 50 lire.

Fulvio Martinengo

I FIORI

Piante in casa

Il mese di ottobre e la prima decade di novembre sono il periodo migliore per disporre negli interni le piante che svernano. Prima di metterle in casa, è bene pulire l'esterno dei vasi usando solo acqua pura o con l'aggiunta di Biomicina.

Si mondano le piante dai rami e foglie secche e dai fiori appassiti. Si rimuove leggermente la terra in superficie, vi si aggiunge una leggera dose di sequestrene e si sistema la pianta in posizione luminosa possibilmente in prossimità di una finestra e lontano da fonti di [illegible].

Fino a quando non sono in funzione i termosifoni, le piante ben esposte alla luce richiedono poche cure: pulizia delle foglie con uno straccetto imbevuto d'acqua fresca per togliere la polvere, che otturando i pori non permette la respirazione, ed uso di appositi lucidanti.

Alcune richiedono innaffiature molto distanziate quali le piante grasse e le Sansevierie. L'innaffiatura deve essere abbondante fin che l'acqua esce dal foro di scolo, ma buttate via l'acqua che si deposita nel sottovaso poiché lasciandola porterebbe danno.

Quelle piante che nell'estate si sono molto sviluppate e di conseguenza sono strette nel vaso, denunciando l'inconveniente con l'emissione delle nuove foglie più piccole del normale e con l'ingiallimento e caduta delle altre esistenti, devono essere trapiantate in vasi più grossi: si deve togliere la pianta con tutto il pane di terra (cosicché le radici non soffrono del trapianto) e aggiungere buona terra e qualche poco di fertilizzante. Subito si bagni bene il tutto.

G. Arbarello

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

PHILIPE IN BILICO

PRIMO CANALE: si conclude il ciclo [illegible] all'attore francese [illegible] il film "L'isola che scotta" [illegible] Buñuel - SECONDO: "dibattiti", e [illegible] concerto [illegible] Wagner

Stasera rivedremo per l'ultima volta Gérard Philipe (ore 21, Primo Canale) nell'ottavo film del ciclo che gli è stato dedicato. Per quanto diretto [illegible] Luis Buñuel, L'ISOLA CHE SCOTTA (titolo originale «La [illegible] monte à El Pao») l'ultimo interpretato dall'attore, non è un film memorabile e poteva benissimo venire omesso in questo omaggio. L'attesa del pubblico e della critica per [illegible] di due geniali artisti quali Buñuel e Philipe, doveva andare amaramente delusa e se i giudizi, anche di amici, come Georges Sadoul, [illegible] furono più severi si deve attribuire questa indulgenza al rispetto [illegible] la memoria del giovano [illegible] da tutti rimpianto.

Il personaggio affidato al giovane attore in questa sua ultima fatica cinematografica è [illegible] quello di un «arrampicatore» positivo, [illegible] zioso sì, ma senza calcolo, che può ricordare quello di Julien Sorel in «Le rouge et le noir». Ramon Vasquez, contraddittoria figura di intellettuale egoista-id[illegible]ta, è il segretario del dispotico governatore di un'isola sudamericana che per alleviare la sorte dei detenuti politici, tra i quali è [illegible] il professor Cardenas (Raoul Dantès), suo antico [illegible] di dirigere un bagno penale. L'assassinio del tiranno, vittima d'un complotto, gli dà temporaneamente il potere e direttamente l'amore [illegible] bella Ines (Maria Félix), vedova dello scomparso [illegible] quale da tempo segretamente aspirava.

[illegible] nel ricordo [illegible] Gérard Philipe

Il comando per brevi giorni [illegible] a Ramon dello sbarco sull'isola del nuovo governatore Gaul (Jean [illegible] non [illegible] delo e spietato [illegible] suo predecessore. Il conflitto [illegible] i due uomini non tarda [illegible] esplodere anche perché il [illegible] arrivato inasprisce il trattamento dei prigionieri ed insidia la bella Ines minacciandola, se non gli cede, di coinvolgere il giovane segretario [illegible] indagini sulla congiura e sul delitto. L'altro si vendica lasciando maturare [illegible] ammutinamento dei reclusi e tacendo tutto con Gaol. Allo scoppio della ribellione [illegible] donna, che ha ceduto all'infame ricatto trattiene lontano dall'isola il governatore consentendo [illegible] a [illegible] di prendere definitivamente il potere e [illegible] ottenere la condanna a morte. Ella stessa però [illegible] sarà travolta perdendo la vita e lasciandolo ai suoi rimorsi.

Fra gli altri interpreti del film oltre a quelli citati, sono i messicani Domingo Soler, M. A. Ferris, Victor Junco.

* *

I serali programmi [illegible] condo prevedono, alle 21,20 una tavola rotonda dei DIBATTITI DEL TG a cura di Gastone F[illegible].

Completa le trasmissioni, alle 22,20 un CONCERTO DEDICATO A RICHARD WAGNER nel 160° anniversario della nascita. Alla guida dell'orchestra sinfonica di [illegible] della Rai-tv Lorin Maazel dirige l'esecuzione dell'«ouverture» di «Il vascello fantasma», del preludio al 1° atto di «Lohengrin», del preludio al «Tristano e Isotta» e dell'«ouverture» dei [illegible] cantori di Norimberga».

d. g.

"CANZONISSIMA"

Una puntata a sorpresa

Lando Fiorini ha superato i "big": [illegible] è il momento delle [illegible]

La Cinquetti e Lando Fiorini protagonisti del concorso

Roma, 29 ottobre.

Riacquistato un certo equilibrio nell'impostazione tra canzoni, [illegible] e balletti, Canzonissima '73 procede all'insegna della normale amministrazione. Tuttavia proprio questa [illegible] si potrebbe verificare [illegible] primo [illegible] Lando Fiorini, al termine della quarta puntata lasciava infatti [illegible] Teatro [illegible] Vittorie con il più alto punteggio. «Sono un cantante conosciuto soprattutto nell'ambiente romano [illegible] cabaret — *andava ripetendo Lando con pessimismo* — e questo non basta. Poi [illegible] ho soldi per comprare cartoline. Tutti i miei risparmi li [illegible] investiti [illegible] cabaret in Trastevere».

[illegible] classifica provvisoria [illegible] questa settimana [illegible] rispecchia l'effettivo andamento della gara, perché i concorrenti [illegible] votati dalla giuria interna e quelli che per la loro notorietà hanno la possibilità [illegible] raccogliere molti voti-cartolina (i Vianella, Gagliardi, Gigliola Cinquetti, e Reitano) [illegible] trovano in coda. Non [illegible] caso [illegible] rinunziato [illegible] 70 mila voti [illegible] Briscolone *al contrario di Fiorini, Marisa Sannia e Leali. [illegible] graduatoria provvisoria della quarta puntata è pertanto la seguente: Lando Fiorini 98 mila voti, Fausto Leali [illegible] mila, Marisa Sannia [illegible] mila, i Vianella 42 mila, Peppino Gagliardi 34 mila, Gigliola Cinquetti [illegible] mila e Mino Reitano 27 mila.*

e. [illegible]

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17 — Per i più piccini (La principessa Acquachiara - Il signor Prokouk)
17,30 Telegiornale
17,45 Immagini dal mondo (Urbano Re)
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere (Vita in Irlanda)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — [illegible] Philipe: il fascino dell'attore («[illegible] che scotta»)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale

secondo canale

17 — TVM '73
21 — Telegiornale
21,20 I dibattiti del Telegiornale
22,20 Concerto

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi disegni animati; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20[illegible]: Telegiornale; [illegible]: Le avventure di Sherlock Holmes (La casa del terrore); 22,45: I giorni del Guatemala; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,40: Trasmissioni per i sordi; [illegible]: Telegiornale; 21,20: Enrico Caruso; [illegible]: Il rapimento di J. A. Bigut (telefilm).

OGGI ALLA RADIO

nazionale

14,10 [illegible]
15,10 Per [illegible]
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,55 Mademoiselle Coco «Vita e leggenda di Coco Chanel»
[illegible],10 I protagonisti: W. Kempf
18,40 Programma per i ragazzi: Abracadabra
19,10 Italia che lavora
19,30 Long Playing
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera sport
21,15 L'Approdo
21,45 Concerto dei premiati al concorso N. Paganini
22,55 XX Secolo
23,15 Al Parlamento

secondo

14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Un classico all'anno
15,35 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Le canzoni della sfida
20,10 I malalingua, condotto da L. Salce
21 — Supersonic
22,43 Pop off
22 — Bollettino del mare
22,40 [illegible] vivo

[illegible]

14,30 Borsa di Milano
14,30 Interpreti [illegible] ieri e di oggi
15,30 [illegible] rare della lirica
16 — Itinerari sinfonici
Concerti e [illegible] del [illegible] operistico
17 — [illegible] opinioni degli altri
17,10 [illegible] Roma
17,20 Concerto - Direttore P. Vernizzi
19 — [illegible]
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto [illegible]
20,15 [illegible]
21,30 Il Giornale del Terzo
21,35 «La corsa», [illegible] M. Bul[illegible]

[illegible] — Ore 18: [illegible] i piccoli; 18,55: Off We Go; [illegible]: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,10: I cari bugiardi; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia Tv; 21,50: Canti e danze popolari [illegible] Spagna; 22,20: Prossimamente; 22,45: Telegiornale.

[illegible] LA RASSEGNA DI LUCCA

L'ultimo Bonaventura con il sorriso di Tofano

[illegible], 29 ottobre.

Il faccione candidamente ottimista di Bonaventura e quello [illegible] poco allocchito di Pinocchio sono [illegible] i primi, ieri, a dare il benvenuto alla folla di amatori e [illegible] riosi convenuti a Lucca [illegible] il [illegible] Salone internazionale [illegible] d'animazione e [illegible]. Sia la creatura dell'indimenticabile Sergio Tofano [illegible] quella di [illegible] godono a Lucca d'una mostra ognuno, allestite nell'atrio e nei corridoi [illegible] Giglio. A [illegible] stati [illegible] Bertieri e Luisa Bernocchi che hanno anche illustrato l'itinerario dei due eroi della fantasia fanciullesca.

[illegible] «slogan», sintetizza la figuretta premiata per decenni con un milione e quindi, in anni inflazionati, con un miliardo: «Il signor Sergio Tofano e Bonaventura suo socio». Il grande attore è stato il mattatore del Salone per le arguzie del suo personaggio ma anche per la sua intelligenza, [illegible] passionata [illegible] teatrale. Per Pinocchio, invece, il [illegible] si sfaccetta in mille [illegible]: sono quelli che lo hanno visto [illegible] «ritratti» [illegible] gulti [illegible] per il cinema e i [illegible] in Italia e all'estero, comprese [illegible] interpretazioni libere, [illegible] di sostanza anche [illegible] sociale.

p. z.

Incontro al Gobetti dei [illegible] con Bruno Vilar poeta

Una serata per Bruno Vilar poeta. Organizzato dal Teatro Stabile, si è svolto ieri sera al Gobetti un incontro con il giovane attore, impegnato in questi giorni nelle recite del «Re Giovanni» di Shakespeare, [illegible] sieme alla moglie Paola Borboni.

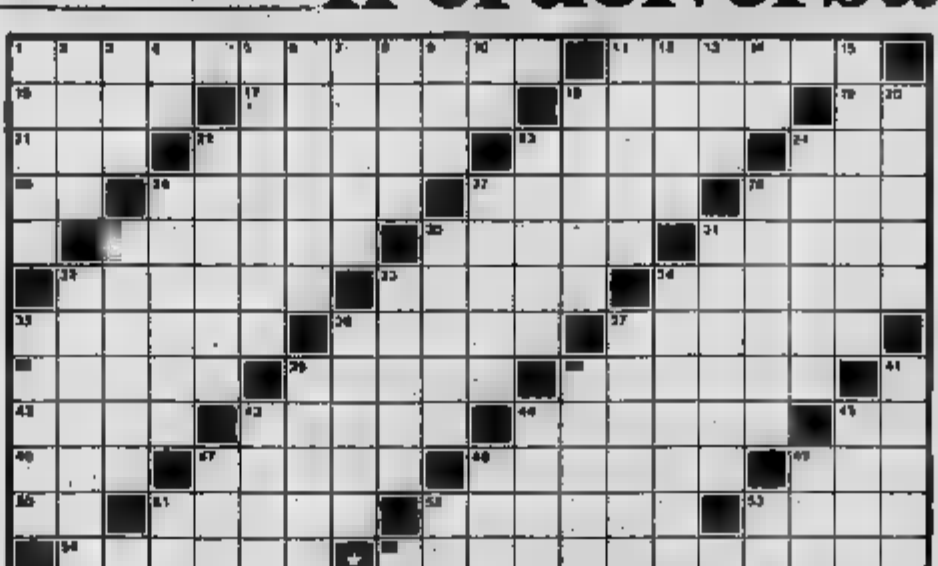
Lo spettacolo è stato diviso in due parti: nella prima il regista Paolo Todisco ed il giornalista [illegible] parlato della [illegible] e dell'opera del giovane attore-poeta; [illegible] conda lo stesso [illegible] lar e Paola Borboni [illegible] alcune poesie, mentre Vittorio Siagni ne ha cantate [illegible] chitarra.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (via Accad. Albertina 3, tel. 883.404): Egidio Patti scultore.
ARTE CENTRO QUAGLINO: Sormani.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.410): dipinti di Ignazio Batlardo.
FLORIANA (Pinasco tel. 0177/60.081): selezione pittori piemontesi.
GALLERIA FOGLIATO (v. [illegible] 3): Mostra «Pittori dell'800».
GISSI (c. Solferino 2, t. 534.473): Proposta dell'arte contemporanea. Ore 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, telefono 537.118): Ernesto Treccani.
IL FAUNO: Maza.
IL FAUNO DUE (v. Lagrange 1): mostra personale Stanislao Lepri.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Calder: stampe e grafica. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.
LA SAMANTICA (piazza Duomo 5, Chieri): 7 maestri: Casorati, Chessa, Chicco, De Milano, Alcetto, Pontecorvo, Velleo.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 33): Andre Masson, Opera grafica 1940-1970.
LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA - Cuneo: personale Carlo Terlimeo.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Valeria Cioli mostra personale.
TRESA (Acc. Albertina 3/A, 870.843): Giorgio Mesiteli.
VIOTTI (v. Viotti 4): personale di Irene Fichtal.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Disputa, discussione; 11. Sistema ottico rifrangente; 16. Ha per capitale Vientiane; 17. Bicchiere col gambo; 18. Fiume della penisola iberica; 19. Centro di Asmara; 21. Est-nord-est; 22. Manifesti; 23. Segni d'intesa; 24. Un diplomato in breve; 25. Mieli; 26. Il Santo di una piccola repubblica; 27. Nome di 6 papi; 28. I varchi del sudore; 29. L'altro della cavalleria; 30. Incantesimo; 31. Padre nella lingua madre; 32. Grande medico dell'antichità; 33. Può essere compensato; 34. Osso detto anche fibula; 35. Tubero spiritoso; 36. Uno è il boleto; 37. Emittero che fruscia; 38. Ne ha tre il triciclo; 39. Ha per capitale Port-au-Prince; 40. Nome di famiglia; 42. Ciascuno; 43. E' bella coi sacchi; 44. Aggettivo possessivo; 45. Iniziali di Morandi; 46. Ti appartengono; 47. Il serpente... dagli occhiali; 48. Vendono... materia prima per olifici; 49. Vede e provvede; 50. Vocali di gel; 51. Sorregge il fiore; 52. Elke attrice; 53. Deborah attrice; 54. Capitale del Niger; 55. Altro nome di Kinshasa.

VERTICALI: 1. La classe dei preti; 2. Tappa nel deserto; 3. Il patriarca dell'arca; 4. Triviale; 5. Strumento musicale di terracotta; 6. [illegible] alpino; 7. La bella [illegible] Troia; 8. Fa buon sangue; 9. Per stare sulla neve; [illegible] Vocali di [illegible]; 11. Si fa alla moglie; 12. Regno Strindberg; 13. Arcobaleno poetico; 14. Sondrio; 15. Ciliegia asprigna; 18. In prov. di Milano; 20. Andare all'opera; 22. Si adorna con i quadri; 23. Maestoso palmipede; 24. Involto di forma cilindrica; 26. Hanno bisogno di cure; 27. Accorti e sapienti; 28. Drappo per ornare pareti; 29. Uno fu detto il «Censore»; 30. [illegible] caramelle; [illegible]. Tipo di suino [illegible] Meridionale; 32. Paul pittore parigino; 33. La Miller di Verdi; 34. Ciclista come Turrini; 35. Ricerca le cattive impressioni; 36. Frumento molto duro; 37. Lou attore; 38. Il passatempo preferito; 40. Corpo vegetativo delle piante superiori; 41. Se è nero è pessimo; 43. Particella comparativa; 44. Attrice... incendiaria; 45. Ragazza del balletto; 47. Figlio di Noè; 48. Isola greca dell'Egeo; 49. Prep. articolata; 51. Iniziali di Albertazzi; 52. Ca[illegible] Pigneti; 53. Al centro del biliardo.

bridge

Problema della settimana — La dichiarazione (tutti in prima) - Sud: 1 fiori; Ovest: 1 picche; Nord: 2 quadri; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

♠ A 6 2
♥ R D 6
♦ R F 9 7 4
♣ 5 2

N
O — E
S

♠ D F 5
♥ A F 7
♦ 10 8 3
♣ A D 7 3

Ovest attacca di 10 di picche. Come deve giocare Sud per mantenere il contratto, anche nella ipotesi di dover cedere alla difesa 2 prese a quadri prima di riuscire ad affrancare il seme? Nella rubrica di domani daremo la soluzione.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema n. 605: 1. Rd2

N. 606 (9+9)

F. Michel e P. Monréal
(«Schach-Echo», 1973)
Il Bianco matta in 2 mosse

Tivoli — Dal 31 ottobre al 4 novembre si svolgeranno i campionati italiani a squadre per categoria. Torino sarà rappresentata in ogni torneo [illegible] il «magistrale».

Ferruccio P[illegible]

la dama

Miniatura

Il B. muove e vince (Sabater).

SOLUZ.: 30-24, [illegible] (forzata); 25x34, X; 21-16, X; 18x29-27x49 (A.); 50-44, X; X, +. (A) 27x43; 45-40 +.

Carlo Barbero

[illegible] DEL CRUCIVERBA DI SABATO

SFUMATO [illegible]ALIPEDI
C EREDE PAGURO IN CC
ALBANA CABINA MOTORI
RUDL[illegible] SATIRA NIGERIA
TIR[illegible] [illegible]TRALE PALESE
IG PARATA LATINA FO
LI TALETE NAVATE SIR
A PARIGI SETOLE LAND
GARITTA LIMONE [illegible]ITA
INOPIA CAMERE [illegible]INGER
[illegible] R [illegible]ARESI BANC[illegible]
CHERUBINI ORIGINE

il rebus (8, 7, 2, 8, 5)

[illegible]

Opinioni diverse di [illegible]
O pini - O mdi - V e R sedie - mine N - tine G R I

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,05 Mattutino musicale
6,50 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari
8,30 Canzoni
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,20 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
12,44 Musica a gettone
13,20 Il discontinuo
14,10 Una commedia in 30 minuti «Romanticismo» di G. Rovetta
14,40 Canzonissima '73
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,55 Mademoiselle Coco
18,10 Concerto in miniatura
18,40 Programma per i ragazzi
19,10 Italia che lavora
19,30 Canzoni
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 «I quattro rusteghi» musica di E. Wolf-Ferrari. Int.: F. Corena, A. Dubbini, M. Carlin, C. Facca Labia, P. Lombardo ed altri
23,05 Al Parlamento

mercoledì

6,05 Mattutino musicale
6,50 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni. Il cuore è uno zingaro (N. Di Bari), Tango delle capinere (G. Cinquetti).
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
12,44 Musica a gettone
13,20 Special oggi
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,55 Mademoiselle Coco
18,10 Novità assoluta
18,40 Programma per i ragazzi. Prima vi canto e poi vi conto
19,10 Cronache del Mezzogiorno
19,30 Long playing
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 «La voce e il silenzio», di C. Sperber
21,45 Conversazione
21,50 Orchestre varie
22,05 Dicono di lui
22,10 Concerto operistico
23 — Al Parlamento

giovedì

6,05 Mattutino musicale
6,50 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni. Ti penserò, mi penserai (G. Nazzaro), Il fiume corre e l'acqua va (Giovanna)
9 — Il grillo cantante
9,15 Musica per archi
9,30 Santa Messa
10,15 Voi ed io
11,20 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
12,44 Musica a gettone
13,20 Allegramente in musica
14 — Buongiorno come sta? Presenta L. Poli
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17 — Pomeridiana
17,55 Mademoiselle Coco. «Vita e leggenda di Coco Chanel»
18,10 Momento musicale
18,40 Programma per ragazzi
19,15 Musica leggera
19,30 Canzoni italiane
20,20 Andata e ritorno
21,10 Dedalo e la sua musica
21,45 Le avventure letterarie nella società del primo Novecento
22,15 Musica-7

venerdì

6,05 Mattutino musicale
6,50 Almanacco
7,10 Mattutino musicale: C. Debussy: Masques per pf. (Pf. S. Fiorentino) - G. Enesco: Cantabile e Presto, per flauto e pf. - P. de Sarasate: Zapateado, per vl. e pf. (D. Erlih; vl.; E. von Beresy, pf)
8,30 Canzoni
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,20 Musica operistica
12,10 Suona l'orchestra Boston «Pops»
12,44 Musica a gettone
13,20 Special oggi
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,55 Mademoiselle Coco. «Vita e leggenda di Coco Chanel»
18,10 I protagonisti. E. Bastianini
18,40 Programmi per i ragazzi
19,30 Long Playing
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Andata e ritorno, presenta Mina
21,15 Emilio Cavalieri: rappresentazione di Anima e di Corpo

sabato

6 — Mattutino musicale
8,10 Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io. Un programma musicale in compagnia di Ave Ninchi
11,20 Vi invitiamo a inserire la Ricerca automatica
11,30 Il girasole, a cura di Gino Negri
12,10 Nastro di partenza. Presentato da Gianni Meccia
12,44 Musica a gettone
13,20 La corrida. Dilettanti allo sbaraglio presentati da Corrado
14,09 Concertino
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella radio
15,45 Gran Varietà
17,05 Estrazioni del lotto
17,10 Festival di Molière: La scuola delle mogli
19,10 Canzoni di qualche anno fa
19,30 Cronache del Mezzogiorno
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21 — Vetrina del disco
21,45 Poltronissima
22,20 Lettere sul pentagramma
23,15 Buonanotte

domenica

6 — Mattutino musicale
6,50 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,20 Le novità di ieri
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11,10 Napoli rivisitata
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
12,44 Musica a gettone
13,20 Gratis
14 — Carosello di dischi
14,30 Folk Jockey
15,10 Vetrina di Hit Parade
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Pomeriggio con Mina
17,30 Batto quattro
18,15 Concerto della domenica
19,15 Intervallo musicale
19,30 ABC del disco
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Gigliola Cinquetti presenta: Andata e ritorno
21,15 Libri stasera. Incontri e scontri con gli scrittori condotti da Pietro Cimatti
21,45 Concerto
22,15 Fumo
22,50 Palco di proscenio

Questa è una selezione dei programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità del nostro giornale.

secondo

martedì

6 — Il mattiniere
6,30 Per i naviganti
7,40 Buongiorno con P. Di Capri e Delmis
8,14 Mare, monti e città
8,40 Come e perché. Una risposta alle vostre domande
8,55 Suoni e colori
9,10 Prima di spendere
9,35 Ribalta
9,50 Tristano e Isotta, di A. Moriconi XVII puntata
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento, con R. Arbore e G. Boncompagni
13,35 Le belle canzoni d'amore
13,50 Come e perché. Una risposta alle vostre domande
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,35 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 L'arca di Noè
20,50 Supersonic
22,43 Pop off
23 — Bollettino del mare
23,40 La staffetta

mercoledì

6 — Il mattiniere
6,30 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con N. Diamond e L. Saint Paul
8,14 Mare monti e città
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Ribalta
9,50 Tristano e Isotta, di A. Moriconi XVIII puntata
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte, con M. Costanzo, G. Zucconi ed E. Sampò
12,10 Regionali
12,40 I malalingua
13,35 Le belle canzoni d'amore
13,50 Come e perché
14 — Su di giri: Boo, boo don't cha be blue (T. James), Let me touch your mind (Ike & Tina Turner)
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Il dialogo
21 — Supersonic
22,43 Pop off
23 — Bollettino del mare
23,40 ... E via discorrendo

giovedì

6 — Il mattiniere
6,30 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con E. Murolo e R. Charles
8,14 Mare, monti e città
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori
9,10 Prima di spendere
9,35 Ribalta
9,50 Tristano e Isotta, di A. Moriconi XIX puntata
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte, con M. Costanzo, G. Zucconi ed E. Sampò
12,10 Regionali
12,30 Alto gradimento, con R. Arbore e G. Boncompagni
13,35 Le belle canzoni d'amore
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,35 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Radio domani
20,50 Supersonic
22,43 Pop off
23 — Bollettino del mare
23,40 Toujours Paris

venerdì

6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con gli Swingle Singers e il Coro di N. Lebow
8,14 Mare, monti e città
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma: L. van Beethoven: Fidelio: Ouverture - G. F. Haendel: Alcina: «Ombre pallide»
9,35 Ribalta
9,50 Tristano e Isotta, di A. Moriconi
10,05 Canzoni
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Sinfonie, intermezzi e cori da opere
13,35 Le belle canzoni d'amore
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Dodecafonia e uno
21,30 Musica nella sera
22,43 Pop off
23 — Bollettino del mare
23,05 Concerto
23,40 Discoteca sera

sabato

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con i Pooh e Georges Moustaki
8,14 Mare, monti e città
8,40 Per noi adulti
9,14 Ribalta
9,35 Una commedia in trenta minuti: Gino Cervi
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
12,00 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Un'orchestra e un pianoforte: Giorgio Gaslini
13 — Hit Parade
13,35 Le belle canzoni d'amore
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 L'uomo in frac
16,35 Le grandi interpretazioni vocali
17,25 Lotto
17,30 Speciale GR
17,35 Ping-pong
18,05 Quando la gente canta
18,35 Detto «Inter nos»
19 — La radiolarda
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 «Fedora»
21,40 Musiche nella sera
22,43 Popoff

domenica

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Ombretta Colli, Piero e i Cottonfields
8,14 Mare, monti e città
8,40 Il mangiadischi
9,14 Ribalta
9,35 Amurri e Verde presentano: Gran Varietà
11 — Il gioco
12 — Anteprima sport
12,15 I grandi dello spettacolo
12,30 Arnoldo Tieri presenta: Il discolineo
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
16,30 Musica e sport
17,45 Intervallo musicale
17,50 Bollettino del mare
18 — Canzonissima '73
19,15 Orchestre in parata
19,30 Radiosera
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Il mondo dell'opera
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Le nuove canzoni italiane
21,40 Programma culturale
22,10 Il girasketches
23 — Bollettino del mare
23,05 Buonanotte Europa

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. - Per il TERZO, alle ore 21.

terzo

martedì

7,55 Trasmissioni speciali
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Pergolesi
10 — Concerto
11 — Le sonate di Corelli
11,40 Capolavori del '700
13 — La musica nel tempo
14,20 Borsa di Milano
15,50 Il disco in vetrina
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,35 Jazz oggi
18 — Concerto
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto serale
22,10 Novità librarie
22,30 Conversazione

mercoledì

7,55 Trasmissioni speciali
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Pergolesi
11,30 Musiche di Vivaldi
12,20 Musiche italiane d'oggi
14,20 Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
16,30 Le stagioni della musica
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Borsa di Roma
17,25 Musica fuori schema
18 — Musiche di Haydn
18,35 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,45 Idee e fatti della musica
22,15 Discografia

giovedì

7,55 Trasmissioni speciali
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Pergolesi
11 — Le sonate di Corelli
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musiche italiane
13 — Musica nel tempo
15,15 Pagine clavicembalistiche
15,30 Concerto sinfonico
17 — Concerto
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18 — Conversazione
18,15 Musica leggera
18,45 Polemica e poesia nell'opera di C. Peguy
19,15 «Kovancina»

venerdì

7,55 Trasmissioni speciali
9,30 Musiche di Pergolesi
10 — Concerto
11 — Le sonate di Corelli
11,40 Concerto da camera
12,20 Musiche italiane d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Mahler secondo Solti
16,05 Ritratto d'autore
16,45 Musiche di Corelli
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Borsa di Roma
18,45 Concerto
19,15 Concerto serale
20,15 La paleoterapia in Italia
20,45 Conversazione

sabato

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Pergolesi
10 — Concerto di apertura
11 — Le sonate di A. Corelli
12,20 Musiche italiane d'oggi
13 — La musica nel tempo
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Musiche di S. Allegra
17,55 Musiche di Zoltan Kodaly
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto della sera
20,15 Conversazione
20,30 L'approdo musicale
21,30 Concerto sinfonico diretto da Yerzy Katlewich

domenica

7,55 Trasmissioni speciali
9,25 Conversazione
10 — Concerto di apertura
12,10 Conversazione
13 — Concerto sinfonico
14 — Children's corner
15,30 Morti senza tomba
17 — Musica seria
17,30 Rassegna del disco
18 — Cicli letterari
18,30 I classici del jazz
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,30 Conversazione

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 0,06 alle 6; Programmi musicali e notiziari quotidiani.

STAMPA SERA

settimana radio TV

CARMEN SCARPITTA (Foto Italia)

i programmi dal 30 ottobre al 4 novembre

controcanale

di UGO BUZZOLAN

C'è anche chi non è d'accordo sul film San Michele aveva un gallo dei fratelli Taviani.

Stralciamo dalla lettera del signor Daniele Della Conte che scrive da Palermo: «San Michele rappresenta un errore estetico e politico e, dal mio punto di vista, è più che un mezzo fallimento. Aggiungerò una "malignità" che mi urge in petto: il film in parola è stato finalmente programmato non solo perché lascia le cose come stanno ma perché costituisce un pessimo servizio all'arte e all'anarchia. Sul piano artistico è difficile, intellettualistico, scarsamente adatto a milioni di telespettatori... Sul piano politico la vicenda è arbitraria, senza riscontro nella realtà, fantastica ricostruzione ideata a tavolino... Non esistono figure di uomini, ma esangui marionette manovrate alla bell'e meglio, senza tessuto narrativo, senza tecnica cinematografica: i momenti di abbandono, sentimentalmente toccanti, sono quelli che si riallacciano alle retoriche più trite, ad un [illegible] [illegible] [illegible]ere. Le sequenze del municipio e la traversata della laguna (con sgangherati dialoghi) sono deprimenti e non molto dissimili dai turpi sceneggiati Tv...». Che mazzata, signor Della Conte, lei non ha certo la mano leggera... Registro, rispetto ma non condivido le sue opinioni: e se che lo dico? Ce ne fossero di «turpi sceneggiati» così...

Una anonima da Torino: «Queste lodi per lo e... una rubrica dove tutti montavano in cattedra, mi puzzano assai. L'autrice, ideatrice, realizzatrice ecc. ecc. Anna Zanoli è per caso una bella ragazza?». E dalli: c'è chi mi accusa di illecite connivenze con le annunciatrici, adesso pure con le autrici di programmi culturali... Questa mania di raffigurarsi i critici televisivi come satiri! Quanto all'affermazione che in lo e... tutti montavano in cattedra, non è vero: nessuno è montato in cattedra, solo la Maria Bellonci è montata su uno sgabello perché non arrivava all'affresco del Mantegna.

STAMPA SERA ogni lunedì (dalle [illegible] 15) esce in edizione-Borse completamente rinnovata. Troverete questo inserto con i programmi Radio e Tv della settimana ■ STAMPA SERA SPORT: notizie, commenti, disegni e fotografie sulla domenica

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 30 ottobre al 4 novembre

essere o non essere di Vice

novità, personaggi e avvenimenti della tv

ROMINA POWER

● VITTORIO MEZZOGIORNO è giunto alla notorietà con 60 minuti di televisione. Nello sceneggiato « Il picciotto » ha interpretato la parte del giudice istruttore. Fino a ieri attor giovane in teatro e cattivo sul piccolo schermo, aspira ora a ruoli più importanti. In tv lo rivedremo presto ne « L'assassinio dei fratelli Rosselli », ma non accanto alla moglie, l'attrice Cecilia Sacchi.

● ROMOLO SIENA, regista di « Canzonissima », replica con sarcasmo alle numerose critiche. « La Canzonissima che piace è sempre quella dell'anno prima. Gli italiani sono incontentabili ».

● ROMINA POWER ammette che il suo secondo figlio, Yari, s'inquieta (o meglio urla) quando prende a cantare. Forse gli basta il padre.

● FRANCESCA ROMANA COLUZZI sarà Jo nella prossima versione di « Piccole donne » di Louise Alcott.

CARMEN SCARPITTA in copertina: l'attrice ritorna alla tv con Alberto Lupo nella nuova stagione di prosa

le canzoni più "gettonate,,

1	IL NOSTRO [illegible]	[illegible]
2	[illegible]	(Patty Pravo)
3	IO E TE [illegible] ALTRI GIORNI	(Pooh)
4	HE	(Today's People)
5	MY LOVE	[illegible] & Wings)
6	[illegible]	(Mia [illegible]
7	[illegible]	(Tritons)
8	AMORE BELLO	(Claudio Baglioni)
9	SEMPRE	(Gabriella Ferri)
10	PERCHE' TI AMO	(Camaleonti)
11	GIVE ME LOVE	(George Harrison)
12	WHY CAN'T WE [illegible] TOGETHER	(Timmy Thomas)
13	DANIEL	(Elton John)
14	E MI MANCHI TANTO	(Alunni del Sole)
15	FOREVER AND [illegible]	(Demis)
16	MI... TI... AMO	(Marcella)
17	DETTAGLI	(Ornella Vanoni)
18	THE COLDEST DAYS [illegible] LIFE	(Chi-Lites)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18: Per i piccoli - 18,55: « Matematica moderna » (a colori) - 19,45: « Occhio critico » - 20,10: « Il Regionale » - 21: « Il collezionista », film con Terence Stamp, Samantha Eggar (a colori).

MERCOLEDI' Ore 19,55: « La morte degli scheletri », documentario a colori - 19,45: Argomenti - 21: « La morte di Ivan Ilitch » tratto da un racconto di Leone Tolstoj - 22,10: Barcellona (calcio): « Europa - Sud America » (a colori).

GIOVEDI' Ore 16,30: « Una testadirapa », film con Gigliola Cinquetti, Folco Lulli (a colori) - 18: Per i piccoli - 18,55: Corso di lingua inglese (a colori) - 20,10: « Baden Powell », un programma di musiche brasiliane (a colori) - 21: « Reporter » - 22: « Laudario di Cortona », Laudi spirituali del XIII secolo.

VENERDI' Ore 18: Per i ragazzi - 18,55: « Diventare » - 19,45: Situazioni e testimonianze (a colori) - 20,10: « Il Regionale » - 21: Medicina oggi: « Angina pectoris » (a colori) - 22,15: « La Spagna nel cuore ». Ritratto di Federico Garcia Lorca (a colori).

Sabato Ore 13,30: Telescuola (a colori). Al termine: « Un'ora per voi », settimanale per gli italiani che lavorano in Svizzera - 16,45: Incontri - 17,10: « Vroum » - 18,25: « Il cacciatore e le trappole », telefilm - 20: Una risata in testa (a colori) - 21: « L'urlo e la furia », film con Yul Brynner, Françoise Rosay (a colori) - 22,50: Sabato sport.

martedì

primo canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Vita in Irlanda »
(Seconda puntata - Replica)
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
« Le avventure di Gustavo »
« I figli degli antenati »
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI
« Le storie di Girondino »
di Beatrice Solinas Donghi
« Un armadio di poche parole »
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Occhio allo schermo »
Un programma di giochi
e domande sul cinema
presentato da Febo Conti
e Adier Gray
18,45 LA FEDE OGGI
19,15 SAPERE
« Il nazionalismo in Europa »
a cura di Rodolfo Mosca
e Francesco Falcone
(seconda puntata)
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21 — LE AVVENTURE
DI SHERLOCK HOLMES
« La casa del terrore »
da un racconto
di Sir Arthur Conan Doyle
Interpreti principali:
Basil Rathbone, Nigel Bruce,
Florette Hillier,
regia di Roy William Neill
22,15 I GIORNI DEL GUATEMALA
Un programma
di Roberto Giammanco
e Luciano Michetti Ricci
(prima puntata)
« Vulcani, conquistatori, uomini »
23,15 TELEGIORNALE

secondo canale

17,45 TRASMISSIONE SPECIALE
PER I SORDOMUTI
21 — TELEGIORNALE
21,30 ENRICO CARUSO
(prima puntata)
« L'emigrante d'oro »
22,30 IL RAPIMENTO
DI ANTOINE BIGUT

Enrico Caruso: un ricordo

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
coordinati da Enrico Gastaldi
« Il nazionalismo in Europa »
a cura di Rodolfo Mosca
e Francesco Falcone
regia di [illegible] Bizzarri
(replica [illegible] seconda puntata)
13 — ORE 13
a cura di Bruno Modugno
conducono in studio
Dina Luce e Bruno Modugno
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI
« Tanto per giocare »:
Randrum, il brigante
disegni animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Napo, orso capo »
cartone animato
di W. Hanna e J. Barbera
« Celebrità per tre divi »
LASCIAMOLI VIVERE
« Mammiferi
nelle acque fredde »
un documentario di J. Nathan
18,45 RITRATTO D'AUTORE
I Maestri dell'Arte Italiana '900:
gli scultori
« Agenore Fabbri »
testo di Mario De Micheli
realizzazione di Lydia Cattani
19,15 SAPERE
« Canzone popolare
e cambiamento sociale »
19,45 SPORT
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21 — ALESSANDRO MANZONI
(terza e ultima puntata)
« Quel guazzabuglio
del cuore umano »
22 — MERCOLEDI' SPORT
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

secondo canale

17 — TVM '73
18,30 PROTESTANTESIMO
18,45 SORGENTE DI VITA
a cura di Daniel Toaff
21,30 DOPPIO GIOCO
A SCOTLAND YARD
film
regia di Ken Annakin

Dina Luce alle ore 13

giovedì

primo canale

11 — Dalla Chiesa
della Madonna di Loreto
in Roma
SANTA MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
12,30 SAPERE
« Canzone popolare
e cambiamento sociale »
13 — NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
14 — CRONACHE ITALIANE
17 — PER I PIU' PICCINI
« Amelia e l'angelo »
un film di Ken Russell
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Jean Henri Fabre: viaggio
nel mondo della natura »
(quarta puntata)
18,45 SAPERE
« Kennedy »
(seconda parte)
19,15 IO SOTTOSCRITTO:
CITTADINI
E BUROCRAZIA
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21 — PEPPINO GIRELLA
originale televisivo
in sei puntate
di Eduardo De Filippo
(quinta puntata)
Interpreti principali:
Giuseppe Fusco, Eduardo De Filippo, Giuliana Lojodice, Angela Luce
regia di Eduardo De Filippo
22,10 Copenaghen: Pugilato
CAMPIONATO MONDIALE
DEI PESI SUPER LEGGERI
tra il detentore
Bruno Arcari
e lo sfidante danese
Jorgen Hansen
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

secondo canale

17,53 GLI INNAMORATI
di Carlo Goldoni
21 — TELEGIORNALE
21,20 RISCHIATUTTO
presenta: Mike Bongiorno
22,35 ANCHE SENZA PAROLE
II - Comportamenti
di ieri e di domani

Sabina ritorna con Mike

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE
Profili di protagonisti
a cura di Nicola Caracciolo
regia di Guido Gianni
« Kennedy »
(replica)
13 — ORE 13
a cura di Bruno Modugno
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI
« La gallina »
programma di film,
documentari e cartoni
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
MACH 5
« Il volo oggi »
« Il volo domani »
(quarta puntata)
Roma - Tokio:
tre ore nel 2000
IL NONNO RACCONTA
un programma
di Mino E. Damato
« In piazza della Signoria
400 anni dopo »
di Aldo Bruno
18,45 SPAZIO MUSICALE
a cura di Gino Negri
« Tanto per cambiare »
regia di Claudio Fino
19,15 SAPERE
aggiornamenti culturali
« La stampa femminile »
regia di Roberto Capanna
(seconda puntata)
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21 — SERVIZI SPECIALI
DEL TELEGIORNALE
a cura di Ezio Zefferi
22 — GIUSEPPE VERDI:
MESSA DA REQUIEM
per soli, coro e orchestra
23,30 TELEGIORNALE

secondo canale

17 — TVM '73
21 — TELEGIORNALE
21,20 TEATRO AMERICANO
CONTEMPORANEO
presentazione
di Gastone Geron
L'estro del poeta
di Eugen O'Neill

Nicoletta Languasco per il teatro

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
« La stampa femminile »
(replica
della seconda puntata)
13 — OGGI LE COMICHE
Renzo Palmer presenta:
Risatavalanga
« Il collegio dei pagliacci »
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — PER I PIU' PICCINI
Colpo d'occhio su
« Gli alberi »
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Topo Gigio presenta:
« Quando il topo
ci mette la coda »
testi di Terzoli e Vaime
18,40 SAPERE
Monografie
« Le arti marziali »
di Sergio Barbonese
prima parte
19,10 SETTE GIORNI
AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ALTRO
Programma in sei puntate
realizzato
da Franz Peter Wirth
(quinta puntata)
« Agguato a Berlino »
con Jean-Claude Bouillon,
Charlotte Kerr, Rick Parsé
regia di Franz Peter Wirth
22,20 CONTROCAMPO
conduce in studio
Giuseppe Giacovazzo
VI - « Magistratura
e politica »
23,15 TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,20 RACCONTI DAL VERO
« Gli uomini del Salto Angel »
22,05 PROTAGONISTI
ALLA RIBALTA
« M. Davis e il suo complesso »
22,35 SETTE GIORNI
AL PARLAMENTO

Miles Davis: è jazz

domenica

primo canale

10 — ROMA: OMAGGIO
AL MILITE IGNOTO
11 — SANTA MESSA
12 — DOMENICA ORE 12
a cura di Angelo Gaiotti
12,30 OGGI LE COMICHE
12,55 CANZONISSIMA
ANTEPRIMA
presentata da
Maria Rosaria Omaggio
regia di Romolo Siena
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
16,00 LA TV DEI RAGAZZI
« [illegible] Baldazar »
cartone animato
di Zlatko, Grgic,
Boris Kolar, Ante Zaninovic
Un grande comico:
« Buster Keaton »
presenta Gianrico Tedeschi
17,30 TELEGIORNALE
17,45 90° MINUTO
risultati e notizie
sul campionato italiano
di calcio
18 — CANZONISSIMA '73
presenta Pippo Baudo
spettacolo abbinato
alla Lotteria Italia
con Mita Medici
regia di Romolo Siena
(quinta puntata)
19,30 CAMPIONATO ITALIANO
DI CALCIO
Cronaca registrata
di un tempo di una partita
20,30 TELEGIORNALE
21 — NAPOLEONE
A SANT'ELENA
sceneggiatura in quattro
puntate di Giovanni Bormioli
(seconda puntata)
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
condotta da Alfredo Pigna
regia di Raoul Bozzi
23,15 TELEGIORNALE

secondo canale

15 — POMERIGGIO SPORTIVO
15,40 CAMPIONATO ITALIANO
DI CALCIO
21 — TELEGIORNALE
21,20 ADDIO TABARIN
regia di Vito Molinari
(quarta puntata)
22 — PROSSIMAMENTE

Renzo Palmer - Napoleone

Pulici eguaglia Riva in un "pari di rigore„ che vale il primato granata

Vernacchia un Sala in più

DALL'INVIATO
Cagliari, 29 ottobre.

L'assenza di Claudio Sala aveva spesso messo in crisi il Torino nello scorso campionato. Giagnoni non riusciva a sostituirlo adeguatamente e la squadra ne risentiva. Per questo il trainer ha chiesto a Pianelli che gli acquistasse Vernacchia, autentica promessa della serie A. L'ex atalantino ieri è stato, con Castellini, il migliore tra i granata ed è riuscito a non far rimpiangere Sala.

Vernacchia è un giocatore estroso: tecnicamente non ha nulla da imparare, ma tatticamente è sempre stato poco ligio alle consegne, seguendo più la sua ispirazione che una geometria di gioco precisa. E' un difetto di tutti gli artisti. Ieri, invece, non ha mai cercato di strafare tentando unicamente di rendersi utile alla squadra. Non è cosa da poco, se si considera che il Torino giocava in trasferta. Nella ripresa, con un corner alla Orsi, Vernacchia ha colpito un clamoroso palo (seguito, nella stessa azione, da una traversa di Bui). E' stato questo lo spunto più appariscente di Vernacchia, il gioiello di una partita capolavoro.

Ora il Torino sa di avere un vice Sala. Vernacchia è un «doppione» di Claudio, ma è il giocatore che ci voleva. I risultati si vedono. A Cesena, quando Sala si era infortunato, Vernacchia aveva preso il suo posto e il Torino era uscito imbattuto; contro la Roma, assente Sala, Vernacchia non aveva brillato, ma il Torino era riuscito a vincere. Ieri, con Vernacchia protagonista, il Torino ha conquistato un preziosissimo punto.

Tra i «chiaroscuri» della squadra la prova di questo ventiduenne romano è il dato più confortante per Giagnoni. Il trainer, negli spogliatoi, ha elogiato Raffaello. «Quando gioco male sono il primo ad ammetterlo — diceva Vernacchia — e contro il Cagliari credo di aver proprio giocato bene. Sono soddisfatto. Con la Roma avevo reso al di sotto delle mie possibilità anche perché, durante la settimana, avevo accusato un po' di mal di gola. Giocando riesco a trovare la forma e l'affiatamento con i compagni. Ma non mi esalto e non dimentico che, davanti a me, c'è un Sala».

«Come spiega questa sua trasformazione nel giro di quindici giorni?».

«Stavo bene — risponde Vernacchia. — Ho visto che Poli aveva il "fiatone" e mi son detto: "Proviamo un po' a tirargli il collo con qualche allungo". Poli non ce la faceva a starmi dietro e così mi sono rilanciato».

«Quel palo direttamente su calcio d'angolo: per poco non segnava...».

«Peccato davvero. Avevo visto Chiarugi, nel Milan, tentare di far gol direttamente dalla bandierina e ci ho provato anch'io. Per un soffio non ho segnato. Comunque abbiamo pareggiato. E' stato un risultato sofferto, ma meritato».

Bruno Bernardi

Bui anti-bomber

Quando si muove Riva, scatta l'allarme. Stavolta anche Gianni Bui è retrocesso in difesa per ostacolare il «bomber»: ecco i minuti finali di Cagliari-Torino e Gigi tenta, invano, l'ultima zampata. Morzini, episodio del calcio di rigore a parte, non gli ha fatto vedere il pallone, consentendo al Torino di conquistare il pareggio (Telefoto)

TORINO, IL GIOCO VERRA'

Un recupero importante per Giagnoni: Cereser

DALL'INVIATO
Cagliari, 29 ottobre.

Il Torino lascia l'isola con una considerazione parzialmente positiva: cioè, che i risultati arrivano, mentre il gioco stenta. Comunque, pur attraverso una serie di prestazioni non brillantissime, la squadra di Giagnoni si trova al comando della classifica. Ieri, al termine della partita, Arrica e Pianelli erano estremamente soddisfatti, il primo parlava addirittura di «grande calcio», aggiungendo che «in Italia è difficile vedere di meglio». Se le cose fossero davvero in questi termini, il livello sarebbe piuttosto deludente, ma è l'amore per la sua squadra — ed in sottordine per il Torino — che ha fatto parlare Arrica. In realtà, le due avversarie hanno giocato a turno, scegliendosi giudiziosamente un tempo a testa. Il pareggio, in queste condizioni, era quasi scontato. A vivacizzare il tutto, ha provveduto l'arbitro Menegali, fischiando due calci di rigore con una severità in altri tempi inconcepibile.

Ma Giagnoni vuole tono

Giagnoni, però, non si lascia illudere. Ha detto molto chiaramente: «Abbiamo ancora molto da lavorare» ed ha chiamato in causa le varie soste per l'attività internazionale, colpevoli di «rompere» il ritmo del campionato, privando le squadre della continuità del tono agonistico. In attesa di trovare questo tono, il Torino si arrangia e progredisce in classifica.

Ieri ha rischiato il peggio nel primo tempo: se il Cagliari fosse riuscito a raddoppiare, la partita si sarebbe conclusa in un disastro; ma, proprio in quel momento, i granata hanno dato l'esatta misura della loro concentrazione, superando la burrasca senza danni. Il merito spetta soprattutto a Castellini, che ha fermato da campione in due tempi un gran tiro di Riva; ma è tutta la squadra che va elogiata per la prova di carattere. Qualcuno dei granata era in giornata storta e Giagnoni ha preso immediate contromisure, mandando in campo Cereser a sostituire Fossati. Niente di particolarmente negativo per il terzino, un semplice avvicendamento dettato da circostanze particolari che non avrà conseguenze per il futuro. Piuttosto, va notato come Cereser abbia tenuto il campo con bella autorità, in condizioni non troppo facili. Il ricupero del «libero» è molto importante ed occorre precisare che Giagnoni aveva già in mente di inserirlo nella ripresa, in qualsiasi modo si fosse messa la partita.

Senza Agroppi e Sala, il Torino si è difeso al meglio. Soprattutto Vernacchia merita una citazione positiva: anche nei minuti iniziali, quando il Cagliari straripava, Vernacchia ha conservato lucidità e chiara visione di gioco, sacrificandosi nel recupero e coprendo una vasta zona. E' un «vice-Sala» con le carte in regola, che sa soffrire ed imporsi al momento giusto. Della pattuglia dei giovani acquisti è indubbiamente quello che ha saputo imporsi al meglio, grazie ad una classe innata e ad un impegno intelligente. Vernacchia è giocatore completo, ha fatto tutte le «scuole» (dicono così i competenti del settore giovanile, segnalando la sua ottima impostazione di base) e sarà sempre più utile. Una pedina base del Torino di domani.

Pulici è andato ancora in gol, sia pure attraverso la rocambolesca avventura del calcio di rigore. Come Riva, d'altra parte. Ha giocato comunque con molto impegno, sfruttando tutti i palloni validi. Bui ha distribuito come sempre, ma in trasferta il Torino — vista l'approssimativa condizione di troppi uomini — è destinato a faticare. Se continua, però, con l'impegno di ieri e quel briciolo di furbizia indispensabile, potrà ottenere altri risultati positivi. Una squadra ancora da rifinire: quando sarà in quadro darà ragione in pieno a Giagnoni.

Beppe Bracco

Buticchi ringrazia Roma

Un po' di pace al Milan: Chiarugi e Bianchi meritano un premio

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA, 29 ottobre.

Mai, crediamo, un presidente ha seguito con tanta ansia una partita, come Buticchi ieri dalla tribuna dell'Olimpico. Per il dirigente rossonero era importante che la squadra non perdesse, ma era determinante che non segnasse Prati. Pierino non è andato in gol, il Milan ha addirittura vinto pur essendo privo di Schnellinger e di Rivera, per Albino Buticchi una giornata da sogno. Avrà adesso un po' di pace, dopo tante contestazioni, dopo le violente polemiche della scorsa settimana. Dovrà dare un premio speciale a Chiarugi, autore del gol che ha sbloccato la partita, a Bianchi che non solo ha inflitto il secondo ma è stato il migliore della squadra, ad Anquilletti che con le buone e le cattive (a caso la «benedizione» di Barbaresco) ha bloccato il tanto temuto Prati, l'ex che si è battuto con comprensibile ma vano orgoglio.

L'importanza dei due punti, davvero particolare vista la maretta che circonda il Milan in questo momento, non nasconde però le difficoltà che la squadra rossonera ha palesato sul campo, anche se è difficile fare un discorso sulla formazione di Rocco quando sono assenti Schnellinger, il perno della difesa, e Rivera, l'ispiratore della manovra. Solo l'inconsistenza dell'azione giallorossa, Prati isolato, ha permesso alla retroguardia rossonera di uscire indenne dall'Olimpico, ma le indicazioni negative già emerse negli ultimi turni sono state confermate. Sabadini è ancora lontano dalla forma migliore, Anquilletti si salva soprattutto con il mestiere, Turone è tutto meno che un «libero» da squadra da scudetto, sempre incerto nella posizione e affannoso.

Può darsi che il poderoso ligure sia stato un po' frastornato dallo stesso Rocco che l'anno scorso lo ha impiegato in ruoli diversi, ma è certo che il giocatore non sembra fare progressi, forse coinvolto in un generale stato di disagio. Sono problemi seri, che vanno oltre a quelli contingenti delle assenze di Rivera e Schnellinger. Ieri Rocco ha azzeccato la mossa, preferendo Bianchi a Bergamaschi, ma va detto che la Roma ha fatto poco per mettere in difficoltà il centrocampo avversario: se, con tutto il rispetto possibile per i due validi giocatori, il Milan ha potuto andare in gol con un contropiede Biasiolo-Bianchi, vuol dire che qualcosa non ha funzionato nel «filtro» giallorosso, composto da un Domenghini inclucchito, da un Cordova ancora giù di tono, da due giovani validi ma a corto di esperienza quali Di Bartolomei e Peccenini.

Mentre Rocco e Scopigno hanno il loro daffare a registrare entrambe le squadre, alla Roma arriva Sbardella. Si trova subito alle prese con problemi grossi. Ieri sera attorno all'Olimpico la reazione dei tifosi è stata furibonda, per protestare contro l'arbitro hanno preso a assaltare la polizia. Ci sono stati due arresti, la zona è stata presidiata sino a tarda sera da carabinieri in pieno assetto da difesa, con le celate protettive degli elmetti abbassate sul viso. L'Olimpico sta diventando un campo «caldo», ormai in giro c'è la convinzione di un'aperta persecuzione. C'è anche chi soffia sul fuoco, chi addossa agli arbitri senza tener conto che nella mente del tifoso esasperato non c'è divisione fra la partita e il «dopo», che ci sono teppisti ai quali è pericoloso offrire degli alibi per scatenarsi.

Bruno Perucca

B e C, la classifica dice: arrivano i piemontesi

Novara "inglese„ Enzo con rabbia

DALL'INVIATO
Como, 29 ottobre.

«Prima della partita — dice Marchioro, l'allenatore del Como — puntavamo al successo pieno. Ora siamo molto soddisfatti del pareggio. Un punto, in questa maniera, non può che essere il benvenuto. Il Novara è senz'altro la miglior squadra che abbiamo incontrato sinora». Sono complimenti che vengono da una società, il Como, che non ha poche ambizioni per questo anno. Del resto i lariani hanno ben ragione di essere gentili e obiettivi: il Novara ieri li ha «graziati» fallendo il rigore con Enzo. Un gol che non si doveva sbagliare, ma che a partita finita, ragionando con tranquillità, avrebbe anche potuto spezzare l'equilibrio visto in campo. Infatti i giocatori novaresi dicono: «Mancavano ancora 35 minuti al termine. Se fossimo passati in vantaggio probabilmente avremmo dovuto sopportare un assalto continuo. Invece siamo andati avanti abbastanza sereni e forse avremmo ancora potuto segnare». E' chiaro che si cerca una scusa: sicuramente era meglio segnare e poi subire la reazione del Como.

Il «cannoniere» Enzo si è dispiaciuto molto dell'accaduto. Subito dopo essersi fatto parare il tiro da Rigamonti è rimasto in ombra per circa 20 minuti, facendosi notare il meno possibile. Ma anche questo — a nostro avviso — è un segno positivo. Enzo in passato veniva considerato un giocatore alquanto indisciplinato, portato ad una certa superficialità. Ora, invece, Enzo smentisce tutti. Il numero 11 azzurro è veramente attaccato alla squadra ed avrebbe voluto veramente non sbagliare il rigore. A questo proposito Parola dice: «Enzo ha sempre tirato dalla parte sinistra facendo centro. Ieri ha voluto forse calciare di finezza, ma Rigamonti, muovendosi con un certo anticipo, si è buttato dal lato giusto, intercettando il pallone. Se Enzo avesse controllato attentamente l'azione sul momento del tiro avrebbe potuto forse capire l'intenzione del portiere e mettere la sfera dall'altra parte. Ma è inutile recriminare sul passato. Pensiamo al futuro».

Carlotto Parola non cambia mai. Anche adesso che ha una squadra che «gira» veramente bene, che è imbattuta dopo aver già incontrato alcune delle «grandi» del campionato, pensa alla tranquillità. «Siamo in piena media inglese — afferma — e dobbiamo approfittare del momento positivo per fare il maggior numero di punti possibile. La salvezza è come sempre intorno a quota 35. Prima ci avviciniamo meglio è. Poi vedremo per gli altri obiettivi». Alle parole del tecnico fanno eco quelle di capitan Carrera: «In questo momento — interviene il giocatore — vale veramente la pena di giocare per il Novara. La squadra rende come deve e vedo che questo è il miglior incentivo per tutti noi. Quando le cose filano positivamente c'è più voglia di combattere, di giocare. Io ed i miei compagni abbiamo il desiderio di correre, di giocare, di vincere. E' certamente il miglior momento del Novara e speriamo di continuare così».

Nessuno, neanche il presidente Tarantola (che però sprizza gioia da tutti i pori) vuole fare pronostici, né parlare del futuro. Certo, il clima è il più adatto per continuare bene. Il complesso degli azzurri ha raggiunto uno standard di rendimento notevolissimo. Il Novara è una delle poche squadre che abbia due punte veramente pericolose. Enzo può sembrare un tantino lento, ma sia nel gioco di smistamento con il ruolo di pivot in area, sia nel tiro è sempre uno spauracchio per le difese avversarie. Tant'è vero che sui palloni fermi Marchioro, che tecnicamente se ne fa valere, lo affidava sempre alle cure di due dei suoi uomini.

Cristiano Chiavegato

RISULTATI — Ascoli-Ternana 2-1; Atalanta-Varese 2-1; Avellino-Bari 1-0; Catania-Arezzo 2-1; Como-Novara 0-0; Perugia-Brescia 1-1; Reggiana-Palermo 2-0; Reggina-Catanzaro 1-0; Spal-Brindisi 1-0; Taranto-Parma 3-1.

CLASSIFICA: Ascoli 8; Catania e Novara 7; Varese, Como, Palermo, Parma e Reggina 6; Ternana, Brescia, Atalanta, Avellino, Brindisi, Taranto e Spal 5; Perugia 4; Catanzaro e Reggiana 3; Arezzo 2; Bari 1.

La "Pro„ in testa Vercelli in festa

DALL'INVIATO
Vercelli, 29 ottobre.

La Pro Vercelli, in svantaggio di un gol, è riuscita ancora in una delle sue clamorose imprese, rimontando, vincendo e passando al comando della classifica nel girone A della serie C. La città è già in festa, mentre l'allenatore del Venezia Volpi lascia amareggiato gli spogliatoi del «Robbiano». Non ha incassato bene la sconfitta e lancia, tra amici, pesanti accuse al sodalizio vercellese. Tra gli amici però è occultato anche il direttore tecnico dei bianchi Facchini che ribatte con fermezza alle parole dell'avversario. In altre occasioni avremmo sentito volare parole grosse e seguire, in volo, altrettanto grandi ceffoni, ma non è il caso di Volpi e Facchini che si mantengono sul piano di un educatissimo, sebbene fermo, contrasto verbale. Sono persone intelligenti e rappresentano degnamente i due club oggi messi a confronto nel match diretto.

La Pro si è dimostrata superiore, ed è giustamente in testa avendo staccato di un punto i veneziani. Alla squadra vercellese si presentano ora due trasferte consecutive, ad Udine e Padova, nelle quali l'allenatore Sassi dovrà ancora rinunciare all'apporto di Ripamonti e Valdinoci, due giocatori utilissimi che avrebbero ottenuto consenso un utile ricambio ai difensori impegnati fino ad oggi. Senza l'apporto di Valdinoci, Sassi ha dovuto schierare Sadocco in un ruolo inconsueto, con effetti non disastrosi, ma non del tutto piacevoli. Il suo terzino infatti è abituato a coprire una zona di centrocampo dove sfrutta meglio le proprie attitudini. Nel finale della gara di ieri anche Sadocco è rimasto infortunato ed è stato trasportato negli spogliatoi dal compagno di squadra Caligaris. Se nella prossima settimana Sadocco non dovesse assorbire la forte contusione alla caviglia, Sassi schiererebbe ad Udine l'esordiente Codogno. Un giocatore sul quale il può ampiamente contare, ma che non garantirebbe evidentemente la stessa organicità al già collaudato complesso di retroguardia.

Udine e Padova sono ostacoli ardui, ma non invalicabili: il superarli senza danno proietterebbe inevitabilmente la Pro Vercelli nella rincorsa della promozione: un'impresa che se spaventa alquanto i dirigenti della società, non intimorisce invece per nulla giocatori e tifosi. Questi ultimi già convinti di aver superato per sempre i momenti drammatici delle ultime due stagioni.

La Pro Vercelli, dopo l'acquisto di Sollier, Perani e Guamieri, aveva indicato per l'attuale stagione il modesto traguardo di un onorevole piazzamento a metà classifica. La partenza fulminea, senza nessuna sconfitta ed un bilancio reti più che positivo, cancella i provinciali propositi e pone la squadra, anche nelle ambizioni, al fianco del più quotato Venezia, o della stessa Alessandria.

Sulla strada della serie B, in un campionato che da questo momento non concederà più tregua troverà certamente posto anche il centravanti Tonelli. L'idolo della provinciale ha ritrovato pienamente la forma ed aspetta soltanto l'occasione per poter rientrare nei ranghi dei titolari. Ovviamente la formazione attuale non può essere toccata, tanto che lo stesso Bonanomi occupa da tempo un posto in panchina, ma presto a Vercelli tutti dovranno dare il loro contributo al massimo di realizzare il grande sogno. Il pubblico non avrà certamente bisogno di ulteriori sollecitazioni, in questo momento particolare anzi i dirigenti della Pro chiedono ai loro tifosi di permettere ai giocatori una preparazione serena.

Salvatore Rotondo

RISULTATI (GIRONE A) — Bolzano-Padova 0-0; Clodia-Lecco 0-0; Derthona-Vigevano 0-1; Gavinovese-Seregno 0-0; Monza-Legnano 1-1; Pro Vercelli-Venezia 2-1; Savona-Udinese 1-0; Solbiatese-Belluno 2-1; Trento-Alessandria 0-1; Triestina-Mantova 1-2.

CLASSIFICA: Pro Vercelli 11; Lecco, Alessandria, Venezia 10; Belluno, Mantova e Monza 9; Trento e Solbiatese 8; Bolzano 7; Padova, Gavinovese e Vigevano 6; Udinese, Clodia, Savona e Triestina 5; Seregno e Derthona 4; Legnano 3.

CAMPIONATO DI PROMOZIONE - Un'altra giornata nei due gironi all'insegna dell'incertezza

I "campioni d'estate„ si confermano degni della Coppa di Stampa Sera - Busca, la rivelazione

Le sedici partite

(Il risultato più vistoso a Gozzano)

Nel girone A il risultato più vistoso lo ha fornito il Gozzano, che ha sconfitto gli ossolani dell'Anpi Elter con un secco e indiscutibile 4 a 0. La grossa sorpresa, invece, si è avuta a Balangero, dove i bianconeri allenati dall'ex granata Versolato hanno, contro ogni previsione, perduto per 1 a 0 col Castelletto.

Pronostico sovvertito anche a Ponzone, con il Borgofranco vittorioso (2 a 1) sugli avversari locali in giornata negativa. Per il resto le altre partite si sono concluse senza imprevisti: il Cafasse ha bissato con il Galliate il successo riportato nella Coppa dei Campioni del Piemonte organizzata da «Stampa Sera», l'Aosta si è imposta sull'Oleggio e l'Arona ha superato il Cirié, fanalino di coda del campionato.

Nel girone B il campo del Castellamonte si è rivelato inespugnabile anche per la capolista Cherasco. I neroazzurri hanno così perduto le insegne del comando, che ora sono divise da Busca e Castellamonte. Il Busca, finora, si è dimostrato la grossa rivelazione del torneo; la squadra allenata da Lidno, che vanta nelle sue file il capocannoniere Losacco, possiede i mezzi per disputare un buon campionato.

Cuneo e Chieri, aspiranti di primo piano alla serie D, non hanno certo deluso, pareggiando la trasferta sui difficili campi della Carassonese e del Pinerolo. Da segnalare, infine, il rinvio di Monferrato-Vallorco. La partita non è stata disputata perché inspiegabilmente non si è presentato l'arbitro e, mancando il direttore di gara, i giocatori, ormai pronti a scendere in campo, sono stati costretti a rientrare negli spogliatoi.

Franzi Bertolazzo

Il finale del Cafasse fatale per il Galliate

I gialloblù meritano, ma vincono su autorete del libero novarese Podestà

Cafasse, 29 ottobre.

Bissando il successo ottenuto a giugno nel Trofeo «Stampa Sera» il Cafasse l'ha nuovamente spuntata sull'altra finalista Galliate, grazie questa volta ad una autorete a 10' dal termine.

La segnatura che ha ridato all'undici dell'ex chierese Russo il primato in classifica è stata propiziata da un gran tiro di Gavazzi, subentrato pochi istanti prima a Sarasina: il pallone — superato il portiere Airoldi e Podestà, quest'ultimo pieno lo stinco del «libero» galliatese Podestà, finendo in rete a fil di palo. Una beffa per gli ospiti? No, perché la gran mole di gioco svolta dai giallo-blu locali nella ripresa doveva per forza tradursi in rete.

Ancora una volta quindi sono stati fatali ai novaresi i 10' finali (ad Aosta il Galliate perse 1 a 0 dopo avere sciupato palle-gol) mentre il Cafasse ha dimostrato doti di fondo non comuni ed il solito grande entusiasmo in campo e sugli spalti.

Nei primi 45' le occasioni più favorevoli sono capitate in contropiede agli attaccanti ospiti (10' Bresciani, 23' Nicastro) ma in entrambi i casi Lupo ha rimediato con coraggiose uscite, la ripresa invece ha visto il «forcing» continuo di Sgroi e compagni con continue proiezioni offensive del terzino Davoglio e di Fornaciari.

Invocato a gran voce dal pubblico, il ventenne Gavazzi è stato spedito in campo dal «freddo» Russo a un quarto d'ora dal termine e con un gran destro a palo d'erba (su perfetta apertura di Sgroi) ha deciso l'incontro all'80', mancando poi 2' dopo il raddoppio. Vano il serrate galliatese nei minuti finali.

Giovanni Binda

Cafasse: Lupo; Davoglio, Pasqua; Fornaciari, Ramazzina, Ercolin; Sarasina (Gavazzi), Sgroi, Abate, Gambacurta, Scrignar.

Galliate: Airoldi; Ferro, Campi; Lovati, Rebuffo, Podestà; Nicastro, Zandolini (Miceli), Rossi, Bresciani, Brustio.

Arbitro: Fornaro.

Ponzone 1 - Borgofranco 2

(p. m.) In avantaggio dal 31' per una autorete di Bianquin, alla quale ha posto riparo Damiotti al 43', il Borgofranco ha ottenuto la vittoria sul Ponzone al 76', con una rete di Sicheri II. Al 78', Marchesi ha sbagliato un calcio di rigore che avrebbe dato il pareggio al Ponzone.

Ponzone: Bertone; Marasco, De Fabianis; Moscatelli, Milan, Zignone; Marchesi, Costanzo, Poleto, Brando, Suman (Badale). 12° [illegible].

Borgofranco: Ferraris; Rada, Loffini; Giggiti, Bianquin, Ricci; Damiotti, Giustini, Sicheri I, Sicheri II, [illegible]. 12° Mordenti, 13° Vernacchia.

Aosta al Puchoz rimonta e vince

Meritata vittoria (2-1) della squadra valdostana sul terreno di casa: i rossoneri sono riusciti a dimostrare la loro superiorità mantenendo per circa ottanta minuti la supremazia sul campo. Un risultato conseguito grazie ad una notevole volontà della compagine locale, che dopo un iniziale disorientamento ha trovato la giusta intesa. «La squadra non è ancora completamente a posto — hanno detto i dirigenti, commentando la partita —, ma questa vittoria dimostra un profondo impegno e la capacità delle nostre punte».

Segna per prima la squadra ospite: al 4° minuto, su contropiede Mastri riesce a trovare un corridoio e la palla finisce in rete. L'iniziativa passa all'Aosta: Bariati al 39° riesce a calciare in mischia la palla, che incredibilmente non viene catturata. E' il pareggio. Infine, Cantola, al 44°, riporta in vantaggio l'Aosta con un bellissimo gol. Il pallone, su tiro all'angolo con effetto, infila dritto la porta, tra la sorpresa generale.

E. E.

AOSTA: Sala; Verducci, Eridano; Pernettaz (Roncin), Feder, Bellone; Furlan, Cantola, Marchesan, Bariati, Gambaro.

OLEGGIO: Raimondi (Gazzarini); [illegible], Picozzi; Cavera, Reverto, Bellusso; Cattarino, Cavallotti, Orioli, Craveroli, Mastri.

ARBITRO: Balda, di Torino.

Arona 2 - Ciriè 0

(g. r.) L'Arona giocando la sua peggiore partita ha sconfitto per 2 a 0 il Ciriè. I padroni di casa sono passati in vantaggio al 46', con Sesso, che ha trasformato un calcio di rigore concesso per atterramento in area di Mora. All'89' raddoppiava Vincenti.

Arona: Brosoli; Brocca, Silvestri; Pionia, Boltarini, Cattaneo; Zonda, [illegible], Poretti, [illegible] (dal 50' Vincenti), Curti.

Ciriè: Capelli; Regno, Vichi; D'Adorante, Solletti, Deangeli; Buongiovanni, Barbieri, Bausso, Crespi, Rezzi.

Arbitro: Pluto di Asti.

Balangero 0 - Castelletto 1

Balangero: Riva; Vigna, Martinelli; Maugeri, Versolato, Enrione; Gerosa, Vecchio (Radogna), Succi, Chiò, Fava.

Castelletto: De Grandis; Magnani, Zangari; Bianchi, Torcello, Facchinello; Minella, Fabris, Colombo, Favino, Landonio.

Goal al 20' Colombo.

Gozzano 4 - Anpi Elter 0

(l. m.) Ancora una bella vittoria per il Gozzano, che ha inflitto una pesante sconfitta agli ospiti ossolani. La partita è stata caratterizzata da un buon gioco. I marcatori sono stati Moretti al 30' e al 55', Zamballo al 65' e all'80' Guidetti. Per un fallo è stato espulso Dandrea dell'Anpi.

Il personaggio

Fochesato 20 anni di calcio

A Bruno Fochesato sono affidati tutti i compiti della regia nella difesa del Ciriè

Bruno Fochesato è nato a Nogarone, in provincia di Vicenza, il 7 agosto 1943. L'attuale regista della difesa del Ciriè fini ben presto (all'età di tredici anni) negli allievi della Juventus, impiegato in un ruolo offensivo, estrema sinistra. Passato nelle file dei ragazzi bianconeri Fochesato si trasformò di colpo in difensore, mettendosi in evidenza, con la maglia n. 3, per il notevole anticipo e la marcatura spietata di ogni diretto avversario.

Militando negli juniores «Foche», nel '63, debuttò a vent'anni in prima squadra per Coppa Italia, un'età in cui è lecito sognare traguardi ambiziosi.

Caduto alla Spal nel campionato '63-'64 l'ex bianconero finì con l'undici di Mazza in serie B, restando a Ferrara anche la successiva stagione. Passò poi, sempre nella serie cadetta, nelle file della matricola Savona giocando con i vari Furino, Prati, Fascetti e Gilardoni.

Dopo sette partite la carriera di Fochesato fu stroncata da un gravissimo incidente di gioco: il 1° aprile '67 infatti il ragazzo riportò la frattura della tibia e del perone, e dovette restare fermo per quasi un anno. Rientrato nella De Martino juventina non riuscì più a ritornare nel grande giro e, sfiduciato, se ne andò con Baldo Depetrini nel '69 a Ciriè, chiudendo i suoi sogni nel cassetto.

g. b.

CHIERI non cede e pareggia (1-1)

Pinerolo in vantaggio per primo

Pinerolo, 29 ottobre.

Giusto pareggio (1-1) tra il Pinerolo e il Chieri nella quinta giornata del campionato di Promozione. Il Chieri, perfettamente conscio delle insidie che potevano verificarsi nella difficile trasferta di Pinerolo, impostava subito la gara operando un gioco di rimessa e affidando le proprie azioni offensive alla velocità e all'opportunismo delle «punte» Fergnacchino, Gallo e Zanchettin.

La rete dei padroni di casa giunge al 37' del primo tempo ad opera di Fabbiano. L'estrema destra, con un acrobatico tuffo, supera il pur bravo portiere chierese Vendramin correggendo di testa un calibrato traversone di Fassi.

Immediata reazione del Chieri, che si porta all'attacco nel tentativo di riequilibrare le sorti. I padroni di casa, operando in contropiede, sfiorano il raddoppio al 37' quando il solito Effandrin compie un capolavoro calciando al volo in rovesciata un violento tiro bloccato dall'attento Vendramin.

Sul capovolgimento di fronte gli ospiti riescono a pareggiare. Dopo un batti e ribatti a centrocampo la palla perviene al mezzo sinistro chierese Prà che dopo una veloce discesa sulla destra effettua un lungo traversone in area. La respinta del difensore pinerolese [illegible] colpisce in pieno il corpo di Rovera. Nella deviazione la palla s'innalza e l'estrema destra chierese Fergnacchino, con molto opportunismo, colpisce prontamente al volo battendo imparabilmente Bruno.

Nella ripresa, nonostante alcune azioni pericolose, il risultato non cambiava.

Walter Gazzera

Pinerolo: Bruno; Bianciotto, Genovesi; Murano, Rovera, Ceruttì; Fabbiano, Fassi, Effandrin, Pasqua, Garavelli, 12° Olivero, 13° Sanolet.

Chieri: Vendramin; Sponga, Rolla; Rosaio, Bellan, Perotti; Fergnacchino, Prà, Gallo, Arrigoni, Zanchettin. 12° Castellano, 13° Cosso.

Arbitro: Lanteri di Torino.

Manolino, tecnico-dirigente chierese

Un derby a metà tra le cuneesi (1-1)

Mondovì, 29 ottobre.

Il Cuneo ha ottenuto, nel derby con la Carassonese, quel punto in classifica che era nei suoi programmi. Un pari (1-1) che, tutto sommato, non dispiace nemmeno ai grigiorossi di Cattaneo e Romano. «Con una squadra a pezzi — dice il trainer biancorosso Oderda — non potevamo fare di più. Abbiamo dovuto rinunciare a quattro pedine importanti ed i sostituti non hanno certo l'esperienza dei titolari».

L'assenza dei due goleador Di Lernia e Ciravegna I (entrambi infortunati) ha costretto Oderda a schierare due diciottenni (La Bella e Ciravegna II) e un centravanti, Benedicenti, che dopo dieci minuti di gioco era già fuori combattimento per il risentirsi di un vecchio malanno alla gamba sinistra. Al suo posto è entrato un ragazzo di 16 anni, Silvestrini.

Nei primi 45 minuti infatti i biancorossi hanno avuto solo due occasioni per impegnare il portiere avversario, la prima su tiro del mediano Buzzacchino (la palla ha sorvolato la traversa) e l'altra allo scadere del tempo quando Ciravegna, a conclusione di una bella azione personale, ha colpito il palo alla sinistra di Vianello, ormai battuto.

Nella ripresa la partita ha assunto toni più vivaci grazie alla rete realizzata, dopo tre minuti di gioco, dalla Carassonese. Il centravanti Laurini appena fuori dall'area di rigore batteva una punizione; la palla superava facilmente la barriera schierata in modo approssimativo, colpiva il lato interno del palo e schizzava in rete.

Il pareggio giungeva al 15' e il gol di Buzzacchino aveva molte analogie con quello segnato da Laurini. Berti calciava una punizione, Vianello si lasciava sfuggire la palla e il mediano biancorosso, a pochi passi dal portiere, segnava. Due occasioni da rete, una per parte, prima della fine, non modificavano però il risultato. Al 35' Ciravegna (l'attaccante più [illegible] dei biancorossi) ben lanciato da Silvestrini calciava tra le braccia del portiere e cinque minuti dopo Cattaneo colpiva la traversa come aveva fatto nel primo tempo il suo avversario.

Piero Galasco

Carassonese: Vianello, Fontana, Guzzo; Gerbi, Martinello, Pizzo; Macrone (Cavallo), Cattaneo, Laurini, Sandri, Bozzeo.

Cuneo: Giuako, Lagna, Ghione; Buzzacchino, Berti, Bocchicchio; La Bella, Perrone, Benedicenti (Silvestrini), Ponnello, Ciravegna.

Arbitro: Robutti di Pietra Ligure.

Castellamonte leader

(n. c.) La capolista Cherasco avrebbe anche potuto risolvere a suo favore la partita se Brero, al 25' della ripresa, non avesse sciupato un calcio di rigore. Hanno invece segnato i locali al 41' con Provvisionato.

CASTELLAMONTE: Molino; Cavoretto, Bednel; Ghiringhello, Vezzetti, Maggioni; Picchiatti (Tagliarino dal 56'), Pinarello, Rosta, Provvisionato, Vanzetto. 12° Beltinini.

CHERASCO: Galvagno; Mazzola I, Lunardo; Torta, Magri, Brero; Mazzola II, Finocchio, Zardai, Corallini (Giangaspero dell'80'), Rovera. 12° Zinaglia.

Fossanese 0 - Cassine 0

FOSSANESE: Cresso; Borgese, Rovella; Ferrero, Demaria, Remonda; Isaia, Villani, Fasano, Belleria, Galliano.

CASSINE: Girone; Demichelis, Gaberti; Anselmi, Lombardi I, Caredda; Costa, Balicato, Callgaris, Lombardi II, Chiapuzzi.

Arbitro: Mariscotti di Torino.

Valenzana 1 - Vigone 1

(l. c.) Quel che c'è stato di interessante s'è visto solo nel primo tempo: bel gioco, le due reti, due pali colpiti da Malegaro e Preda, cattiverie ed espulsioni.

VALENZANA: Petris; Rissone, Bossi (dal 75' Cattaneo); Zanelle, Forial, Pirato; Beltrame, Rosio, Malegaro, Preda, Pozzati.

VIGONE: Saverio; Rivolo, Riccardi; Franzolin, Chinolino, Vibenti; Canato, Cravero, Gila, Bonardi, Di Giorgio.

Arbitro: [illegible] di Torino.

LA GIORNATA

Girone A

CAFASSE - GALLIATE	1-0
ARONA - CIRIE'	2-0
GRIGNASCO - MEINA	0-1
BALANGERO - CASTELLETTO	0-1
GOZZANO - ANPI ELTER	4-0
PONZONE - BORGOFRANCO	1-2
AOSTA - OLEGGIO	2-1
VILLADOSSOLA - JUVE DOMO	1-0

CLASSIFICA — Arona, Cafasse, Gozzano e Villadossola punti 7; Aosta, Ponzone, Castelletto e Meina 6; Balangero, Juve Domo e Grignasco 5; Anpi Elter e Borgofranco 4; Galliate 3; Oleggio 2; Ciriè 0.

MARCATORI — 4 reti: Ferrigno (Balangero) e Gloria (Meina); 2 reti: Marchesi (Ponzone), Sgroi (Cafasse), [illegible] (Villadossola), Moretti (Gozzano) e Dagnotti (Borgofranco).

PROSSIMO TURNO (sesta giornata, domenica 4 novembre, ore 14,30) — Galliate - Balangero; Juve Domo - Arona; Meina - Aosta; Castelletto - Villadossola; Oleggio - Gozzano; Ciriè - Grignasco; Borgofranco - Cafasse; Anpi Elter - Ponzone.

Girone B

VALENZANA - VIGONE	1-1
CASTELLAMONTE - CHERASCO	1-0
MONFERRATO - VALLORCO	rinv.
FOSSANO - CASSINE	0-0
PERTUSA - SUSA	1-0
PINEROLO - CHIERI	1-1
CARASSONESE - CUNEO	1-1
BUSCA - SAVIGLIANO	1-0

CLASSIFICA — Busca e Castellamonte punti 7; Cherasco, Chieri e Cuneo 6; Carassonese, Vigone, Pertusa e Valenzana 5; Savigliano, Monferrato, Cassine, Pinerolo e Fossano 4; Vallorco e Susa 3.

MARCATORI — 4 reti: Losacco (Busca); 3 reti: Donati (Chieri), Gila (Vigone), Vanzetto (Castellamonte) e Laurini (Carassonese); 2 reti: Franzolin (Vigone), Rodorigo (Savigliano), Fregnoleto e Prato (Pertusa), Labella (Cuneo), Maccarini (Monferrato), Bozzeo e Cattaneo (Carassone), Roa (Susa), Rissone (Valenzana) e Provvisionato (Castellamonte).

PROSSIMO TURNO (sesta giornata, domenica 4 novembre, ore 14,30) — Cherasco - Valenzana; Cuneo - Castellamonte; Chieri - Monferrato; Cassine - Savigliano; Vallorco - Pertusa; Fossano - Carassonese; Susa - Busca; Vigone - Pinerolo.

Pertusa di misura

(g. b.) Nell'anticipo disputato sabato al «Ruffini» il Pertusa ha colto la sua seconda affermazione casalinga in una strana partita che ha visto un primo tempo movimentato dalla espulsione del centravanti ospite Limena (35').

In avantaggio numerico il Susa ha cercato invano di rimontare il gol subito proprio il 38' su tiro cross del terzino Di Pasquale.

PERTUSA: Gusla; Andasne, Di Pasquale; Iazzi, Castelli, Crivellari; Fregnoleto, Orisco, Zani, Prato, Gusla.

SUSA: Camposso; Rava, Lucchina; [illegible], Mirasola, Massa (Montabone); Michelotto, Marello, Limena, Di Girolamo, Siciliano.

Arbitro: Alberti.

Busca 1 - Savigliano 0

(g. d. m.) Galoppata abbastanza facile per i padroni di casa che hanno realizzato l'unica rete dell'incontro con un potente tiro di Losacco al 38' del primo tempo; da ambo le parti c'è stata più di un'occasione per battere i rispettivi portieri senza che però le azioni di attacco giungessero a positiva conclusione.

BUSCA: Jacuzzi; Sual, Chiappero; Delmastro, Isoardo, Luciano; Giulian, Facelli, Losacco, Rabino, Schira.

SAVIGLIANO: Correndo; Demiaco, Faustino; Davico, Giavelli, Sasio; Romoli, Silvestrini, Allasia, Rodorigo, Perola II.

Arbitro: Grosso di Asti.

Villadossola tanta grinta

(a. v.) Con una rete messa a segno da Maretti al 71' il Villadossola si è aggiudicato il «derby» con i «cugini» e tradizionali rivali della Juventus Domo.

Virtus Villadossola: Polli; Qualmeno, Pirazzi; Maino, Bertaccini, Marioni; Scosa, Corti (Contesi), Prandini, Rancarolo, Meroni.

Juve Domo: Crola; Brocca, Savia; Consoli, Lilla, Azzoni; Chiò (Bicelli dal 70'), Corti, Camporini, Radaelli, Strocchi.

Arbitro: Curti di Milano.

Grignasco 0 - Meina 1

(l. d. b.) La rete è stata messa a segno al 28' del primo tempo da Gloria contro il Grignasco. I rossoneri hanno attaccato per tutto il secondo tempo alla ricerca del gol del pareggio, ma sono riusciti a colpire soltanto una traversa. Un rigore concesso loro allo scadere del tempo per atterramento in area di Tabaroni è stato calciato fuori porta dallo stopper grignaschese Fallaseti.

Grignasco: Castoldi; Stoppa, Nappini; Fallaseti, Frasson, Pantaleone; Rissio, Roma, Tabaroni, Codecap, Bonamici.

Meina: Terzi; Tadini, Loreglio; Gattico, Groppi, Monferrini; Gini, Pagnutti, Gloria, Nessi, Pagani.

Arbitro: Castoldi di Legnano.

Giovanni Agnelli stamane all'assemblea dell'IFI

"Curati sinora soltanto i sintomi di questa crisi"

«Le misure prese dal governo a fine luglio hanno curato soltanto i sintomi, non le cause dei mali del Paese» ha detto Giovanni Agnelli, presidente dell'Ifi (Istituto finanziario industriale) presentando il bilancio di un anno di attività (luglio 1972-giugno 1973) all'assemblea degli azionisti che si è tenuta stamane alle 10,30 nella sede di via Marenco 25 a Torino.

Prima di esporre in dettaglio la situazione dell'Ifi, il presidente ha fatto il punto sul momento economico generale. In sintesi, ha affermato che il quadro si è aggravato durante i due primi trimestri dell'anno per due cause principali: il vertiginoso aumento dei prezzi all'interno e la perdita del valore della lira sui mercati valutari. In luglio si è poi notato un cambiamento con la formazione del governo di centro-sinistra.

A questi due fattori di crisi, si è risposto soltanto con misure parziali, non inserite in un quadro globale di politica economica.

Questo quadro generale non ancora positivo ha frenato l'attività dell'Ifi durante l'anno, anche se i risultati raggiunti possono essere considerati positivi, grazie ad un'espansione internazionale dei nuovi investimenti e ad un maggiore impegno di capitali nelle imprese già raggruppate nella finanziaria.

Nel 1972 gli investimenti totali del gruppo in Italia sono stati di 325 miliardi, dei quali 94 nel Sud. Il conto economico si è chiuso con un utile di 7,3 miliardi (+12 per cento). Tra le operazioni di maggior rilievo c'è stato l'aumento di capitale della collegata Ifil che a sua volta ha acquistato il 40 per cento della Internobiliare (nuova finanziaria) e la sottoscrizione da parte dell'Ifi del 50 per cento dell'aumento di capitale della Fratelli Fabbri. Infine l'Ifi ha acquistato il 25 per cento del capitale della Isab, entrando così nel settore della raffinazione petrolifera.

n. s.

Misteriosa la vicenda di Lodi

Dubbi sul suicidio dei cognati amanti

Lodi, 29 ottobre.

(r. c.) Nelle prossime ore le indagini dei carabinieri dovrebbero risolvere i dubbi che ancora circondano la morte di Aldo Calcagno, 35 anni, e Giovanna Squillaci, 25 anni, abitanti a San Giuliano Milanese, i cognati amanti trovati su un'auto uccisi a colpi di pistola, alla periferia di un bosco nel territorio di Spino d'Adda.

Non è ancora stato accertato se i due giovani, la cui relazione era stata scoperta nei giorni scorsi, si siano stati entrambi uccisi, o se uno dei due ha soppresso l'altro, e si è poi tolta la vita.

Gli inquirenti stanno anche vagliando un'altra ipotesi, quella che una terza persona li possa aver assassinati, ma ciò sembra molto improbabile in quanto questa mattina i medici legali avrebbero trovato tracce di polvere da sparo sulla mano di una delle due vittime.

Lui era sposato con Natalia Squillaci, di 30 anni, e padre di quattro bimbi, rispettivamente di 11, 9, 7 anni e di 5 mesi; lei non coniugata, ma madre di una bambina di 5 anni di nome Gabriella.

Aldo Calcagno da tempo era in aperti dissidi con la moglie: lui uomo piacente nel fiore degli anni, lei giovane ma sfiorita, stancata dalle fatiche domestiche. Per questo circa cinque anni fa l'uomo ha messo gli occhi sulla giovane cognata, Giovanna, che da poco si era trasferita, madre da alcuni mesi ma senza marito, a S. Giuliano con i genitori e i fratelli nello stesso casermone dove abitavano gli altri familiari.

Di nascosto Aldo e Giovanna si frequentavano, si amavano: non passava molto tempo che Natalina Squillace scopriva la tresca e da allora sono cominciati i guai: litigi, minacce, riunioni di familiari a cui partecipavano anche i fratelli delle due donne, sorelle e rivali. Soltanto i genitori degli Squillace sono rimasti all'oscuro di tutto.

Sono trascorsi così alcuni anni punteggiati di scenatacce. Aldo Calcagno non voleva saperne di troncare la relazione con la cognata. Quando i parenti hanno tentato di imporglielo lui ha tirato fuori l'arma del ricatto: un pacco di fotografie pornografiche della ragazza, che lei stessa gli aveva dato come pegno d'amore. Le aveva sbandierate sotto gli occhi dei fratelli di lei, i gemelli Alfio e Luigi di 22 anni. Inevitabilmente in casa Calcagno e Squillace la vita è diventata un inferno.

Aldo picchiava la moglie e maltrattava i bambini, dormiva con la pistola e il coltello sotto il cuscino. Alfio, il più deciso dei gemelli, alcuni giorni fa aveva affrontato di petto Aldo Calcagno e gli aveva dato l'ultimatum: «La devi piantare», gli aveva detto.

Si arriva così a sabato mattina. Nell'appartamento di Aldo alle 10 si è svolto un incontro a cinque: il padrone di casa, la moglie, l'amante e i gemelli. La discussione non è stata pacata; qualcuno nel condominio ha udito voci alterate dall'ira fra le due famiglie. Ma prima che l'incontro degenerasse nello scontro fisico, Aldo aveva proposto di uscire di casa per continuare le trattative lontano da orecchi indiscreti.

Unica condizione che si andasse in campagna tutti assieme, tranne Alfio, il gemello «duro». Hanno accettato tutti e si sono avviati sulle scale. Aldo e Giovanna una volta in strada sono fuggiti, sono corsi verso la vettura della ragazza: hanno avviato il motore e si sono allontanati facendo perdere le tracce. Stamane il macabro rinvenimento alla periferia di Spino d'Adda.

Alessandria, Cuneo, Asti

Fanfani parla ai dirigenti dc in Piemonte

Alle riunioni partecipano anche sindaci, assessori, consiglieri, della Provincia e della Regione

Alessandria, 29 ottobre.

(e. c.) Il segretario politico della democrazia cristiana, senatore Amintore Fanfani, nel corso di un suo giro attraverso le province italiane, è giunto stamane ad Alessandria. Proveniva da Milano e al casello di Tortona è stato accolto dal segretario provinciale ing. Attilio Castellani, che l'ha accompagnato nella nostra città.

Qui, al teatro di via Vescovado, Fanfani ha presieduto un convegno di quadri dirigenti del partito, presenti segretari di sezione, di zona, consiglieri comunali della dc. Sul palco erano l'on. Giovanni Sisto, l'onorevole Giovanni Traverso, l'assessore regionale avv. Armella, il capogruppo della dc alla Regione, avvocato Bianchi.

Rifacendosi al presupposti dell'ultimo congresso nazionale della dc, Fanfani ha illustrato le linee operative del partito per la ripresa dell'azione, in collaborazione con gli altri partiti di governo.

Il segretario nazionale della dc sarà, nel tardo pomeriggio, a Cuneo per presiedere una riunione di dirigenti democristiani, parlamentari, sindaci, assessori, consiglieri regionali e provinciali, attivisti di partito. La riunione è dedicata all'esame di problemi politici e organizzativi della dc della provincia di Cuneo. L'incontro avverrà alle 18,30 nel salone dell'amministrazione provinciale. Fanfani domattina si recherà ad Asti.

Petrolio dell'Indonesia al mercato americano?

Washington, 29 ottobre.

L'Indonesia, con i suoi enormi depositi di petrolio, potrebbe soppiantare gli Stati arabi come fornitrice di petrolio per gli Stati Uniti. Questi acquistavano ultimamente circa il 8-10 per cento del loro fabbisogno in Medio Oriente e potrebbero ora rivolgersi all'Indonesia per completare le loro importazioni dall'estero, la maggior parte delle quali proviene dal Venezuela e dal Canada.

L'anno scorso l'Indonesia produsse quasi 400 milioni di barili di petrolio e la produzione prevista per quest'anno è di 50 milioni di barili superiore al '72. Secondo sondaggi effettuati nelle zone petrolifere, le riserve indonesiane ammonterebbero a 15 miliardi di barili. (Associated Press)

La sciagura di sabato a Robilante

Sparita la casellante che non chiuse le sbarre

Morente stamane uno dei due giovani travolti dal locomotore

CORRISPONDENTE

Limone, 29 ottobre.

E' ancora latitante Teresa Dalmasso, la casellante di Robilante responsabile del grave incidente di sabato sera in cui sono rimasti gravemente feriti due giovani. La donna non ha chiuso in tempo le sbarre del passaggio a livello e i due, che attraversavano i binari su una «850», sono stati travolti da un locomotore e trascinati per 200 metri.

La Dalmasso, che ha 38 anni, è sposata e madre di un bambino, non appena si è accorta del grave incidente si è allontanata disperata abbandonando marito e figlio. Con il trascorrere delle ore cresce l'angoscia dei congiunti: probabilmente la donna è convinta che i due automobilisti — Enrico Andreani, 27 anni, impiegato, residente a Valdieri e Aurelia Dalmasso, 20 anni, cameriera, abitante a Robilante — siano rimasti uccisi, perciò si teme che possa compiere un gesto disperato. A Robilante c'è però anche chi si dichiara convinto che la casellante, dopo essersi consultata stamane con un legale, potrebbe presentarsi in giornata ai carabinieri o al pretore di Borgo San Dalmazzo, incaricato di svolgere la prima inchiesta.

Entrambi i giovani protagonisti della drammatica avventura sono ricoverati all'ospedale di Cuneo: l'Andreani, che ha riportato un grave trauma cranico, è in sala di rianimazione con la prognosi riservata; stamane le sue condizioni sono purtroppo peggiorate e si teme che non possa sopravvivere. Aurelia Dalmasso ha invece riportato la frattura della clavicola sinistra, con una prognosi di 30 giorni; la ragazza stamane appariva ancora sciocata e non è stata interrogata.

Il macchinista del locomotore che ha investito la «850», Palmiro Gazzera, di 47 anni, ha dichiarato di aver scorto in lontananza i fari dell'autovettura, non immaginando però che le sbarre del passaggio a livello fossero state lasciate aperte. g. d. m.

Sanremo

Crisantemi carissimi

Sanremo, 29 ottobre.

Crisantemi «alle stelle» anche a Sanremo. Stamane il «camoscio» ha raggiunto quotazioni record di 500-600 lire al fiore. Nei negozi di Torino, Milano, Alessandria, Novara le contrattazioni sanremesi faranno registrare inevitabilmente nuovi aumenti valutabili oltre il 30 per cento.

Il numero delle ceste affluite all'interno del piazzale è stato di 1213. I «turner extra» hanno registrato prezzi che oscillano dalle 5000 alle 6000 alla decina; i «lilla» e il «bronzo» 3000-3900; i fiori di qualità media (bianco e giallo) 3000-4000.

I garofani mediterranei di qualità pregiata sono stati venduti a 80-100 l'uno; i comuni a 60-80 lire; i gambi, che sino a pochi giorni fa venivano bruciati nei campi o regalati, costano 4000 lire al mazzo.

OVADA — Un furto è stato compiuto nella «boutique» di Luciana Oddone, in corso Libertà dal quale, assassinate la saracinesca, sono state asportate 17 giacche di renna ed una quindicina di cappotti.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Quota sui valori della vigilia

TORINO — La riunione della settimana vede a Torino un mercato vivace e ben disposto, che continua ad allargare l'intonazione positiva.

Fin dalle prime battute la domanda prevale ed interessa specialmente il settore dei finanziari e dei bancari.

Nel finale della riunione, alcune vendite di beneficio, limitate però a quei valori che avevano conseguito le maggiori plusvalenze.

Una lieve battuta d'arresto viene registrata dalla Montedison e dalle Fiat. Anche fra gli immobiliari si notano alcuni contrasti.

Nel settore del reddito fisso una discreta domanda ha interessato praticamente tutti i settori.

Chiusura Montedison Gemina 657; Diritti Ciga 670.

Titoli non quotati ufficialmente: Bnl. 7% 99; Interbanca quind. 7% 98,45; Carlo Erba 5,50% 1973 conv. 325; Città di Milano 1973 7% 95,40; Ceca 7% 1972 99; Bei 7% 1972 98,70; Mediocredito Lombardo 7% 96,10.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. I 2290, II 2286, III 2281 IV 2255; Fiat pr. 1705, 1710, 1708, 1715.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 21.800-22.800; sterlina oro nuova 18.400-19.400; marengo svizzero 21.400-22.400; sterlina carta G.B. 1460-1490; dollaro Usa 617-626; marco germanico 235-260; franco svizzero 205-208; franco franc. 141,50-144,50; oro fino 1960-2060; argento 60-62.

LE AZIONI A TORINO

	26-10	29-10
ALIMENTARI		
Eridania	2630	2690
Florio	340	340
Molla	3650	3675
Romana Zucchert	495	495
Vaschi Unica	1169	1260
BANCARIE		
Banco Roma	[illegible]	23.800
Comit	[illegible]	23.800
Credito It.	[illegible]	2718
Interbanca priv.	[illegible]	29000
Mediobanca	60200	61600
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1400	1430
Eternit	3600	3650
Fornaci Riunite	60500	60500
Unicem	7995	8025
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1150	1220
Italgas	980	1002
Liquigas	374	375,50
Mira Lanza	31000	31500
Montedison	867	863
Paramatti	3480	3450
Pierrel	7050	[illegible]
Rumianca	1600	[illegible]
SAFFA	8433	[illegible]
Schiapparelli	11700	11790
COMMERCIALI		
Rinascente	308	313
» priv.	190	188,50
Sina Genova	3100	3100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6150	6375
Acqua Roma	820	850
Generale Imm.	384,50	388
Risanamento	11250	11200
Beni Imm. It.	1284	1275
Beni Imm. It. priv.	920	1000

	26-10	29-10
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22100	20900
» » priv.	11650	12130
Latina	1886	1931
Latina priv.	1690	1705
Generali	69950	69525
RAS	89600	88600
S.A.I.	26300	26400
Toro Ass.	45399	45300
Toro Ass. priv.	21599	21300
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	7630	7800
Autostrade To-Mi	38800	39100
Fer. Co.	675	670
Italcable	4700	4700
N.A.I.	16410	16500
SIP	2498	2490
Torino-Nord	268	270
FINANZIARIE		
Bastogi	2046	2075
Edilcentro	1461	1410
Finsider	409	413
GIM	4440	4440
IFI priv.	3450	3945
Ifil	19460	20650
Invest	5695	5670
La Centrale	18750	18850
Mittel	3380	3380
Piemonte Finanz.	4650	4700
Pirelli & C.	2509	2600
Pirelli S.p.A.	1495	1470
S.A.R.O.M. So.	3509	3590
S.M.E.	3369	—
STET	3820	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1200	1700
Marelli & C.	980	[illegible]
Pan Electric	2815	[illegible]
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	2280	—
» priv. *	1696	—

	26-10	29-10
Giardini	4915	4910
Moncenisio	1350	1330
Nebiolo	334	337
Olivetti	1972	1972
» priv.	1689	1699
Westinghouse	5800	5800
MINERARIE METALL.		
Dalmine	390	408
Fornara & C.	1500	1730
Italsider	420	425
Metalli	3680	3690
Monte Amiata	1600	1605
Talco & Grafite	23300	23500
Terni	216	213
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14300	14200
» priv.	7100	7100
Cartiera Italiana	780	780
TESSILI		
Montedison Fibre	248	248
» » pr.	212	212
Cot. Cantoni	17000	17600
Fisac	1220	1285
Lane Borgosesia	27700	27050
Viscosa	3780	3790
» priv.	1895	2000
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1375	1410
Ciga	7960	8075
CIR	8850	8985
Pacchetti	496	489
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	250	250
Pirelli 5%	119	118
Mediob. 6%	222	221
Med. Fingest 7%	182	182
Liquigas 7½ '70	130	130
» » '71	128	130
» » '72	131	131

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	26-10	29-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 80	106 80
Redimibile 3½%	99 70	99 70
Ricostruz. 3½%	[illegible]	[illegible]
» 5%	95 80	95 80
Fr. E. 5% Trieste	96 —	96 —
Edil. Fond. 5%	95 —	95 —
Fr. E. 5% Tr. '34	95 60	95 60
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	92 —	92 —
» » '68	92 40	92 40
» » '69	93 20	93 20
» 6% '70	99 50	99 50
» » '71	99 —	99 —
» » '72	99 —	99 —
B.T.N. 5% '74	98 75	98 90
» » '75 I	97 —	97 35
» » » II	96 70	[illegible]
» » '77	95 70	[illegible]
» » '78	96 50	95 10
» 5½% '79	99 30	98 40
» » '80	[illegible]	98 25
» » '81	98 15	98 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	90 60	90 65
» » '65 II	93 —	93 —
» » '65 I	90 60	90 60
» » '66 II	90 20	90 20
» » '67	90 20	90 20
» » '68 I	90 30	90 20
» » '68 II	90 20	90 20
» » '69 I	90 20	90 20
» » '69 II	90 20	90 20
» 7% '70	97 90	97 90
» » '71	98 30	98 20
» » '72 I	98 —	98 15
» » '72 II	97 70	98 15
» » '73	—	—
» Europa 6%	94 15	94 —
IRI 6% '64	93 70	93 70
» » '65	92 60	92 70
» Alfa 7% '70	120 50	120 50
Sateap 5½% '65	88 —	88 —
» » '67	83 50	83 50
Autostrade 6% '68 I	90 20	90 20
» » '68 II	90 20	90 20
» » '69	90 —	90 —
» 7% '71	97 80	97 70
» » '72	98 10	98 10
OO.PP. 5%	82 —	81 80
» 5½%	84 —	84 —
» 6%	94 15	94 15
» 7%	96 15	96 20
» 1.St. 7% 1°	98 70	98 30
» » » 2°	98 —	98 —
» » » 3°	97 80	97 80
» » » 4°	98 —	97 70
» » » 5°	98 —	98 —
» » » 6°	—	—
» Anas 6% '66	88 20	88 15

	26-10	29-10
OO.PP. Aut. 6% 1°	88 35	88 —
» » 7% 1°	96 15	96 20
» » » 2°	96 20	96 20
FF.SS. 6% '61 I	92 50	92 50
» » '65 II	91 80	91 70
» » '66 I	92 20	92 —
» » '66 II	91 80	91 80
» » '67	91 90	91 90
» » '69 I	91 —	91 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	93 —	93 —
» 7% '71	98 —	98 —
» » '72 I	99 —	99 —
» » '72 II	98 10	98 10
A.F.S. 6% '67	91 50	91 50
» » '68	90 80	90 80
» » '69	99 80	99 80
» 7% '70	97 80	98 —
» » '71	98 60	98 60
» » '72 I	98 50	98 30
» » '73 II	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	92 80	92 80
» » » 2°	92 50	92 50
» » » 3°	91 80	91 80
» » » 4°	91 70	91 70
» » » 5°	91 70	91 70
» » » 6°	91 —	91 —
» » » 7°	90 80	90 80
» » » 8°	90 85	90 85
» 7% I	99 —	99 —
» » II	98 —	98 —
Iclpu vent. 5½%	89 80	89 80
» » 6%	90 —	90 20
» » 7% 1°	89 80	89 80
» » » 2°	97 90	97 90
» » » 3°	—	—
» » » 4°	—	—
IMI 6% XXV	91 —	91 50
» » XXVI	90 05	90 05
» » XXVII	90 —	90 —
» 7% XXVIII	97 75	97 45
» » XXIX	97 60	97 60
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	98 40	98 50
» » XXXI op.	98 80	98 70
» » XXXII	97 90	98 —
» » XXXIII	97 40	97 40
» » XXXIII op.	97 40	97 50
» » XXXIV	97 80	97 70
» » XXXV	99 40	99 40
» s.s. '64 I.V.	98 20	98 25
Sai Sud 6% '64 1°	94 50	94 50
Fiat 6% '49	99 80	99 80
» » '56	99 —	99 80
» 6½% '57	98 25	98 25
Fiat 5½% '60	90 15	90 15

	26-10	29-10
Olivetti 7% '65	—	—
» » '55-75	99 —	99 —
» » '58	100 —	100 —
» 5½% '59	98 40	98 40
» 5½% '62 1°	97 80	97 80
» » » 2°	87 80	87 80
It. Gas 5½% '61	88 50	88 50
Rumianca 5½% '60	92 50	92 50
» » '62	88 —	88 —
Sip 6%	99 50	99 50
Viberti 7% '59 I	98 —	98 —
» » » II	98 —	98 —
Fornara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5½%	88 —	83 80
Lancia 5½% '60	93 50	93 50
» » '62	88 60	88 60
Ferpat 6%	104 —	104 —
Torino-Savona 5%	90 50	90 50
Tr.C.S.Bern. 5%	88 —	88 —
Cart. It. 7% '46	101 70	101 70
» » 5½ '62	83 30	83 20
Invelm. 6% '64 9°	93 40	93 40
» » » 10°	92 40	92 80
» » '65 11°	91 80	91 80
» » '66 12°	90 60	90 60
» » '67 13°	90 55	90 55
» » » 14°	90 55	90 55
» » '68 15°	90 80	90 80
» » '69 16°	91 —	91 —
» 7% '70 17°	98 30	98 30
» » '71 18°	97 10	97 10
» » » 19°	97 20	97 20
» » » 20°	97 —	97 —
Torino 6% '52	93 50	93 50
» Ann 5½ '60	88 30	88 30
» » » '62	88 —	88 —
S. Paolo 5%	96 60	96 60
» 6% conv.	96 50	96 50
» 6%	96 80	96 80
» O.P. 5%	97 —	97 —
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	93 30	93 —
C.I.S. 7% '70	96 80	96 80
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	97 —	97 —
» » '72	—	—
C.F.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (D)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	250 —	250 —
Rumianca 6%	102 80	103 80
Pirelli S.p.A. 5%	113 —	—
Mediobanca 6%	221 50	222 30
Med. Fingest 7%	182 —	182 —
Liquigas 7½% '70	128 —	129 —
» » '71	128 —	129 —
» 7½% '72	128 —	129 —

A MILANO

La settimana operativa in Borsa si è iniziata stamane in una atmosfera molto dinamica, con fondo sostenuto sia pure in forma molto selettiva.

Anche oggi le Montedison hanno costituito motivo di ripresa, seguite dai principali titoli assicurativi e finanziari, da alcuni chimici tra cui in buona luce le Italgas.

Ancora ben tenuti tutti i titoli del gruppo Finsider e sostenute le Viscosa. La spinta al rialzo si è allentata al listino. Alla domanda si è sostituita una discreta offerta spinta da realizzi di beneficio, che ha trovato assorbimento discreto ma ha provocato un moderato assestamento dei prezzi.

In pratica si è tornati per molti valori sui livelli della vigilia.

Reddito fisso molto equilibrato senza sostanziali variazioni delle obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali: 69.980; Fiat: 2287, 2280, 2270; Montedison: 873, 863; Viscosa: 3820, 3800; Olivetti priv.: 1690; Toro: 45.460; 45.200; Sai: 26.800.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 19.450; Andes 1960; Alleanza 44.650; Anriata 1590; Assicuratr. 136.000; Bastogi 2050; B.co Roma 23.550; Beni Stabili 6260; Breda 4800; Burgo 14.061; Caffaro 582,50; Cantoni 17 mila 600; Carlo Erba or. 15.500; Carlo Erba pr. 14 mila 900; Cascami 13.400. Ciga 8130; Cogs 2470; Comit 23.400; Comp. Milano or. 33.000; Comp. Milano pr. 12.300; Comp. Toro or. 45.200; Comp. Toro pr. 21 mila; Cond. Acqua 815; Credit 2678; Cucirini 8795; Dalmine 410; E. Marelli 965; Eternit 2620; Falck or. 7950; Falck pr. 6380.

Finmare 255; Finsider 416,50; Fisac 1199; Fond. Incendio 17.840; Fond. Vita 31.810; Gavardo 3500; Generalfin 3600; Generali 69 mila 10; Gim 4450; Ginori 555; Ifil 20.070; Imm. Roma 575; Iniziativa 7850; Interbanca 28.900; Invest 5560; Italcable 4690; Italcementi 31.550.

Italgas 1000; Italsider 428; Lanerossi 3590; Lepetit or. 20.900; Lepetit pr. 18.150; Linificio 550; Liquigas 374; Magneti M. 1230; Magona 3773; Marzotto 1670; Mediobanca 61.000; Metalli 3690; Mondadori pr. 3750.

Nebiolo 345; Olcese 255; Olivetti or. 1977; Olivetti pr. 1690; Pacchetti 494,75; Pierrel 7100; Pirelli e C. 2500; Pozzi or. 1435; Ras 87.880; Rinascente or. 313; Rinascente pr. 195; Risanamento 11.480; Rumianca 1600.

Saffa 7950; Sai 26.800; Sarom 3675; Siele 2110; Sip 2500; Sme 3381; Stampati 8015; Stet 2804; Tecnomasio 449; Terni 215; Trafilerie 1518; Un. Manif. 24.800.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 21000-24000; sterlina oro nuovo 19000-20000; Marengo 21000-22500; sterlina unitaria 1450-1530; dollaro carta 620-635; franco svizzero 203-209; franco francese 138-147; oro fino 1920-1960; argento 49000-53500.

A GENOVA

L'inizio della settimana è stato caratterizzato da una riunione del mercato azionario sostenuta in apertura con prezzi cedenti durante il listino di chiusura.

Centrale 18.800; Generali 69.750; Ras 88.525; Meridionali 2054; Nai 18.400; Viscosa ordinarie 2770; Viscosa privilegiate 1960; Finsider 412; Italsider 618; Fiat ordinarie 2280; Fiat privilegiate 1715; Sip 2515; Montedison 865.

A FIRENZE

Mercato con molti scambi, leggermente cedente.

Bastogi 2050; Centrale 18.800; Fondiaria Incendio 18.500; Fondiaria Vita 31.200; Viscosa ord. 2790; Montedison 870; Magona 3730; Fiat 2270; Immobiliare 577.

Improvvisamente è mancato il

prof. Giuseppe Grosso

L'annunciano angosciati la moglie Augusta, i figli Carlo Federico con la moglie Fernanda e il nipote Enrico, Pia con il marito Antonio e il nipote Marco. I funerali avranno luogo martedì 30 ottobre alle ore 15, partendo dall'Università.
— Torino, 27 ottobre 1973.

Frida ed Emma, le figlie Grazia e Maria con Angelo e Anna annunciano con immenso dolore l'improvvisa scomparsa del fratello

Giuseppe Grosso

— Torino, 28 ottobre 1973.

I cognati Ettore e Luciana Goldetti con Carla e Gianni si uniscono al grande dolore di Augusta e figli.

Le famiglie Napolitano e Bertani partecipano commosse al grande dolore dei familiari dello scomparso

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 28 ottobre 1973.

Il cugino Giuseppe Capparel prende viva parte al dolore della famiglia.

Tommaso Ferrero, Gola e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del CUGINO.

Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali di Torino partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

Cavaliere di Gran Croce
PROF. AVV.

Giuseppe Grosso

ricordandone le preziose qualità di amministratore e di uomo politico.
— Torino, 29 ottobre 1973.

Ernesto Devina di Chervensod nell'amicizia risalente ai lontani anni di scuola partecipa commosso all'immenso rimpianto.

La dc torinese partecipa con profondo cordoglio al lutto per l'improvvisa scomparsa del

prof. Giuseppe Grosso

che, quale presidente della Provincia e sindaco di Torino, sempre si distinse per abnegazione e coerenza nell'affermazione degli ideali cristiani.
— Torino, 28 ottobre 1973.

Il Gruppo Consiliare dc al Comune di Torino esprime il suo più vivo ed affettuoso cordoglio per la scomparsa del

prof. Giuseppe Grosso

già sindaco della città.
— Torino, 28 ottobre 1973.

Nel ricordo dell'amministratore pubblico esemplare e dell'uomo integerrimo che per lunghi anni improntò la presidenza della Provincia con il prestigio della sua formazione culturale e con la lungimiranza delle iniziative ed il fervore delle opere, il Presidente e gli Assessori della Provincia di Torino, unitamente ai Consiglieri Provinciali, prendono viva commossa parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

CAV. GR. CROCE PROF. AVV.

Giuseppe Grosso

— Torino, 29 ottobre 1973.

Paolo, Gisella, Adriana Grosso, Franca, Giuliana Grosso Bevere si uniscono al dolore della cara Augusta e dei figli per la perdita dell'indimenticabile amico

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 28 ottobre 1973.

Profondamente commossi partecipano al cordoglio della famiglia e dell'Università per la repentina scomparsa del

prof. Giuseppe Grosso

i colleghi ed amici della facoltà di Scienze politiche:
Filippo Barbano
Norberto Bobbio
Giammario Bravo
Tomaso Corsi
[illegible]

La Pro Cultura tutta partecipe commossa all'immenso dolore della sua gravissima perdita per la dipartita del consocio

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 27 ottobre 1973.

Partecipano al grande dolore della famiglia Lidia e Bruno Nappi Modena.

Marcello e Gaetano Gallo partecipano commossi al dolore della signora Augusta, di Carlo Federico, di Pia e dei familiari tutti per la scomparsa del

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 28 ottobre 1973.

Franco e Lorenza Levi si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giuseppe Grosso

cui erano profondamente legati da affetto e gratitudine.
— Torino, 28 ottobre 1973.

Ivo ed Elisabetta Cerruti, Giuliano e Beatrice Mariani, affettuosamente vicini al dolore di Carlo e Fernanda, ricordano con rimpianto e riconoscenza l'illustre

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 29 ottobre 1973.

Giovanni e Silvia Porcellana ricordano con devoto affetto e rimpianto il

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 29 ottobre 73.

Presidenza, Direzione, Consiglio d'amministrazione e Collaboratori del Teatro Stabile della Città di Torino partecipano con sincero rimpianto al dolore per la scomparsa del

prof. Giuseppe Grosso

che all'Ente diede illuminato appoggio.
— Torino, 29 ottobre 1973.

Direttore, Consiglio, Assistenti e Personale della Biblioteca Patetta - Centro di studi di Storia del diritto italiano della Università di Torino, partecipano al lutto dei familiari, della Scienza e dell'Università italiana per la scomparsa del

prof. avv. Giuseppe Grosso

Preside della Facoltà di Giurisprudenza

Spirito coltissimo e ingegno fervido e brillante, studioso di adamantina onestà, è stato autorevole studioso, insigne Maestro, integerrimo amministratore della cosa pubblica. La sua luminosa figura prende posto nella serie dei nobili spiriti onde si fregia la storia dell'Ateneo torinese.
— Torino, 28 ottobre 1973.

Guido ed Elena Azzari, Marcella Rodda, Riccardo e Wanda Momo partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'illustre carissimo amico

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 29 ottobre 1973.

Michele Enrico Gola angosciati partecipano al dolore dei familiari.

Nell'estremo dolore Mario Bosio piange il fraterno amico

prof. Giuseppe Grosso

— Torino, 29 ottobre 1973.

Felice e Maria Clotilde Bardelli piangono angosciati la scomparsa del caro

prof. Giuseppe Grosso

uniti ai familiari nella preghiera.
— Torino, 28 ottobre 1973.

Elsa con la famiglia Giuliano partecipano al vostro grande dolore.

Claudio e Fiorella, Antonio e Caterina, Pier Paolo e Grazia Dellisio, insieme ad Anna Maria e Maurizio Televari, sono affettuosamente vicini a Carlo e Fernanda Grosso e ai loro cari nel momento del dolore per l'improvvisa scomparsa del padre

[illegible]

Clara Ruffino v. Garbarino

[illegible]

Clara Garbarino Ruffino

[illegible]

Giuseppe Ghiglia

[illegible]

Luigi Zavattaro

[illegible]

Francesco Legrand

[illegible]

Gualtiero Taddei

[illegible]

Gino Aldani

[illegible]

Leonardo Nardozzi

[illegible]

Rosa Ramolivo ved. Cane

[illegible]